Trieste (34122) Via Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, Corso Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 1 novembre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 248 Fondazione 1881

MINACCIA DI SCIOPERO GENERALE MENTRE CONTINUA LA VERIFICA

Sindacati duri sulla Finanziaria Contratti: allarme di Bankitalia

Secondo l'istituto, l'accoglimento delle richieste verrebbe a pesare sul costo della vita

Una stagione di «scelte cruciali»

ROMA — La stagione dei contratti sta ponendo «scelte» che «appaiono cruciali»: se le richieste dei sindacati venissero accolte, rimarebbe compromessa «la prosecuzione della fase di rallentamento dell'inflazione». Dopo l'invito alla responsabilità delle parti sociali rivolto neanche una settimana fa dal governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, anche il servizio studi dell'istituto lancia ad imprese, governo e sindacati un avvertimento ben preciso.

E questa volta con dati alla mano: «Le richieste attualmente in discussione — si legge infatti nel bollettino economico della Banca d'Italia — implicano, tenuto conto della riduzione apportata agli sgravi contributivi, una crescita del costo del lavoro per occupato superiore di circa tre punti percentuali rispetto all'aumento programmato per i prezzi. Dato il venir meno dell'effetto positivo esercitato dalla caduta dei prezzi del petrolio, un loro sostanziale accoglimento comprometterebbe la prosecuzione della fase di rallentamento dell'inflazione».

Infatti se «il miglioramento intervenuto nei conti con l'estero e il calo dell'inflazione rafforzano le prospettive di crescita dell'economia italiana», non può perdere d'occhio che «il conseguimento dei risultati concreti appare condizionato dalla capacità di proseguire nell'azione volta a risolvere i suoi nodi strutturali».

Occorre dunque «l'attuazione di una coerente politica dei redditi, condizione necessaria per espandere l'occupazione e consentire il completo rientro dell'inflazione», ma anche la realizzazione «secondo le linee programmate del piano di risanamento della finanza pubblica avviato nell'anno in corso».

Si tratta di «un obiettivo non facile a conseguirsi», sottolinea il servizio studi della Banca d'Italia, tenuto conto che «il processo di riequilibrio non appare consolidato». Sulla possibilità di centrarlo pesano infatti «la natura transitoria o l'entità decrescente nel tempo» di alcuni provvedimenti correttivi attuati «e l'effetto negativo che il calo dell'inflazione ha sulle entrate, visto la progressività dell'Irpef, insieme all'intensità della flessione dell'imposta sostitutiva» collegata al calo dei tassi. Positivamente influirà invece, secondo il servizio studi «il pieno esplicarsi degli effetti delle decisioni già prese nell'anno in corso».

Inflazione al 5,1%

ROMA — Il tasso tendenziale di inflazione (aumento dell'indice dei prezzi al consumo rispetto all'ottobre 1985) è sceso in ottobre al 5,1 per cento contro il 5,8 per cento di settembre. Su base mensile l'indice Istat dei prezzi al consumo è cresciuto in ottobre, rispetto a settembre, dello 0,6 per cento.

Anche se Pizzinato (Cgil) fa una mezza smentita, è un fatto che Cgil, Cisl e Uil minacciano uno sciopero generale se la «verifica» in corso con il governo sulle cifre della legge finanziaria non arriverà ad uno sbocco positivo. La verifica tecnica prosegue, ma intanto c'è soprattutto contrasto sulla definizione delle fasce di reddito per gli assegni familiari e i ticket. I sindacati vogliono quasi dimezzare il tetto di reddito oltre il quale deve cessare la corresponsione degli assegni e comincia il pagamento del ticket.

Da parte sindacale viene anche fortemente contestata la stima fatta da De Michelis sul risparmio che si otterrebbe dalle nuove misure finanziarie. Ma il ministro del lavoro ha ribattuto che neanche uno sciopero generale può far saltare fuori soldi che non ci sono.

In più, i sindacati chiedono anche un consistente aumento della indennità di disoccupazione (che passerebbe a ottomila miliardi): una cifra consistente che tuttavia è considerata un «indispensabile segnale».

A pagina 2.

Slittano le nomine bancarie

La questione delle nomine bancarie si è rivelata per l'ennesima volta un nido di vipere. Non appena si è cercato di rimettere in moto un meccanismo che vive ormai da anni sul regime della «prorogatio» e sulla spartizione partitica di presidenze e vicepresidenze, si è dovuto constatare solo l'entità dei contrasti esistenti nella maggioranza e, in particolare, tra la Dc e il Psi. La riunione del comitato per il credito e il risparmio, che era stata convocata per ieri è saltata e rinviata al 18 novembre.

Lo slittamento è stato confermato dallo stesso ministro del tesoro. Goria ha precisato che il rinvio è stato deciso su richiesta dei componenti del comitato interministeriale impossibilitati ad essere presenti a Roma e, in particolare, da parte del titolare del commercio con l'estero, Formica, che aveva impegni in Jugoslavia. Analoga richiesta avevano fatto il liberale Zanone e il socialdemocratico Nicolazzi.

A pagina 2

A COLLOQUIO CON IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO A PECHINO

Craxi: «La Cina? È una grande macchina che si è messa in moto»

Un paese dallo sviluppo impressionante – I ricordi del primo viaggio nel 1958



Pechino — Il presidente del consiglio Craxi durante una pausa degli incontri con i dirigenti cinesi si affaccia a guardare i tetti della leggendaria «città proibita» (Tel. Ap)

PECHINO — «La grande macchina si è messa in moto» dice Bettino Craxi entrando nella «Città proibita», il Palazzo Imperiale più grande del mondo — 100 ettari di superficie, novemila camere — dove una volta chi entrava senza averne il diritto era giustiziato. La «grande macchina» – la Cina; e il suo sviluppo rapido, nonostante gli inevitabili squilibri, appare al presidente del consiglio impressionante. «L'ultima volta che sono venuto a Pechino fu sette anni fa, nel 1979. Ho trovato questa città cambiata: il traffico automobilistico — dice Craxi, comodamente seduto in una delle sale di quelli che un tempo erano gli appartamenti privati dell'Imperatore — è molto aumentato, la gente non veste più in maniera uniforme».

Affabile, di buon umore, il presidente del consiglio si abbandona insolitamente ai ricordi. «La prima volta che sono venuto qui è stato nel 1958. Ero stato invitato come dirigente dell'Unuri (un'organizzazione universitaria, ndr), ma non potevo avere in Italia i visti di ingresso in Cina. Lo ottenni a Berlino Est, dopo avere attraversato la città a piedi. Allora il "muro" non era stato costruito. Viaggiammo con un Tupolev a reazione, senza cabina pressurizzata. A quel tempo c'erano in Cina grandi sfilate contro gli Stati Uniti — e qui Craxi non può evitare di sorridere — con uno slogan che suonava più o meno così: viva il campo socialista con alla testa l'Unione Sovietica. Allora gli Stati Uniti erano definiti la "tigre di carta".

«Al convegno al quale partecipai — continua il presidente del consiglio — feci un discorso sull'Ungheria e manifestai il mio dissenso sull'occupazione sovietica. Credo che questo intervento sia agli atti di quella riunione». È vero, come dice Pelikan, che a Pechino conobbe Huyaobang che oggi è segretario generale del Pcc? «Se lo dice Pelikan deve essere vero. Io, per la verità, non me lo ricordo. Ricordo però di avere incontrato qui Arafat e l'attuale Presidente del Senegal Abou Diouf. Ebbi anche l'occasione di incontrare Ciu Enlai. Allora l'Italia era considerata un paese guerrafondaio. Restai qui 12 giorni e girai molto per Pechino. Per questo rifiutai di fare un "tour" della città l'ultimo giorno di permanenza e presi l'aereo per Mosca. Se avessi fatto quel giro sarei morto come tanti miei amici, perché l'aereo successivo al nostro si schiantò al suolo a seicento chilometri da Mosca: non vi furono superstiti». Si considera fortunato? «Sì, devo dire che sono fortunato».

Poi si passa di nuovo al viaggio in Cina. Chiedo al presidente se trova i cinesi filoamericani. Craxi riflette un po' poi risponde sovrapensiero: «Mah, i cinesi hanno ancora un contenzioso con l'Unione Sovietica, non ce l'hanno con gli Stati Uniti». Ma qui la conversazione è interrotta da un dono portato al presidente del consiglio, dalla richiesta di autografo da parte di due ragazze (che poi fanno salti di gioia per averlo ottenuto) e, infine, dalla firma sul registro dei visitatori illustri del Palazzo Imperiale. Craxi comincia la sua nota con «Ammirato», poi, dopo aver firmato B. Craxi, pone la data: 1986. E aggiunge enigmaticamente: «Metto la data perché qui ci tornerò».

M. M.

MENTRE IL PETROLIO CONTINUA A SALIRE

Gran balzo del dollaro

Violenta fiammata del dollaro — sui mercati europei, in seguito alla diminuzione del tasso di sconto giapponese che è sceso dal 3,5 al 3 per cento. La valuta americana è stata fissata in Italia a 1427,50 lire, trenta in più dalla quotazione di giovedì.

Occhi puntati anche sul mercato del petrolio: il greggio, che dopo il «siluro» a Yamani sembrava in un primo momento tendere al ribasso, ha continuato invece a progredire sia sui mercati europei sia su quelli americani. Sembra intanto imminente una riunione dell'Opec. L'organizzazione tenterà di portare i prezzi a 18 dollari al barile contro i 13-14 attuali.

Ritornando alla valuta americana, molti esperti ritengono che il biglietto verde, dopo questa fiammata, sia destinato a scendere di nuovo. A New York, l'andamento del dollaro sembra voler confermare questa tesi. Dopo un ulteriore aumento in apertura fino a 1432 lire, infatti la moneta americana ha cominciato a perdere posizioni, per scendere a un livello inferiore al fixing italiano.

A mantenere il dollaro su questi livelli dovrebbe contribuire un accordo stipulato ieri fra il Giappone e gli Stati Uniti, teso a mantenere la parità della valuta americana attorno alle 1400 lire.

A pagina 11

Sei volte più ricca la famiglia italiana

ROMA — E' aumentata di sei volte dal '75, quando complessivamente sfiorava «appena» i 473 mila miliardi di lire, per raggiungere lo scorso anno la cifra fantasmagorica di quasi due milioni e mezzo di miliardi. E' la ricchezza delle famiglie italiane, così come emerge da uno studio pubblicato sul bollettino economico della Banca d'Italia.

Costituita per circa la metà dalle case, che rappresentavano, sempre nell'85, il 54,4% del totale, la ricchezza italiana ha però cambiato faccia negli ultimi 10 anni.

Meno case, innanzitutto, che nel '75 coprivano una percentuale più alta, sia pur di poco (il 58,4%), vero e proprio crollo dei terreni che dal 7,1% di 10 anni fa sono passati a un misero 3,6% e «boom» dei titoli pubblici e delle azioni.

In particolare i titoli pubblici con un valore complessivo di poco più di 242 mila miliardi di lire hanno pesato nell'85 per il 9,9% del totale della ricchezza contro l'1% registrato nel '75.

In crescita, decisamente però più contenuta, anche il peso delle azioni e partecipazioni (incluse le quote dei fondi comuni italiani e lussemburghesi), che passano dal 2% del '75 al 4,7% dell'85, per un valore complessivo, sempre relativo allo scorso anno di 115 mila miliardi.



Pazienza non esce

Francesco Pazienza (nella foto) ha ottenuto la libertà provvisoria, ma per il momento non potrà lasciare il carcere torinese nel quale è rinchiuso, non essendo in grado di pagare i 500 milioni di cauzione imposti dai magistrati milanesi che indagano sull'insolvenza del Banco Ambrosiano. Aggiunti agli altri 500 milioni richiesti come cauzione dai magistrati della Corte d'assise romana, fanno un miliardo tondo: questo il «prezzo» della libertà di Pazienza, che non sembra disporre di questa cifra in Italia (a pagina 4)

LA RICHIESTA DEI LEGALI A PALERMO PER UNA «LETTURA INTEGRALE»

Due settimane per risolvere l'impasse del maxiprocesso

Spetta al direttore del dibattimento, e nel caso specifico al presidente della corte d'assise, stabilire quali degli atti processuali vanno letti in aula e quali no per formulare la sentenza.

Sulla base di questo principio giuridico è stata trovata la soluzione che permette di superare la situazione di stallo in cui era entrato il maxiprocesso alle cosche mafiose, dopo la richiesta avanzata dai difensori delle parti perché gli atti istruttori venissero letti integralmente. Con la conseguenza di protrarre il dibattimento e di far scattare, nel prossimo maggio, i termini della carcerazione preventiva dei 180 imputati che ancora si trovano in prigione.

Su questi problemi, al maxiprocesso di Palermo, si è sviluppata un'ampia discussione, nella quale sono intervenuti i difensori degli imputati, le parti civili e infine il pubblico ministero.

L'enorme massa di documenti (circa 700 mila pagine) necessiterebbe di almeno due anni per la lettura. E quindi sarebbe impossibile per i giudici popolari, nominati nel febbraio scorso, uno studio dei documenti entro il prossimo mese di maggio.

La corte, ieri, ha preso due settimane di tempo prima di dare una risposta. Due settimane che dovrebbero servire alle forze politiche per trovare un'intesa sulla sempre più probabile leggina che sconfiggerebbe questo ostruzionismo.

(A pagina 4)

Se al governo c'è don Abbondio

Non è possibile, non è tollerabile che il processo di Palermo si consumi beffardamente, arrivando a superare i termini della custodia cautelare degli imputati, noti e pericolosissimi esponenti della criminalità mafiosa, che sarebbe folle rimettere in libertà. Ma nemmeno è possibile né tollerabile, allo stato della vigente legislazione, che siano conculcati i diritti assicurati alla difesa.

Per dilatoria che possa apparire la lettura integrale delle centinaia di migliaia di pagine dell'istruttoria — una lettura sostanzialmente superflua e di solito infatti data per fatta — non si può dar torto agli avvocati quando affermano che «compito istituzionale del difensore è di garantire all'imputato, nel rispetto delle norme, il concreto esercizio della difesa, quale presupposto essenziale di un corretto rapporto e di una giusta sentenza».

Si tratta allora, per salvare il processo e allo stesso tempo il rispetto della legge, di modificare senza indugio la normativa, trattandosi qui di un «caso straordinario» di «necessità e urgenza» perfettamente previsto dalla Costituzione per l'emanazione di un decreto legge.

Il ministro della giustizia Rognoni, che oltre tutto è un giurista serio, ha avanzato la proposta di «congelare» — appunto per decreto legge — la decorrenza dei termini durante la lettura degli atti del dibattimento. E' una proposta che non ha trovato molta fortuna ma che pare a noi del tutto compatibile con lo stato di gravissima necessità in cui versa la giustizia a Palermo. Altri, come i comunisti, hanno proposto di sostituire la lettura dibattimentale degli atti con la loro messa a disposizione delle parti. L'una e l'altra soluzione sono coerenti alla finalità inderogabile da raggiungere — concludere il processo — non meno che con il corretto proposito di non obbligare i difensori ad una rinuncia volontaria probabilmente incompatibile con il loro ruolo istituzionale. Ha ricordato d'altronde Galante Garrone che già il codice di procedura penale consente al presidente della corte di fare i richiami necessari contro ogni eccesso di accusa o di difesa.

Le nuove norme d'eccezione, a parer nostro riferibili unicamente e temporaneamente all'eccezionalità ormai insostenibile dei maxiprocessi, già troverebbero dunque un appiglio nella procedura vigente. Quel che manca al governo è il coraggio che ha avuto il guardasigilli nel proporre la sua soluzione. Ma diversamente da quanto opinava don Abbondio, bisogna che il governo questo coraggio ora se lo dia.

Proprio perché da sempre ci siamo battuti contro l'ignominia delle lunghissime carcerazioni preventive e anche di recente fummo contrari a modifiche restrittive della normativa finalmente e avaramente varata, proprio per questo possiamo affermare pacatamente che, per Palermo, la scarcerazione di quegli imputati per la decorrenza dei termini sarebbe un tragico oltraggio alle vittime e una vergognosa beffa alle forze dell'ordine che hanno operato tra mille difficoltà per consegnare alla giustizia gli imputati.

Entro ventiquattro, massimo quarantotto ore il governo deve prendersi quella responsabilità che gli assegna l'articolo 77 della Costituzione e procedere per decreto alla straordinaria e temporanea modifica, in uno dei due sensi indicati delle proposte.

Silvano Tosi

Il «San Giusto d'oro» sbarcato a Melbourne

Un omaggio a un tempo solenne e affettuoso è stato reso ieri ai nostri conterranei emigrati in Australia con la consegna del «San Giusto d'oro» conferito a quella comunità dal Gruppo cronisti giuliani. Alla cerimonia che si è svolta nel municipio di Melbourne, affollato di giuliani, istriani e dalmati, sono intervenuti il governatore generale d'Australia, Sir Ninian Stephen e l'ambasciatore d'Italia a Canberra, Eric da Rin. Presenti le delegazioni della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Provincia di Trieste, dei Comuni sia di Trieste, sia di Gorizia e l'arcivescovo della città isontina Bommarco, la statuetta è stata consegnata a Giorgio Giurco, presidente della Federazione dei circoli giuliani in Australia, da Giorgio Cesare presidente dei cronisti giuliani.

In tutti i discorsi pronunciati per l'occasione e nel messaggio del sindaco di Trieste Staffieri sono state espresse parole di stima e di riconoscenza per i giuliani d'Australia che con il loro impegno operoso si sono dimostrati i migliori ambasciatori della nostra terra. Un concerto di musiche beethoveniane eseguito dal Trio di Trieste e dall'orchestra sinfonica di Melbourne ha concluso la manifestazione.

La statuetta del San Giusto d'oro sarà collocata nella cappella del villaggio per anziani «Vaccari» di cui è stato ideatore un architetto triestino, per rimanere sempre vicina a coloro che non hanno dimenticato la loro città d'origine.

A pagina 4

GRIDO D'ALLARME NEGLI USA: «SENZA FONDI NON SI BATTE IL FLAGELLO»

Duemila miliardi per combattere l'Aids

WASHINGTON — L'amministrazione Reagan sta considerando l'istituzione di un comitato nazionale per l'Aids e di un ufficio speciale al Dipartimento della sanità. Il primo avrà il compito di coordinare sforzi pubblici e privati contro una malattia «che sta acquistando le proporzioni di una catastrofe nazionale» (secondo un rapporto della National academy of sciences). Il secondo si proporrà di guidare una campagna educativa nelle scuole e sui posti di lavoro.

Per il prossimo anno il governo federale ha stanziato 400 milioni di dollari. Nel 1986 sono stati 250. «Sono ancora troppo pochi — si legge nel rapporto della National academy of sciences —. Ci vuole almeno un miliardo di dollari l'anno per un'azione coordinata ed efficace contro l'Aids». Non si tratta solo di istruire la gente sui rischi di contagio. Il virus distrugge le difese immunitarie dell'organismo. Si tratta anche di accelerare la ricerca scientifica: non ci sono medicine valide. Per un vaccino «bisognerà attendere come minimo altri cinque anni». Quanta gente morirà di qui ad allora?

Il dott. Samuel O. Thier, presidente dell'istituto di medicina, dice: «La diffusione procede a valanga. Dal 1981 a oggi, da quando il male fu diagnosticato per la prima volta, sono morti per Aids 25 mila americani. Diverranno 270 mila alla fine del 1991. I malati attuali sono fra i 50 e i 125 mila. Da un milione a un milione e mezzo hanno il virus senza saperlo. Di questi fra il 25 e il 50 per cento svilupperà i sintomi della malattia in un arco di tempo che oscilla fra i 5 e i 10 anni», dice ancora il dott. Thier.

Gli americani debbono essere informati che l'Aids equivale a una condanna a morte.

Il dott. David Baltimore, premio Nobel per la biologia e direttore del Whitehead Institute del Massachusetts, è uno degli studiosi che per sei mesi hanno lavorato al rapporto. Chiede all'amministrazione federale una «maggiore sensibilità». L'amministrazione — dice — sta già facendo molto nella lotta alla droga e al cancro. Ma «questa non è una malattia qualsiasi. È una tragedia nazionale, non solo negli Stati Uniti ma anche in diversi paesi dell'Africa subsahariana. Bisogna promuovere esami del sangue su basi volontarie e confidenziali». Niente panico: l'Aids non si trasmette per contatto occasionale. «Ma è ora di suonare l'allarme e dedicare più mezzi finanziari e scientifici».

Cesare De Carlo

Avaria al reattore atomico di Lubiana

VIENNA — Un gruppo di esperti dell'agenzia atomica internazionale (Aiea) si recherà prossimamente nella Slovenia dove è stata segnalata un'avaria al reattore atomico di Krsko presso Lubiana.

Lo ha annunciato Morris Rosen, direttore del reparto per la sicurezza nucleare. Rosen ha detto che l'avaria non ha provocato fuoriuscita di materiale radioattivo né vi è pericolo di fusione del nucleo. «Ma noi — ha aggiunto — esaminiamo anche le cause dei piccoli incidenti che possono essere sintomi di pericoli».

PER ESSERSI RIBELLATI NEI GIORNI DELL'INCIDENTE

Dodici estoni fucilati a Chernobyl

STOCCOLMA — Dodici cittadini estoni sono stati fucilati a Chernobyl per essersi rifiutati di eseguire gli ordini ricevuti: lo ha comunicato ieri il comitato nazionale baltico, un super governo in esilio con sede nella capitale svedese.

Già si era saputo, alcuni mesi orsono, che dopo la sciagura nucleare almeno quattromila uomini estoni erano stati mobilitati e inviati nella zona del disastro per lavori di aiuto e risanamento. La ferma avrebbe dovuto essere di un mese ma fu poi prolungata di parecchio sollevando notevole malcontento che sfociò in scioperi e atti di indisciplina puniti molto severamente.

Le categorie allora mobilitate furono medici, saldatori, conducenti di macchine terra e meccanici: ai medici fu dato l'ordine di eseguire interventi di interruzione della maternità su tutte le donne in stato interessante in qualunque mese fossero che abitavano in un raggio di trenta chilometri dal luogo della catastrofe.

Occorre forse ricordare che, dalle notizie giunte in estate, furono parecchie le repubbliche sovietiche che dovettero inviare contingenti a Chernobyl ma gli estoni hanno sempre sostenuto di essere stati i più numerosi, relativamente s'intende: una specie di super presenza in linea, si diceva, con gli sforzi delle autorità centrali di sovietizzare la zona baltica allontanandone i cittadini per rimpiazzarli con quelli di altre regioni con meno problemi nei confronti di Mosca.

Secondo le notizie che riportano le fucilazioni degli estoni, i primi a ribellarsi furono i medici, quando vennero obbligati ad intervenire su donne praticamente pronte a partorire; la loro agitazione si estese poi ad altre categorie sino a quando le autorità decisero di dare un esempio giustiziando pubblicamente gli elementi più turbolenti.

Il comitato nazionale baltico ha anche comunicato ieri che diversi estoni sarebbero morti per le radiazioni subite durante i lavori di risanamento.

M. B.

A PAGINA 13

Chirac preso tra due fuochi per il «caso Siria»

DALL'INTERNO

I «TAGLI» NELLA FINANZIARIA

Ministro e sindacati: la danza dei miliardi

Contestate le cifre fornite da De Michelis

ROMA — «Non ho mai parlato di sciopero generale». Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, cerca di precisare la sua posizione emersa dai primi commenti a caldo raccolti in ambienti sindacali, mentre i tre leader (Pizzinato, appunto, Marini e Benvenuto) erano appena usciti dal colloquio con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Amato, che li aveva informati dei tagli previsti nella finanziaria. Ma la precisazione di Pizzinato è minima: «Ho sempre parlato, invece — precisa il segretario generale della Cgil — di uno sciopero nazionale di tutti i lavoratori dipendenti e pensionati».

Le speranze che non si arrivi alla proclamazione dello sciopero ci sono: lo stesso Pizzinato attribuisce molta importanza all'esito della «verifica tecnica» in corso fra sindacato e governo. Infatti proprio ieri tecnici di parte governativa ed esperti delle tre confederazioni sindacali si sono incontrati a palazzo Chigi per cercare di far «quadrare i conti» (è il commento di un sindacalista) sulla definizione delle fasce di reddito per gli assegni familiari e i ticket.

La riunione è durata a lungo e i rappresentanti dei sindacati hanno spiegato alla direzione del governo i criteri della loro richiesta di abbattere del 40 per cento — quasi di dimezzare, in pratica — il «tetto» del reddito da lavoro dipendente, oltre il quale è previsto che cessi la corresponsione degli assegni familiari e inizi il pagamento dei ticket sui medicinali.

Da parte sindacale, tutti contestano la stima che giovedì aveva fatto il ministro De Michelis, quando aveva dichiarato che le nuove misure finanziarie avrebbero portato a un risparmio fra i 4000 e i 5000 miliardi.

«La cifra di 5000 miliardi ipotizzata dal ministro — ha commentato a questo proposito Pizzinato, durante la presentazione di un libro che sarà allegato al prossimo numero di «Rinascita» — non si giustifica in nessun modo: lo stesso governo ammette di avere risparmiato nel 1986 per gli assegni familiari 1500 miliardi, ma di averne spesi 600 per gli «assegni pesanti» riservati alle fasce più basse».

Resterebbero così 900 miliardi, ai quali si dovrebbero aggiungere i quasi 600 che verrebbero incassati in più per la maggiore incidenza dei ticket: in tutto, quindi, stando alle valutazioni di parte sindacale, la perdita sarebbe inferiore a quella valutata dal ministro.

E lo ammette anche De Michelis, che — sorridendo — ieri ha riconosciuto che la cifra di 5000 miliardi è stata calcolata, tenendo conto di un aumento degli «assegni familiari pesanti», aumento che successivamente i sindacati hanno detto di non rivendicare.

«Ma, anche così — ha continuato polemicamente De Michelis — si resterebbe comunque sopra i 2000 miliardi». Il problema — ha continuato il ministro — non è quello delle cifre: che siano 5000 miliardi o che siano 2000 ugualmente la cifra non rientrerebbe nelle disponibilità della finanziaria. «Nessuno — ha concluso De Michelis — e nulla, neanche uno sciopero generale, riuscirebbe a far rientrare questa cifra nelle disponibilità della finanziaria».

Ma un altro problema è pronto a essere messo sul tappeto dai sindacati: Cgil, Cisl e Uil hanno insistito sulla loro richiesta di un aumento — e consistente — dell'indennità di disoccupazione: il costo stimato dai sindacati è di 8000 miliardi. Sono gli stessi sindacati a rendersi conto che si tratta di una cifra più che consistente.

F. N.

DI NUOVO RISSA SUL RINNOVO DEI VERTICI DI 150 ISTITUTI DI CREDITO

Banche: Dc e Psi si rimpallano pesanti accuse di boicottaggio

Il rinvio delle nomine chiesto da Formica, Nicolazzi e Zanone - Goria nell'occhio del ciclone

ROMA — Salta la riunione per le nomine bancarie. E nel mondo politico è di nuovo rissa. Democristiani e socialisti si rimpallano le accuse di boicottare il rinnovo dei vertici di oltre centocinquanta istituti di credito (Casse di risparmio e Banche del Monte), il ministro del Tesoro Goria si affretta a precisare che non dipende da lui.

«Membri effettivi e autorevoli del comitato ci hanno chiesto di rinviare la riunione e io non potevo certo sottrarmi al rinvio». Questa la spiegazione data da Goria in mattinata ai cronisti che lo attorniavano a Cosenza, dove era in corso la celebrazione della giornata mondiale del risparmio.

A chiedere il rinvio, tre degli otto ministri che fanno parte del Cicr (Comitato interministeriale del credito e del risparmio): quello del Commercio estero, Formica, socialista; quello dei Lavori pubblici, Nicolazzi, socialdemocratico; e quello dell'Industria, Zanone, liberale.

Motivazioni: dettate da impegni ufficiali, per Formica, impegnato in visita in Jugoslavia; da impegni «precedentemente assunti» per Nicolazzi, ieri ad Angetta, Piemonte; da matrice politica per Zanone, che ha riassunto il suo gesto in una dichiarazione: «Essendo indispensabile porre termine all'annoso stato di proroga in cui si trovano gli organismi di tanti istituti di credito, è importante che la tanto attesa riunione del Cicr abbia esito risolutivo...». In sostanza: mancando ancora i presupposti per un accordo, inutile riunire il Cicr per una seduta inconcludente.

È proprio attorno a questo aspetto — che il ministro Zanone ha riassunto con brutale franchezza — che per tutta la giornata è stato un susseguirsi di commenti, spiegazioni, polemiche. Al Tesoro i collaboratori del ministro non hanno nascosto che Goria ha voluto forzare i tempi perché la vicenda delle nomine sta diventando «scandalosamente lunga»: due anni e mezzo di incontri e riunioni, vertici e accordi da trovare, bracci di ferro tra partiti sui criteri da adottare nella spartizione del potere bancario, tutto senza esito.

Goria spinge sull'acceleratore con il rischio di acuire i contrasti nel pentapartito. Sulle nomine, che dovrebbero delineare la nuova mappa del potere nelle banche, non c'è infatti accordo. A dividere i due maggiori interessati alla spartizione (Dc e Psi) non sono le nomine nelle grandi banche. È il pacchetto complessivo. Il Psi chiederebbe il 30 per cento, ma le richieste cozzano coi criteri di lottizzazione in cui debbono rientrare anche gli altri partiti laici (Pri, Pli e Psdi).

L'iniziativa di Goria, presa nella mattinata di giovedì, ha provocato le immediate reazioni dei socialisti. C'è una coincidenza: l'assenza del presidente Craxi, in visita ufficiale in Cina. «Il ministro del Tesoro ha tentato un blitz», è la spiegazione che viene data nella sede del Psi.

APPROVATA ANCHE UNA SERIE DI MIGLIORIE DEI SERVIZI A PALAZZO MADAMA

I senatori si aumentano la paga ma dicono di no ai «portaborse»

ROMA — Da ieri sera anche i senatori hanno il portafoglio più pesante. Accettano le 400 mila lire nette d'aumento sullo stipendio, ma rifiutano il «portaborse». Ma c'è di più. A Palazzo Madama ci saranno più servizi, più spazio, più funzionari, migliore organizzazione, ricorso a veri esperti in caso di necessità. Queste, in sintesi, le decisioni adottate dal Consiglio di presidenza del Senato, riunitosi sotto la presidenza di Fanfani, per accrescere la funzionalità di Palazzo Madama.

Tutte le decisioni sono state prese all'unanimità, mentre sull'aumento dell'indennità si sono astenuti i rappresentanti del Pci e quello del Pri ha votato contro. Il presidente Fanfani, commentando le decisioni dell'ufficio di presidenza, ha espresso viva soddisfazione per la serietà e l'avvedutezza con la quale i senatori hanno affrontato questo problema.

Per quanto riguarda la struttura — ha aggiunto il presidente Fanfani — il potenziamento delle strutture, la riorganizzazione dei servizi, il contributo ai gruppi, i concorsi da fare, hanno ottenuto pieno consenso. Qualcuno, su qualche particolare punto, ha chiesto chiarimenti che si riferiscono ai provvedimenti di attuazione.

Per quanto riguarda la posizione del singolo parlamentare, Fanfani ha così proseguito: «La mia proposta di accogliere e di prendere atto dell'espressa indicazione del comitato Malagodi, e anche dello stesso Malagodi, della possibilità di adeguare al 100 per cento l'indennità dei parlamentari a quella dei magistrati, debbo constatare che a larga maggioranza questa proposta è stata approvata dal Consiglio di presidenza, anche se alcuni dei colleghi si sono astenuti con particolari valutazioni circa la natura del provvedimento, la tempestività dei fatti che si sono susseguiti e ci hanno messo di fronte a una difficile situazione».

Le proposte approvate dispongono che gli uffici esistenti vengano articolati in modo nuovo e potenziati; nuovi uffici vengono costituiti per provvedere agli affari riguardanti la segreteria degli organi di giurisdizione interna, le ricerche giuridiche, storico-politiche, economico-finanziarie e sociali, lo sviluppo delle applicazioni informatiche, il coordinamento con gli organismi interparlamentari.

I servizi — che raggruppano i diversi uffici — passano da otto a quattordici, con compito di provvedere agli affari generali, alla segreteria dell'assemblea, ai resoconti parlamentari, al coordinamento delle segreterie delle commissioni e delle giunte, ai rapporti del Senato con gli organismi comunitari e internazionali, agli studi e ricerche, alla biblioteca, allo sviluppo e alla gestione delle procedure informatiche, ai servizi per i senatori, al cerimoniale, al personale, al patrimonio, alla ragioneria.

È stato inoltre deciso che il segretario generale sia affiancato da due vicesegretari generali, ai quali potranno essere decentrati taluni dei compiti che attualmente fanno capo allo stesso segretario.

MAGISTRATURA E PARTITI

Giudici tesserati: no anche della Dc

Deputati sconfessati da Martinazzoli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Adesso anche la Democrazia cristiana è contraria ai magistrati con tessera di partito. I capigruppo parlamentari dc Martinazzoli e Mancino hanno sconfessato i loro colleghi, i quali assieme ai deputati comunisti hanno consentito le modificazioni d'un progetto di legge repubblicano che prevedeva il divieto d'iscriversi a partiti per militari, diplomatici e giudici.

Secondo quanto è stato deciso dalla commissione affari costituzionali la proibizione deve valere solo per le prime due categorie, per i giudici invece nessun divieto.

Passata la sorpresa il Pci è rimasto solo a difendere — ma fino a un certo punto — l'immagine del giudice con tessera. Martinazzoli ha negato di aver suggerito ai deputati del proprio partito di esprimersi a favore della libertà di iscrizione. Il capogruppo dc alla Camera ricorda inoltre che, in veste di ministro della giustizia si era espresso in modo chiaro sull'argomento e precisa di non aver cambiato idea.

Ha preso posizione anche il presidente dei senatori dc, Mancino. A suo avviso non è proibendo ai giudici d'iscriversi a un partito che può sperar di scongiurare la politicizzazione della giustizia, egli avverte tuttavia che opponendosi al divieto, si favorisce l'aperta e talvolta sfacciata professione di fede politica di alcuni magistrati. Un giudice con la tessera in tasca, non dà certo garanzia d'imparzialità al cittadino.

Anche i comunisti, sono disposti a riesaminare la questione. Violante, magistrato e ora responsabile del settore giustizia del Pci, fa rilevare che il suo partito potrebbe tornare sulle proprie decisioni, se venisse imposto il «tempo pieno» a tutti i giudici.

I più ostili alla modificazione della legge presentata dal repubblicano Mammì, sono, oltre naturalmente ai suoi colleghi di partito, i liberali.

Il capogruppo del Pri, Battaglia, ha annuncche il suo gruppo, nel corsl dibattito in aula pnterà un emendamento ripristinare il testo origindella proposta. Mammì, ministro per i rapporti coarlamento, ha detto: «Nrende un buon servizio al tigio della magistratura dendo i suoi componentapplicazione di una norhe in un primo momenta stata pensata solo pe».

I liberali che lasano come i repubblicanatteranno in Parlamentntro l'iscrizione dei mtrati ai partiti politici ianto ritengono «non sol i giudici non debbano auna tessera, ma altresì non si possa consentire di sfruttare le posizioni tere acquisite nell'eserciell'attività giurisdizionani elettorali».

Il responsabile settore per il Pli, Savaafferma infatti che la mratura, oltre a essere «indente e autonoma, deve are tale anche ai cittadiniali non accettano di vegiudici con tessere di p e che partecipano in teste a congressi e conv Savasta non risparmiache ai parlamentari dell e del Pci che con il lorohanno consentito, duranibattito in commissionmodificare il progetto ge repubblicano.

Sull'«Avanti!», bonsabile per i problemi Stato del Psi, Andò sche «I socialisti non sondalizzati per il fatto cheistrati fanno politica ssono domani avere unera di partito in tasca»occupante però è, seccAndò, che, di fronte alleniche, l'unica risposta da Parlamento è stata taccreditare sempre piùocchi della gente comunmagine di una rappresea politica troppo spessine a porsi su una stradaetralmente opposta a che il Paese vuole perco

S.

Gaspari: «Il cielo si è aperto sulla vertenza dei medici»

ROMA — Gaspari è riuscito ad aprire una breccia. E annuncia trionfante: «Il cielo si è aperto. Speriamo che sia una bella giornata estiva e non un pallido sole marzolino. C'è la possibilità di ottenere dal governo finanziamenti che vadano oltre i «tetti» della finanziaria 1987, per sviluppare la professionalità nel pubblico impiego. Si tratta ora di vedere quale somma metteranno a disposizione del ministro della funzione pubblica».

La svolta è maturata nel summit con Goria e De Mita a piazza del Gesù? Gaspari sfuma: «Ho parlato con tutti, certo con il segretario del mio partito, ma anche con Craxi, con Amato, con i partiti, compresi quelli dell'opposizione». Traduzione: il nuovo orien mento è emerso durante l'i contro a Palazzo Chigi co Pizzinato, Marini e Benvenuto. Cona ne pensa Goria? «Sta facendo i suoi conti».

All'unisono Gaspari e il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin ammoniscono che senza soldi non si arriverà alla firma del contratto del pubblico impiego. È un ritornello che stanno ripetendo da diversi giorni. Ieri è risuonato anche nella grande sala di palazzo Vidoni, dove sono riprese le trattative con la Cgil, la Cisl e la Uil per il rinnovo del contratto della Sanità.

Donat Cattin, a dire il vero, non pensa solo a battere cassa. Dice che nella spesa sanitaria i buchi neri degli sprechi sono enormi, come ha dimostrato lo scandalo delle fustelle. Aggiunge che alcuni provvedimenti, per i quali si stanno agitando potenti «lobbies» (vedi l'abolizione del prontuario farmaceutico e l'aumento del prezzo dei medicinali) costano quanto l'intero contratto del comparto sanitario, ossia duemila miliardi.

Qualche sindacalista, uscendo, ha addirittura sostenuto che il ministro aveva quantificato i possibili risparmi nel 22 per cento della spesa complessiva. Ma poi la cifra è stata smentita. Certo è che la sua impostazione del problema è piaciuta alla Uil molto più delle dichiarazioni di Gaspari.

P. V.

MA I GUERRIGLIERI URBANI DI OGGI PAIONO ISOLATI E IN NUMERO RIDOTTO

«Tremate, le spranghe son tornate!» Riecco le aggressioni degli autonomi

ROMA — «Tremate, tremate, le spranghe son tornate!». Questo il biglietto da visita. Poi giù botte, aggressioni, violenze con bardature simili a quelle dei loro predecessori degli anni Settanta. Ma, a differenza di quelli di ieri, gli autonomi di oggi non trovano più molto seguito. In tutto, i romani targati «Autop» sono circa cinquecento; salgono a un migliaio considerando simpatizzanti e fiancheggiatori, secondo le stime della polizia. Una cifra che non fa stare tranquilli, comunque ben lontana da quelle di dieci-quindici anni fa, quando «Autop» era in grado di trascinare in piazza migliaia di giovani.

Gli autonomi non disertano mai i grandi appuntamenti e, quando si presentano, i disordini sono garantiti. Il maxicorteo per la pace di sabato scorso (25 feriti, un arrestato, vetrine in frantumi, una telecamera rubata), la manifestazione studentesca di una settimana prima (scontri e contusi), quella contro l'apartheid in Sud Africa della primavera scorsa, quella di dicembre sullo stesso tema (Sandro Pertini contestato e tentativo di assalto al palco dove c'erano politici e sindacalisti), quella del mese precedente indetta dagli studenti del Movimento '85. Ogni volta — facce nascoste dalla kefiah, il fazzoletto palestinese, spranghe in pugno — gli autonomi hanno generato disordini e panico, cercando lo scontro con quelli di destra e della Fgci.

«Il loro opporsi all'egemonia delle due superpotenze, alle industrie italiane operanti nell'ambito dello Sdi, al nucleare e al degrado ecologico ricalca una ben nota tematica brigatista tendente a catturare i favori di fasce giovanili, poi manovrabili secondo i propri fini», sostiene un funzionario dei servizi di sicurezza. «Così come la loro volontà di creare tensioni durante le manifestazioni punta alla creazione di uno stato di controllo poliziesco. Una strategia che in passato ha fruttato gli "anni di piombo". Ma, finché la società continuerà a stare bene come adesso, gli autonomi saranno condannati all'emarginazione sociale e politica».

Goffredo Bettini, segretario della federazione romana del Pci, è d'accordo. La reazione della gente all'aggressione finale in piazza del Popolo dimostra l'isolamento in cui si trovano gli autonomi. «Sabato scorso — afferma — è accaduto il contrario di quanto avvenne nel '77 al comizio di Lama all'università. Allora gli autonomi trovarono l'acqua in cui nuotare; stavolta la piazza ha usato la non violenza per respingere la loro violenza».

A Roma gli eredi dei guerriglieri urbani che fornirono mano d'opera alle Brigate rosse, sono concentrati soprattutto nelle borgate e nell'hinterland cittadino (Ostia e i Castelli), dove sono arretrati in seguito allo sgretolamento subito nelle roccaforti storiche di «Autop»: Centocelle, Tiburtino Terzo, Magliana, Tufello. Una ritirata provocata da forti contestazioni interne e da numerose defezioni che hanno portato alla nascita di movimenti antagonisti, come a esempio il gruppo filosovietico «Lista di lotta», le cui tesi vengono amplificate da Radio proletaria.

Un altro caposaldo di «Autop» è l'università, dove i Cau (Collettivi autonomi universitari) sono presenti soprattutto a Biologia, Lettere, Scienze politiche, Architettura, Statistica, Medicina. Ai Cao (Collettivi autonomi operai) il compito di raccogliere consensi tra il «proletariato», mentre il settore delle scuole medie superiori è gestito da una decina di collettivi politici studenteschi che fanno capo a quello di via dei Volsci, da sempre cuore e cervello di Autop.

G. B.

Week-end di Ognissanti Occhio alle supermulte

ROMA — Il bel tempo sembra favorire il week-end di Tutti i Santi che — secondo le previsioni — dovrebbe provocare un esodo pari a quello del periodo pasquale con un milione di auto sguinzagliate sulle strade e autostrade. Questa volta, però, qualcosa è cambiato: le infrazioni al codice stradale saranno colpite più pesantemente.

Fino a oggi, dall'entrata in vigore delle nuove norme, la polizia stradale ha elevato oltre 10 mila contravvenzioni per eccesso di velocità e 1586 multe per il sovraccarico dei mezzi pesanti. I nuovi limiti di velocità fissati dal decreto sono proporzionali alla cilindrata del veicolo.

CALANO GLI ISCRITTI, ANCHE SE I DIRIGENTI OSTENTANO FIDUCIA

Si arrugginisce l'immagine del Pci

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il Pci si interroga, la sua vantata organizzazione ha un poco di ruggine e perde qualche colpo. È tempo di correre ai ripari e per questo, in occasione del lancio del tesseramento per il 1987, è stata convocata una riunione dei segretari regionali e di federazione, e — novità assoluta — è stato permesso ai giornalisti di seguire il dibattito.

Che ci sia qualcosa che non va lo dicono i dati, più che la relazione introduttiva del responsabile organizzativo, Angius. Negli ultimi anni il Pci ha perso iscritti e sono diminuite le sezioni di fabbrica.

Attualmente gli iscritti sono poco meno di un milione e settecentomila, il 98 per cento del totale raggiunto lo scorso anno. Poca cosa, forse, ma il calo è costante da alcuni anni e, come ha ammesso qualche segretario di federazione, c'è una caduta di tensione e un invecchiamento del quadro direttivo periferico.

I dirigenti del Pci però sono ottimisti. Angius ha motivato questo ottimismo con il fatto che dal congresso di Firenze a oggi sono entrati nel Pci cinquantamila nuovi iscritti. Per Angius, dunque, ci sono le premesse per chiudere il 1986 con lo stesso numero di aderenti dell'anno scorso e per avviare un ambizioso piano triennale di rinnovamento che porti, intanto, il prossimo anno ottantamila nuove persone a chiedere la tessera del Pci.

Dunque, nei discorsi dei massimi dirigenti (il dibattito è stato chiuso da Natta) non c'è preoccupazione, il Pci non è in fase calante e può superare le difficoltà. Un'iniezione di fiducia. I responsabili periferici non sempre hanno dato invece l'impressione di condividere questa analisi, denunciando difficoltà specialmente nelle grandi città, incertezze e in alcuni casi un eccessivo arroccamento.

Natta ha denunciato l'attacco portato al Pci utilizzando anche le vicende del 1956 in Ungheria, con lo scopo di delegittimare il Pci. Natta ha inoltre avvertito i socialisti che la battaglia contro il bipolarismo Pci-Dc non può essere fatta alleandosi con la Dc.

Comunque Natta è sicuro che il Pci è abituato a subire campagne di denigrazione e deluderà quanti si augurano un Pci arroccato in difesa di posizioni settarie. «Possono essere messe in discussione vecchie posizioni, ha detto, ma chi lancia ultimazioni per anatemi e liquidazioni diciamo che perde tempo». Siamo un partito serio, ha aggiunto Natta, facendo appello all'orgoglio di partito, e non dobbiamo andare a cercare qualche filosofo dell'Ottocento per migliorare la nostra immagine: «Noi ci teniamo Gramsci e Togliatti».

Giuseppe Sanzotta

NON TROVA CONSENSI IL FRONTE CONTRO DC E PCI

L'acqua gelida di Spadolini sul «polo laico» dei radicali

L'Austria vieta l'importazione di carni dall'Italia

VIENNA — L'importazione di carni e insaccati di qualsiasi genere provenienti dall'Italia è stata proibita in Austria dal ministero della Sanità a causa dell'epidemia di afta epizootica che — secondo il ministero — sta diffondendosi nella Penisola. Già nel settembre scorso le importazioni di bestiame erano state proibite per lo stesso motivo.

Secondo le fonti ufficiali, «controlli severi» verranno eseguiti ai confini anche sui turisti provenienti dall'Italia in possesso di insaccati (salsicce, salame, mortadella eccetera).

Ritornano i medici e i veterinari delle dogane

ROMA — Dopo quattro giorni di sciopero, tornano al lavoro i medici e i veterinari del ministero della Sanità occupati alle dogane e ai posti di confine, precettati l'altro ieri. Rimane confusa — invece — la situazione nei porti, dove, con qualche eccezione, sono ancora in servizio i medici militari.

Poste: a metà novembre l'aumento delle tariffe

ROMA — Dovrebbe scattare a metà novembre l'aumento delle tariffe postali. L'adeguamento delle tariffe postali — che porterà, tra l'altro, l'affrancatura per la lettera semplice da 550 a 600 lire — doveva essere (secondo quanto annunciato a suo tempo dal governo) applicato fin dal primo novembre, ma le relative procedure non si sono ancora concluse.

ROMA — A 72 ore dalla preannunciata chiusura — di congresso e di partito — eccoli finalmente i «protestanti in terra di controriforma» (come Martelli ha ieri ribattezzato socialisti e laici) scendere in campo per rispondere alla sfida radicale. Ma è una doccia scozzese che annaffia presenti (un migliaio) ed iscritti, varcata la soglia dei 5000; uno zigzagare che non si muove nella direzione indicata dal Pr come condizione di una sua sopravvivenza: quella della creazione di un'area, «media» o «grande», con cui ripartire all'assalto del bipolarismo Dc-Pci.

Se infatti il vice-segretario del Psi Martelli conviene sulla necessità di «riformare le regole del far politica», ipotizza la necessità di una «convention» a breve dei segretari dei cinque partiti in cui fare un primo concreto passo che sarà poi impossibile gettare nel dimenticatoio e giunge ad affermare che non si tratta più di annodare assieme rose e garofani ma semmai di creare un programma comune, i socialdemocratici — sulla scia di quanto già mostrato per i liberali da Altissimo — appaiono disponibili ma cauti. E i repubblicani quasi gelano la platea.

Non tanto col discorso del vice-segretario Aristide Gunnella che, anzi, si sforza di enunciare mille motivi d'unità — notando però come forse possa essere più produttiva una strategia politica comune rispetto ad un vero e proprio programma sulla cui stesura c'è il rischio di accapigliarsi — ma con una nota scritta di Spadolini. Che, impegnato a Bonn, ha comunque deciso di non disertare completamente l'appuntamento, facendo recapitare proprio nella sede del congresso una sua riflessione sul tema «area laica» che ha avuto sulla platea l'effetto di una secchiata d'acqua gelida.

Chiarito infatti come i radicali non possano pensare davvero ad una chiusura che potrebbe suonare non come forma di protesta bensì come «una bandiera bianca alzata sul fortilizio laico», il segretario repubblicano non esita a dichiararsi incredulo sull'esistenza di un «polipartito in cui ciascuna forza di democrazia laica o socialista debba annegare la propria identità». Per Spadolini resta valido invece il principio che i laici possono crescere tutti assieme. «Niente velleitarie etichette comuni — dunque — e niente confusioni di sigle. Meglio, molto meglio una diversità conclamata e ragionata.

Il «no» repubblicano, comunque, era nell'aria. La andavano già annusando da un paio di giorni i congressisti del Pr, cui invece Martelli ha dato molto spago evocando un «contagio» che, partito dall'accampamento radicale, si starebbe diffondendo ormai in altre realtà. Prima tra le quali quella socialista.

«Cose concrete» chiedeva nel suo appello Giovanni Negri, «cose concrete» ha esposto Martelli nel suo saluto alla platea. Intensificare, ad esempio, la battaglia per la trasformazione del sistema elettorale in senso uninominale (il sistema inglese proposto già da mesi da Pannella) o, ancora, l'elezione diretta del Capo dello Stato e del governo (ipotesi messa in pista dal Psi).

Ancora, un incontro tra i cinque segretari dell'area socialista, radicale e laica, che «non sarà certo un punto di non-ritorno, ma che potrebbe costituire un primo mattone di una costruzione più solida». E ancora e soprattutto l'ipotesi del programma «comune»: «pochi punti, magari — ha detto — ma chiari, definiti, validi per tutti» con cui andare a fare i conti con un Pci che continua a non sciogliere le proprie ambiguità e con una Democrazia cristiana cui dev'essere consentita l'alternanza, ma a cui vanno richieste proprio per questo «riforme vere, civili». «Chi ne ha il fiato e la voglia, nei prossimi 20 mesi si faccia avanti»: la chiusura di Martelli è tra gli applausi.

Ma chi ha fiato e forza? Nicolazzi non si è tirato indietro sulla necessità di «spezzare la spirale» Dc-Pci, che ha imbalsamato il paese per 40 anni, ma non è andato molto più in là dell'incoraggiamento a resistere. Dando anzi l'impressione di far qualche passo indietro rispetto a Saragat (che ritiene matura una riunificazione Psi-Psdi), visto che ha tenuto a mettere in rilievo la complessità di una aggregazione e l'esigenza che questa non avvenga come una semplice somma per volontà dei vertici. Applausi più di cortesia che di convinzione.

A. C.

Il tempo che farà



Tempo previsto: regioni nord-orientali nuvol preci-pitazioni sparse. Su e altre regioni sereno o p voloso salvo addensament ui sui versanti jonico e del driatico. Foschie o locali b i nebbia nelle valli e lung ali del nord e del centro, l tramonto.

Temperatura: senz zzabili variazioni.

Venti: deboli o mo ettentrionali.

Mari: mossi i bacin onali. Da poco mossi a m altri mari.

Temperature minimssime di ieri: Trieste 11, 16; Bolzano 1, 15; Verona 5, 15; Vene; Milano 3, 17; Torino 3, 18; Mondovì 9, 16; Cuneo 7, 15; Geno; Imperia 14, 22; Bologna 7, 16; Firenze 8, 19; Pisa 4, 20; Fal 11, 15; Perugia 9, 13; Pescara 8, 16; L'Aquila 5, 14; Roma 20; Roma Fiumicino 8, 20; Campobasso 7, 11; Bari 13, 17; N, 21; Potenza 8, 11; S. Maria di Leuca 14, 19; Reggio Calab 20; Messina 16, 20; Palermo 18, 22; Catania 14, 23; Algh; Cagliari 10, 22.

TE NEL MONDO

(n. = nu p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 7, 10; A 14, 17; Belgrado n. 7, 16; Berlino n. 4, 104 Bruxelles n. 3, 12; Beno 11, 18; Il Cairo s. 21, 30; Copenaghen s. 7, 10; Dublino p. 3, 8; Gine 1; Istanbul n. 13, 16; Gerusalemme n. 17, 27; Lisbona s. 11, 19; Lo 8, 13; Madrid s. 5, 21; Mosca n. 2, 2; New York n. 12, 19; Parigi p. echino s. -1, 12; Rio de Janeiro s. 18, 35; San Francisco s. 13, 19; a p. 6, 8; Sidney s. 15, 30; Tel Aviv n. 20, 27; Vancouver p. 11, 1 n. 3, 11; Varsavia n. 3, 10.

IL PICCOLO
ato nel 1881
MARCO LELLI direttore responsabile.
DIREZIONE, REDAZIAMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Tele1 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata po L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 18000) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Corate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
PUBBLICITÀ: Società Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestab2.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istit000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezzL. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni 300 per parola).
La tiratura del 31 ottobre 1986 è stata di 66.400 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985

PIETRO CITATI E IL SUO NUOVO «VIAGGIO»

Io, libero cittadino del mondo dei libri

Nel suo nuovo libro, «Il sogno della camera rossa» (Rizzoli), Pietro Citati mostra di continuare a percorrere le vie cui ci aveva abituati. Le sue strade sono tutte quelle che il libro ha percorso in ogni luogo della Terra, dalla Spagna alla Cina, dall'America al mondo islamico. Citati è sempre pronto a compiere uno dei suoi strani viaggi di Marco Polo o di Gulliver della letteratura, per recarsi immobilmente a scoprire un libro splendido e strano, a noi mal noto o affatto sconosciuto, in qualunque contrada del pianeta. Per lui non esistono paletti di confine, suddivisioni della letteratura in zone di competenza.

Come uno strano zingaro attraversa tutti i confini con il suo bizzarro carrozzone di scrittore, seguendo soltanto il proprio talento, negando a chiunque il diritto di verificare se sia in regola con carte e passaporti. Citati si è sempre rifiutato di essere il critico specialistico di questa o quella letteratura. Ha sempre implicitamente affermato il suo diritto di essere, semplicemente, cittadino del mondo dei libri, che non ha confine.

Certe immagini che egli usa, con grande effetto suggestivo, nei suoi libri, come quella del clown, o dell'elfo, potrebbe applicarle a se stesso. Egli è Puck, o Ariele, o Proteo, un maestro di trasformazioni che ci cala nei libri più strani, negli autori meno frequentati, e ne parla sempre a modo suo, seguendo l'estro del momento, nutrendosi di affascinanti paradossi, di luci acutissime e cangianti. I suoi modi di avvicinare un libro sono diversi, però si ripresentano da un volume all'altro. A essi dunque Citati è fedele nel tempo. Uno dei più frequenti consiste nel raccontare un libro a modo suo, nel «farne la versione in prosa». Così egli lo chiamò nel suo bellissimo «Goethe». Quando segue questa via Citati è, semplicemente, uno scrittore che compone cinque o cinquecento pagine sull'opera di un altro, usando qualità evocative di fascinatore. È un modo che molti scrittori, anche grandissimi, hanno seguito in ogni tempo: tornare a raccontare una storia già narrata.

Esso realizza almeno in tre punti la poetica di Citati: dà vita alla concezione «borgesiana» che tutto è già stato detto e narrato, e lo scrittore moderno non fa che raccontare di nuovo ciò che era già stato scritto; riafferma la convinzione mistica che tutta la storia della letteratura, e tutta la storia della sensibilità degli uomini, concorrono alla nascita di ogni grande libro, per esempio la «Recherche»; risponde al desiderio di fare della critica una forma di concorrenza (leale) alla poesia: una critica che non sia meno ricca di attrazioni del testo di cui si nutre.

Libero da impegni o condizionamenti accademici, Citati parla assolutamente soltanto di ciò che vuole e di ciò che gli piace. Non segue nessuna strada prestabilita. Il fatto che, dopo Croce (ancora in auge al tempo dei suoi studi universitari), siano nate tante nuove tecniche d'indagine letteraria, (la sociologia, la stilistica, la strutturale, la semiologica, la critica delle varianti, e così via) non ha provocato in lui neppure un battito di ciglia. Le conosce perfettamente, ma le ha trascurate perché non erano per lui. Citati non segue alcun filone, ne crea uno personale, che altri seguiranno.

Oggi tutti, o quasi, s'inchinano alle mode storiche. La storia è diventata il nuovo dio, e quelli che si sono liberati dell'etica antica, hanno caricato il proprio zaino delle regole capricciose e mutevoli del nuovo Signore del mondo, la storia. Ma Citati della storia se ne infischia, come il gatto di Kipling.

Per lui la storia è soprattutto un eterno ripetersi di atrocità, di feroci giochi di potere, che rimbalzano da un periodo all'altro e da un luogo all'altro della Terra. Quando egli analizza la cronica dell'Anonimo romano, che rievoca la vita e la morte di Cola da Rienzo, sa benissimo di raccontare una vicenda che si è verificata cento volte nel corso degli evi. Di secolo in secolo si ripete il clamore sinistro delle guerre per il potere, il bisbiglio bieco della congiura, l'urlo della folla inferocita.

Accanto al male provocato dalla storia c'è quello legato alle leggi stesse della natura e delle forze cosmiche, che non si curano del dolore e della morte del singolo, uomo o lumaca che sia. Dietro lo schema dell'«Iguana» della Ortese, o dei terribili romanzi di Thomas Bernhard, c'è l'ombra dell'idea che Citati stesso ha di questo allucinante universo, pieno di colori e di nefandezze.

Dall'epoca in cui scriveva il «Goethe», Citati è diventato più pessimista. Allora c'era in lui un fondo di mistero, una specie di «notte divina» da cui le cose provenivano. Ora sono scrittori come Bernhard o Manganelli a illuminargli il fondo oscuro dell'essere. Citati ha deciso, per così dire, di starsene in disparte dalla storia, e in certo modo dalla vita; di voltar loro le spalle per cercare la salvezza nel libro e nella parola.

Baratterebbe la conoscenza del giorno di Waterloo con quella del giorno in cui prese il via il gran libro di Proust. Lo scrittore si è liberato di tutte le dimensioni umane per conservarne una sola, quella estetica. Un velo di estetismo avvolge la figura e l'opera di Citati. Non è l'estetismo clas-



sico, quello di Wilde e di D'Annunzio. È piuttosto il fatto che, per lui, in principio era il verbo, quello dei libri, che sono gli scrigni della bellezza universale. È in essi che la bellezza diventa carne e che il suo eterno miracolo si realizza.

Qualunque sia il genere in cui s'incarna, Citati l'ammira, se il libro possiede il crisma della bellezza. Tutte le forme del pensiero, anche se alterato dalla visionarietà, dall'isteria, dall'allucinazione, e tutte le forme dello spirito profetico gli interessano, se queste cose si sono collocate sapientemente dentro la cornice di un libro. Così egli parla con passione ammirativa dei libri di mistici cristiani, come Teresa d'Avilla o Agostino di Tagaste, o di mistici musulmani, come Runi; cita spesso i sufi persiani o gli gnostici. Non crede nel Dio cristiano, nelle visioni, nelle voci trascendenti, come fatti oggettivi. Il suo dio è quello impersonale di cui parla il Tao, che potrebbe essere anche il Vuoto, il Nulla; quello in cui si riassumono tutti i paradossi e le contraddizioni, come avviene nell'arte e negli artisti. Citati crede però nella soggettività di tutte queste cose, che gli hanno dettato pagine di uno strano spiritualismo, di sostanza estetica piuttosto che etica.

Gli interessano anche i libri che raccontano strane storie di decadenza e di illusione. Per esempio i commentari di Bernal Diaz del Castillo, che raccontano la caduta dell'impero di Montezuma; o la vita di Zabbatai Zevi, il messia che tradì la propria vocazione profetica per salvare la vita: una grande delusione storica degli ebrei, ricordata cento volte nei libri di Singer; una storia visionaria e triste, raccontata da Gershom Scholem.

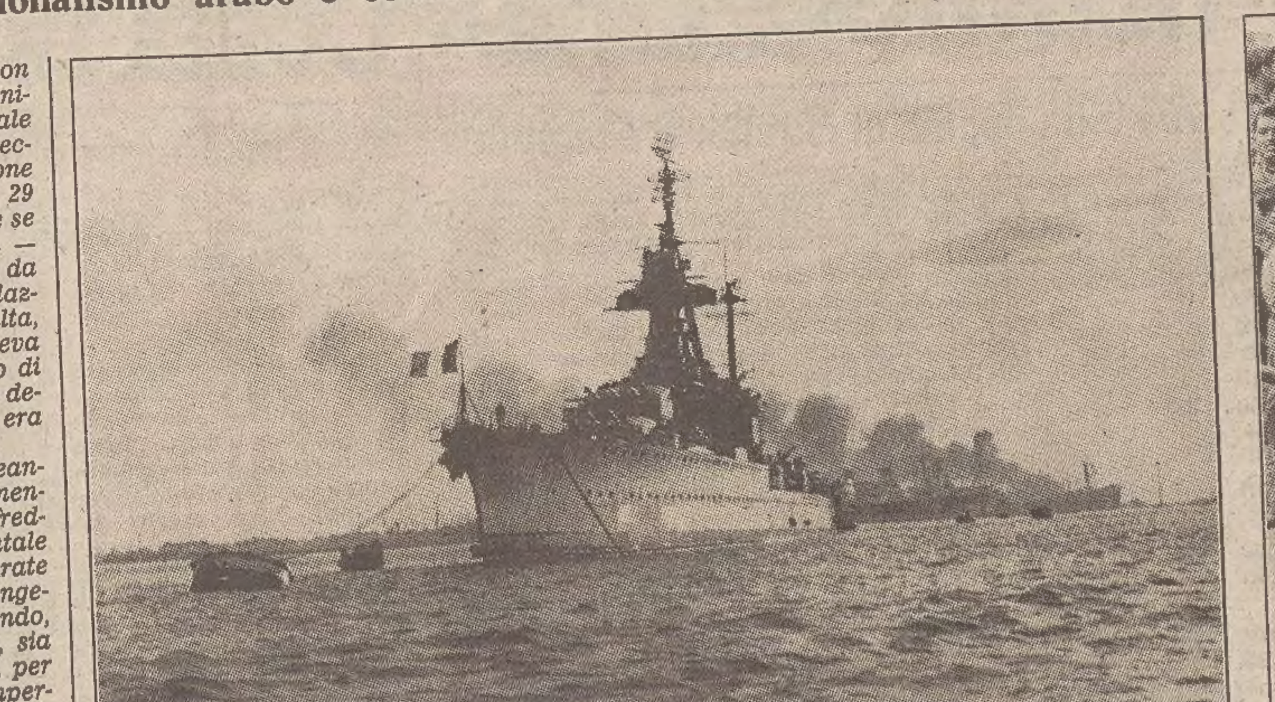
Forse in vetta a tutti, Citati pone i raccontatori puri, che narrano per il gusto di narrare, come la Blixen o Carroll? O forse nella sua graduatoria mentale vengono prima scrittori come James e Proust, che mutarono in perfetto fluire di parole lo scorrere della vita e del tempo? O invece preferisce i poeti dalla leggerezza mozartiana, che dipanano le astute e sapienti tele di ragno del pensiero? Chissà. Forse, di volta in volta, il suo gusto si muta, a seconda del libro che ha sotto gli occhi. Ed egli diventa di volta in volta James o Proust, Poe o Agostino, santa Teresa o Kundera, la Blixen o Macchia, Calvino o Borges. E così all'infinito.

Carlo Sgorlon

SUEZ, TRENT'ANNI FA: LA VECCHIA EUROPA ESCE DI SCENA COME POTENZA MONDIALE

L'ultima volta delle cannoniere

L'«operazione Moschettiere» fu un clamoroso errore di Inghilterra e Francia, e le cancellò per sempre dal Medio Oriente. Incoraggiò il nazionalismo arabo e consentì all'Urss di trasformarsi, da carnefice dell'Ungheria, in «paladina di libertà»





Se si volesse stabilire con esattezza la data della definitiva uscita di scena, quale potenza mondiale, della vecchia Europa, senza esitazione si potrebbe scrivere: Suez, 29 ottobre 1956. Infatti, anche se è pur vero che l'Europa — l'aristocratica Europa che da secoli ospitava tutti i «palazzi» del potere — già a Yalta, nel febbraio del 1945, aveva abdicato al proprio ruolo di protagonista, per oltre un decennio tale esclusione non era stata ratificata dai fatti.

Sia per il gioco delle alleanze, sia per i rigidi schieramenti creati dalla «guerra fredda», nel campo occidentale non si erano mai registrate frizioni tanto gravi da spingere i veri padroni del mondo, Usa e Urss, ad allearsi, sia pure momentaneamente, per ricordare alla piccola, impertinente Europa che non aveva più voce in capitolo.

L'impresa di Suez, decisa autonomamente da Londra e Parigi, con la complicità di Israele, assolse la funzione della classica cartina di tornasole: fu appunto in quei drammatici giorni di trent'anni fa che naufragò nel ridicolo l'ultimo tentativo di applicare la cosiddetta «politica delle cannoniere» tanto cara ai paesi colonialisti della vecchia Europa.

Tutto era cominciato con la rivoluzione dei colonnelli in Egitto e l'ascesa al potere del giovane Gamal Abdel Nasser, sulla spinta di un nazionalismo arabo aggressivo che avrebbe fatalmente cambiato tutte le carte del gioco mediorientale. L'intera regione, infatti, aveva cominciato a ribollire, ma a Londra e a Parigi si era continuato a considerare quel mondo immutato e immutabile.

Il governo britannico, per esempio, continuava a credere che il Medio Oriente, con i suoi dirigenti educati a Oxford, fosse l'unica regione del mondo in cui l'Inghilterra poteva agevolmente contenere ogni infiltrazione destabilizzante. In maniera altrettanto schematica la pensavano i francesi, i quali vedevano in Nasser il primo alleato e mandante della rivoluzione algerina. Insomma, per far tornare la normalità, secondo Londra e Parigi, sarebbe stato sufficiente spazzare via quel «piccolo Hitler» del Cairo, che si permetteva di alzare troppo la testa.

A dar fuoco alle polveri fu la questione della diga di Assuan. Nasser aveva bisogno di finanziamenti per realizzare quest'opera indispensabile per la rinascita dell'Egitto, ma li cercò inutilmente a Londra e a Washington. Fu questo rifiuto a spingere Nasser alla nazionalizzazione del Canale. Fino a quel momento, negli ambienti della Compagnia che governava il Canale, nessuno aveva immaginato che ciò potesse accadere. Per gli azionisti francesi, il canale di Suez realizzato dal visconte Ferdinand Marie de Lesseps era un patrimonio politico/morale della Francia; per gli inglesi era semplicemente la «via dell'impero». E poi, pensavano, senza l'aiuto dei tecnici europei, mai gli egiziani sarebbero stati capaci di farlo funzionare.

Nasser tagliò invece la testa al toro: «Il canale è nostro», annunciò alla folla il 26 luglio. «E anche il denaro che rende è nostro. Impiegheremo questo denaro per costruire la diga di Assuan senza chiedere nulla a Londra, a Washington, a Mosca».

La sfida di Nasser mise a subbuglio le cancellerie. Qualcuno avvertì che stava cambiando un'epoca: che gli arabi non accettavano più il vecchio detto di re Abdel Aziz, secondo il quale «in cielo c'è Dio e sulla terra ci sono gli inglesi», ma a Parigi e a Londra le reazioni furono assai diverse. In gran segreto, e anche fra mille incertezze, si mise a punto l'operazione «Musketeer», moschettiere, che prevedeva l'intervento armato contro l'Egitto dei franco/inglesi con l'appoggio degli israeliani (i quali erano comunque decisi a farlo per distruggere le basi di «fedayn» a Gaza e per aprire il golfo di Aqaba alle loro navi respinte dal Canale).

Per coincidenza o per calcolo, le operazioni presero il via la notte del 29 ottobre. In quei giorni, il mondo seguiva atterrito la tragedia ungherese mentre negli Stati Uniti l'opinione pubblica era distratta dall'avvicinarsi delle elezioni presidenziali del 6 novembre.

Mandati avanti gli israeliani, che superarono rapidamente il Sinai puntando sul Canale, Londra e Parigi spedirono al Cairo e a Tel Aviv un ultimatum in cui si intimava ai combattenti di fermarsi sulle posizioni raggiunte. Naturalmente, era un trucco: si sapeva che Nasser non avrebbe potuto accettare di tenersi in casa, sulla soglia del Canale, gli israeliani invasori. Infatti fu così, e grazie a questo modesto artificio Londra e Parigi si precipitarono nell'avventura, incuranti degli ammonimenti e delle minacce che il segretario di Stato, Foster Dulles, tempestava da Washington.

Come da copione, il 5 novembre, dopo aver bombardato le installazioni militari egiziane, i paracadutisti francesi e britannici calavano attorno a Porto Said, seguiti più tardi dalle truppe da sbarco. Questa impresa senza grandezza, e anche alquanto disonorevole, durò appena 48 ore. Essa inoltre ridiede fiato anche al governo sovietico, da settimane schiacciato sotto le orrende responsabilità della «normalizzazione» ungherese.

Con grande faccia tosta, infatti, Bulganin e Kruscev colsero l'occasione per trasformarsi, da carnefici dell'insurrezione ungherese, in paladini della libertà egiziana. Da Mosca giunsero a Londra e Parigi parole durissime: «Siamo totalmente decisi — dichiarò Bulganin — a schiacciare gli aggressori dell'Egitto con l'uso della forza e delle armi più moderne».

L'eco di Washington non fu molto più tenera: «Non contate sugli Stati Uniti perché vengano a toglierví dai guai. Voi ci state umiliando nello stesso momento in cui andate incontro a un grave rischio. Noi speriamo soltanto che non vi costi troppo caro». Mosca e Washington, più o meno volontariamente alleati, avevato ordinato l'alt.

La mattina del 6 novembre, il premier britannico Athony Eden chiamava al telefono il collega francese Guy Mollet: «Io devo ordinare il cessate il fuoco», gli disse. Anche i francesi si adeguarono subito dopo. È difficile trovare nella storia un disastro politico di tali proporzioni. Anthony Eden, pupillo di Churchill (del quale aveva sposato la nipote Clarissa), si giocò quel giorno una brillante carriera politica; l'alleanza occidentale registrò crepe profonde, mentre l'Unione Sovietica potè rientrare nel gioco proprio quando stava affondando nel sangue ungherese e, per giunta, come difensore dell'indipendenza dei popoli arabi. Nasser infine, benché battuto sul campo, diventò l'eroe che il nazionalismo arabo da tempo andava cercando.

Su tutta la vicenda, gli archivi sono rimasti finora chiusi. Di conseguenza non sappiamo se ci fu effettivamente un accordo russo/americano per cacciar via per sempre gli europei dallo scacchiere mediorientale. Possiamo soltanto commentare con amarezza che, in loro assenza, la situazione del Medio Oriente non è certo migliorata.

Arrigo Petacco

Nelle foto, la corazzata francese «Jean Bart» dinanzi a Porto Said, e «caschi blu» dell'Onu nella stessa città.

LA «RIVOLUZIONE» DEL MINUSCOLO «COMPACT DISC» STA CONQUISTANDO LENTAMENTE L'EUROPA

CD, il futuro ha un suono argenteo



In Giappone è già tempo di addii per i dischi tradizionali, i 33 giri cui siamo abituati da diversi decenni. La multinazionale «Cbs Sony» ha infatti deciso, nelle scorse settimane, di ritirare dal mercato quasi quattromila titoli musicali di microsolchi incisi col vecchio sistema analogico. Si tratta del venti per cento dell'intero catalogo della casa, ma il provvedimento sarà gradualmente esteso all'intera produzione e probabilmente verrà imitato ben presto dalle altre etichette discografiche.

Al posto dei vecchi padelloni di vinile nero (lanciati nel 1948 negli Stati Uniti e diffusi a partire dal 1950 in Europa), in Giappone è sempre più tempo di compact disc — in sigla CD —, quel dischetto di soli dodici centimentri di diametro, poco più di un millimetro di spessore, di colore argenteo, inciso con tecnica digitale su una sola facciata e «letto» da un raggio laser. Può contenere un'ora di musica senza interruzioni, è privo di qualsiasi fruscio e rumore di fondo, permette una qualità di suono assolutamente straordinaria.

Ma ricordiamo brevemente in che cosa consiste questa tecnica digitale, scoperta sul finire degli anni Settanta e commercializzata all'inizio del decennio in corso. Con il metodo analogico, quello tradizionale, una canzone o una sinfonia viene trasformata attraverso il microfono in una successione di segnali elettrici, che subiscono diversi passaggi e trasformazioni prima di essere «fissati» sul microsolco. È chiaro che questo sistema si porta dietro tutte le imperfezioni che accompagnano la fase di registrazione, e che sono sempre molte, nonostante gli enormi progressi compiuti negli ultimi anni dall'alta fedeltà.

Con il metodo digitale, il segnale sonoro viene invece scomposto in una quantità grandissima di impulsi elementari, a loro volta codificati in un codice binario, che verrà poi ritrasformato in segnale elettrico e letto dal raggio laser con una precisione assoluta. Mancando un contatto materiale fra puntina e disco, il CD non è deteriorabile e offre una qualità di suono di livello assolutamente superiore.

In quattro anni — la sua commercializzazione è cominciata infatti nel 1983 — la diffusione del compact disc ha fatto dunque passi da gigante, soprattutto negli Stati Uniti, in Giappone e in Germania. E in Italia? «Non siamo naturalmente ancora ai livelli giapponesi o americani — afferma Gianfranco Rebulla, 40 anni, triestino, consigliere delegato e direttore generale della Polygram, azienda leader del settore del CD, il cui sistema è stato fra l'altro inventato proprio dalla Philips, che della Polygram è la casa/madre —, ma possiamo già dire che il 1986 promette di essere ricordato, fra gli addetti ai lavori, come l'anno della definitiva consacrazione del compact disc anche sul mercato italiano. Secondo le nostre stime, alla fine dell'anno saranno due milioni e 200 mila le copie vendute in Italia. Se pensiamo che nel nostro paese si vendono complessivamente 14 milioni di musicassette preregistrate e 15 milioni di dischi a 33 giri, possiamo renderci conto che si tratta già di una buona fetta...».

Come in molte rivoluzioni che riguardano il suono, gli amanti della musica classica si sono posti all'avanguardia nei confronti del nuovo disco. Si calcola che in Italia già più del 50 per cento del mercato di musica «seria» sia composto da CD. Ma la musica classica occupa, a sua volta, solo il 10 per cento dell'intero mercato discografico. Ed è chiaro, quindi, che il compact disc si deve ancora impossessare della musica leggera e del rock, settori che realizzano i fatturati maggiori, perché si possa parlare di vera e propria rivoluzione anche nel nostro paese.

«Purtroppo la gente parla ancora del CD come di un prodotto futuribile — continua Rebulla —, mentre dobbiamo renderci conto che è un prodotto del presente, è una realtà d'oggi. Al momento attuale esistono quattromila titoli disponibili sul mercato italiano, fra classica, leggera, rock e jazz. È chiaro che ci troviamo in una fase di transizione, e che comunque da noi la completa sostituzione dei dischi di vinile avverrà in tempi ancora lunghi. Per diversi anni le due famiglie, quella analogica e quella digitale, convivranno. Ma è certo che sulla lunga distanza il compact disc è destinato a divenire padrone assoluto del mercato».

È, naturalmente, anche un problema di costi. Oggi un album tradizionale costa, dopo mille aumenti, fra le 14 e le 15 mila lire, con circa venti minuti di spazio buttati letteralmente via, visto che l'album di solito dura più o meno quaranta minuti. Il CD, che invece può contenere fino a un'ora di musica, è posto in vendita al prezzo di 24/25 mila lire.

E di costi bisogna parlare anche con riferimento ai «lettori», necessari per suonare questi dischetti argentei. Qui va comunque segnalato un sensibile abbattimento dei prezzi avvenuto col passar degli anni: dal milione e mezzo necessario tre o quattro anni fa per acquistare il nuovo apparecchio, oggi si è scesi di molto sotto il milione, con punte anche di 500 mila lire per alcuni modelli portatili e comunque affidabilissimi. Probabilmente è anche grazie a questo calo dei prezzi, se nel 1985 i «lettori» venduti in Italia ammontavano a 50 mila, alla fine di quest'anno saranno probabilmente 100 mila, e un altro raddoppio è previsto per il 1987.

L'intera produzione mondiale di CD attualmente esce da quindici fabbriche, che riescono a stento a soddisfare le richieste di tutte le case discografiche. In Italia non ce n'è ancora nessuna. Ma già nel 1988 — anticipa il direttore generale della Polygram — ne sarà operativa una, nel Lazio.

La sfida definitiva per il CD si avrà dunque nello scorcio di decennio che ci separa dal 1990. Secondo le previsioni statunitensi, nel 1988 i CD raggiungeranno le vendite degli ellepì, mentre le cassette rimarranno ancora la fonte preferita di suono fino al 1990, anno in cui il compact diverrà l'«oggetto musica» per eccellenza.

Sempre entro il 1990 saranno introdotti sul mercato i lettori «combi/player» e gli «omni/player», a fianco della seconda generazione compact, che sarà il compact disc «interactive» (in sigla CD-I). Se oggi il «lettore» ottico si rivolge solo all'audio, domani con il combi/player sarà possibile «leggere» sia l'audio sia il video. «In proposito — spiega ancora Gianfranco Rebulla — è già in avanzata fase di progettazione il singolo del futuro, che sarà naturalmente un videosingolo: un CD dalla superficie dorata, con due canzoni solo da sentire e una anche da vedere...».

E dopodomani, collegando il nostro omni/player a un semplice personal computer, il compact disc interactive non si limiterà più a farci ascolare della musica: in macchina ci darà istruzioni sulle mappe delle città, a scuola insegnerà storia e matematica, in casa visualizzerà libri di cucina, e ancora cataloghi di immagini, intere biblioteche, bibliografie, discografie, archivii...

Con il sistema dei dischi ottici, insomma, il futuro sembra (e forse è) già cominciato. E la scommessa tecnologica che si giocherà domani affonda le sue radici anche in questi dischetti argentei, che stanno nel palmo di una mano, e ai quali tanta gente si accosta ancora con un pizzico di diffidenza.

Carlo Muscatello

La rivincita delle cassette (e dei pirati)

Ma la cassetta non sta a guardare. Le novità arrivano anche in questo caso dal Giappone, dove le maggiori industrie di alta fedeltà hanno dato recentemente l'annuncio, dopo cinque anni di lavori coperti dal massimo riserbo, della nascita della cassetta digitale. Ovvero di un sistema capace di registrare su nastro magnetico utilizzando lo stesso codice usato per i compact disc. Le cassette digitali avranno la possibilità di contenere circa due ore di musica, cioè il doppio di un CD. Con la stessa qualità e perfezione di suoni, e con una praticità maggiore e un costo minore.

La novità mette in allarme il mondo delle industrie discografiche. Ed è facile comprendere il motivo. I progressi tecnologici che hanno portato al compact disc hanno avuto, fra i loro effetti, anche quello di spiazzare la pirateria discografica, autentica piaga del settore, offrendo un prodotto di qualità superiore e non falsificabile.

In futuro sarà possibile, da parte di privati ma anche di negozi, noleggiare i Cd, che restano immutabili e non sono soggetti all'usura, per riversarli su cassette digitali. E torneremmo praticamente alla situazione attuale...

La nuova cassetta si chiamerà Dat (digital audio tape), potrà naturalmente essere cancellata e incisa di nuovo, proprio come le cassette attuali. Sarà lanciata in Giappone e negli Stati Uniti entro la fine dell'anno. E già nel 1987 dovrebbe arrivare in Europa.

Ma all'orizzonte c'è un'altra ipotesi che preoccupa i discografici: il compact disc cancellabile, e quindi anch'esso registrabile nuovamente. Si chiamerà «erasable optycal disc». Secondo alcuni sarà utilizzabile solo a fini professionali. Secondo altri le successive registrazioni potranno essere effettuate anche a livello casalingo, con normali apparecchiature di registrazione poste in vendita al pubblico.

La guerra fra disco e nastro, e fra incisioni professionali e registrazioni casalinghe, sembra dunque non dover finire. Nemmeno il raggio laser e il nuovo sistema digitale sono stati in grado di interromperla...

Ca. M.

In 12 centimetri 18 mila pagine d'enciclopedia

ROMA — La megaenciclopedia in un dischetto tascabile, più piccolo di una delle 18 mila pagine che esso contiene. Per una così straordinaria «concentrazione» di informazioni (battezzata «Il sapere compatto, dal libro al disco ottico»), c'è voluto un «trust» cultural/tecnologico di eccezionale portata: Enciclopedia Einaudi, Philips-Sony, Kronos Europea, Pielle Sistemi.

Ne è nata quasi una banca dati personale, che grazie al computer (il «Ready 640»), si evolve in «Videoenciclopedia». È il «Cd Rom» (la cui sigla, «compact disc read only memory», significa «disco ottico compatto a memoria di sola lettura») ad aver consentito l'exploit tecnologico: 600 milioni di caratteri in un dischetto di dodici centimetri di diametro, la cui «densità» è di centomila volte superiore alla carta e 1500 volte quella di un normale disco magnetico per computer.

Perciò Remo Zaino, presidente della Kronos Europea, definisce «storica» per il mondo dell'informazione la presentazione del «Sapere compatto». L'accesso diretto e veloce alle singole informazioni, con diverse chiavi di lettura, si integra con la possibilità di richiamare sul video del computer immagini ad alta definizione. È la prima volta — rileva Luciano Coltri, responsabile marketing della Philips — che si può disporre contemporaneamente di queste diverse caratteristiche.

La natura della memorizzazione su «compact» consente la presenza contemporanea di informazioni di vario tipo: testi e dati per computer possono infatti essere integrati con immagini, grafici, commenti parlati e musicali. È la strada che, dalla prima «Videoenciclopedia», porta alle videoriviste, ai programmi pedagogici e scolastici su video/dischi. Insomma, dopo il passaggio dalla cultura orale a quella scritta, si giunge a un minor uso della carta a vantaggio delle nuove tecnologie informatiche e telematiche.

La rassegna dei libri

L'Italia rinuncia?

Corrado Alvaro: «L'Italia rinunzia?» — Sellerio editore, pagg. 96, lire 4000.

«Aver mantenuto con decoro la propria funzione di scrittore, anche in così stretti limiti, nella facilità dei guadagni, delle sovvenzioni, degli stipendi, degli onori, aver custodito quella fiammella che si andava estinguendo ogni giorno, è cosa che salva il decoro di alcuni di noi, e ci dice di non aver perduto neppure quegli sciagurati anni (...).

«E se anche qualcuno dei veri scrittori bruciò un granello d'incenso sull'altare dove altri ne buttava a piene mani, questa è una macchia da cui, in tempi terribili e quasi senza speranza, non va esente nessuno, e neppure dei più grandi di ogni paese e di ogni tempo».

Queste considerazioni di Corrado Alvaro, fortemente autobiografiche e riferite al ventennio fascista, si leggono nell'opuscolo «L'Italia rinunzia?», scritto nel 1944, pubblicato l'anno dopo e ora opportunamente riproposto nella preziosa collana «La memoria» dell'editore palermitano, curata da Leonardo Sciascia, da tempo impegnato a riproporre documenti dell'impegno civile degli intellettuali europei: basta pensare ai volumetti di Andrea Chénier e su Rosenberg, apparsi nella medesima collezione.

Nel caso dello scrittore calabrese, il cui breve testo è un'appassionata e implacabile denuncia della corruttela e dell'inettitudine delle classi dirigenti italiane pre e postfasciste, che portarono alla rovina la nazione né furono capaci di risollevarla dalla catastrofe bellica, si può ritenere che l'autore dell'«Affaire Moro» — esso pure comparso ne «La memoria» — abbia voluto ripresentare al pubblico un saggio in cui erano già messi a nudo quei mali morali e politici che poi hanno portato ai recenti e tutt'altro che conclusi «anni di piombo».

I «pamphlet» di Alvaro, infatti, ancor più attuale oggi che il suo nome è apparso tra quegli intellettuali sovvenzionati dal ministero fascista della cultura popolare, analizza in nove tesi e vibranti capitoli il degrado civile e politico dell'Italia postfascista con estrema lucidità e vigore, contestando la tesi crociana dell'invasione dei barbari nella storia nazionale.

A suo avviso, invece il fascismo (da lui valutato con intelligenza e con un equilibrio allora scarsi) si spiega — ed è tesi che sarà ampiamente condivisa nell'ambito della sinistra democratica e marxista — con le insufficienze del processo risorgimentale d'unificazione nazionale, dal quale le masse furono escluse dalla dirigenza liberale che, per difendere le proprie posizioni, si appoggiò al movimento mussoliniano. Una volta che esso fu travolto dalla guerra, le vecchie «élite» lo liquidarono, restaurando l'antica politica, alla quale neppure i nuovi partiti di massa, cattolici e socialcomunisti, furono in grado d'oppore alcunché di nuovo e di veramente popolare, vivendo di retorica, di astratti programmi di rigenerazione sociale e di utopie palingenetiche, senza compiere un rigoroso processo al passato e lasciando i veri responsabili della catastrofe nazionale ai rispettivi posti di potere.

Alvaro fu uomo di popolo, e al dolente popolo meridionale dedicò pagine bellissime nei suoi scritti degli anni Trenta, non potendo sopportare i bizantinismi e le meschine lotte e rivalità in cui s'impastoiava l'antifascismo trionfante, senza preoccuparsi veramente delle necessità delle masse, umiliate e offese. Con «L'Italia rinunzia?» egli scrive un vero e proprio «j'accuse» nei riguardi dei «nuovi» reggitori della cosa pubblica, che perpetuano i secolari mali nazionali, senza sfruttare l'occasione di avviare un radicale processo di rinnovamento sia sul piano culturale sia su quello sociale e politico, attuando una vera democrazia.

In questo senso si spiegano le fervide pagine sulla scuola e sulla necessità di riorganizzarla dalle fondamenta, ridimensionando l'indirizzo classico e umanistico, buono a sfornare, nella maggior parte dei casi, solo mediocri burocrati e professionisti, e sviluppando, invece, quello scientifico e tecnico. Da esso il paese avrebbe potutto attingere una nuova qualificata classe dirigente e imprenditoriale, particolarmente utile nell'arretrato Mezzogiorno, dove imperversavano istituti che attribuivano titoli di prestigio ma inutili per una vera vita lavorativa e per la promozione sociale delle genti d'Aspromonte e di tante altre plaghe depresse del Sud, vittime di un secolare e consolidato clientelismo, curato da tutti i regimi al potere.

L'opuscolo di Corrado Alvaro, tutto sostanza e fatti, sferzante invettiva nutrita di moralità e lucida analisi della recente storia italiana, conserva ancor oggi — restituito alla nostra memoria da Sciascia — la propria validità e attualità. Perché tuttora l'Italia rinuncia.

Fulvio Salimbeni

DALL'INTERNO

OBIETTIVO: LA LIBERAZIONE DEGLI IMPUTATI PER DECORRENZA DEI TERMINI

Al maxiprocesso è scattata l'«operazione ostruzionismo»

Per i difensori la richiesta di leggere le 700 mila pagine di istruttoria è legittima

PALERMO — Al processo di Palermo contro le cosche mafiose è scattata formalmente l'«operazione ostruzionismo». Una strategia che ha come obiettivo, palese seppure non dichiarato, di realizzare la scarcerazione per decorrenza dei termini di detenzione preventiva di gran parte degli imputati e di ottenere la pronuncia della sentenza a gabbie vuote. Che per la mafia avrebbe sapore di una vittoria simbolica di valore ben superiore alle stesse liberazioni.

La corte, tuttavia, individua nelle pieghe della procedura un primo strumento per limitare il danno e prende due settimane di tempo prima di dare una risposta: citazione di testi a difesa e di verbalizzanti la settimana prossima; audizione dei politici — hanno risposto Andreotti e Rognoni — in quella successiva.

Due settimane che dovrebbero servire anche al governo, al Parlamento, alle forze politiche di trovare una intesa sulla eventuale leggina che azzererebbe i tempi della cercerazione preventiva per il tempo necessario alla lettura degli atti processuali. Una soluzione, come sostengono al Psi, che necessita di una ampia convergenza politica. E proprio da Palermo, ieri, il liberale Alfredo Biondi — che è avvocato di parte civile nel maxiprocesso — ha detto chiaro e tondo che le «regole del gioco si rispettano, non si cambiano».

Dunque, la richiesta degli imputati — Giovanni Di Giacomo a nome di tutti — di leggere in aula tutte le 700 mila pagine istruttorie è stata riproposta dai difensori, dopo l'assemblea di giovedì. Così, Nino Mormino, a nome dei colleghi difensori, ha illustrato alla corte il senso della decisione, che vuole essere solo il rispetto dei diritti della difesa e la riaffermazione del principio della oralità del dibattimento. Piena legittimità della richiesta, non ostruzionismo.

Su questa posizione hanno concordato il pisano Antonio Cristiani e il milanese Giuliano Spazzali. Cristiani, anche per polemica, cita un articolo scritto nel '78 dal professor Vassalli, oggi presidente dei senatori socialisti, nel quale il giurista sosteneva che la lettura degli atti era da considerarsi momento centrale nell'acquisizione della prova. Per Spazzali è necessario battere l'«indecenza accusatoria istruttoria che viene negata al giudice».

Poi Spazzali contesta alla corte l'ordinanza per la trasferta americana, sostenendo che viola il principio del contraddittorio, in quanto lo stesso Spazzali — che è stato avvocato di «Soccorso rosso» — non otterrà mai il visto per gli Usa e quindi non potrà partecipare all'interrogatorio di Buscetta, Badalamenti e Contorno. Invece, in virtù del trattato Italia-Usa dell'82, la corte può chiedere l'estradizione temporanea di Badalamenti.

Problemi nel problema. Che resta quello degli atti. È vero, dice Emanuele Limiti, di parte civile, che va rispettato il principio della oralità. C'è, anche, il principio della speditezza del giudizio. Occorre, allora, enucleare le parti che interessano. Lo stesso dice Biondi, che propone un patto tra gentiluomini, fra accusa pubblica, accusa privata e difesa. Mancuso, avvocato dello Stato, offre alla corte il grimaldello antiostruzionistico: il presidente della corte, che dirige il dibattimento, può decidere quali atti siano necessari alla formulazione del giudizio.

Perché gli atti gli avvocati li conoscono. È quello che sostiene il Pm Domenico Signorino, il quale ricorda che le carte sono state messe a disposizione nel giugno dell'85 e che con la modesta spesa di 150 mila lire il ministero della giustizia ha messo a disposizione copia conforme di tutto. E poi, è solo presunzione affermare che i giudici non conoscono il processo.

La corte ha colto messaggi e suggerimenti e, cogliendo molti in contropiede, ha deciso di convocare per il 6 e il 7 novembre ben 90 carabinieri, poliziotti e finanzieri, per la conferma in aula dei loro rapporti che sono agli atti: in due giorni si mettono da parte ben 100 mila pagine. Per il 5 novembre, invece, verranno a deporre i testi a difesa di Michele Greco, «il papa». A cominciare dai nobili, il barone Giorgio Inglese e il conte Lucio Tasca, per finire con i malavitosi: Raffaele Cutolo, capo della Nuova camorra; Pasquale Barra e Luigi Riccio, pentiti della Nco. Gli avvocati, entro mercoledì, dovranno fornire l'elenco degli atti che ciascuno desidera siano letti.

Virginio Rognoni sarà sentito sui cento giorni palermitani di Dalla Chiesa martedì 11 novembre al «palazzaccio» di piazza Cavour; Giulio Andreotti l'indomani, sempre a Roma. Solo Spadolini, che al tempo dell'omicidio Dalla Chiesa era presidente del Consiglio, non ha ancora dato la sua disponibilità.

P. V.

I GIUDICI DI MILANO HANNO CONCESSO LA SCARCERAZIONE

La libertà di Pazienza? Costa un miliardo tondo

Ma il faccendiere non dispone in Italia di una tale cifra

MILANO — Se avesse la disponibilità di un miliardo, Francesco Pazienza potrebbe uscire dal carcere di Torino. I giudici istruttori milanesi Renato Bricchetti e Antonio Pizzi gli hanno concesso ieri mattina la libertà provvisoria. Ma a una condizione: l'uomo d'affari, imputato di concorso nella bancarotta fraudolenta del Banco Ambrosiano di Roberto Carli, dovrà pagare, per poter lasciare il carcere, una cauzione di 500 milioni di lire. Che aggiunti agli altri 500 imposti come cauzione della Corte d'assise di Roma (dove Pazienza viene processato in questi giorni per una serie di estorsioni), assommano a un miliardo.

Miliardo che Pazienza sostiene di non possedere, quanto meno in Italia, e che bloccherà, per ora la sua libertà. I magistrati hanno per questa ragione disposto una serie di accertamenti bancari, che verranno svolti dalla Guardia di finanza, per verificare se davvero il «faccendiere» sia un nullatenente.

Al termine di queste indagini, se risulterà che Pazienza non possiede in Italia (cosa probabile) la cifra necessaria per il pagamento della cauzione, sarà necessario adottare altre misure «cautelative». Che potranno consistere nell'imposizione di un soggiorno obbligato o in periodici controlli di polizia. La Corte d'assise di Roma gli ha già fissato un luogo di residenza obbligata, scegliendo da un elenco di luoghi «adatti», che viene fornito alla magistratura dal ministero degli interni, il paese di Carpitello (in provincia dell'Aquila), dove comunque il consiglio comunale si è già pronunciato contro questa presenza, considerata «indesiderata». I magistrati milanesi sarebbero invece orientati a scegliere la città di La Spezia, dove risiedono anche i genitori dell'imputato.

Perché in libertà Francesco Pazienza? Nel provvedimento adottato ieri i giudici Bricchetti e Pizzi ne spiegano le ragioni. È stata ormai superata la fase più delicata dell'istruttoria, l'imputato è stato interrogato ripetutamente, da quando fu estradato il 19 giugno scorso, quindi non c'è più il pericolo che, una volta libero, possa inquinare le prove. Inoltre Pazienza è incensurato e non è più pericoloso, tenuto conto anche del fatto che ha collaborato ampiamente con i magistrati. Non c'è neanche pericolo di fuga, visto che lo stesso imputato, quando era detenuto negli Stati Uniti, si era messo a disposizione dei giudici italiani chiedendo di essere estradato. Per queste ragioni è stata concessa la libertà provvisoria.

Non è stata però accolta, al contrario di quanto è capitato a Roma, la richiesta di scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia cautelare. E questo per una diversa interpretazione (da parte di giudici milanesi rispetto a quelli romani) delle norme di legge sull'estradizione. Uniformandosi a una recente sentenza della Corte di cassazione, i giudici istruttori Bricchetti e Pizzi hanno deciso di far decorrere i termini della carcerazione preventiva dal momento dell'estradizione (19 giugno 1986) e non dalla data dell'arresto, avvenuto negli Usa il 4 marzo 1985.

Comunque la libertà non mette fine ai problemi giudiziari di Pazienza. A Milano sarà processato per la bancarotta dell'Ambrosiano, ma anche per quei sette miliardi e duecento milioni che furono trovati su un suo conto corrente romano. Soldi che il «mediatore d'affari» (come lui stesso si definisce) avrebbe dato a vari pesonaggi, tra cui alcuni uomini politici, per conto di Roberto Calvi.

Messner commemora un «alpinista fenomeno» di 100 anni fa

ALTAUSSEE — Altaussee è un graziosissimo paese austriaco famoso nel mondo dell'alpinismo per aver dato i natali a uno dei campioni storici, Paul Preuss, un giovane che all'età di 27 anni aveva scalato circa mille montagne!

Preuss fu un autentico fenomeno, ma non soltanto per il numero e la difficoltà delle pareti vinte, bensì per la filosofia che lo distinse, quella concezione etica del salir sempre con un piccolo margine di sicurezza, senza chiodi e senza corda.

Molte delle sue vittorie le ha firmate anche su montagne italiane, celebre è la via sul Campanile Basso, giusta ambizione di tutti coloro che si cimentano nel Gruppo di Brenta, ma altre portano il nome di Lavaredo, Punta Emma, Torre Stabeler, Winkler, Cima Tosa, Cima Brenta e così via.

Preuss nacque nel 1886, fu attento studente universitario in chimica e biologia, ottimo sciatore anche agonista, ma il suo cuore ebbe i veri battiti per le verticali pareti. Purtroppo morì ancora giovane, nel 1913, mentre tentava lo spigolo del Landelkogel. Attaccò il 3 ottobre, fu trovato undici giorni dopo alla base della parete, sotto la neve.

Nessuno lo aveva visto salire, nessuno ha mai potuto raccontare la sua tragica fine. A rendere omaggio al suo centenario è venuto qui ai piedi della Trissel land, parete da lui scalata a 13 anni usando i due unici chiodi della sua carriera, niente meno che Reinld Messner al suo primo incontro pubblico in Europa dopo il ritorno dall'Himalaya.

Messner ha parlato da par suo con gioia ed emozione in egual misura, tra l'altro energicamente contestando agli americani il diritto all'invenzione del termine «free climbing». L'arrampicare cioè in libertà, il cui padre legittimo deve appunto essere il leggendario Preuss: «Gli americani — ha sottolineato Messner — non hanno inventato niente, semmai, e questo lo riconosco, hanno aggiunto un nuovo spirito, hanno detto qualcosa di nuovo ma in aggiunta a ciò che esisteva, ma tutto era già libero ottanta anni fa. E io — abbassando un po' la voce — lo sono stato almeno dieci anni prima di loro (cioè degli statunitensi n.d.r.)».

Proprio per rendere omaggio più perfetto al suo maestro ideale, Messner gli ha dedicato un libro, davvero interessante e più semplicemente bello, dal titolo «Arrampicare in libertà con Paul Preuss». Sulla copertina il volto del campione e la classica immagine del Campanile Basso. Il libro è stato presentato oggi, peccato che al suggestivo incontro non sia stato presente nemmeno uno scalatore italiano.

R. M.

I ANNIVERSARIO

Giuseppina Bufon ved. Fait

Mamma, continui a vivere nei nostri cuori.

IOLANDA e famiglia

Trieste, 1 novembre 1986

II ANNIVERSARIO

Ilario Pitacco

Moglie, figli, fratello e parenti Lo ricordano con grande rimpianto.

Trieste, 1 novembre 1986

VI ANNIVERSARIO

Elida Sbrocchi

Dolce, buona creatura, sei sempre con tanto amore nei nostri pensieri.

Tesoro, ci manchi tanto.

Mamma, papà

Trieste, 1 novembre 1986

Il giorno 29 ottobre 1986 in Roma è mancato all'affetto dei suoi cari il

PROF.

Franco Stegel

Ne danno l'annuncio la moglie PAOLA BEMPORAD, i figli GIOVANNI e FRANCESCO, la madre ROSETTA CANDIDO, la famiglia CANDIDO, i suoceri SARA e LAMBERTO BEMPORAD, i cognati, i parenti e gli amici tutti.

La funzione religiosa sarà celebrata lunedì 3 novembre alle ore 11.15 nella Chiesa del Cimitero di Trieste.

Roma, 1 novembre 1986

Gli amici e colleghi dell'università di Trieste partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF.

Franco Stegel

Trieste, 1 novembre 1986

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Pisani ved. Silvi

Ne danno il triste annuncio i figli NUCCI, GIUSEPPE, ELENA, i generi RICCARDO e GIULIANO, la nuora ERSILIA, la sorella MICHELA, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. CATTIN e al personale della Clinica Medica.

I funerali seguiranno lunedì 3 novembre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 novembre 1986

MARIUCCIA e ANGELO DE SANTI con CLARA, ROBERTO e GIORGIO sono affettuosamente vicini a NELLA e MARIA nel loro dolore per la scomparsa del carissimo padre e marito

Sebastiano Corazza (Nello)

Gorizia, 1 novembre 1986

I familiari di

Olivio Benedetti

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 1 novembre 1986

Ugo Indrigo

Secondo anniversario del tragico destino che troncò la Tua giovane vita, ma Tu vivi in noi. Nella vita ci sono cose difficili da capire, altre difficili da esprimere, ma il silenzio le unisce tutte e due.

Mamma, papà, nonna, parenti tutti

Trieste, 1 novembre 1986

II ANNIVERSARIO

Ugo Indrigo

Ricordandoti

moglie, figlia

Trieste, 1 novembre 1986

II ANNIVERSARIO

Sono trascorsi due anni da quella triste e buia notte in cui perse la sua giovane vita il nostro amato

Sergio Susani

Il fiore nasce, sboccia e muore, e poi rinasce. Sei sempre vicino a noi.

Mamma, ALFI, sorelle, fratelli, cognati, nipoti

Trieste, 1 novembre 1986

II ANNIVERSARIO

Sergio Susani

Lo ricordano con affetto gli amici CLAUDIO, CLYDE, DARIO, FLAVIO, ROBERTO.

Trieste, 1 novembre 1986

I ANNIVERSARIO

Gabriella Raspaolo

Sei sempre con noi.

Mamma, papà, i fratelli LUCIA e NORBERTO

Trieste, 1 novembre 1986

1.11.1983 1.11.1986

Adolfo Schubert

I familiari Lo ricordano.

Trieste, 1 novembre 1986

MA I RAGAZZI DEL LICEO MILANESE BERCHET PROMETTONO UN ALTRO NUMERO ENTRO NATALE

Finito il digiuno per il giornalino sequestrato

MILANO — Il digiuno è finito alle 10.30 in punto, quando la sua compagna di classe, Laura Carloni, 18 anni, capelli biondi lunghi allacciati con un nastro nero, gli ha portato un enorme panino. Imbottito da Marietto, del «Far out bar», con prosciutto di Praga e tante salsine piccanti.

Allora, proprio quasi al centro della palestra femminile, dove dalle nove alle undici si pigiavano in assemblea settecento studenti e studentesse (su 1.126 suddivisi in 45 classi) del Liceo classico Berchet, quella della buona borghesia milanese, Federico Fumo, 19 anni, III D, occhialini alla Gramsci, figlio unico di un colonnello dei bersaglieri, si è arreso. E lo ha divorato, concludendo ufficialmente a morsi il digiuno, iniziato lunedì, a base di tre cappuccini senza zucchero al giorno, ridotti l'altro ieri, a due.

Tutto per protestare contro il sequestro della rivista studentesca «Berscé» (28 pagine, 500 lire), comandato lunedì mattina dal preside. Colpa di un belzebù nudo e con il membro eretto, che, in copertina, deliziava, sulle sue ginocchia, una fanciulla estasiata, a metà fra Cappuccetto Rosso e pin up. Più, all'interno, una vignetta che reclamizzava un contraccettivo con la caricatura del Papa: «Ho fatto l'amore con Karol».

«Quando mi sono ritrovato fra le mani questo giornaletto — mi dichiara alle 11.30, terminata l'assemblea, il preside professor Piero Strada, 65 anni e tre figli, che finalmente può tirare un sospiro di sollievo — mi sono subito preoccupato che queste immagini finissero sotto gli occhi e in casa di ragazzi: alla prima ginnasio hanno appena 14 anni. E ho pensato anche agli eventuali risvolti legali di quella vignetta sul Papa che, non dimentichiamolo, è il capo di uno Stato straniero. Perciò ho deciso subito — era lunedì quasi a mezzogiorno, al termine di un'assemblea dedicata al servizio militare — di scrivere una disposizione e mandare i bidelli in ogni classe per farsi consegnare le copie distribuite in scuola (circa 250)».



Milano — E' finito con un «megapanino» lo sciopero della fame di Federico Fumo, uno dei redattori del «Berscè»

«Credo di aver fatto solo il mio dovere e, se la cosa si ripetesse, agirei ancora così. Tra l'altro, ho ricevuto molte telefonate e lettere di approvazione da parte di genitori di allievi. C'è stato pure uno dei ragazzi che faceva parte del Comitato di redazione del «Berscé», Gabriele Visentin, sempre della III D, che si è dissociato per iscritto. Non solo non approvava la copertina ("È pornografica"), ma mi ha informato che nessuno degli altri responsabili, primo in testa Fumo — che ha adottato il modesto pseudonimo di "Dio" — si era consultato con lui. Visentin lo ha ripetuto anche stamane in assemblea, nonostante qualche suo antico compagno gli abbia urlato degli insulti irripetibili».

Il preside, che è piccolo con i capelli bianchi a spazzola e fuma la pipa come un disperato, risponde a una telefonata. Poi fa il pompiere della polemica: «Comunque direi che è tutto finito nel migliore dei modi.

Conclusa come? Me lo dica lei visto che stamane si è opposto alla presenza della stampa nella palestra dell'assemblea.

Strada arrotonda le erre: «Caro signore, io, per regolamento, in questa occasione non potevo fare entrare nella scuola dei giornalisti. Ma le spiego per filo e per segno quello che io ho detto e che è stato accettato dalla maggioranza degli studenti. Dunque, ho ribadito il mio diritto-dovere di intervenire anche se ho fatto notare che, sequestrando una cosa acquistata, potevo colpire il diritto di proprietà.

Adesso cosa farete? Basatissimo Fumo non si ferma più: «Subito un altro numero del "Berscé", sotto Natale, con in copertina alcune suorine dal volto castissimo. Dentro, parecchi argomenti tosti, ma assai poco goliardici, che faranno discutere». «E comunicheremo pure — conclude ridendo Riccardo Usualli — che, con gran dispiacere, abbiamo detto di no a una giornalista dell'Europeo: voleva convincere me e Federico a farci fotografare nudi con una copia del "Berscé" al posto della strategica foglia di fico. Contento signor preside?».

U. B.

ITALIA IN BREVE

Condannata Ilona Staller

PIACENZA — Ilona Staller è stata condannata dal tribunale di Piacenza, che l'ha riconosciuta colpevole di spettacolo osceno, a tre mesi di reclusione (con la condizionale). La soubrette di origine ungherese, che ha 35 anni, era stata denunciata dalla questura di Piacenza dopo uno spettacolo tenuto il 16 gennaio scorso nel cinema-teatro «Politeama» della città emiliana. Ilona Staller, vestita con un castigato chemisier nero a fiori rosa, ha dichiarato di propagandare «il sesso come gioia, come libertà e come pacifismo», escludendo di avere compiuto atti osceni.

Funerali dell'editore Curcio

ROMA — Si svolgeranno oggi alle 15, nella chiesa di San Roberto Bellarmino, in piazza Ungheria, i funerali di alfredo Curcio presidente della «Armando Curcio editore», morto giovedì in una clinica romana, all'età di 57 anni. Nel 1957, alla morte del padre Armando, giornalista, commediografo e fondatore della «Curcio editore», Alfredo Curcio, allora ventinovenne, assunse la direzione dell'azienda, sviluppando in modo particolare il settore delle pubblicazioni a dispense.

Arresti domiciliari per Musumeci

BOLOGNA — L'ex generale del Sismi Pietro Musumeci, rinviato a giudizio insieme con Licio Gelli, Francesco Pazienza, il col. Belmonte e altre persone al termine dell'inchiesta sulla strage del 2 agosto 1980, ha ottenuto gli arresti domiciliari dal tribunale della libertà di Bologna.

Pescatori liberati dalla Jugoslavia

CHIOGGIA — Sono tornati a casa in nottata i due pescatori di Chioggia (Venezia) prelevati alcuni giorni fa dalle proprie imbarcazioni da una motovedetta jugoslava che li aveva portati nel porto di Rovigno. Secondo quanto si è appreso, Alberto Lombardo, 48 anni, e Fabio Veronese, 24, sono stati raggiunti a Rovigno dagli armatori, che hanno pagato una somma di circa centomila lire ciascuno per il rilascio. I due, rispettivamente motorista del peschereccio «Davide» e cuoco del «Balena bianca», erano stati portati a Rovigno dopo un tentativo delle motovedette jugoslave di farsi seguire da entrambe le imbarcazioni.

Quotazioni dei crisantemi

ROMA — Con l'approssimarsi del Due novembre, giorno in cui si commemorano i defunti, torna prepotentemente alla ribalta «l'industria del crisantemo» che conta un giro d'affari valutato in oltre 500 miliardi di lire l'anno. Nel 1985 sono stati venduti in Italia ben 470 milioni d'esemplari di questa varietà di fiori, e per quest'anno si prevede un incremento del 10/15 per cento. Coltivato su circa 1.030 ettari del nostro territorio, il crisantemo non è certo tra i fiori più cari: un mazzo da dieci viene venduto sulle bancarelle a circa 12 mila lire, qualcosa in più nei negozi di fioraio. Quindi, 1200 lire a stelo.

Cappuzzo: Urss favorita se c'è l'«opzione zero»

ROMA — Il gen. Umberto Cappuzzo, capo della delegazione diplomatica speciale alla conferenza di Vienna per le trattative sulla riduzione mutua e bilanciata delle forze armate in Europa centrale (Mbfr), ha ieri osservato che «tutti invocano l'opzione zero» per gli euromissili, «ma nessuno si rende conto di che significa in una situazione di squilibrio convenzionale a favore dell'Urss».

«Quest'atteggiamento è grave — ha aggiunto — sia per i mass-media, sia per i cosiddetti esperti, sia per i politici».

Con l'eliminazione del deterrente nucleare, ha spiegato Cappuzzo, c'è il rischio che l'Unione Sovietica metta «una grande ipoteca sull'Europa». Già sulla base di considerazioni puramente geografiche (l'Urss è una potenza europea, gli Stati Uniti no), il generale ha parlato di pericolo di «finlandizzazione» per la parte occidentale del vecchio continente. In assenza di armi nucleari, uno squilibrio convenzionale può inoltre «favorire avventure militari».

In un discorso al Centro alti studi per la difesa, il gen. Cappuzzo ha fatto il punto sui 13 anni esatti di negoziati Mbfr celebrati l'altro ieri a Vienna.

Cappuzzo ha citato in particolare due elementi: la convinzione che è finita l'epoca della deterrenza nucleare, e la recente proposta sovietica di aprire una trattativa sulle armi convenzionali dall'Atlantico agli Urali, sconvolgendo l'impostazione Mbfr limitata all'Europa centrale.

Cappuzzo si è soffermato sulle difficoltà interne del negoziato di Vienna. Due in particolare: il problema delle cifre e quello della verifica.

In 13 anni, ha spiegato, Est ed Ovest non sono riusciti a mettersi d'accordo sui numeri: la Nato ritiene che il Patto di Varsavia abbia un milione e 200 mila uomini in Centroeuropa, i paesi dell'Est sostengono di averne un milione.

L'obiettivo è quello di arrivare ad abbassare entrambi gli schieramenti a 900 mila uomini (terrestri ed aerei). Il blocco dell'Est vorrebbe imporre anche limiti nazionali, specie per la Germania federale, mentre l'Alleanza atlantica è propensa a «sottotetti» solo per le due superpotenze.

Ma lo scoglio ancora maggiore — ha detto il generale — è quello delle verifiche. Se adesso i paesi dell'Est accettano di parlarne, tuttavia nei fatti — a Vienna — cercano di vanificare possibili accordi su forme di controllo. Ad esempio, l'Occidente vorrebbe il principio delle ispezioni reciproche, ma i paesi del Patto di Varsavia sono disponibili ad accettare solo ispezioni che abbiano una preventiva giustificazione.

Altro esempio fatto da Cappuzzo: l'Urss in pratica non vuole sottoporsi ad un controllo per quanto riguarda l'avvicendamento delle proprie truppe in Europa centrale.

«C'è da parte dell'Est — ha osservato il gen. Cappuzzo — la paura di svelare i propri punti deboli. Le verifiche potrebbero far crollare quel mito di potenza militare del Patto d Varsavia, che forse non c'è».

Tuttavia, al di là degli ostacoli attuali, il gen. Cappuzzo si è detto convinto che si arriverà ad accordi sul controllo degli armamenti, anche in campo convenzionale. Egli ha suggerito due ragioni: 1) il costo crescente degli armamenti sulle economie nazionali; 2) il calo demografico della popolazione europea che porrà, a partire dal 2020 circa, grossi problemi per gli eserciti e il servizio di leva.

Sequestrato e picchiato direttore di banca

BRINDISI — Il direttore della succursale della «Cassa di risparmio di Puglia» di San Giorgio Jonico (Taranto), Piergiorgio Perlini di 46 anni, è stato sequestrato, picchiato, legato e abbandonato per tutta la notte in una campagna, da quattro persone che lo avevano atteso sulla strada che da Ceglie Messapico conduce a Cisternino.

Riconosciuto lo slavo assassino di Pescina

L'AQUILA — Slavui Trakovic, lo slavo catturato dopo un lungo inseguimento attraverso l'Abruzzo e l'Umbria, alla stazione ferroviaria di Rimini, è l'assassino della studentessa universitaria abruzzese Marina Cairoli, e il feritore del suo amico prof. Antonio Torelli.

L'episodio avvenne presso Pescina (il paese di Ignazio Silone, in Abruzzo) il 10 ottobre. La coppia era in auto nel buio, quando qualcuno sfondò i vetri posteriori, violentò la ragazza e poi l'uccise a colpi di pistola calibro 22. Non ancora appagato, l'uomo sparò contro il prof. Torelli (precedentemente immobilizzato) ferendolo quasi a morte.

Ieri, in ospedale a Popoli, il Torelli ha identificato lo slavo mostratogli tra altri quattro giovani.

LA CERIMONIA NEL MUNICIPIO DI MELBOURNE AFFOLLATO DI TRIESTINI, ISTRIANI, FIUMANI E DALMATI

Il San Giusto d'oro ha raggiunto i giuliani in Australia

MELBOURNE — *La cappella della «villaggio Vaccari» per anziani disegnata da un triestino, accoglierà il «San Giusto d'oro» destinato a rimanere per sempre in Australia vicino ai nostri emigranti. Sarà inaugurata tra un paio di mesi e quando l'architetto Erminio Smrekar ha saputo che la statuetta del Patrono «abiterà» lì si è commosso. «Voglio — ha detto — sistemar l'altare in modo che quell'oro sia bene illuminato dal sole». Un sole «alla rovescia» che, qui in Australia, a mezzogiorno splende al Nord e i cui raggi pioveranno sul San Giusto da una bella vetrata policroma.*

La statuetta è stata donata ai triestini di quaggiù alle 18.30, quando nella nostra città erano le 8.30 del mattino. Alla cerimonia, che si è svolta nel municipio di Melbourne, affollato di triestini, istriani, fiumani e dalmati, sono intervenuti il rappresentante della Corona britannica, Sir Ninan Stephen, giunto da Canberra assieme all'ambasciatore d'Italia Eric Da Rin e, naturalmente, le delegazioni della nostra Regione, della Provincia, dei Comuni di Trieste e Gorizia e l'arcivescovo della città isontina Bommarco.

A tutti ha rivolto parole di saluto il presidente dei «Giuliani nel mondo» Guido Salvi: «Felicissima — ha detto — è stata la decisione del Gruppo giuliano cronisti di assegnare idealmente a voi tutti giuliani in Australia il «San Giusto d'oro» con il quale da un ventennio vengono premiati i figli di Trieste, che con la loro laboriosità onorano la città nel mondo».

Pio Nodari, a nome del presidente della Regione ha esaltato la «tenacia delle nostre genti, grazie alla quale, siamo riusciti a vincere prove tremende come quelle riservateci dall'epilogo della guerra mondiale e dal terremoto del 1976». Il premio assegnato dai giornalisti triestini — ha soggiunto — contribuirà una volta di più a ricordare a chi è rimasto in patria l'immagine del giuliano fedele alle proprie radici e conscio del compito che viene chiamato a svolgere ovunque, nel mondo, si renda utile la sua opera».

Dario Locchi, presidente della Provincia di Trieste, ha messo in risalto il significato dell'iniziativa dei cronisti «tanto giusta quanto doverosa, tanto semplice quanto ricca di altissimi contenuti». «Oggi — ha concluso — la Venezia Giulia vuole dire grazie ai propri figli d'Australia per avere tenuto sempre vivo e alto il nome di Trieste, di Gorizia, dell'Istria, di Fiume e di Zara e della Dalmazia».

Ai «conterranei d'Australia», l'assessore comunale Alfieri Seri, dopo brevi parole d'augurio, ha letto l'indirizzo di saluto del sindaco Staffieri. «La comunità giuliana d'Australia — si è detto fra l'altro nel messaggio — è fatta di emigrati e di loro discendenti che hanno dovuto abbandonare i luoghi natali, perché non potevano contare su lavoro sicuro e su una vita dignitosa, scosse com'erano Trieste e le terre giuliane ancora da una vicenda bellica e postbellica più lunga e dolorosa di quanto non sia stata in qualsiasi altra parte del nostro paese». Il messaggio si conclude con parole di elogio alla comunità giuliana che nel quinto continente «non dimentica, per quanto lontana nello spazio e nel tempo, le terre dei padri e conserva il linguaggio materno quale testimonianza d'amore».

Il saluto del comune di Gorizia ha chiuso la serie degli interventi. «In questa nuova terra — ha detto Lanfranco Zucalli — avete portato la nostra cultura, la volontà di lavorare e progredire e vi siete fatti rispettare conquistando la stima di questo Paese».

Giorgio Cesare, presidente dei cronisti giuliani, prima di consegnare il «San Giusto d'oro» a Giorgio Gurco presidente della Federazione dei circoli giuliani in Australia, ha letto la motivazione del premio e reso omaggio ai meriti dei nostri conterranei.

In una sala del municipio dove sono conservati gli antichi vessilli australiani, il governatore generale, Sir Ninian Stephe, ha invitato a brindare al Presidente Cossiga e alla Repubblica Italiana, dicendosi lieto dell'incontro con i giuliani che contribuiscono con la loro operosità allo sviluppo del suo Paese. L'ambasciatore Da Rin ha a propria volta brindato alla Regina Elisabetta e pronunciato parole di vivo elogio per il costante apporto dei giuliani al consolidamento delle relazioni.

La cerimonia, si è conclusa con il concerto interamente dedicato a Beethoven eseguito dal Trio di Trieste — già insignito nel passato del «San Giusto d'oro» — e dall'orchestra sinfonica di Melborune.

Willy Ragusin

Sabato, 1 novembre 1986

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

SULLA RIORGANIZZAZIONE C'È UNITÀ DI INTENTI

Accordo fatto al Porto Restano 950 lavoratori

Di particolare interesse terminali operativi, mobilità e orari

Un accordo sulla ristrutturazione e riorganizzazione delle operazioni portuali, in attuazione del decreto ministeriale sul ripiano dei deficit di bilancio degli enti, è stato sottoscritto tra la direzione dell'Ente Porto di Trieste e le organizzazioni sindacali territoriali dei trasporti. È la prima intesa ufficiale raggiunta tra le parti in sede nazionale dopo l'emanazione del decreto. L'accordo riveste grande rilievo perché evidenzia l'unità di intenti delle due parti, frequentemente auspicata in passato, sulla riforma dell'organizzazione portuale.

Tra i punti di maggiore interesse dell'intesa vanno segnalati: 1) suddivisione delle aree portuali in terminali operativi, specializzati sotto il profilo merceologico (containers, Ro-Ro, palette, rinfuse secche, altre merci). Questa impostazione consente di conseguire migliori risultati in quanto attua il decentramento operativo finalizzato al raggiungimento della piena autonomia dei terminali, con l'impiego di personale fisso; 2) sarà radicalmente modificata l'attuale rigidità dei compiti del personale operativo di banchina. Il nuovo accordo prevede la figura dell'operatore polivalente in grado di essere impiegato, con maggiore duttilità, a seconda delle esigenze operative; 3) l'orario di lavoro, fissato su tre turni operativi nell'arco della giornata, ha salvaguardato l'offerta complessiva sulla banchina e nei magazzini, per l'espletamento delle operazioni portuali. L'importanza di questo risultato risulta evidente dal fatto che consentirà all'utenza portuale di avere la disponibilità continuata del servizio.

L'accordo prevede ancora il superamento delle strutture burocratiche esistenti e l'accelerazione nell'attuazione del programma relativo all'informatica e telematica per la gestione complessiva delle operazioni, dall'ordinazione alla fatturazione, nonché delle funzioni amministrative. Va precisato che al Molo VII è già in funzione una procedura computerizzata che consente la fatturazione sulla base della semplice descrizione dell'operazione.

L'accordo è fondato sull'individuazione precisa delle esigenze di personale. Valutate le funzioni che l'Ente Porto è chiamato a svolgere, le parti hanno concordemente deciso che, analizzando la necessità dei vari settori, attuando anche la mobilità tra gli stessi, il fabbisogno complessivo risulta essere di 950 unità, compresi i dirigenti, circa 400 in meno dell'organico attuale. La riduzione sarà attuata nella quasi totalità, attraverso i prepensionamenti in due anni. Per la parte restante troverà applicazione la Cassa integrazione, con massimo anche di due anni e con meccanismo di rotazione da concordare, ove possibile, tra Ente Porto e sindacati.

L'accordo, che imposta le linee generali della riorganizzazione, avrà attuazione attraverso intese successive di dettaglio entro il 31 dicembre dell'anno in corso. L'attuazione pratica della riorganizzazione dovrà partire dal 1.o gennaio 1987. Nel dicembre 1987 sarà effettuata una verifica, alla luce dei risultati per un assetto definitivo dell'organico.

Le parti hanno infine preso in considerazione anche l'eventualità che durante il suo iter di approvazione il decreto ministeriale possa subire modifiche, anche di rilievo. È stato quindi auspicato che l'accordo raggiunto a Trieste non venga vanificato.

«Maretta» nella Compagnia

Dibattito apertissimo nella compagnia portuale dopo il voto bifronte della scorsa settimana, che ha visto il giovane candidato dei confederali, Marinelli, battuto per un'incollatura dal console uscente, Hikel, il capo carismatico della Culp che pure aveva annunciato di non volersi ricandidare.

Si è trattato solo di una consultazione interna, in vista del voto vero e proprio di metà novembre. Ma tanto è bastato per sollevare un polverone sui nuovi assetti interni della compagnia, anche grazie al vento sollevato dal ministro Degan con il suo ripensamento in merito alle agevolazioni dell'esodo.

Innanzitutto, come interpretare il voto? Partito comunista contro sindacato? Frattura all'interno del Pci? Antagonismo fra la componente di terra e quella di mare all'interno della compagnia? Frattura generazionale? Un premio al carisma di Hikel? Una manifestazione di autonomia decisionale del «cavallo pazzo» compagnia portuale rispetto ai confederali? Ci sono più chiavi di lettura. I confederali non hanno voluto vedere nel voto «il carattere di una contrapposizione». E, in una nota unitaria, parlano di approfondire il dibattito per rinsaldare il rapporto fra i portuali e i «nuovi gruppi dirigenti della Culp», dando evidentemente per scontata la candidatura dell'uomo nuovo Marinelli e l'uscita di scena di Hikel.

Ma Hikel che farà? Manterrà l'intenzione di ritirarsi oppure, di fronte all'attestazione di stima, tornerà sulle sue decisioni? Se ciò accadrà, la Culp che per prassi consolidata, deve candidare a console l'uomo più votato, dovrà accettare il nome di Hikel. Ma a prezzo di una grave contrapposizione interna. Tutti dicono che il vecchio console, nell'ultimo direttivo ha annunciato di non voler tornare indietro. Ma l'interessato non si sbottona. «Non è giusto che i portuali apprendano le mie decisioni attraverso la stampa. Le annuncerò ufficialmente nell'assemblea convocata per l'8 novembre».

P. R.

ORMAI I TEMPI STRINGONO MA LA VICENDA TOTAL È ANCORA APERTA

Per l'Aquila forse in arrivo una concreta offerta nigeriana

Laporte e i sindacati non sanno ancora nulla di questa notizia «ufficiosa»

Ormai per l'Aquila è iniziato il conto alla rovescia. Il 10 novembre la trattativa per la vendita della raffineria dovrà trovare a Roma uno sbocco concreto dopo mesi di impasse. Dunque questi sono gli ultimi giorni destinati al completamento di quelle verifiche sulla credibilità industriale degli acquirenti all'impianto che il ministero e la Regione hanno chiesto di poter esaurire nei dettagli.

Eppure, le acque si muovono ancora. C'è una nuova voce che circola sotterranea in città, priva di avalli ufficiali. Secondo fonti vicine agli ambienti coinvolti nella trattativa, starebbe per spuntare all'ultimo minuto un aspirante di prestigio alla raffineria. Si tratterebbe della Nigerian National Petroleum Company, l'Eni nigeriano. Una sua proposta d'acquisto starebbe viaggiando alla volta di Milano, sede italiana della Total. Ma l'amministratore delegato della multinazionale francese, interpellato ieri, assicura che, a parte i soliti acquirenti, ormai già noti, non ci sarebbero altri «candidati fantasma». Né la voce di questo interesse africano è giunta ai sindacati. Cgil, Cisl e Uil non ne sanno nulla e aspettano ancora di poter vedere e valutare i piani commerciali e finanziari delle società ufficialmente in gara.

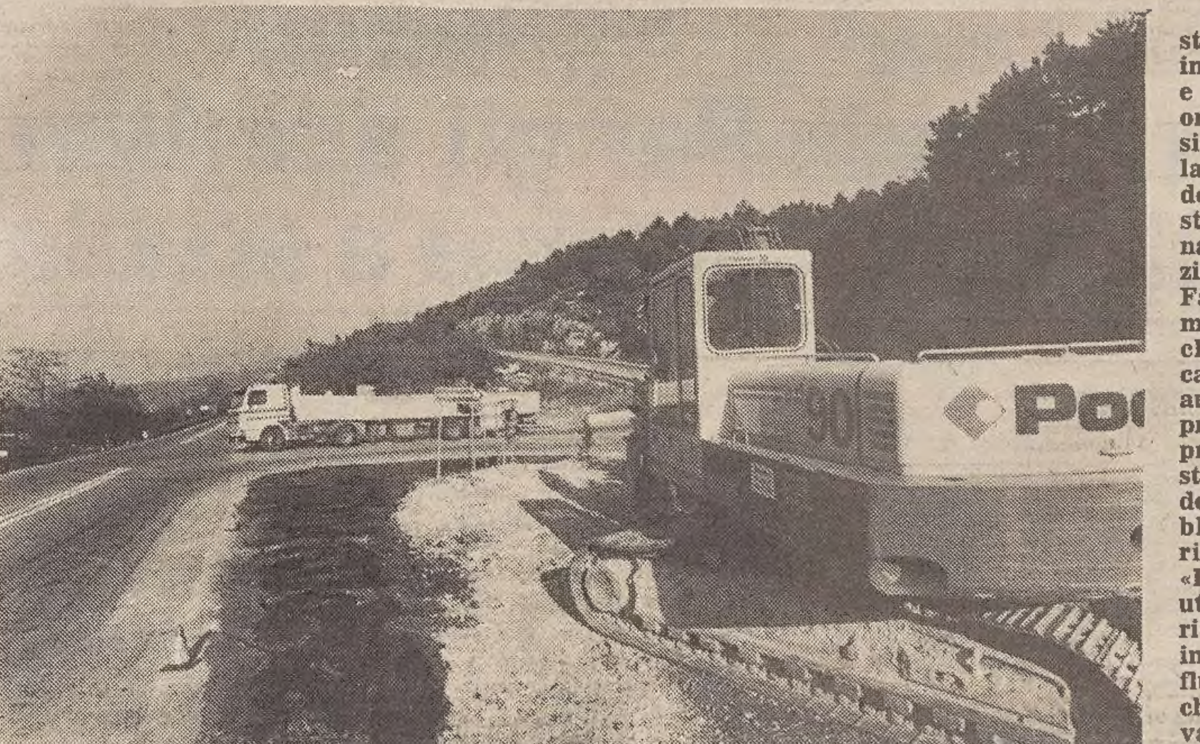
Dunque, mistero. Eppure, la notizia dell'offerta, difficile da verificare quanto a provenienza, è sufficientemente precisa nei contenuti. La Nigerian Petroleum Company, di cui è presidente quel Rilwanu Lukman, diventato numero uno dell'Opec dopo la defenestrazione di Yamana, si sarebbe pronunciata con i suoi intermediari in maniera estremamente esplicita. L'offerta di acquisto prevede: l'impegno a mantenere direzione e sede commerciale a Trieste con assunzione di nuovo personale; la lavorazione diretta del prodotto giunto dalla Nigeria, in parte per essere rispedito alla terra madre, in parte per essere commercializzato in Europa; infine, la garanzia di funzionamento per almeno dieci anni. I nigeriani sarebbero disposti a costituire una società di cui si terrebbero il 50 per cento delle azioni, mettendo a disposizione della Friulia, o di altre società, la rimanente metà.

Quanto al deposito costiero che la Total intende mantenere, il gruppo africano accetterebbe la convivenza con la multinazionale. Quella convivenza che Regione e ministero sembrerebbero però, sempre di più, considerare incompatibile con un progetto industriale credibile.

Ma il tempo stringe. Quest'ultima proposta, se fosse davvero operativa, potrebbe addirittura giungere troppo in là rispetto alle scadenze della vertenza. A questo proposito Jean Laporte considera «tardive» già le candidature presentate in ottobre da due gruppi (par di capire si tratti dell'americano-svizzera Afamya e dell'austriaca Geissler, affiancata dalla svizzera Sasea dopo il divorzio dalla Transoil, ora in gara da sola). Con i gruppi presentati in ottobre — dice Laporte — non c'è stata pressoché trattativa». Come dire che di prezzi e di piani non si è parlato. Il che conferma indirettamente le frecciate lanciate da un altro acquirente che aveva segnalato pochi giorni fa, come alcuni suoi rivali «non avessero nemmeno visto la raffineria che volevano comprare».

Ora arriva l'ipotesi nigeriana. Staremo a vedere. Se ne discuterà certo martedì prossimo quando i lavoratori della raffineria si riuniranno in assemblea, presente l'assessore regionale all'industria Francescutto.

Il bivio H ora è più largo



Intervento di chirurgia plastica al bivio a «H», punto di interconnessione fra la «202» e la statale Basovizzana. È oramai quasi finito ed è consistito nell'allargamento della sede stradale in prossimità dell'incrocio. I lavori erano stati commissionati dall'Anas in previsione della deviazione del traffico pesante per Faccanoni e Opicina al momento della prospettata chiusura della Camionale causa il cantiere della nuova autostrada carsica. Dopo le proteste della città, fatte proprie dai pubblici amministratori, l'Azienda delle strade ha acconsentito di non bloccare più la «202». La ristrutturazione del bivio «H» sarà comunque molto utile per la viabilità ordinaria, che, specie d'estate, vede in quel punto una forte confluenza di traffico turistico che da Opicina devia verso il valico di Pese, caravan appresso.

Le giornate del ricordo

Oggi, domani e lunedì saranno tre giornate intense di appuntamenti civili e religiosi, per ricordare le ricorrenze dei Santi, dei defunti, delle Forze armate e del Patrono.

Oggi, come già annunciato, i morti delle foibe saranno onorati ai Sacrari di Basovizza e di Monrupino, presenti un picchetto (che renderà gli onori militari), il Comitato per le onoranze e la Federazione Grigioverde. Alzabandiera alle 10 a Basovizza, e successivamente a Monrupino. Ammainabandiera alle 17.30, all'arrivo alla foiba di Basovizza della fiaccola della fraternità portata dagli alpini.

Già ieri, intanto, il sindaco Staffieri e una delegazione di assessori comunali ha reso omaggio a tutti i defunti della città, anche con deposizione di corone d'alloro nei luoghi che ricordano i morti di tutte le guerre. La Lega Nazionale ha reso omaggio ai Caduti per la Patria deponendo una corona al Famedio del liceo «Dante». Le Associazioni partigiane ed ex deportati deporranno, infine, domani alle 10 una corona alla Risiera e hanno chiesto al ministro della Difesa la presenza di un picchetto d'onore.

Sempre domani ci sarà la celebrazione della Giornata delle Forze armate: cerimonia alle 9 alla caserma Brunner di Opicina. Solenne ammainabandiera alle 17 in piazza dell'Unità.

Lunedì, festa di San Giusto, tradizionale concerto della banda cittadina «Verdi» alle 18 al teatro Cristallo (ingresso gratuito). Sempre lunedì, ricordo dei bersaglieri nel 68.o anniversario dello sbarco dei fanti piumati. Chiuderà le manifestazioni al molo Bersaglieri, verso le 16.30, il sindaco Staffieri, che pronuncerà il discorso già previsto per domenica 26 ottobre.

I RITI RELIGIOSI — Questi gli appuntamenti religiosi da oggi a lunedì.

Oggi, giornata dedicata a tutti i Santi, alle 15.30, nel cimitero di Sant'Anna, il vescovo mons. Lorenzo Bellomi concelebrerà una messa con tutti i parroci della diocesi per ricordare i fedeli scomparsi. In precedenza, alle 9.15, in cattedrale, sarà celebrata una messa che verrà radiotrasmessa.

Domani, alle 9.15, il vescovo presiederà una messa in cattedrale che sarà anche radiotrasmessa. Alle 11.30, poi, il vicario generale della Diocesi mons. Piergiorgio Ragazzoni officerà una funzione per i Caduti. In serata, alle 20.30, sempre in cattedrale, il vescovo parteciperà ad una veglia di preghiera con esposizione delle reliquie del santo.

Infine lunedì, giornata nella quale si festeggia San Giusto patrono della città e della diocesi, alle 10, in cattedrale, il vescovo presiederà il solenne pontificale con la benedizione papale. Alle 18, vesperi pontificali.

ORARI DEI NEGOZI, APERTURE DEI BAR — Gran parte dei negozi saranno oggi aperti, chiusi invece domani e lunedì. Così accadrà per panifici e alimentari. Le latterie saranno invece aperte stamane e lunedì mattina. I giornalai chiuderanno oggi dopo le 13. Per i tabaccai: apertura oggi, chiusura obbligatoria lunedì. Parrucchieri e barbieri saranno chiusi domani e lunedì.

Gli impianti di distribuzione dei carburanti saranno aperti a seconda del turno in ciascuna delle tre giornate festive, ma solo uno ogni quattro. I fiorai osserveranno oggi, domani e lunedì l'apertura solo al mattino.

Per quanto riguarda bar e ristoranti, la federazione dei pubblici esercizi precisa che lunedì saranno seguiti i normali turni e orari di apertura al pubblico; nella stessa giornata, ricorrenza del Patrono, i pubblici esercizi hanno anche facoltà di deroga al riposo settimanale.

Lunedì i negozi, invece, aperti nel comune di Duino-Aurisina.

FUNERALI — Il Comune informa che oggi e domani, non si svolgeranno funerali e gli uffici dei trasporti funebri rimarranno chiusi. Lunedì gli uffici saranno invece aperti dalle ore 8 alle 12 e i funerali si svolgeranno durante il medesimo orario. Per la comunicazione di decessi in casa o in case di cura private ci si potrà rivolgere all'Unità sanitaria locale (tel. 946920); per il trasporto delle salme all'obitorio al Servizio comunale trasporti funebri (tel. 820424).

IN CARCERE UNO SFRUTTATORE E UNA COMPIACENTE PADRONA DI CASA

Due arresti interrompono un giro fra la prostituzione e la droga

Un piccolo universo di emarginati, dove molto spesso s'intersecano le strade della prostituzione e della tossicodipendenza, è stato scoperto dalla squadra mobile di Trieste con la collaborazione del commissariato di Muggia in un appartamento di via dello Scoglio 133. Sfruttatori, prostitute e persone dedite a sostanze stupefacenti sono così finite nella rete intessuta dagli inquirenti.

Su ordine di cattura emesso dal magistrato dott. Grohmann sono stati arrestati per sfruttamento della prostituzione Fulvio Giamporcaro, 48 anni, via Gavazzeni ed Eleonora Cerello, meglio conosciuta in certi ambienti con il nome di Tiziana, di 29 anni, abitante in via dello Scoglio 133. Il primo ha precedenti penali sempre per sfruttamento della prostituzione e per reati contro il patrimonio. Anche la donna aveva già avuto a che fare con la polizia per furto e gioco d'azzardo.

Secondo gli inquirenti i due sono accusati di aver indotto alla prostituzione tre ragazze che avevano accettato l'offerta non tanto per realizzare cospicui guadagni quanto per potersi pagare la droga di cui facevano frequentemente uso. Si tratta di I. R. ed F. F. di 18 anni e di R. M. di 24, tutte e tre triestine.

Le giovani però non esercitavano il mestiere più antico del mondo adescando i clienti per la strada come fanno tante loro «colleghe». Li ricevevano infatti nell'alloggio di via dello Scoglio, nei pressi dell'università, di proprietà di un pizzaiolo che a sua volta è stato denunciato a piede libero per aver concesso in locazione l'appartamento. Gli inquirenti per il momento non hanno voluto fornire le sue generalità.



Fulvio Giamporcaro



Eleonora Cerello

Tutta l'indagine in pratica gravita proprio attorno all'abitazione di via dello Scoglio, dove c'era da quasi un anno un sospetto viavai di persone. Il maresciallo Scozzai e gli agenti Pavanello, La Rosa, Forte e Nadalutti l'hanno tenuta sotto controllo per alcuni mesi facendosi così un quadro completo della situazione.

Nell'ambito della stessa operazione la squadra mobile ha denunciato in stato di irreperibilità Cinzia Pizzamus di 19 anni e Loredana Bearzato di 22 anni, entrambe abitanti in Strada Vecchia dell'Istria, per aver detenuto e ceduto modiche quantità di sostanze stupefacenti (hashish e alcuni tipi di psicofarmaci che possono essere prescritti solo da un medico). Altre cinque persone, di cui non è stata rivelata l'identità, sono nel mirino della polizia per aver fatto uso personale di droghe leggere.

M. C.

STATO CIVILE

NATI: Ilgrande Vincenzo Antonio, Nessi Matteo, Succhielli Maria Teresa, Pusole Carlo, Stroppolo Alex, Debelli Marco.

MORTI: Bologna ved. Pesaro Lucia di anni 90; Bommino Luigi, 60; Schiulaz in Belle Dinora, 65; Laudano Beatrice, 83; De Nardo Vittorio, 74; Benvenuti ved. Mauro Anna, 90; Cattalini Anna, 86; Janko ved. Veggian Anna, 76; Bettoso ved. Colomban Elisabetta, 75; Michelutti Bruno, 73; Nesich Angelo, 45; Mrak ved. Vengust Natalia, 87; Pisani ved. Silvi Mari, 82; Simoni Alberto, 81; Norbedo Umberto, 73; Piroi Anna, 78; Pellegrini Ines, 77; Maretich Vincenzo, 84; Varin in Zorzenon Lucia, 78.

Infortunio sul lavoro per un giovane operaio

Infortunio sul lavoro ieri mattina, attorno alle 8, in porto industriale nello stabilimento «Illycaffè». Ne è rimasto vittima Marco Turk, 23 anni, vicolo Castagneto 5, un operaio addetto alla manutenzione che è stato assunto solo pochi mesi fa. Il giovane ora si trova ricoverato nella divisione ortopedica dell'ospedale di Cattinara per la frattura del femore e della caviglia della gamba destra ed escoriazioni facciali. Guarirà in sessanta giorni.

Abbastanza semplice la dinamica dell'incidente ricostruita dai carabinieri della stazione di borgo San Sergio. Il Turk ieri mattina si trovava nel reparto per la produzione delle cialde di caffè dove, assieme ad alcuni colleghi, stava spostando alcuni macchinari per farne posto a un altro nuovo di zecca. Durante quest'operazione uno dei macchinari si è rovesciato e ha investito in pieno il giovane. In un primo momento l'infortunio sembrava molto grave perché la gamba destra dell'operaio era rimasta imprigionata sotto la speciale apparecchiatura. Il giovane è stato prontamente soccorso dai colleghi, dopodiché è stato trasportato all'ospedale con un'autolettiga della Cri. Questo è l'unico serio infortunio sul lavoro verificatosi all'«Illycaffè», negli ultimi 50 anni.

Auto al traino: donna ferita

Attraversa la strada con il verde ma inciampa su una corda agganciata a una Renault che trascina un'altra autovettura. Il singolare incidente, avvenuto ieri al semaforo di via Molino a Vento, ha avuto come protagonista la cinquantunenne Renata Freducci in Pusich, abitante in Campo San Giacomo 15. La sfortunata donna è stata accolta nella divisione ortopedica dell'ospedale di Cattinara con la prognosi di 30 giorni per la frattura del gomito sinistro ed escoriazioni multiple.

CALENDARIETTO

Oggi: Ognissanti — Il sole sorge alle 6.44 e tramonta alle 16.53; la luna si leva alle 5.34 e cala alle 15.21.

Ieri: temperatura massima gradi 15,5; minima gradi 11,8; pressione millibar 1017,8 stazionaria; umidità 55 per cento; vento km. 20 da Est-Nord-Est; mare mosso con temperatura in superficie di gradi 16,2. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri.

Maree: oggi, alta alle 8.25 con cm 60 e alle 21.13 con cm 34 sopra il livello medio; bassa alle 2.12 con cm 36 e alle 15.03 con cm 60 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13: via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; campo S. Giacomo 1, tel. 727057; via Giulia 14, 572015; largo Sonnino 4, tel. 726835. Prosecco, tel. 225141; Aquilinia, tel. 232253 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: via Rossetti, 33; via Roma, 16; via L. Stock, 9 (Roiano); piazzale Valmaura, 11; Prosecco, tel. 225141 e 225340; Aquilinia, tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 16 alle 20.30: via Rossetti 33; via Roma 16; via L. Stock 9 (Roiano); piazzale Valmaura 11; piazza Goldoni 8; via Belpoggio 4; campo S. Giacomo 14 Prosecco, tel. 225141 e 225340; Aquilinia, tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Goldoni 8; via Belpoggio 4, Prosecco, tel. 225141 e 225340; Aquilina, tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8 prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.

Soccorso pubblico: tel. 113.

Telefono amico: 766666-766667.

Distributori di benzina automatici: viale Miramare, 49; via dell'Istria 155; piazzale Valmaura; statale 202 km 18,750.

GIORNALE DI TRIESTE

I TAGLI FINANZIARI USA COLPISCONO L'UFFICIO TRIESTINO

Sebbene ridimensionato l'Usis resta operativo

Il passaggio di funzioni a Milano non blocca l'attività

Dopo la chiusura del consolato, anche sull'Usis è calata la mannaia della nuova legislazione finanziaria Usa. Le funzioni dell'ufficio di Trieste, che originariamente aveva giurisdizione sulle Tre Venezie sono state infatti assorbite dall'Usis di Milano, diretto dal console John Keller. In questo caso però non si può parlare di chiusura ma di ridimensionamento. La presenza triestina dello United States information service continua infatti a essere operativa sebbene sia stato ridotto il suo raggio d'azione.

Quale responsabile dell'ufficio di Trieste è stato scelto un ricercatore locale, il dott. Gianni Chicco, all'Usis dal 1982, dopo essere stato docente in alcune università statunitensi. Lo scopo principale dell'Usis è quello di curare la cosiddetta «public diplomacy», costituire cioè un rapporto diretto con gli operatori della cultura, dell'informazione, del mondo economico e industriale per far conoscere l'immagine degli Stati Uniti e tutti i suoi vari aspetti, che interessano una molteplicità di argomenti, dalla vita sociale alla politica estera.

Presentare l'Usis, del resto, può risultare anche riduttivo, dopo una presenza che nella nostra città è ormai pluridecennale. L'istituzione è infatti radicata nella realtà triestina fin dagli anni del secondo dopoguerra. La ricca biblioteca ospitata nella sede originaria di via Galatti negli anni del Governo militare alleato, le proiezioni cinematografiche in lingua originale, i corsi d'inglese hanno costituito per anni precisi punti di riferimento per la cittadinanza.

Ma l'attività dell'Usis triestino, sebbene leggermente penalizzato dall'incorporamento nell'ufficio milanese (che copre quasi tutto il Nord Italia) continua ad abbracciare un campo piuttosto esteso. Tra le future manifestazioni in programma si segnalano conferenze di esperti e accademici Usa, dibattiti e mostre, oltre a programmi che riguardano scambi culturali e nel settore dell'educazione.

All'ufficio di Trieste, che ha sede in via Roma 15, all'associazione italo-americana (che costituisce un corpo culturale a sé stante) esiste anche un servizio informazioni riguardante borse di studio e relativi concorsi, programmi universitari e soggiorni-studio negli Stati Uniti. Gli studenti, i docenti e i laureati che fossero interessati a tali informazioni possono telefonare al 630224 o scrivere all'Usis, casella postale 518, 34100 Trieste. Riceveranno prontamente una risposta. È possibile anche recarsi direttamente all'ufficio di via Roma, ma solamente al lunedì o al giovedì dalle 9.30 alle 11.30, orario d'ufficio dell'incaricata.

F. B.

Promozione

Promozione per il capitano Michele Cristofaro Ladislao, comandante del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri che ha sede al palazzo di giustizia. Giorni fa, l'ufficiale è stato, difatti, nominato maggiore.

FESTEGGIATO ALLA DOMUS MARIAE PIERO APOLLONIO

Al traguardo del secolo



Piero Apollonio alla festa per i suoi 100 anni

A cent'anni suonati fuma ancora quattro-cinque sigarette al giorno (come ha sempre fatto), beve vino ai pasti e, accompagnato dai figli, fa quattro passi tutte le mattine per andare a bere il caffè.

Piero Apollonio, data di nascita 31 ottobre 1886, ha festeggiato ieri alla casa di riposo Domus Mariae di via Madonna del Mare, dove è consumato ospite, la barriera del secolo di vita.

Non fosse per la cecità che lo ha colpito da un paio d'anni, l'insolito traguardo, specie per un uomo, lo avrebbe visto ancora in perfetta forma: mente lucidissima e stomaco buono.

Piero Apollonio è, d'altra parte, di famiglia longeva. Sono tuttora vivi anche il fratello medico, 95 anni, e le tre sorelle, di 92, 91 e 86 anni: così che tutti e cinque collezionano ben 464 anni.

Piero ha a sua volta tre figli maschi (chi poco sopra, chi poco sotto la settantina), e tre nipoti, anch'essi maschi, e un bisnipote, Flaviano, quindicenne, primogenito di Flavio, che è figlio di Pino, il primogenito 74.enne.

Il secondogenito, Lucio, si è dato da fare perché la festa riuscisse al meglio, e gli invitati, gli ospiti della casa di riposo, hanno a lungo applaudito il vegliardo (ma forse si fa per dire, in questo caso).

Piero Apollonio, longevo progenitore di tanti maschi, ha purtroppo perso a 60 anni, nel 1948, la moglie Maria. Si è risposato nel 1951, con una comasca di Grandate (Brianza), dove egli era segretario comunale (lavoro che ha svolto per 46 anni, dall'età di venti, iniziando a farlo a Orsera, suo comune nativo, e poi, dopo l'esodo, in Lombardia).

Anche la seconda moglie è morta 14 anni fa, ma ieri c'erano i suoi tanti discendenti a rincuorarlo con l'affetto di chi si stringe attorno all'avo.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Edda Aielli-Bombacigno nel III.o anniversario (1/11) da Aielli-Bombacigno 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Nidia e Lino Sangalli 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Cesare Angeli (31/10) dalla figlia Renata 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Stefania Bizjak ved. Copi nel IV.o anniversario (1/11) dalla figlia Nadia 20.000 pro Pro senectute.

In memoria di Sebastiano Bosco per il compleanno (1/11) dalla moglie 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Aida Battaglia (1/11) dalla sorella 50.000 pro Divisione Cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Germano Calcinari nel II.o anniversario da Liliana Degrassi 20.000 pro Afmup.

In memoria di Cesare Corbatto nell'anniversario dalla moglie 20.000 pro Enpa.

In memoria di Marilena Del Gobbo nel I.o anniversario (1/11) da mamma, papà ed Elena 50.000 pro Agmen; da Mario e Nidia Lauri 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo; da Antonietta Skilan 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Pino Di Giorgio nel II.o anniversario (1/11) dalla famiglia Hervatich 20.000 pro Centro rianimazione.

In memoria di Maria Grieco (Mimi) nel XVI.o anniversario dalla figlia Lisetta e dal genero Marco 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marcello Jelusig nel trigesimo (1/11) da Nina e Pia Starz 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Uccia e Zaccaria 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giordano Marchetti nel IV.o anniversario dalla sorella Paola 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Frati cappuccini Montuzza.

In memoria di Casimiro Novato (1/11) da Erica 50.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Bruno Schillani per il suo compleanno (1/11) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Sogit; dai cugini Vera e Brunetto 20.000 pro Sogit; dai suoceri 20.000 pro Sogit.

In memoria di Alida Sbrocchi (1/11) dalla famiglia Frontali 10.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Onofrio Spadavecchia nel IV.o anniversario dalla moglie 10.000 pro centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigia e Pietro Valente (1/11) dalla figlia Stella 10.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Rodolfo Vasselli nel III.o anniversario (1/11) dalla moglie 100.000 pro Arap.

In memoria dei propri cari (1/11) da Carduccia 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 20.000 pro Anffas.

In memoria di una cara defunta (15/10) da N.N. 10.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Erminia Antonini-Tamaro dai nipoti Franco e Nora 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Mario Balbi da Pierina Comel Cavalieri 10.000, da Bruno Bembich 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuliana Balbi da Maurizio Fortuna 10.000, da Roberto Trampuz 10.000, da Elio Michelazzi 10.000, da Cristiana Venezia 10.000, da Franco Dose 10.000, da Alessandro Santin 10.000, da Sandro Colombin 10.000, da Cristina Rampas 10.000, da Enrico Cesar 20.000, da Mario Milanese 10.000, da Laura Di Pinto 10.000, da Cristiana Dean 10.000, da Giovanni Cicconetti 10.000, da Walter Tisma e Daniela Stambach 10.000, da Anna Procendese 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anita Bonora nata Glessi da Claudio Cosulich 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Marcello e Aurelio Calligaris da Angela, Luci e Cesare 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigia Cavallari ved. Ciriello da Maria, Barbara e Guido Walcher 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria della cugina Giovanna Margherita Maria da Nerea Lazzarini 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di don Dario Chalvien da N.N. 400.000 pro Chiesa di S. Gerolamo.

In memoria di Norma Coceani da Luci e Cesare 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emilia Colombini e Mario Zerial 20.000 pro Astad.

In memoria di Umberto Costantini da Mira e Italia Costantini 20.000 pro Ricreatorio G. Padovan (ex allievi).

In memoria di Edo, Adriano e Attilio da Anita Funaioli Buttazzoni 30.000 pro Ricreatorio «G. Padovan» (comitato ex allievi).

In memoria di Maria Fain ved. Scarpa da Nerea Lazzarini 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Livio Favento dal personale poste ufficio telegrafico 134.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lieta Ferraro ved. Pucillo dagli uffici ragioneria e stipendi dell'Università degli studi 212.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Giuseppe Furian dal figlio Ermanno e Mirella 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giordano Godina dalla sorelle Lina Godina ved. Berti 50.000, dai nipoti Kiki, Laura e Paolo Benzan 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Eleonora Gubertini da Silvia e Gianni Perhauz 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Caterina Huber in Debenjak da Riccardo Marenzi 100.000 pro Oratorio salesiano.

In memoria di Anna Kugarnova ved. Martini dai condomini della Cooperativa edificatrice «Domus» 100.000 pro Astad.

In memoria di Maria Lovrecich ved. Poggiolini dalla famiglia Caratti 50.000 pro Lega italiana contro i tumori (Milano).

In memoria della mamma, del papà e di tutti i cari defunti da Marcella Massi 100.000 pro Chiesa cimitero cattolico S. Anna.

In memoria di Antonio Madrussani dalla presidenza, personale e volontari della Pro Senectute 100.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Antonia Marussi da Marcella, Mirella, Tiziana e Moreno 10.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Andrea Marsi da Nerina Graziani, Milla Pieri, Nella Gladrossi, Rita Gabrielli 80.000 pro Chiesa Madonna del Mare; da Alberto, Livio, Giorgio, Salvatore Chiriaco 80.000 pro Famea Capodistriana; da Nené Pian 10.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri).

In memoria di Ruggero Mervich da Armando De Silvestro 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Valeria Moderc ved. Stibil dai nipoti Bruno, Libero e famiglie 30.000 pro Istituto Burlo Garofolo (cerebropatici) e 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antinisca Mosco dalla figlia Mirella 40.000 pro Società San Vincenzo de' Paoli, 10.000 pro Astad.

In memoria di Pierina Musina dalla sorella Maria ved. Derin 10.000 pro Astad.

In memoria di Alessandra Pitschmann vedova Rotteri dai dipendenti laboratorio chimico Aquila 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittorio Postir dalla fam. Tomasin, De Franceschi, Rosa Fogar, Zuccolin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carmela Potocco ved. Fornasaro dalle cugine Tina Pitacco e Rita Tamaro 50.000 pro Voce di San Giorgio.

In memoria di Luigi e Giuseppina Potratta dalle figlie Marcella e Mirella 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Albino Rizman da Rosi e Sergio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Rizzi in Crocetti dal preside, professori e segretarie del Liceo «Dante Alighieri» 150.000 pro Liceo «Dante Alighieri» premio di studio.

In memoria di Etta Sergas Suberni dai nipoti Sergio, Dario, Cristina, Cinzia, Annamaria, Elena, Fabio e Stefano 160.000, da Franco Piccoli 100.000, da Giulio e Luisella Suberni 100.000, da Rina e Celso Piccoli 50.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Dorina Spagno ved. Fabiani dai condomini della via Chiadino 7/2-3 70.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Walter Strasser da A. & W. Nürnberg 50.000, da Hilda Petera 10.000, da Maria Geissler Albl 20.000, da Vera Percacci 20.000, da Helga Segariol 50.000, da Roberto e Lylla Hausbrandt 50.000 pro Comunità evangelica di conf. Augustana; da Otto Betz Güttner 25.000 pro Comunità evangelica conf. Augustana, 25.000 pro Sogit.

In memoria di Giovanni Terskan dalla famiglia Rovatti 20.000 pro mani tese.

In memoria di Silvia Tomasetti da Stellia e Giorgio Raldi 100.000 pro Itis; da Chicco e Lia Urso 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Michele e Cinzia Bampi 50.000 pro Airc.

In memoria di Gastone Trevisan dalla famiglia Weber 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giustina Vidriz (Postumia) dalla sorella Luigia Dordolo 10.000 pro casa famiglia Opicina (handicappati).

In memoria di Virgilio Volpi da C. Kokorovec 20.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Lina ved. Zukar dagli inquilini di via Manzoni 18 51.000 pro div. cardiologica prof. Camerini.

RIVOLTA AGLI STUDENTI MEDI

Pace: iniziativa del club Unesco

Un concorso sul tema della pace è la prima iniziativa avviata dal club Unesco di Trieste in collaborazione con il provveditorato agli studi. Di carattere provinciale, è aperto a studenti delle scuole medie inferiori e superiori.

Ai primi è affidata l'elaborazione di un disegno o di un bozzetto che illustri un argomento di pace, ai secondi la descrizione... con uno scritto, di un personaggio che abbia operato per essa.

Disegni, bozzetti e componimenti verranno giudicati da una apposita giuria composta da rappresentanti del club, del provveditorato nonché da esperti della cultura locale. Le tre opere migliori, rispettivamente grafiche e scritte, saranno premiate e menzionate in un volume edito dall'Unesco. È inoltre, previsto l'allestimento di una mostra con i più riusciti disegni e bozzetti che verrà inaugurata in occasione della premiazione.

Con tale iniziativa il club Unesco mira a sensibilizzare i giovani sui grandi temi che interessano l'umanità tutta e che da essi, in particolare, devono essere conosciuti e portati avanti.

Gli indirizzi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura vengono anche determinati dal lavoro capillare che in 80 paesi del mondo i club Unesco svolgono. L'obiettivo finale di tutto l'Unesco è il raggiungimento di una politica di comprensione tra le genti in antitesi all'opera di distruzione e di violenza che da sempre ha caratterizzato il mondo. A chi, quindi, meglio delle giovani generazioni può venir affidato il compito di diffondere la comprensione e la pace?

Eleonora Millo

Riunione al Centro floricolo

Al Centro floricolo del Carso si è tenuto un incontro del comitato tecnico-consultivo che indirizza l'attività di sperimentazione del centro stesso.

La riunione, presieduta da Emilio Del Gobbo, responsabile dell'Ersa, aveva lo scopo di verificare le prove fatte nel corso dell'86 e di programmare l'attività per l'87.

Del Gobbo, nel ricordare l'impegno — anche economico — dell'Ersa per sostenere il settore floricolo, ha informato che sono in corso gli adempimenti relativi all'assegnazione di due borse di studio per laureandi in scienze agrarie, finalizzate a ricerche attinenti la floricoltura da effettuarsi presso il centro di Prosecco, ed ha proposto di indire per il 1987 dei concorsi analoghi per periti agrari, in modo da offrire la possibilità di acquisire un bagaglio di conoscenze professionali a quei giovani, che intendessero operare in questo campo.

Per il prossimo anno il comitato ha espresso l'opinione che l'attività del centro continui con la sperimentazione delle varietà più significative che il mercato richiede

PROGETTO DELLA UILDM

Comunità - alloggio per handicappati

L'inserimento degli handicappati nel ritmo abituale di vita delle persone sane, la loro integrazione nell'operatività quotidiana, sono problemi di scottante attualità e di difficile ma necessaria soluzione. In questa direzione si sta muovendo la sezione triestina dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare, associazione che da anni sta operando attivamente nella nostra città e che proprio in questi giorni sta per avviare un progetto di estremo interesse: la creazione di una comunità-alloggio per handicappati nel fatto motorio a Opicina.

Abbiamo chiesto a due consiglieri dell'Uildm di Trieste, il professor Folco Iacobi e il dottor Paolo Pisano, di spiegare quali sono le caratteristiche specifiche del centro sull'altopiano.

«Innanzitutto è opportuno indicare quali saranno gli ospiti del centro di Opicina: saranno persone portatrici di handicap tipici della distrofia muscolare o in subordine altri minorati nella mobilità, in grado però di svolgere almeno un'attività minima. L'aspetto dell'autosufficienza, seppur non totale, rappresenta infatti un elemento importantissimo per l'handicappato che, potendo badare almeno in parte a sé stesso, si sente parte attiva della realtà che lo circonda, potendo partecipare operativamente a diverse attività.

«Il centro di Opicina — continuano — che dispone di 6 stanze con servizi, ciascuna in grado di ospitare due persone (1 o 2 delle quali saranno destinati a ospiti temporanei), con 8 letti per gli accompagnatori al piano superiore; di 3 grandi ambienti e dei servizi al pianterreno, e che è circondato da una vasta area che potrebbe essere destinata alla costruzione di impianti sportivi, potrebbe diventare un punto d'incontro fra l'attività degli ospiti handicappati e quella esterna». «Si realizzerebbe così la tanto auspicata osmosi fra persone sane e ammalati — aggiungono i responsabili — necessaria per l'equilibrio psicologico degli handicappati».

Vista in prospettiva, l'attività del centro di Opicina potrebbe rappresentare un'importante punto nell'ambito della vita sociale sull'altipiano?

«Certamente — rispondono — una volta superata la fase iniziale, sperimentale, nella quale andrebbero necessariamente definiti i particolari, nel prosieguo del tempo sarebbero innumerevoli le attività realizzabili. Tanto per fare dei semplici esempi possiamo pensare all'arte ceramica, alla legatoria, al modellismo, a servizi informatico-contabili, ad attività sportive oppure, per restare nell'ambito più strettamente connesso all'Uildm, alla riparazione di carrozzelle ortopediche o alla creazione di una palestra fisioterapica».

«Come si evince facilmente da questa elencazione il centro potrebbe diventare un vero e proprio trampolino per lo sviluppo di determinate attività socialmente significative, che permetterebbe così agli handicappati di superare quell'ostacolo, a torto ritenuto insormontabile, costituito dall'isolamento».

Come devono fare gli interessati per essere accolti?

«Premesso che non poniamo limiti territoriali per quanto riguarda la provenienza, e che gli ospiti dovranno essere animati da uno spirito di collaborazione e partecipazione, naturalmente circoscritto all'ambito delle possibilità soggettive, sia fisiche che attitudinali, dal punto di vista strettamente pratico, gli interessati possono rivolgersi fin d'ora alla sede triestina della Uildm in via Carducci 2 (tel. 631439), giornalmente dalle 9 alle 12 (sabato e domenica esclusi), per fissare un incontro che potrà avvenire anche a domicilio».

Con l'iniziativa della Uildm di Trieste si sta per concretizzare dunque quanto da anni auspicato ma raramente realizzato: l'inserimento dell'handicappato in un contesto di quotidianità semplice ma fondamentale. L'auspicio è che questa sia soltanto il primo passo verso un più globale inserimento dei minorati fisici, che significa molto semplicemente progresso sociale.

Ugo Salvini

INCONTRI DELLA FIPE

Per gli aperitivi si torna a scuola

Per gli aperitivi si ritorna a scuola. L'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe), con il patrocinio della locale Camera di commercio e la collaborazione di un'azienda del settore, organizza, infatti, due incontri di aggiornamento tecnico e professionale sulla preparazione degli aperitivi di tipo «artigianale».

Le due conferenze, destinate ai titolari degli esercizi pubblici del settore bar e caffè, ai loro addetti e collaboratori, ed aperte al pubblico, si terranno nella sala convegni della C.d.C., al pianterreno di via San Nicolò 5, lunedì 10 e lunedì 17 novembre entrambe con inizio alle ore 16.30 precise.

Le materie squisitamente professionali saranno approfondite nel corso dei due incontri dal capo barman e vice fiduciario regionale dell'Associazione italiana barmen (Aibes), Rosario Di Martino. Saranno in particolare trattati i temi: l'apertitivo nelle origini; come si dividono i cocktails; la preparazione del cocktail-aperitivo; l'aperitivo «della Casa», il «set» del barman; le tecniche di servizio: shaker e mixer; compatibilità, accostamenti e ordine d'importanza dei componenti l'aperitivo; le guarnizioni.

Non meno interessanti gli argomenti riservati agli altri oratori. Alla prima riunione interverranno, infatti, Romano Botteghelli, capo settore all'Igiene pubblica e all'ecologia, che parlerà su «Aspetti normativi dell'aperitivo» e Aldo Raimondi, direttore del Centro studi dell'alimentazione nella Regione Giulia che svilupperà il tema: «Aperitivi e nutrizione». Nel secondo incontro sono previste relazioni: di Fulvia Costantinides, membro dell'Accademia della cucina italiana, su «Gli aperitivi, oggi»; Mady Fast, Commandeur des Cordons Bleus, su «Gli aperitivi si accompagnano con...» e di Gaetano Lepori, direttore dell'ufficio pubblicità di un'azienda produttrice di liquori, su «Quando creare un aperitivo è un hobby; aneddoti e divagazioni». Concluderà una dimostrazione tecnico-pratica che prevede la preparazione di alcuni aperitivi sia con l'uso dello shaker che del mixer.

Gli incontri rientrano tra le iniziative promozionali collaterali alla «Rassegna degli Aperitivi della Casa» in programma negli esercizi cittadini di bar e caffè dal prossimo 15 novembre al 6 gennaio 1987: una passerella di speciali bevande-cocktails create appositamente per questa manifestazione, finalizzata alla valorizzazione e alla diffusione degli aperitivi di creazione artigianale.

Master di revisione aziendale: sei borse

Sono complessivamente sei le borse di studio messe a disposizione di laureati e laureandi in economia e commercio, giurisprudenza o scienze politiche — che non risultino ancora alle dipendenze di organismi pubblici e privati —, per la frequenza della prima edizione del «master di revisione aziendale», organizzato nella nostra città dalla Trieste Consult. Le sei borse di studio sono state promosse dalla Cassa di Risparmio, dalle Assicurazioni Generali, dal Lloyd Adriatico, dalla Ras e dalla Sasa, che in tal modo intendono venire incontro alla richiesta di qualificazione e aggiornamento dei giovani triestini.

Scopo di questo stage, della durata complessiva di 30 ore di lezione, distribuite nel corso di tre fine settimana (venerdì e sabato mattina, con inizio il prossimo 7 novembre), è di permettere ai partecipanti di conoscere e di prepararsi sin d'ora a tutti quegli obblighi previsti in materia di revisione e certificazione legale dei conti dal prossimo recepimento nella legislazione nazionale delle direttive Cee.

Verranno così analizzati e discussi con i docenti (che provengono dalle maggiori società di revisione operanti in Italia, dal mondo universitario e dalla libera professione) numerosi temi, tra i quali lo studio e l'analisi delle finalità e dei contenuti della revisione, del bilancio d'esercizio, delle condizioni strutturali e organizzative dell'impresa, nonché le tecniche di svolgimento della revisione contabile, gli aspetti legali della revisione e certificazione, la previsione e la valutazione dei costi di revisione e certificazione.

Chiunque fosse interessato a ottenere una delle sei borse di studio può inviare una domanda in carta semplice indirizzata alla Trieste Consult, piazza Scorcola 1, Trieste (tel. 68967-69362).

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Lotta per l'VIII Circolo

La lettera che di seguito pubblichiamo è stata inviata al Consiglio scolastico provinciale, al Consiglio scolastico distrettuale, al provveditore agli studi, al presidente e al direttore dell'Ottavo Circolo nonché alla consulta rionale di Servola.

Venuti a conoscenza dell'ipotesi di smembramento dell'Ottavo Circolo, i sottoscritti genitori chiedono che tale operazione non venga effettuata.

La ventilata chiusura creerebbe notevolissimi disagi a tutti i genitori anche per quanto riguarda la scelta didattica da operare nei confronti dei propri figli.

L'Ottavo Circolo è stato creato dalla volontà e dalla lotta dei genitori per dare al rione di Chiarbola una sua chiara connotazione sociale. Considerato che tutti e tre i plessi sono attivamente partecipi della vita del circolo, non è possibile accettare tale proposta. I sottoscritti ribadiscono la necessità didatticamente e logisticamente valida di mantenere intatto il Circolo e di studiare soluzioni alternative più razionali.

Seguono 235 firme

Lavoratori e tasse universitarie

Dicono che l'Italia è la patria del diritto: sarà anche vero, ma in quanto a giustizia c'è ancora parecchio da fare se è vero che esistono tuttora assurde discriminazioni a danno di singoli cittadini o di intere categorie di essi. Mi riferisco, nel mio caso, alla categoria degli agenti di commercio alla quale appartengo.

Premettendo che da anni, contemporaneamente al mio lavoro, sono iscritto all'Università nel tentativo di migliorare la mia posizione sia culturale che lavorativa, voglio render noto quanto mi sono sentito dire alla segreteria universitaria allorché mi sono reato giorni fa a iscrivermi al prossimo anno accademico. Mi è stato detto cioè che, in base all'ultima legge finanziaria, io, in quanto lavoratore autonomo, non ho diritto alla qualifica giuridica di «studente lavoratore» e perdo quindi la possibilità di usufruire della consistente riduzione delle tasse universitarie di cui gode invece ogni altro iscritto che operi come lavoratore dipendente.

Chiedo allora alle autorità universitarie e a chiunque altro sappia rispondermi, innanzitutto se tutto ci sia vero (io stento ancora a crederci!) e in caso affermativo se sia giusto che io giuridicamente risulti nullafacente (o fannullone?) pur lavorando spesso anche ben più di dieci ore al giorno, sottoposto a trasferte, impegni e disagi ben più gravosi di quelli di tanti lavoratori dipendenti che (non me ne vogliano) hanno la fortuna di starsene comodamente seduti al calduccio dietro a una scrivania per otto ore al giorno. Eppure anch'io pago le tasse come loro. Anzi ora anche più di loro!

Lettera firmata

Il «progetto anziani» delle Acli

Il presidente delle Associazioni cristiane lavoratori italiani ci scrive:

Nell'ambito del «progetto anziani» promosso dalle Acli di Trieste, si sono individuate le linee di sviluppo dell'attività per l'anno 86/87 che prevede, accanto alle iniziative associative, l'uscita quindicinale sul Carso per il gruppo di attività motoria, oltre a gite organizzate nelle diverse località della regione. In particolare l'attività motoria seguita da un fisioterapista viene svolta regolarmente nella palestra di via Vespucci. Inoltre cinquanta persone hanno partecipato al soggiorno montano di Andalo, nel Trentino, con la presenza di animatori sociali. Da ultimo i partecipanti al «progetto», hanno dato vita a numerosi tornei dibocce a coppie al circolo Acli di Servola.

La particolare esigenza di autogestione delle iniziative ricreative di aggiornamento sociale, vengono infine sviluppate nel corso di periodici incontri al circolo Acli Fanin di Campo San Giacomo. La «proposta», che cerca di collegare momenti ricreativi con momenti formativi e di aggiornamento previdenziale e socio/sanitario, è aperta a tutti e vi si può aderire rivolgendosi alla sede provinciale delle Acli di via San Francesco 4, tel. 761941.

Tarcisio Barbo

«Telesoccorso»: due interventi

Il 24 ottobre la signora Clotilde Caser, di 80 anni, faceva scattare l'allarme del telesoccorso e, alla verifica telefonica del Centro operativo della Snab comunicava di aver bisogno di cure perché si sentiva male. Nell'abitazione di via San Maurizio 1 giungevano la pattuglia di pronto intervento con le chiavi dell'appartamento e una autolettiga della Cri che provvedeva al trasporto dell'anziana all'ospedale.

Il 26 ottobre scattava l'allarme della signora Claudia Sauli, di 65 anni, abitante in via dei Giacinti 16, alla quale fortunatamente erano sufficienti le cure dei sanitari della Cri, fatti intervenire dal Centro Snab assieme alla pattuglia con le chiavi dell'appartamento. In questo caso, quindi, si è riusciti a evitare un ricovero ospedaliero grazie alla tempestività dell'intervento.

Dott. Sciopione Maffei

Vetrate finte al castello di Miramare

Care Segnalazioni, con questa lettera vorrei «mettere in moto» la macchina della Soprintendenza alle Belle arti.

Le finestre del castello di Miramare hanno delle vetrate stupende di colore violetto. Ho constatato che quelle rotte sono state sostituite con vetro comune. L'effetto che ne risulta è di una sconfortante sciatteria.

So che il vetro violetto contiene una piccolissima parte di oro e che forse richiederebbe qualche sforzo averne. Ma sono certo che se il castello fosse di proprietà privata il proprietario riuscirebbe nell'intento.

Perché da noi quello che è pubblico deve sempre essere improntato a insensibilità e trascuratezza?

Lucio Konstandt

Un telefono sempre disturbato

Vorrei chiedere al direttore della Sip di Trieste perché, pur pagando il canone del telefono regolarmente, devo recarmi alla cabina telefonica più vicina per telefonare in quanto il mio telefono è sempre disturbato. Mi sono già rivolta varie volte al «182», ma senza risultato, anzi credo che mi stiano prendendo in giro.

Lettera firmata

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Video a «luci rosse»

I sottoscritti videonoleggiatori triestini, in merito al sequestro effettuato il 17 settembre scorso dalla Guardia di finanza di videocassette «a luci rosse» (o porno), di cui «Il Piccolo» ha dato notizia il 19, desiderano chiarire all'opinione pubblica (che in genere ha idee imprecise sull'argomento) che le videocassette sequestrate erano state regolarmente e legalmente acquistate dalle principali case produttrici italiane e ciò con regolare fattura, bollini Siae ecc.

Il sequestro così effettuato — per quanto è dato sapere solo a Trieste — appare quindi perlomeno discriminatorio. Senza contare poi che esso fa riferimento a un provvedimento del 1982 del procuratore della Repubblica di Civitavecchia che si riferiva a pellicole cinematografiche contraffatte dopo il visto della censura che venivano proiettate in sale pubbliche.

Occorre quindi ricordare in proposito che il noleggio delle videocassette «a luci rosse» (per il quale viene fornita apposita autorizzazione dalle case produttrici), viene invece effettuato per esclusivo uso domestico, quindi a casa propria, mentre ne è proibita la proiezione in pubblico.

Occorre che si sappia che ogni videonoleggiatore, oltre a una maggioranza di videocassette, costituita da normali film, documentari, cartoni animati, ecc., deve avere anche una piccola percentuale di videocassette porno, onde corrispondere alla richiesta dei clienti. Il videonoleggiatore sprovvisto di film a luci rosse appare al cliente come un commerciante non adeguatamente rifornito (a parte poi la considerazione che perfino in Spagna oggi il porno è legalizzato).

Il sequestro triestino ha procurato a noi videonoleggiatori un grave danno economico. Anche se alla fine del processo verremo assolti è certo che subiremo comunque gravi danni e spese, di cui nessuno ci risarcerà!

Seguono 6 firme

Signorine poco gentili

Caro direttore, perché le signorine che sono agli sportelli dei conti correnti, alla Posta centrale di Trieste, sono il più delle volte non proprio gentili? Forse il lavoro agli sportelli non è dei più gratificanti, ma non è giusto che gli utenti ne facciano le spese.

Gabriella Brussich Guagnini

Linee 28 e 30 L'Act risponde

In riferimento alla Segnalazione del 10 ottobre («Il percorso dell'autobus 30»), l'Azienda consorziale trasporti precisa, come già comunicato a mezzo stampa e radio, che con l'entrata in vigore del servizio invernale le linee 28 e 30 sono state unificate, in via sperimentale, esclusivamente dopo le 21.

Ritorna «Marinaresca»

Al teatro Cristallo la compagnia «La Contrada» sta presentando la commedia «Due paia di calze di seta di Vienna», due atti di Carpinteri e Faraguna, per la regia di Macedonio.

Un lavoro fresco, moderno, brioso e divertente che fa scorrere troppo veloci le due ore e mezzo di spettacolo. Alla sottile, consumata arguzia degli autori che sembra trasparire persino nelle espressioni degli attori, si è voluto aggiungere brani musicali triestini, che hanno rafforzato il clima della Trieste dell'immediato primo dopoguerra.

Tra questi la «Marinaresca», di mio padre, che i triestini nel mondo hanno affettuosamente adottato come «Barcarola». Quando il regista, con intuito felice, assegna al protagonista di interpretare una delle sue musiche, l'uditorio è sembrato divenire ancora più attento. Le note della «Marinaresca» hanno alternato al clima di allegria un momento di emozione scaturito in un lungo, spontaneo e caloroso applauso. E per me ha significato emozioni e ricordi ancor più profondi.

Sono quindi profondamente grata al regista, ai bravi attori della «Contrada» e al maestro che ha curato la scelta musicale.

Ha fatto piacere questa parentesi teatrale così legata alle nostre tradizioni, ai sentimenti ed ai ricordi. In conclusione auspicherei che qualche emittente televisiva colga l'occasione di fermare queste immagini, per permettere a molti di godere di questo scampolo di vita triestina.

Serena Carniel

Piccolo albo

Un orecchino con perla è stato smarrito nel tratto di via Fabio Severo - via San Francesco - via Battisti. Il rinvenitore telefoni al numero 569039.

Le persone che avessero assistito all'incidente accaduto il 29 ottobre, alle 15.15, in viale D'Annunzio - angolo Largo Mioni, sono pregate di telefonare al numero 912339.

Giovedì scorso, nel tratto via Rossetti - via Gatteri - viale XX Settembre, è stato smarrito un orologio da uomo. Chi l'avesse ritrovato è pregato di telefonare al numero 733267.

Una borsa contenente un vestito è stata smarrita in centro città. Il rinvenitore telefoni ai numeri 568363 o 577395. Generosa ricompensa.

Mostre d'arte

Galleria Rettori Tribbio 2
JOHN CORBIDGE
Inaugurazione ore 10

Alla Comunale
Espone
ALBA HRELIA

Galleria Rossoni
Espone
COLAUTTI

Galleria Cartesius
TOMMASI FERRONI
Opera grafica

Rassegna delle gallerie

La continua corsa di Gilberto Severi per fermare il tempo

«Omaggio a Gilberto Severi — 1910-1983» nella sala mostre della Provincia. Una rassegna postuma su più di mezzo secolo di pittura — e quali vicende! — ci spingerebbe a parlare dell'uomo, essendo questa la sua prima mostra nella nostra città, benché egli fosse stato un poco triestino e benché lo sia del tutto la figlia, Gabriella Severi Austoni, che ha curato con amorosa intelligenza e rigore critico l'antologia delle opere.

Le mille attività

Ma sarebbe più facile dire ciò che egli non ha fatto in vita sua, tante e tali sono state le attività di quest'uomo che ha avuto dalla natura una genialità poliedrica e dalla sorte l'appartenenza ad una famiglia di nobili e di grandi borghesi nella quale l'alta cultura — gli fu prozio Francesco Severi, sommo matematico — era di casa, al punto che la madre del pittore ne fu vestale così da «condizionare — come scriverà egli stesso — vita e carriera del figlio».

La sua autobiografia — «Pittura e avventura», edizioni Bestetti — è un libro che si legge d'un fiato, per il taglio affilato, alla Casanova, della scrittura discorsiva, trasparente ad un pensiero che intercala riflessioni profonde fra i trascinanti eventi. Ostacoli per noi comuni mortali insormontabili vengono superati d'un balzo. A contrappasso, difficoltà minime lo fanno inciampare assai dolorosamente. Dice di sé tutto, con totale sincerità.

Giunto alla vecchiaia, vede, con Byron, la giovinezza quale unica gloria e abbandona ogni rimpianto: «Ho depositato alla Banca del Signore tutto ciò che ho pagato a caro prezzo, lungo il corso degli anni: l'ambizione e la versatilità; l'ingordigia di vivere e la frivolezza; il gusto dell'avventura e il culto irragionevole per le donne, viste non soltanto come creature d'amore, ma anche (e per meglio soffrire) come mistero indecifrabile e come enigma senza chiave».

Qui dobbiamo limitarci ad un elenco delle professioni: ricercatore nel campo delle fisica subatomica, impiegato di banca, produttore di pubblicità, tecnico delle previsioni meteorologiche, ufficiale d'aeronautica, combattente al fronte, corrispondente di guerra, elzevirista e collaboratore scientifico dei maggiori quotidiani italiani, intervistatore di personaggi famosi, attore cinematografico e regista televisivo, Gilberto Severi fu soprattutto, nei versi e negli scritti, nei disegni e nei dipinti, un poeta romantico senza sentimentalismi, un idealista con la spregiudicatezza che i nostri tempi richiedono e che egli anticipò nello sdoppiamento fra la politica ufficiale, sdegnosamente rifiutata, e l'invisibile politicità del sopravvivere quotidiano, accettata a cuor leggero.

Veniamo alla pittura. Il primo incontro è rivelatore. Un amico, Albino Galvano, lo incita a improvvisare una natura morta — «Oggetti in solitudine» — da mostrare al maestro suo, Felice Casorati, il quale, scrutato il quadro, domanda a Gilberto: «Questi colori li ha trovati lei o li ha trovati pronti sulla tavolozza?» Erano colori che Casorati non avrebbe saputo inventarne di più belli! Accolto come allievo, Gilberto è già virtualmente collega del principe della pittura torinese.

La volontà di superarsi interrogando le motivazioni del dipingere lo determina ad instaurare un intermittente colloquio con de Chirico, dapprima traguardato oltre i quadri, poi divenutogli amico. Da questa lontananza-vicinanza escono «Città magiche», pittura, anche questa, d'improvvisazione. Le fosforescenti visioni notturne obiettivano nell'antica sapienza del bel dipingere veloce, secentescamente allucinato, il moderno presagio della sconfitta — «Qui giace un vinto che non si è arreso» è l'epitaffio dettato dall'artista per la tomba di sé e della propria madre — nella battaglia mondana che soltanto il Cavaliere dell'Inattuale, Don Chisciotte, ingaggia contro la Città del Potere, policroma architettura cubista.

Attenua l'estremismo visionario nell'ironia e nella fantasia del realismo magico. Longanesi, che Severi conobbe nel lavoro giornalistico, lo guidò senza che egli se ne accorgesse appieno. «Il corvo e il cavolo», esposto in mostra, e, ancor meglio «Zinnie», riprodotto fra le tavole della monografia autobiografica, illuminano codesto versante di una delle molte valli nel variegato paesaggio dei quadri.

Arte e vita

Estroverso, affamato del prossimo suo, che gli serviva per capire se stesso, Severi non poteva che essere fondamentalmente un ritrattista. Il vero (in quanto verità è estranea al tempo storico in cui viene formulata) ritratto (in quanto genere pittorico è governato da leggi poco mutabili) della persona (in quanto esistente è immersa nell'istantaneità cronaschistica del tempo storico), diviene così il filo d'oro delle sue esperienze.

I ritratti — a cominciare da quello della madre, più volte iterato e ogni volta con risultati nobilissimi — istituzionalizzano la continuità del rapporto fra arte e vita. Dipinge in uno stile che non è soltanto il suo, poiché appartiene anche, e in piccola parte, alla persona ritrattata. Proteso a comprendere da minime particolarità fisiche il carattere della persona, Severi adotta una tecnica — le matite dure colorate — che accomuna al preciso nitore del disegno la pallida tinteggiatura delle campiture.

E' fedele alla lezione di Casorati che lo aveva ammonito a non fare «lustrini» e a dividere, invece, le luci dalle ombre con una figura geometrica, poiché la pittura non imita il vero, ma lo ricrea da un'immagine mentale.

Donne giovani e belle

I soggetti preferiti di Severi sono le donne giovani e belle. Ha ragione Aldo Castelpietra che nella presentazione del catalogo scrive a proposito di codeste creature: «Dietro ai loro sguardi assorti aleggia lo stesso romantico desiderio che percorre ed assilla, un po' come quella del grande Gatsby, l'intera vita di Gilberto Severi: fermare il tempo». Bloccata sull'istante della rappresentazione, la realtà si estende, come per vendetta, nella varietà delle fisionomie. Non c'è specchio che dica qual è la più bella. Non c'è tipologia fisionomica capace di ridurre ad un numero limitato l'infinita diversità del femminile.

Ogni donna fa tipo per sé stessa. Soltanto l'energia formativa peculiarmente maschile del pittore riconduce codesta varietà all'unità della bellezza, che ha un solo volto in mille visi. Ma anche egli paga un tributo. Ed è la rinuncia ai tratti più personali e più individuati della sua arte. Lo paga volontieri, perché sfiora l'effimero della seduzione con la luce del suo idealismo di pittore, attimo di universalità in cui c'è tutto lui stesso.

Resta il desiderio di conoscerlo meglio. Ci vorrebbe un secondo libro ad affiancare «Pittura e avventura». Un libro di storia, una biografia storica minuziosamente documentata e intarsiata al catalogo ragionato dei suoi molti scritti, editi e inediti, scienza e saggistica, poesia e giornalismo. Se ci sarà qualcuno che si dedicherà all'impresa, sarà una delle più importanti tesi di laurea che si possa scegliere.

Giulio Montenero

ORE DELLA CITTA'

Messa al «Burlo»

Martedì 4 novembre, alle 16, nella chiesa dell'Istituto per l'infanzia, verrà celebrata una Messa per i defunti benefattori dell'ente. I soci, i benefattori, i genitori dei piccoli ricoverati e quanti lo desiderassero, sono invitati a partecipare al rito.

«Le nostre vacanze»

Il Circolo fotografico triestino ha organizzato un concorso fotografico per sole diapositive dal tema: «Le nostre vacanze». La manifestazione è aperta a tutti i fotoamatori della provincia di Trieste che potranno presentare un numero massimo di cinque diapositive. Le modalità del concorso potranno essere ritirate nella sede del Circolo fotografico, via Tigor 2, ogni martedì dalle 18 alle 20 e, a partire dal 10 novembre e fino al 15 novembre, termine ultimo per la presentazione, ogni giorno dalle 18.30 alle 20. La premiazione e la proiezione delle diapositive avverrà il 23 novembre alle 11. Una seconda proiezione di tutte le opere presentate verrà effettuata il 26 novembre alle 19.

Acquistate oggi...

pagate domani! Da Guina e G. Baby in via Genova, le migliori convenzioni per agevolare i vostri acquisti autunnali, pagando con comode rate. Telefonate per informazioni: vi offriremo l'opportunità di rinnovare il guardaroba vostro e dei vostri bimbi alle condizioni che più vi faranno comodo. Guina e G. Baby, via Genova tel. 630109. Oggi aperto.

La boutique Jean-Marie

Nella nuova e simpatica cornice, presenta i nuovi blazer trapunti, i giacconi più caldi, i pantaloni imbottiti e, in abbinamento, le maglie più spiritose, le gonne ed i completi novità. Oggi aperto. Trieste, via Imbriani 14.

Gli orari dei musei

La direzione dei civici musei di storia e arte comunica che per le festività di novembre gli orari di apertura dei musei saranno i seguenti:

Civico museo della risiera di San Sabba ore 9-18.30 dal 31/10 al 4/11/'86.

Civico museo di storia e arte e Orto lapidario ore 9-13 da oggi a lunedì; martedì 4 chiuso.

Civico museo del castello di San Giusto ore 9-13 da oggi a lunedì; martedì 4 chiuso.

Civico museo Sartorio ore 9-13 oggi e domani; lunedì 3 chiuso.

Civici musei Teatrale, Storia patria, Morpurgo e Risorgimento chiusi.

Trofeo Teo Hirst

Nella galleria d'arte Endas, al Circolo Calegari, via delle Zudecche 1/c, lunedì 3 novembre, alle 18 sarà inaugurata la mostra in memoria dello scultore triestino Teo Hirst. Seguirà alle 18.30 la premiazione dei pittori e dei grafici partecipanti: sarà assegnata la Targa Endas del Circolo Arsenale Triestino.

Libro per ragazzi

Giovedì 6 novembre, nei locali della Biblioteca civica «F. Marin», di Grado, si aprirà la mostra del libro di narrativa per ragazzi. Un container di libri «per sognare» e «per viaggiare» oltre i confini della realtà. La mostra resterà aperta, assieme all'esposizione dei disegni partecipanti al Concorso per il manifesto e il segnalibro della Biblioteca, fino al 22 novembre (tutte le mattine, esclusa la domenica, 10-12; da lunedì a venerdì 15.30-18.30).

Grande fraternità

Nella sede della Grande fraternità universale (via San Lazzaro 5 tel. 65943) lunedì 3 novembre alle 17 saranno presentati i corsi di giocomusica per bambini dai 3 ai 10 anni.

Mostra fotografica

Oggi, sabato 1 novembre 1986 alle ore 11 si inaugura, nella sala d'arte di palazzo Costanzi, la mostra «10 anni di fotografia» del circolo Fincantieri Trieste.

La terza età in serenità

È il motto della casa di riposo Alfreda Chalvien che offre un'assistenza completa e tutti i conforti. Per informazioni telefonare al 630179.

Autunno Moda Colore

Da Vog 2, via delle Torri 2, le proposte e le idee novità nelle linee e nei colori di quest'anno per una scelta personalizzata per il tuo vestire. Oggi aperto.

Commercialisti

Il Comitato per la preparazione e l'aggiornamento professionale dei dottori commercialisti e dei ragionieri liberi professionisti, organizza un ciclo di 35 conversazioni in materia societaria e tributaria che avranno luogo nella sede del comitato in via della Zonta 2 ogni martedì e venerdì alle 18.15, a partire dal 7 novembre. La partecipazione è limitata a cinquanta iscritti. Per informazioni telefonare ai numeri 60698 o 68895.

Vog 1 regali

Sconti 10-40% ...Pensare al Natale già ora conviene... Oggi aperto. Vog 1 via delle Torri 1 (Com. Com. eff.).

Circolo Buiese

Il Circolo buiese «Donato Ragosa» invita gli amici di Buie, Tribano, Villa Gardossi e Carsette ad assistere alla messa in memoria dei defunti che sarà celebrata nella chiesa di via Vasari, parrocchia della Sacra Famiglia, l'8 novembre alle 16.30.

Telefono amico 766666-7

Vi siete mai chiesti che cos'è? Un invito continuo a chiamare.

Indossatrici/ori

Fotomodelle/i. Inizia tra breve la scuola altamente specializzata organizzata dallo Studio PHI e diretta da Nora Gemelli. Ultimi posti disponibili. Per iscrizioni: via S. Michele 8/1 - tel. 631131 e 422912.

Moda a Trieste: ultimi giorni

La mostra «Moda a Trieste dal '700 agli anni 30», allestita al Bastione fiorito del castello di San Giusto chiuderà i battenti mercoledì 5 novembre. E proprio per il pomeriggio di mercoledì l'Azienda di soggiorno ha organizzato una gradita sorpresa, riservata a tutti coloro che decideranno di visitare la mostra negli ultimi istanti di apertura.

Intanto, considerando che per molti la giornata di lunedì 3 novembre (San Giusto) è festiva, nel pomeriggio alle 17, la signora Verchi, curatrice della rassegna, farà da cicerone a un'altra visita guidata: l'ultima, dopo quelle già previste per oggi alle 17 e domani alle 11 e alle 17.

Ricordiamo ancora gli orari di apertura della mostra: ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.

DALLA REGIONE

LA PROPOSTA DI UNO SCALO A CAMPOFORMIDO

Inutile per la Regione un secondo aeroporto

Di Benedetto: bisogna invece migliorare gli accessi a Ronchi

Un secondo aeroporto? Non ha alcun senso, dice la giunta Biasutti. In linea con il suo piano trasporti e il suo programma di guerra ai «doppioni». La richiesta di aprire al servizio dell'area udinese uno scalo aereo a Campoformido alternativo a quello di Ronchi non ha alcun senso, in questo momento. Quando si sta per chiedere al governo di inserire il nodo aeroportuale regionale nella legge per la cooperazione di confine (mille miliardi). Ecco sull'argomento il parere dell'assessore ai trasporti del Friuli-Venezia Giulia, Giovanni Di Benedetto.

«L'iniziativa ci pare quanto meno estemporanea. Soprattutto in momenti in cui l'amministrazione regionale, attraverso le conferenze regionali sui trasporti, l'approvazione della legge che indica con precisione direi millimetrica le procedure e i contenuti del piano regionale integrato dei trasporti. In una regione piccola, ma importante per la sua collocazione storico-geografica internazionale, pensare alla realizzazione di un secondo scalo che chiaramente verrebbe a essere in concorrenza interna con quello di Ronchi, va contro la posizione della Regione, che nella sua programmazione, riconosce, appunto a Ronchi, il ruolo di unico aeroporto regionale».

Assessore, com'è possibile spiegare al governo la centralità europea di Ronchi, se non riusciamo a imporre tale centralità nemmeno a livello regionale?

«Questo fatto indubbiamente indebolisce il fronte unitario della regione, menoma il suo potere contrattuale in questo campo nei confronti dello Stato. Un potere contrattuale che è indubbiamente proporzionale alla sua coesione interna. Anche se va compreso pur ribadendo quanto ho detto poc'anzi, che nel trasporto aereo le potenzialità da sviluppare sono enormi. Ma naturalmente in una logica di coordinamento a livello regionale. La regione non può ammettere dispersioni né dal punto di vista territoriale né dal punto di vista delle risorse finanziarie. Solo una concentrazione di risorse può viceversa far decollare, nel senso fisico del termine, il trasporto aereo».

«Devo dire che quest'iniziativa per Campoformido — continua — anche se può avere dietro a sè una motivazione positiva di volontà, anche se può avere lo scopo di avvicinare al massimo la comunità al trasporto aereo, non può raggiungere questo scopo creando doppioni. Lo si raggiunge creando una valida intermodalità fra sistema stradale, ferroviario e aeroportuale».

Il problema è dunque semmai di migliorare i collegamenti con Ronchi...

«Il problema del massimo utilizzo di Ronchi da parte di tutte le aree regionali non va risolto nel creare nuovi aeroporti, ma piuttosto sveltendo i collegamenti con l'aeroporto regionale. Un mezzo, per le zone più lontane può essere l'aerotaxi, specialmente per la montagna e il Pordenonese. Alcuni piccoli eliporti potrebbero risolvere la situazione. Il piano integrato dei trasporti affronta il problema esaurientemente».

Si potrebbe evitare la fuga di molti verso lo scalo di Venezia...

«La soluzione eliporti risolve le istanze locali separate e contemporaneamente fa confluire su Ronchi molta utenza che appunto si orienta su altri aeroporti più facilmente raggiungibili. Pordenone, per esempio, al settanta per cento utilizza Venezia. Se noi consentiamo all'operatore pordenonese di alzarsi non al mattino alle cinque per prendere un'aereo per Roma o Milano alle sette e mezzo, ma di muoversi più rapidamente e comodamente con piccoli elitaxi da quindici-venti posti, pagando magari trenta, quaranta mila lire, per arrivare a Ronchi, il gioco è fatto. Tanto più se gli consentiamo di fare la carta d'imbarco nell'eliporto stesso. Su questa strada vedo un'ipotesi di diffusione del mezzo aereo da parte della comunità regionale».

Che ne pensa di un miglior collegamento fra ferrovia e aeroporto?

«Col compartimento ferroviario di Trieste stiamo cercando di legare la rete ferroviaria con quella aeroportuale grazie a un by-pass della statale 14. Questo consentirebbe di battere sul tempo il mezzo su gomma, che crea tutta una serie di problemi per il traffico e limiti di velocità esistenti sulle nostre arterie. È un'ipotesi questa, che intendiamo perseguire in termini reali».

P. R.

DELEGAZIONE A ROMA

Visita a Forlani dei dc regionali

C'erano Longo, Biasutti, Santuz e Tonutti

Una delegazione della Dc regionale, guidata dal segretario Longo, è stata ricevuta a Roma dal vicepresidente del Consiglio e presidente del partito Forlani. Della delegazione facevano parte il senatore Tonutti, coordinatore della rappresentanza parlamentare democristiana della Regione, il sottosegretario all'industria Santuz e il presidente della giunta regionale Biasutti.

Gli esponenti regionali — si legge in una nota della Dc — hanno sottolineato la necessità che le leggi attualmente all'esame del Parlamento e che interessano direttamente il Friuli-Venezia Giulia possano essere definite con la massima sollecitudine, in particolare il rifinanziamento della ricostruzione.

Sulla legge per lo sviluppo della cooperazione internazionale nell'area di confine, per la quale esiste lo stanziamento di 400 miliardi, Forlani ha assicurato l'interessamento del governo, secondo le linee già illustrate in regione dal sottosegretario Amato, affinché le proposte presentate dai parlamentari regionali possano trovare un'adeguata definizione.

Sono stati poi valutati i temi del rinnovo della zona franca di Gorizia e delle iniziative per il sostegno e il rilancio delle partecipazioni statali nell'area giuliano-isontina in vista della prossima convocazione della seconda conferenza.

La delegazione ha esposto a Forlani — si legge sempre nella nota — la posizione più volte riconfermata dalla Democrazia cristiana sulla tutela della minoranza slovena, per la quale è necessaria una specifica iniziativa del governo, attraverso un disegno di legge, che rispecchi e veda solidali tutte le forze politiche che sostengono il governo.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	11,8	15,5
Gorizia	6	16
Monfalcone	10,9	17,6
Pordenone	6	18
Udine	5,8	18

REDATTO DA ALPE ADRIA

Varato il piano anti-catastrofi

Primo passo: mappa dei fattori di rischio

«Un grande segno di solidarietà tra le genti della comunità Alpe-Adria, nel superamento dei confini fra le diverse nazioni»: questo l'obiettivo da raggiungere, questo il compito affidato al gruppo di lavoro difesa dalle catastrofi dai presidenti di Alpe Adria, come ha ricordato Mario Pirona, direttore dei lavori pubblici della Regione Friuli-Venezia Giulia, che ha presieduto la riunione degli esperti delle 11 regioni delle comunità, tenutasi a Trieste, per definire un piano minimo di intervento coordinato in caso di calamità e per avviare un'attività di collaborazione anche nell'ambito della prevenzione delle catastrofi.

Il primo passo sulla strada della cooperazione in questo settore è stato compiuto dalle regioni di Alpe Adria predisponendo una mappa sintetica dei principali «fattori di rischio» in ogni singola realtà regionale e un quadro generale delle strutture operative di previsione, prevenzione e soccorso.

Sono state così analizzate le varie situazioni di pericolo e di difesa nel campo dei terremoti, delle frane, delle alluvioni, delle mareggiate, delle valanghe, delle eccezionali avversità atmosferiche (quali tempeste, trombe d'aria, grandine), degli inquinamenti dell'atmosfera, dell'acqua e del suolo, con particolare attenzione all'inquinamento radioattivo nucleare, degli incendi boschivi e dei bacini idroelettrici.

È emerso da questa analisi comparativa come le competenze in questa materia e le strutture attrezzate per la tutela dalle catastrofi facciano direttamente capo ai Länder dell'Austria e della Repubblica federale tedesca e alle repubbliche jugoslave, mentre in Italia, tali funzioni spettino in via principale agli organi centrali dello stato e alle sue articolazioni periferiche; a livello regionale italiano, pur non esistendo una struttura operativa specifica, ci si sta da poco muovendo per creare organizzazioni di coordinamento.

Per quanto attiene progetti specifici di comune collaborazione il gruppo difesa dalle catastrofi ha fatto propria la proposta della Regione Lombardia di predisporre un progetto per perfezionare la collaborazione nel «soccorso alpino», un'azione questa che riguarderà sia le varie forme di allarme che di informazione e collegamento dei mezzi di soccorso.

È stato inoltre deciso di confrontare le normative e i mezzi di controllo riguardanti gli inquinamenti industriali e i trasporti di merci pericolose.

Per quanto riguarda in particolare le regioni costiere di Alpe Adria è stato preannunciato dalla Slovenia l'intendimento di organizzare nel 1987 nell'alto Adriatico un'operazione simulata di soccorso a seguito di una collisione tra una petroliera e un altro mercantile e a tale proposito è stato rivolto l'invito di compartecipazione al Friuli-Venezia Giulia.

MESSAGGIO PER IL SAN GIUSTO D'ORO

Ai giuliani d'Australia

Il vicepresidente del consiglio regionale Claudio Tonel, non potendo partecipare alla consegna del San Giusto d'Oro alle comunità giuliane d'Australia, ha voluto esprimere i suoi sentimenti in un messaggio che è stato letto in occasione della cerimonia.

«Ai triestini — scrive Tonel — che amare vicende hanno spinto lontano dalla loro città, voglio dire come questo atto tenda a dar corpo non tanto a una sanatoria della ferita loro inferta negli anni 1954-56 quanto invece a un riconoscimento della loro tenacia, alla loro serietà, al loro impegno nel lavoro e nella società australiana.

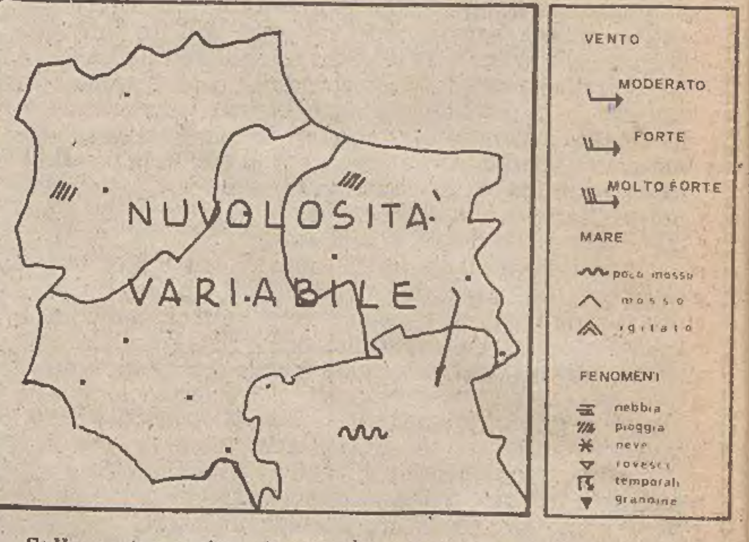
«Ormai quella generazione — ricorda Tonel — è diventata australiana, anche se la nostalgia per la loro città riesce pur sempre a mantenere in vita un'identità che, però, andrà perduta se i figli non sapranno o non vorranno considerare questo San Giusto d'Oro come un richiamo utile a far loro desiderare di conoscere la loro terra d'origine e quindi la storia di Trieste».

«Il San Giusto d'Oro — scrive tra l'altro Tonel — va incontro sia a chi ieri è partito con l'angoscia nel cuore sia a chi guarda oggi in modo disincantato e forse con sorpresa a questo avvenimento.

«Con questo voglio esprimere ai triestini d'Australia — conclude Tonel — il saluto più affettuoso di un triestino... di Trieste, che oggi la rappresenta in seno alla massima istituzione regionale, quale è il consiglio, come vicepresidente».

PREVISIONI DEL TEMPO

Week-end incerto



Sulla nostra regione la pressione è in leggera diminuzione per l'arrivo di una perturbazione che, transitando a Nord delle Alpi, ci interesserà in modo marginale con un aumento della nuvolosità a carattere medio-alto.

A partire da domani notte è previsto il transito di una nuova perturbazione che ci interesserà più direttamente con un sensibile calo della temperatura. Nella giornata odierna si dovrebbero registrare condizioni di cielo poco nuvoloso salvo temporanei annuvolamenti più consistenti lungo l'arco alpino ove si potrà avere qualche breve precipitazione sparsa. Venti deboli variabili, temperatura stazionaria.

Domani, ad iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso dovrebbe seguire un graduale aumento della nuvolosità con precipitazioni sparse a partire dal pomeriggio. Venti occidentali. Temperatura in leggera diminuzione.

Lunedì si prevedono condizioni di tempo perturbato con precipitazioni estese che localmente potanno presentarsi anche nevose causa un generale calo della temperatura. Venti settentrionali in intensificazione. Mare mosso.

Radioattività: nuova denuncia del Comitato

Asili, scuole materne e scuole elementari dovrebbero rifornirsi di alimenti a prova di radioattività. È quanto consiglia il Comitato di informazione sulla contaminazione radioattiva di Trieste che ieri ha tenuto nel capoluogo giuliano una conferenza stampa.

L'organismo, di cui fanno parte pediatri, medici, fisici nucleari e chimici, è sorto sulla scia di Chernobyl ma sta ancora lavorando a pieno ritmo. Ieri sono stati presentati gli ultimi dati rilevati dagli istituti di fisica sanitaria regionale e relativi alle concentrazioni di radionuclidi di cesio 137 e 134. Proprio partendo dall'esito delle analisi, il Comitato ha chiesto alle autorità regionali e ai sindaci una maggior attenzione nei confronti di quegli alimenti destinati ai consumatori più piccoli.

Com'è noto la Cee non fa distinzione fra adulti e bambini, ma solo fra adulti e lattanti. Ecco perché gli esponenti del Comitato ritengono necessaria un'attenzione mirata nei confronti dei bimbi tra gli 0 e gli 11 anni.

Le proposte: visto che i valori massimi della Cee sono alti, prendiamo come riferimento, per i prodotti destinati all'infanzia, le misure previste dalla più severa legislazione italiana. O, in alternativa, forniamo agli asili altri alimenti non a rischio.

Intanto, a Pordenone, altre preoccupazioni. A Claut è stato abbattuto un capriolo, le cui carni contenevano 173 nanocurie di cesio al chilo contro i 16 consentiti dalla Cee. Il presidente della Provincia, Dario Valvasori, dopo aver rilevato che i «caprioli non sono commestibili», ha invitato i cacciatori a consegnare i capi abbattuti agli organi sanitari.

VANO L'APPELLO PRESENTATO DA NATALE AGNELLO E PAOLO PULCINELLI I DUE ACCUSATI DEL DELITTO

Omicidio Guarrata: confermata la condanna

Dovranno scontare ventitré anni di reclusione e pagare un milione di multa oltre alle maggiori spese giudiziarie

Nessuna attenuazione di pena per i militari ventunenni Natale Agnello, di Firenze, e Paolo Pulcinelli, di Cortona, che per l'uccisione del capitano Antonino Guarrata furono condannati a 23 anni di reclusione e un milione di multa ciascuno.

I magistrati di secondo grado hanno confermato l'impugnata sentenza e li hanno inoltre condannati alle maggiori spese di giudizio. Il verdetto è stato pronunciato alle 19.30 dopo due ore e tre quarti di camera di consiglio.

Un capitolo oscuro e piuttosto osé della vita militare viene sfogliato dalla Corte d'assise d'appello, presieduta da Silvio Costa e formata dal consigliere relatore Fiorenzo Cliselli e da sei giudici laici, procuratore generale Arrigo Mellano, cancelliere Paolo Milcovich. Il processo si svolge contro le due reclute detenute che, al tempo dei fatti, stavano assolvendo il servizio di leva presso il gruppo artiglieria Rovereto di stanza alla caserma Trieste di Casarsa.

Il torbido episodio si impose all'attenzione degli inquirenti il pomeriggio del 24 settembre dell'84 quando, sulla scarpata dell'argine del fiume Noncello, a Pordenone, fu scoperta la salma del capitano Antonino Guarrata, di 38 anni, da Palermo, in servizio al deposito militare di Sacile e allora in convalescenza.

Il cadavere aveva il torace trafitto da numerose coltellate. Le indagini si orientarono subito verso il mondo dei diversi (la vittima avrebbe avuto tendenze particolari) e la polizia incominciò a tenere d'occhio la zona del giardino di via Codifora, ritrovo abituale di persone che non tengono in grande considerazione la morale ma senza alcun risultato. Il successivo 25 ottobre avvenne un fondamentale colpo di scena (la vicenda sembra un gioco a incastro di sorprese).

Quel giorno Agnello avvicinò un tenente, al quale confidò che l'uccisore dell'ufficiale era il commilitone Pulcinelli. Interrogato dai carabinieri, aggiunse che la sera del 21 settembre, egli e l'amico si erano recati nel giardino di via Codifora, nella speranza di farsi agganciare da qualche invertito e intascare così dalle 15 alle 20 mila lire, cosa che avevano già fatto in passato. Entrambi si erano appartati con un occasionale compagno e, dopo mezz'ora, Agnello avrebbe visto rispuntare Pulcinelli con una mano insanguinata e, alle sue domande, gli aveva risposto di avere ucciso un uomo per 20 mila lire.

Agnello aggiunse che Pulcinelli lo avrebbe accompagnato sul luogo del delitto, dove aveva trovato uno sconosciuto privo di vita ed, esortato dall'amico, aveva prelevato da una tasca del morto poco meno di 10 mila lire e un pacchetto di sigarette mentre Pulcinelli lo aveva spogliato del portafogli con documenti militari, santini e medagliette. Avviandosi verso la stazione, Pulcinelli si era liberato del giubbotto e della manica strappata dallo stesso, buttandoli in uno stagno.

Agnello protestò la propria estraneità all'omicidio, mentre Pulcinelli lo ammise ma indicò in Agnello il suo complice. Interrogato nuovamente, Pulcinelli dichiarò che ad accoltellare a morte Guarrata fu soltanto lui e che Agnello era estraneo al crimine. Il 19 novembre, dal carcere di Udine, Pulcinelli inviò una lettera ad Agnello, detenuto a Pordenone, per pregarlo di dire tutta la verità in quanto non voleva essere condannato all'ergastolo. Se non lo avesse accontentato, egli avrebbe rivelato ogni cosa al magistrato inquirente.

In quest'atmosfera emerse che essi, assieme a un terzo giovane la cui posizione viene stralciata, avevano effettuato due sortite nella casa del pordenonese Bruno Coassin, asportandovi oggetti assortiti.

Rinviati a giudizio, il 13 febbraio scorso, l'Assise di Udine li riconobbe colpevoli di omicidio, rapina, porto illegale di due coltelli e furto e, con le «generiche», inflisse loro 23 anni di reclusione e un milione di multa ciascuno, li dichiarò perpetuamente interdetti e li condannò, infine, al risarcimento dei danni alla madre della vittima, costituitasi parte civile. Ricorsero, e la caotica vicenda con tutti i suoi risvolti approda in sede di appello.

Dopo la relazione, il presidente chiede a Pulcinelli se ha ancora qualche cosa da dire e il detenuto dichiara: «Agnello non c'entra per niente». Sollecitato dal dott. Costa l'imputato aggiunge che egli e l'amico avevano progettato di fare una rapinetta che in realtà non consumarono ed egli perdette la testa quando Guarrata gli fece una proposta che ritenne squalificante. La sua — dice — fu una reazione alle pretese del capitano. Agnello, che dichiara di non essere un fine dicitore, legge un lungo memoriale, con il quale ricostruisce con la precisione di un calcolatore elettronico tutte le sequenze di quella tragica e piovosa serata per giungere alla conclusione che egli è assolutamente estraneo all'omicidio. Accenna al coltello che vendette a Pulcinelli per poi ricomprarne uno identico, ammette che nel suo stipo in caserma furono trovate le medagliette della vittima e riconosce che un giubbotto reperito nella sua casa di Fiumicino era senza maniche. Le aveva tagliate — afferma — perché erano macchiate di grasso.

Pulcinelli avalla la versione di Agnello e sostiene di averlo accusato per vendetta perché lo aveva denunciato. Apre la discussione il patrono di parte civile avv. Zucchiatti di Pordenone e premette che la sua «difesa è un atto di amore verso un uomo maltrattato dalla natura e dalla vita, che ha fatto una fine atroce». Per l'oratore non sono attendibili né la nuova ritrattazione di Pulcinelli né il racconto di Agnello e per tale motivo chiede la conferma dell'impugnata sentenza e dichiara di rinunciare alle spese del secondo giudizio.

Dopo aver condiviso le conclusioni della parte civile, il procuratore generale sostiene che la ritrattazione di Pulcinelli non è un evento nuovo ma un fatto prevedibile. Arrigo Mellano si addentra, quindi, nel vivo della causa, afferma che sul giubbotto recuperato nella casa di Agnello sarebbero state trovate tracce di sangue e l'odierna marcia indietro di Pulcinelli non annulla le sue precedenti accuse. Illustra, quindi, ai giudici popolari i principi del supremo collegio in merito alla ritrattazione e, secondo il suo assunto, la responsabilità di entrambi è provata da tutti i dettagli consacrati agli atti. Concludendo, il magistrato chiede il rigetto dell'impugnazione di entrambi.

In difesa di Pulcinelli discute la causa l'avv. Coiro del Foro pordenonese e si appella alla comprensione e alla pietà della Corte. Il penalista perora l'assoluzione del suo assistito dalla rapina, la prevalenza delle già concesse «generiche», l'attenuante della provocazione e l'esimente del vizio parziale di mente. Il patrono di Agnello avv. Coden di Pordenone afferma che desta sconcerto la motivazione della sentenza di primo grado. Dopo aver scavato in profondità il terreno processuale, al lume anche dell'attuale ritrattazione di Pulcinelli, l'oratore sollecita l'assoluzione del suo assistito dall'omicidio e dalla rapina, in subordine il minimo della pena con la concessione della libertà provvisoria e, infine, chiede la rinnovazione parziale del dibattimento.

Miranda Rotteri

Primo autobus a metano

Il primo autobus alimentato a metano messo a punto in Italia è stato presentato a Udine dai responsabili dell'Azienda municipalizzata trasporti (Atm). Il «Metabus», così è stato chiamato, è un «Inbus 210», carrozzato «De Simon» su telaio Sica, e originariamente era dotato di motore diesel, con alimentazione a gasolio. Con la trasformazione, l'automezzo viaggia, come sostengono all'Atm, «a tutto metano per una città più pulita». Le bombole che costituiscono i serbatoi contengono fino a 418 litri di gas.

ECCO L'ELENCO COMPLETO DEGLI ESTRATTI PER IL «SUPERBINGO ESTATE» DALL'INTENDENZA DI FINANZA

Non smentisce il cognome: Maria Fortunat ha la «Regata»

Saranno i vincitori definitivi soltanto se si dimostreranno in regola con le norme del concorso: cioè in possesso della scheda e delle copie del Piccolo previste
Dovranno passare alla centrale del gioco entro e non oltre il 30 novembre per riscuotere i premi – I doni che non saranno distribuiti verranno sorteggiati nuovamente

FIAT REGATA 70

FORTUNAT MARIA
Trieste

BARBECUE GRILL

USSAI BEATRICE
Trieste
MUGGIA GIUSEPPE
Trieste
SUMAN SILVA
Trieste
BENES ARMANDO
Pieris
CASSONI BRUNA
Udine
FIRRIOLO GIUSEPPA
Trieste
BARICELLI NORINA
Monfalcone
LIVOT GIUSEPPE
Villesse

KODAK

BLASINA GABRICIO
Trieste
PERSOGLIA ELVIRA
Gorizia
VALENTI ANDREA
Ronchi dei Legionari
MARCHIÒ ERMANNO
Trieste
DANIELI SANTINA
Trieste
HÜBNER BRUNA
Trieste
CARABELLESE FRANCESCO
Trieste
STRAGAPEDE LUISA
Monfalcone
NICON GIORGIO
Trieste
BOSCAROL BRUNO
Monfalcone
GIACOMELLO ANDREA
Meduno
CINAUSERO SALVATORE
Gorizia
ZANETTI LORETTA
Trieste
GREGORI NERINA
Trieste
ZORZUT ROBERTO
Trieste
PIVANI PAOLO
Trieste
PITUZZI BRUNA
Trieste
GREGORI MIRELLA
Sgonico
DE NARDO ANTONIO
Trieste
CORONICA ELVIANA
Trieste
DESIDERATO ROBERTO
Trieste
ZEI ENZO
Pradamano
OLIVA GINO
Trieste
GRASSI GIULIANA
Trieste
SERIN MARIA
Trieste
BLASCOVI LUCIANA
Trieste
SANDRIN SANDRA
Farra d'Isonzo
JOGAN LEO
Trieste
CANTO PAOLO
Trieste
RICHTER DUILIO
Trieste

LAMPADA ITTY BITTY

TUREL GIORGIO
Gorizia
Brisceh Nives
Trieste
BALDASSI GIANNI
Marina Julia
PELLEGRINO GRAZIA
Trieste
TROIANO MAURIZIO
Manzano
COSOLI GRAZIELLA
Trieste
POSLEP LORENZO
Trieste
MOROCUTTI FRANCO
Tolmezzo
PUNIS MARINA
Trieste
CHETI LIVIO
Trieste
TUREL CARLO
Trieste
BERTUZZI LAURA
Trieste
DE MATTEIS MARIA GRAZIA
Duino

BAN SANDRA
Trieste
OLIVO FRANCO
Fogliano
FURLAN ROMANO
Trieste
GHERLANI OLGA
Trieste
PAROVEL PATRIZIA
Trieste
SIMONELLI ANTONINA
Gorizia
BENUSSI VIDA
Trieste
PILOT LICIA
Trieste
TIMUMIM TAMARA
Gradisca d'Isonzo
STEFANATO CARLO
Muggia
CERITALI VANDA
Opicina
DEL TIN LUCIO
Trieste
BERNARDIS BRUNO
Trieste
NACCARI CAMILLO
Trieste
TONUT ALBERTO
Monfalcone
MARINO FRANCESCO
Duino
PECCHIAR MARIA
Monfalcone
CROCETTI BRUNA
Trieste
SCAPPINI ANNA
Gorizia
CATTUNAR MARIO
Trieste
LEONARDI GIANCARLO
Ronchis
MARSILIO GUGLIELMO
Trieste
FRIJO AGOSTINO
Trieste
ZAMPAR MARCO
Gorizia
ZANETTI ARIELLA
Trieste
DAPRETTO NIDIA
Trieste
ZANOLLA GIANFRANCO
Trieste
MEDEOT URBANO
Trieste
SUSMEL LORETTA
Trieste
BALDO BRUNO
Monfalcone
MONARO GIAMPAOLO
Trieste
ZUCC MARINO
Trieste
TOFFANO GIULIANA
Trieste
LIGATO GIUSEPPE
Trieste
TINTA LIDIA
Trieste
ANTONELLI ALESSANDRO
Fiumicello
TUZZI EMMA
Ronchi dei Legionari
ROMEO FRANCESCO
Trieste
MARCHETTI LIDIA
Trieste
PAPARUTO ANNA MARIA
Staranzano
DESTRADI MARIA
Trieste
LANDSMANN LIDIA
Trieste
PAROVEL ROSALIA
Trieste
SOSSI RENATO
Trieste
MARSI FABIO
Trieste
CUDIN NEREO
Monfalcone
PALAMARA FLAVIA
Gorizia
BIASIOL MASSIMO
S. Canzian d'Isonzo
CIOFFI VITTORIO
Trieste
CESCHIA MARIO
Udine
DESSI LEONARDO
Trieste
PATRONO PAOLO
Trieste
MACCHI BIANCA
Trieste
BIANCHIN DORINA
Fiumicello
LOGAR MARIO
Cavalicco
DAGIAT MARIA STELLA
Trieste
GENTILE MARIA
Trieste

È in regola: ha conquistato la macchina



Maria Fortunat, triestina, 74 anni, casalinga, ha conquistato la «Fiat Regata» all'estrazione del «SuperBingo estate '86». L'ha proprio conquistata perché oltre a essere la proprietaria del tagliando d'oro sorteggiato dall'Intendenza di finanza, ha già esibito la scheda corrispondente al numero della fortuna scritto sulla cartolina vincente, e le copie del Piccolo relative alle date: 8 luglio, 30 agosto e 13 settembre.

Complimenti e mille auguri da parte del SuperBingo che ha fatto due chiacchiere con lei e l'ha trovata veramente simpatica.

Innanzitutto la Regata non la guiderà lei ma la figlia che lavora come messo comunale, ancora incredula di tanta fortuna, al pari della madre.

«Devo confessare che stanotte non ho chiuso occhio — ha confidato la vincitrice al coniglietto — temevo che non fosse vero, e ancora adesso mi pare un bellissimo sogno».

La gentile signora ha anche raccontato che la stupenda «Fiat Regata» sarà una magnifica sorpresa per il figlio che dovrebbe giungere dall'Australia con tutta la famiglia per una breve vacanza triestina.

«Sono proprio felice — ha commentato infine Maria Fortunat — festeggiare una gioia simile con tutti i miei cari vicini è proprio un doppio regalo!».

Tornando al concorso, amici binghisti, non è ancora finito del tutto. Certo l'apice è stato raggiunto con l'estrazione finale e la pubblicazione dei nomi dei fortunati, ma ci sono ancora dettagli importanti da definire.

Intanto non potranno definirsi vincitori in piena regola i sorteggiati il cui nome vedete scritto nella pagina del SuperBingo, finché non dimostreranno di essere in regola come Maria Fortunat.

Hanno tempo fino al 30 novembre per passare al Piccolo, dimostrare di avere i requisiti e ritirare finalmente i premi. Chi non lo farà, cioè chi non si farà vivo in tempo o non risulterà in regola, dovrà rinunciare al dono del coniglietto.

I doni rimasti saranno oggetto di un'estrazione successiva. Perciò, voi che non siete stati sorteggiati conservate schede e giornali, non è detta l'ultima parola...

La premiazione. Vi comunicheremo tempestivamente, quando tutto sarà sistemato, dove e quando avrà luogo. Nel frattempo poiché il coniglietto ha a disposizione oggi per l'ultima volta una pagina intera tutta per lui vuole dirvi questo: «Auguri ai lettori che sono stati fortunati, e anche a quelli che non lo sono stati.

Se avete capito lo spirito di questo gioco, stare assieme per una volta spensieratamente, gli siete ugualmente cari e quindi buona fortuna a tutti e arrivederci!

GASPARINI MARIA
Villesse
AVOLEDO ADA
Arzene
ZORZUT ROBERTO
Trieste
SEPPI MARCO
Trieste
STOCCA RENATA
Trieste
PERSOGLIA ANNA
Trieste
COPETTI LUCIA
Trieste
GENTILLI CARLO
Trieste
JUNKOVICH COSTANZA
Trieste
BERTINI MARIO
Trieste
BUONACCORSI FABIO
Grado

VENUDO LILIA
Staranzano
CARBOGNO FOSCA
Fiumicello
BIDOLI BRUNO
Trieste
CECCHERINI ROMA
Trieste
LENZI GABRIELLA
Trieste
TROMBA NERINA
Trieste
OLIVA GINO
Trieste
SANTIN PATRIZIA
Sacile
TREVISAN GUERRINA
Trieste
FERLUGA RODOLFO
Trieste
MILANOVICH ELENA
Trieste

FERLUGA AURORA
Trieste
CAPELLO ALFREDO
Villesse
COTTERLE LUISA
Trieste
FALCONE DANIELA
Trieste
BERGAMO ARMIDA
Trieste
BERTO IOLANDA
Trieste
CALLIGARIS ROBERTO
Trieste
BENEDETTI LUCIO
Trieste
FONTANIN GIAMPIERO
Mariano del Friuli
STACUL FULVIO
Monfalcone
GALOPIN MARIA
Ronchi dei Legionari

FRANCHI MARINO
Trieste
PIN IRMA
Monfalcone
CECADA BORIS
Trieste
ZANETTI ALBA
Trieste
DEPIERRO FERRUCCIO
Gorizia
MARCHESAN MARISA
Monfalcone
SCATTAREGGIA LIDIA
Trieste
SMET GIUSEPPE
Gorizia
MARINO GIOVANNI
Trieste
VISENTIN AUGUSTO
Attimis
de FERRA LIVIO
Trieste

MONICA ROBERTO
Trieste
RAGONE MARCO
Trieste
PILLON MARCO
Lucinico

BORSE DA VIAGGIO

BRAIT EMILIO
Trieste
OLIVO GIUSEPPE
Gorizia
BASILICO MARINA
Trieste
MITTINO FRANCO
Grado
ZORI ARMANDO
Trieste
BOSCAROL ANTONIO
Ronchi dei Legionari
STANCIC ELIO
Trieste

GHERLANI OLGA
Trieste
VATTOVANI PAOLO
Trieste
TRENTO LUCIO
Trieste
BALBI ANNA
Trieste
CRISMAN MIRIA
Muggia
GRILLO GABRIELLA
Trieste
CIAMPA BARBARA
Gorizia
CASSAN FULVIO
Gorizia
CLAMA MARISA
Grado
MARCHESAN ELISABETTA
Gorizia
NICOTRA MARIO
Trieste
MORASSUTTI NIVES
Gradisca d'Isonzo
CARMINATI LUCIANO
Trieste
CERNE GRAZIA
Gradisca d'Isonzo
FRANCESCHINIS DONATELLA
Gorizia
SURIAN NEVIO
Trieste
TERCELLI FLAVIO
Gorizia
VECCHIET LUCIA
Trieste
CANCIANI CARLA
Duino
PINTUS MARIO
Trieste
PELOS RODOLFO
Trieste
GRESSINI ANNA
Lucinico
VRIZZ ERMINIA
Ronchi dei Legionari
VOLPE MARCO ANTONIO
Trieste
BOLZAN CARMELA
Romans d'Isonzo
SPESSOT SILVANA
Romans d'Isonzo
NOCENT DANIELA
Mariano del Friuli
MOSCA GUIDO
Trieste
TOSOLIN GIACOMO
Trieste
PECAR ONDINA
Trieste
MARCHIÒ ERMANNO
Trieste
MORETTO MARIO
Trieste
PULIN CAGNINA LAURA
Gorizia
VEDOVATO TAMARA
Monfalcone
PAOLICH VALTER
Sistiana
TARLAO SERGIO
Grado
RUSSO FRANCESCO
Trieste
HOMANN BRUNO
Gorizia
BRAULIN ELIDE
S. Canzian d'Isonzo
CAIFFA CORRADO
Monfalcone
ZORAT GIULIANA
Campolongo al Torre
PILOSIO EDDI
Ronchi dei Legionari
BABINI GIANPAOLO
Trieste
TOROS LUCIA
Gorizia
NANUT NERINA
Gorizia
D'ANDRI SILVANA
Muggia
VISCONTI RIZZI YVONNE
Trieste
MESSINA MARIA
Trieste
SCASSO MARINO
Trieste
SOSSOL FABRIZIO
Gorizia
PERCICH DARIO
Trieste
MARTINI ARALDA
Trieste
POROPAT ADA
Trieste
MARRONE BENITO
Trieste
POBEGA PATRIZIA
Trieste
TERPIN CRISTIAN
Lucinico

FORZONI ELENA
Muggia
CONCINA GIUSY
Tolmezzo
CELLA CLELIA
Trieste
DICANDIA MARINA
Trieste
TOIANO MAURIZIO
Manzano
EMILI ZOE
Trieste
PETRONIO FRANCO
Trieste
MINIUSSI GIUSEPPE
Monfalcone
SINGER ROMOLO
Trieste
COSSICH PAOLO
Trieste
MOSENGHINI VITTORIO
Trieste
MAREGA PATRIZIA
Gradisca d'Isonzo
STABILE BRUNA
Trieste
FARNEI ROBERTO
Turriaco
CELIO NORIS
Opicina
FRANZOT LORENZO
Campolongo al Torre
COCEANI NERINA
Trieste
BUROLO LILIANA
Trieste
BRECELLI LAURA
Trieste
NORIO DUILIO
Trieste
BONETTI RICCARDO
Trieste
BASSI MIRTA
Cassacco
STABILE ROSANNA
Aquileia
COCCON ETTA
Trieste
MOCOLLE MARCELLO
Trieste
DELL'AGNOLO LETIZIA
Trieste
BRUCÒLI MICHELE
Trieste
REBULA DIEGO
Trieste
ZORNADA GIORGIO
Trieste
BONETTI ALIGHIERI
Trieste
VITI ORNELLA
Trieste
NOVACCO OTTAVIO
Udine
FURLAN ADRIANA
Fogliano
ZUGNA SERGIO
Trieste
BUGLIANO ANNA
Trieste
DORBOLÒ MARIA
Manzano
ZWEYER LICIA
Trieste
VISINTIN ALBINO
Trieste
FILLINI MARIA
Trieste
ZAMBALDI LIDIA
Trieste
FERRARA PIA
Trieste
PERRUZZI ANNAMARIA
Trieste
JERMAN FIORELLA
Trieste
FACCHIN GINO
Trieste
CUMAR GIOVANNA
Gorizia
GOLGINI LIBERA
Trieste
ROMITA ONDINA
Trieste
SCUZ IRADIO
Cervignano
FRATTE VITTORIO
Trieste
RUOCCO GUERRINA
Trieste
CANCIANI CARLA
Duino
CIMITAN MINIUSSI CINZIA
Ronchi dei Legionari
QUARANTOTTO EDDA
Trieste
HONOVICH MAURIZIO
Trieste
MAROCCO VIRGILIO
Monfalcone
VALENTINI ANTONIO
Ronchi dei Legionari
MARZINI CARMELINA
Trieste

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

PUNTUALIZZAZIONI DELL'ON. SERGIO COLONI SULLA GRADUATORIA STATISTICA DEL CENSIS

La provincia di Trieste quasi non esiste Irreale la classifica a più ricca d'Italia

L'effetto città, con i consumi elevati, distorge la verità e copre la crisi produttiva – Validità dei provvedimenti a sostegno

L'on. Sergio Coloni

Ma cosa vogliono questi triestini. Stanno fin troppo bene. Le statistiche lo confermano ogni volta. Dura per gli onorevoli di casa nostra motivare, con queste cifre alle spalle, la richiesta di «pacchetti» o altre stampelle per l'economia giuliana. Ogni volta devono tirare la giacca a ministri e sottosegretari per spiegare tutto daccapo. Ripetere la tiritera arcinota che le statistiche a livello provinciale non hanno senso.

Devono ridire che Trieste è la provincia più piccola d'Italia, che coincide col suo capoluogo, e che per questo l'effetto città, e quindi l'effetto ricchezza, aumenta e falsa tutto. Che è l'emorragia demografica a illudere sul benessere sociale, perché più gente muore e più sono gli asili, le scuole, i teatri, i posti letto d'ospedale a disposizione. E quindi che star bene è anche un po' morire.

«Queste cifre del Censis sono un nuovo ostacolo, dovendo lavorare a Roma per Trieste. Anche se in questi anni abbiamo operato proficuamente per spiegare, per esempio a Craxi, a De Mita o Forlani, la contraddittorietà fra qualità della vita, livello di consumi indubbiamente elevato, e crisi produttiva. Una crisi che illumina di prospettive non favorevoli il futuro di Trieste». Sergio Coloni, deputato triestino della Dc, dice a caldo la sua. Per passare poi dal Censis agli altri temi sul tappeto: legge per le zone di confine, regime di franchigia portuale, Adriaterminal e ruolo decisionale dell'Eapt rispetto alla Regione.

«Ho auspicato da tempo l'elaborazione di uno studio che puntualizzi questa contraddizione. E so che quanto prima l'Associazione industriali lo renderà noto nei dettagli». E aggiunge: «La statistica veritiera è quella relativa ai Comuni capoluogo. È importante che il Censis li abbia pubblicati. Non conosco ancora la posizione di Trieste in questa nuova classifica. Ma quel che è certo è che sarà una posizione sicuramente più aderente alla realtà. È il Censis stesso ad ammettere che i grandi capoluoghi di provincia sono tutti a metà classifica.

«L'indagine del Censis è comunque induttiva, non si basa su dati completi. Per questo ho proposto all'Istat che si faccia finalmente uno studio per comuni. Il presidente dell'istituto, Rei, ha assicurato che si potrà fare, ma solo in relazione ai dati dell'ultimo censimento, che sono già un po' vecchiotti.

«Non è solo l'effetto città e la crisi demografica che falsa le statistiche — aggiunge Coloni —. C'è il fattore reddito agricolo che in tutt'Italia viene calcolato con criteri antidiluviani e si proietta in cifre assai inferiori al reale. Le grandi province agricole appaiono così meno ricche di quanto non siano in verità. E Trieste, di conseguenza, essendo quasi priva di agricoltura, sale in classifica.

«Ma non è finita. C'è un numero altissimo di dipendenti di enti pubblici, i cui redditi sono indubbiamente più facilmente verificabili. E c'è la bassa percentuale di giovani, e quindi di gente senza reddito, nella popolazione. Dati double-face dunque: benessere medio, ma situazione statica, anzi, recessiva. E comunque l'esistenza del benessere non significa che i poveri, qui, non esistano».

È ribadita dunque in pieno la validità dei nuovi provvedimenti di sostegno in cantiere per area giuliana e regione. C'è la legge di rifinanziamento agli accordi di Osimo, che è diventata subito operativa, con 400 miliardi, cento in più di quelli accantonati a fondo globale. E c'è soprattutto la legge per la collaborazione di confine, che secondo Coloni dovrebbe passare entro l'anno, con un impegno di spesa per un migliaio di miliardi. Quale unitarietà c'è su questo punto a livello regionale?

«Occorre che su questo punto si stringa un'onesta intesa — dice Coloni —. Sulla non duplicabilità del pacchetto fuori dall'area giuliana ritengo che i chiarimenti avvenuti con la visita di Amato a Trieste siano da considerare positivi. Tanto più che di questa non duplicabilità ho avuto conferma da parte del ministero del tesoro nell'ultima seduta del comitato ristretto. Il che non significa l'esigenza di un'attenzione particolare per le zone di montagna, che dovrebbe restare un punto fermo».

C'è chi vorrebbe creare zone franche di tipo portuale anche fuori Trieste. Su questo Coloni non ha dubbi. «Per quanto riguarda il problema delle zone franche è pacifico che il regime vigente a Trieste è strettamente connesso a quello, internazionalmente garantito, del porto franco. Quello che può essere utilmente previsto anche in altre aree della regione sono le zone franche di tipo comunitario».

Dal porto franco al nodo Adriaterminal il passo è breve. «È una questione tecnica, che va verificata dai responsabili essenzialmente per quanto riguarda l'impatto con la viabilità urbana. Giudico assolutamente intempestiva ogni ipotesi di eliminazione del punto franco vecchio. Quanto alle utilizzazioni turistiche, la vastità dell'area è tale da consentire anche queste. Sul fronte turistico non si passerà mai troppo presto dalle parole ai fatti, tanto più che per una parte di queste iniziative potrebbe essere utile proprio il regime di franchigia. Altrettanto vale per le esigenze dell'assetto urbano: il porto franco non occorre sia concepito come un'area completamente separata dalla città. Da questo punto di vista Amburgo è un esempio illuminante».

Ma sulle decisioni urbanistiche del porto c'è ora la Regione che vuol dire l'ultima parola, aprendo un nuovo fronte di contenziosità. «Nella proposta di legge di riforma portuale che ho presentato per Trieste — osserva Coloni —, non si prevede la messa fuori gioco dello Stato. E ciò per evidenti ragioni, connesse all'articolo 70 dello statuto regionale, ma ancor più per lo status del porto di Trieste, internazionalmente garantito.

«Analoga indicazione è venuta dal disegno di legge del Pci, mentre l'iniziativa socialista e della LpT, alla Regione è stato attribuito un ruolo addirittura inferiore a quello dell'Ente porto. Ritengo sia saggio continuare a operare come nel passato, non escludendo né lo Stato né la Regione. E questo, ripeto, per saggezza; non per quieto vivere, come ha detto qualcuno. Ciò anche nell'ottica di quel decentramento che a mio giudizio dovrebbe attribuire alle Province rilevanti competenze in materia urbanistica, come giustamente rilevato dal presidente Locchi».

P. R.

Metodi e indicatori mal interpretati

Riceviamo e pubblichiamo una nota di precisazione sul tema di Trieste provincia più ricca d'Italia, redatta dal Ciret, Centro intercategoriale per il rilancio dell'economia triestina.

* * *

Ancora una volta alla provincia di Trieste è stato attribuito uno dei primi posti — recentemente il primo in assoluto — nella graduatoria delle novantacinque province italiane, basate su ipotetici indici del benessere e della ricchezza, ottenuti mediante l'aggregazione ponderata di una serie di «indicatori» riguardanti svariati settori della vita socio-economica, a ciascuno dei quali è stato assegnato un determinato «peso». La fragilità e l'inattendibilità di questo genere di indici è già stata, in passato, dimostrata e documentata.

Vale, tuttavia, la pena di esporre alcune considerazioni al riguardo, anche se, per la verità, nel più recente caso del Banco di S. Spirito, gli stessi presentatori hanno aggiunto ai dati alcune interpretazioni correttive, che evidenziano la vacuità di queste statistiche se esse non vengono parametrate con indici più reali e diversi rispetto a quelli adottati.

Sistemi di ponderazione

La prima considerazione critica riguarda proprio il sistema di ponderazione, essendo evidente che la graduatoria delle singole province è soggetta a notevoli variazioni, in relazione al diverso «peso» assegnato a ciascun indicatore.

È ovvio, infatti, che attribuendo un maggior «peso» — per esempio — all'indicatore relativo ai depositi bancari e un minor «peso» al tasso di disoccupazione, l'indice generale risulterebbe spostato, a favore delle province con più elevati depositi bancari per abitante e a discapito di quelle che presentano, invece, una più alta frequenza di disoccupati. Un'altra riserva scaturisce dall'analisi del criterio metodologico adottato nella scelta dei singoli indicatori: in alcune di queste statistiche, fra gli indicatori utilizzati non figurano alcuni che, nel contesto socio-economico di una zona, sono chiari rivelatori dell'esistenza di situazioni che, direttamente o indirettamente, riflettono le condizioni di vita e il livello del benessere delle rispettive popolazioni.

Indici occupazionali, fallimenti, protesti cambiari, prestiti su pegno, dinamica demografica, indici di natalità e di nuzialità, separazioni dei coniugi, divorzi, bilanci familiari, consumi, cespiti tributari, ecc. È evidente che l'inserimento di questi e di eventuali altri indicatori nella composizione dell'indice generale avrebbe determinato notevoli spostamenti nella graduatoria delle singole province. A questo riguardo, basterà ricordare — tanto per fare un altro esempio — che nella provincia di Trieste il quoziente di natalità è pari ad appena 5,5 nati vivi per mille abitanti, rispetto alla media nazionale di 10,1 nati vivi per mille abitanti.

Una terza considerazione di carattere generale — che, congiuntamente a quelle già esposte, concorre a inficiare la validità dei risultati di tutte le indagini che saranno effettuate senza tenerne debito conto, riguarda l'elevata concentrazione nel comune capoluogo, riscontrabile nella popolazione residente nella provincia di Trieste (concentrazione che, a un tale livello, non si riscontra in alcuna altra provincia italiana). Nella provincia triestina, priva di circondario agricolo, infatti, l'88,7 per cento della popolazione è accentrato nel comune capoluogo; mentre nel resto del Paese gli abitanti dei comuni capoluogo costituiscono complessivamente soltanto il 32,2 per cento delle popolazioni colà residenti; e in talune province raggiungono appena l'8,6 e il 9,6 per cento. Ciò si riflette negativamente — in misura determinante, per quanto attiene ai vari fenomeni — sulla comparabilità dei singoli indicatori, sul piano territoriale. Un'analisi corretta dovrebbe venire effettuata a livello dei comuni capoluoghi di provincia.

Indicatori

Passando quindi a esaminare qualche «indicatore» utilizzato di norma nella formazione degli indici (non sappiamo se essi siano entrati nell'indagine del Banco S. Spirito, ma il discorso che qui si vuole fare è generale), va innanzitutto osservato come l'ammontare del reddito prodotto «pro capite» nella provincia di Trieste non sia comparabile con quelli relativi alle altre province italiane, sia per l'accennata mancanza «in loco» di un'area rurale (che nelle altre province concorre, per tutta una serie di fattori, ad abbassare il livello di detto reddito medio) sia per la diversa struttura dell'apparato economico-produttivo e occupazionale (che nella provincia di Trieste è caratterizzato, fra l'altro, da un'elevata incidenza di addetti alla pubblica amministrazione).

A convalida di queste affermazioni, va ricordato che nel 1984 il valore aggiunto — al costo dei fattori e al lordo dei servizi bancari — è ammontato rispettivamente a 14 milioni di lire per occupato, nel settore agricolo; e a 30 milioni di lire per occupato, nel complesso degli altri settori economico-produttivi (industria, commercio, credito e assicurazione, ecc.), che, essendo prevalentemente localizzati nei centri urbani, concorrono a elevare l'ammontare medio «pro capite» del reddito prodotto nelle aree urbane.

Va altresì tenuto presente il fatto che nella provincia di Trieste, i dipendenti della pubblica amministrazione e i pensionati costituiscono congiuntamente oltre il 45 per cento della popolazione residente, contro il 23 per cento riscontrabile a livello nazionale. Con riferimento alla diversa struttura demografica, invece, è importante rilevare che, mentre sul piano nazionale i giovani al di sotto dei 19 anni (che generalmente non concorrono alla formazione del reddito, non essendo ancora occupati, per cui nel computo del reddito «pro capite» determinano un abbassamento dei valori medi) costituiscono il 27 per cento della popolazione, nella provincia di Trieste la loro incidenza non raggiunge nemmeno il 18 per cento.

Depositi bancari

Quanto ai depositi bancari (comprendenti pure i conti correnti), anche la loro entità è collegata alla struttura dell'apparato economico-produttivo locale, nonché al fatto che frequentemente gli istituti bancari effettuano, per le aziende esistenti «in loco», un vero e proprio servizio di cassa; mentre il volume dei depositi postali — maggiormente diffusi nelle zone agricole, oltre che per motivi d'ordine psicologico, anche per la mancanza di un'adeguata rete di sportelli bancari — è influenzato dall'estensione e dell'accennata mancanza (come si verifica nella provincia di Trieste) di un circondario rurale.

Nel considerare l'indice dei «posti-letto» per 100 abitanti disponibili negli istituti di cura pubblici e privati, è necessario tener conto sia della composizione demografica (nella provincia di Trieste si riscontra un'elevata percentuale di persone anziane e, quindi, costrette con maggior frequenza a richiedere il ricovero ospedaliero), sia di altri parametri, quali il tasso di occupazione dei posti-letto, il numero medio delle giornate di degenza per abitante, gli indici di morbilità ecc. Va, a questo riguardo, sottolineato il fatto che nella provincia di Trieste gli abitanti che hanno raggiunto o superato il sessantesimo anno di età, rappresentano il 33 per cento della popolazione residente, mentre a livello nazionale raggiungono soltanto il 19 per cento. In effetti, nella provincia triestina la media individuale delle giornate di degenza negli ospedali e case di cura è sensibilmente superiore alla media nazionale; e ciò richiede e giustifica un'eventuale maggiore disponibilità di posti-letto.

Infortuni sul lavoro

Anche sull'incidenza degli infortuni sul lavoro influiscono svariati fattori, quali, per esempio, la ricordata mancanza di un circondario agricolo, nonché la diversa struttura dell'apparato industriale e il conseguente diverso tasso e durata di esposizione dei lavoratori al rischio. Nel considerare l'indicatore relativo ai collegamenti della Sip, in rapporto al numero degli abitanti, inoltre, è necessario tener presente l'ampiezza media delle famiglie e l'elevata percentuale, riscontrabile nella provincia di Trieste, di famiglie «monocellulari», cioè composte da una sola persona, sovente anziana, per la quale il telefono costituisce un'esigenza vitale.

Infine, va sottolineato come tutti gli indicatori utilizzati riflettano esclusivamente situazioni «statiche», per cui vengono completamente ignorate le linee tendenziali che, nelle singole province, contraddistinguono l'andamento — nel tempo — dei vari fenomeni considerati. A questo riguardo è significativo il fatto che tra il 1977 e il 1985, mentre la popolazione italiana è aumentata del 2,5 per cento, la popolazione residente nella provincia di Trieste ha subito una diminuzione del 7,8 per cento; e ciò, principalmente in seguito al basso tasso di natalità e al conseguente «deficit» del movimento demografico naturale, ma anche a causa del mancato afflusso migratorio, vale a dire della debole forza di attrazione e di richiamo esercitata dalla città giuliana (cui non è estraneo l'elevato tasso della disoccupazione locale) nei confronti delle popolazioni di altre province e regioni.

Occupazione

Basterà ricordare che, sul piano occupazionale, nell'ultimo quinquennio — vale a dire fra il 1980 e l'85 — in Italia le forze di lavoro occupate sono rimaste numericamente pressoché stazionarie, mentre nella provincia di Trieste il numero degli occupati iscritti negli Uffici del lavoro è diminuito del 7,0 per cento; e che, per quanto attiene agli occupati nel settore industriale, a fronte di un calo pari al 10,3 per cento riscontrato sul piano nazionale, nella provincia di Trieste si è verificata una flessione del 15,7 per cento.

In sintesi, l'«incidente» (peraltro ricorrente annualmente nella presentazione delle varie indagini, e non poco penalizzante per una corretta conoscenza della realtà triestina e per l'ottenimento degli interventi che, a vario livello, si richiedono) deriva, dunque, essenzialmente dalla pratica identificazione, territoriale, demografica ed economica, della nostra provincia con il comune capoluogo.

Recupero di due aziende

Programmi futuri della Fta

La presenza Snia nel Friuli-Venezia Giulia e i programmi futuri dell'azienda tessile Fta (Filatura di Trieste e Altessano) del capoluogo giuliano sono gli argomenti affrontati nel corso di un incontro tra l'assessore regionale all'industria, Gioacchino Francescutto e l'avv. Tarchi della direzione Snia di Milano. Dopo aver ricordato il positivo impegno dell'amministrazione regionale per la Chimica del Friuli — dove da tempo sono in corso consistenti investimenti favoriti dalle agevolazioni regionali — e la Torcitura di Sagrado (in cui la Snia è rimasta con il 49 per cento del capitale, il rappresentante della società milanese ha rilevato come nella Fta di Trieste, nell'anno in corso, siano state assunte ben 20 unità lavorative.

«Ma di grande rilievo — ha poi voluto sottolineare l'assessore Francescutto — sono i propositi per il futuro» che probabilmente consentiranno il recupero di preziose unità lavorative ora in cassa integrazione.

Olcese: le vie di ripresa

Nuove prospettive per l'ex cotonificio Olcese-Veneziano di Torre di Pordenone: dopo l'accordo intervenuto tempo addietro con la Snia di Milano, proprietario dello stabilimento tessile, l'assessore regionale all'industria, Gioacchino Francescutto ha avuto negli scorsi giorni un incontro con i rappresentanti del nuovo gruppo industriale che ha manifestato l'intenzione di rilevare l'impresa. All'assessore Francescutto sono stati così delineati i nuovi progetti per la riapertura dello stabilimento che riveste — come era stato più volte rilevato dalle stesse organizzazioni sindacali — una rilevante importanza sociale e strategica.

«Il progetto — ha affermato successivamente l'assessore Francescutto — si presenta comunque complesso e si svilupperà con una fase transitoria inziale che intende sfruttare al massimo le forme dell'affittanza e del leasing, nonché le provvidenze in materia di lavoro previste dalla legge regionale n. 32 del 1985».

MOVIMENTO NAVI

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
APULIA (inoperoso)
HUXTERTOR (inoperoso)
Porto doganale
YARNELL
MOOSBRUGER
SUSANNA
Punto franco nuovo
ARION (sb. cromo)
GAVILAN (provviste)
SOCARCINQUE (inoperoso)
KASHIMA MARU (sb. carbone)
SOCAR 101 (imb. carbone)
M. 8
M. 11
ADRIACO 101
Italsider
JAGAT SAMRAT (sb. minerale)
S.A.F.A.
MAK
POREC 1
Arsenale T. San Marco
ZIM EILAT
IST
CASTORO 8
AURIGA TIDE
ZORINSK
Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE
THEODOROS DEHMET

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
31/10	pom.	SOCARQUATTRO	Monfalcone	54
31/10	16.00	TIEPOLO	Durazzo	26
1/11	1.00	FLAVIA CALVANI	Mestre	rada
1/11	6.00	BORUSSIA	Colombo	36
1/11	12.00	NOTOS	Sullom Voe	rada
2/11	2.00	IVAN TEVOSYAN	Novorossisk	rada
2/11	8.00	ANGELINA AMORETTI	Cagliari	rada
2/11	matt.	SOCARSEI	Monfalcone	34
2/11	12.00	OSTESUN	Pireo	51 (16)
2/11	13.00	EUROPA	Patrasso	15
2/11	18.00	60 LET SSSR	Berdyansk	rada
2/11	20.00	MERIDA	Ras Lanuf	rada/Siot
3/11	2.00	I. CHALLENGER	Sidi Kerir	rada/Siot
3/11	pom.	PRISTINA	Capodistria	Scalo L. (B)
3/11	sera	BREDA	Livorno	Safa
2/11	6.00	RAMBO	Augusta	Italcem.

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
31/10	sera	GENERAL GORBATOV	51 (15)	Pireo
31/10	sera	POREC 1	Safa	Parenzo
31/10	sera	ARION	32	ordini
31/10	sera	SOCAR 101	rada	Venezia
31/10	22.00	TIEPOLO	26	Zara
1/11	matt.	JAGAT SAMRAT	Terni	Canada
2/11	matt.	FLAVIA CALVANI	1	Mestre
2/11	matt.	CASTORO	Arsen.	Libia
2/11	matt.	AURIGA TIDE	Arsen.	Ravenna
2/11	sera	SOCARQUATTRO	54	Venezia
2/11	sera	NOTOS	Siot	ordini
2/11	sera	EUROPA	15	Patrasso
3/11	12.00	BORUSSIA	36	La Goulette
3/11	pom.	IVAN TEVOSYAN	Siot 4	ordini
3/11	sera	MERIDA	Siot	ordini
3/11	13.00	RAMBO	Italcem.	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
31/10	15.00	SOCAR 101	54	rada
1/11	6.30	FLAVIA CALVANI	rada	1
1/11	matt.	CORONA AUSTRALE	rada	Terni
1/11	16.30	NOTOS	rada	Siot 3
2/11	6.00	IVAN TEVOSYAN	rada	Siot 4
3/11	10.00	LET SSSR	rada	26

PIÙ DI DODICI MILIONI DI TONNELLATE

Sbarchi di materie prime

Più di dodici milioni di tonnellate di materie prime industriali, come petrolio, carboni, minerali, rottami di ferro, ecc. confluiscono nel nostro porto sia per i fabbisogni cittadini sia per la redistribuzione verso l'interno e nella direzione dei paesi dello hinterland. Negli sbarchi dei primi otto mesi dell'anno, a fronte delle materie prime di base ammontanti a circa 12,674 milioni di tonnellate, si sono contrapposte correnti di arrivi marittimi poco meno di 700 mila tonn.

Fra i «milionari» delle materie prime che inviano i loro prodotti di base verso i punti franchi della nostra città annoveriamo, in ordine di volume, l'Egitto (2,360 milioni tonn.), la Libia (con 2,253 milioni), la Gran Bretagna (con 1,540 milioni), la Francia (con 1,166 milioni), il Sud Africa (con 1,160 milioni), indi la Nigeria, che si avvicina al milione e l'Urss Mar Nero che come media fra l'85 e l'86 (da gennaio ad agosto) ha raggiunto il milione di tonnellate. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, il calo delle materie prime ha riguardato i minori arrivi di petrolio per le cause ben note.



Joint venture Udine-Serbia

UDINE — Un accordo di «joint-venture» tra la società «Pratic» di Martignacco e la jugoslava «Jugoturbina» di Negotin (Serbia) è stato firmato a Belgrado dai rispettivi presidenti nel corso della sessione annuale del comitato misto italo-jugoslavo per la cooperazione economica.

Accordo «Friulgiulia»

UDINE — Un accordo-quadro per le compensazioni è stato sottoscritto a Mosca dalla «Friulgiulia», consorzio di aziende per l'export, e da tre istituzioni economiche sovietiche. Ne ha dato notizia l'associazione industriali di Udine, la quale ha sottolineato l'importanza dell'accordo per gli scambi di prodotti tra il Friuli-Venezia Giulia e il vasto mercato sovietico.

L'accordo sulle compensazioni riguarda in particolare quel sistema di scambi internazionali «che da alcuni anni ha ripreso vigore per motivi commerciali o finanziari, sia per ampliare il volume degli scambi, come nel caso dell'Urss, sia per l'indisponibilità di valuta convertibile, come accade con alcuni paesi in via di sviluppo».

ECONOMIA E FINANZA

LA RIDUZIONE DEL TASSO DI SCONTO GIAPPONESE FA LIEVITARE LA VALUTA USA

Violenta impennata del dollaro

In Italia il biglietto verde raggiunge le 1427,50 lire, 32 più di giovedì - Oro sotto i 400 dollari
Gli esperti però ritengono che si tratti di un fuoco di paglia - La Germania ribadisce il suo «nein»

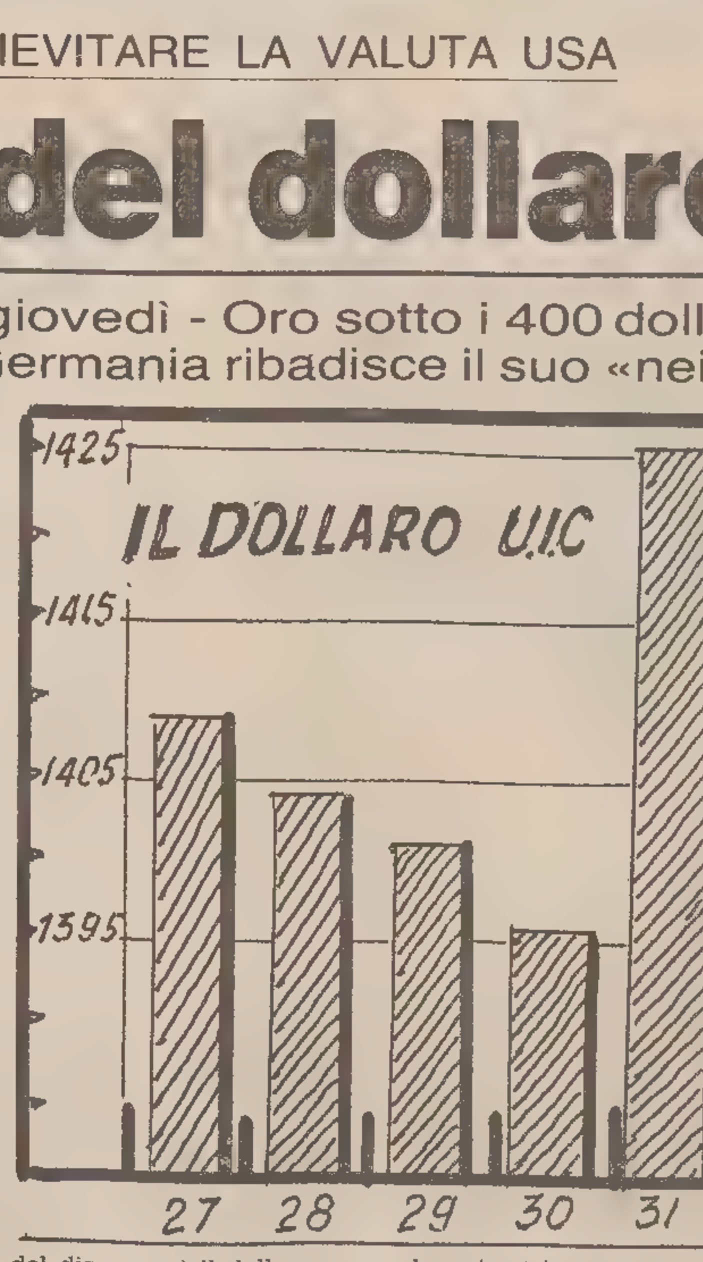
MILANO — Violenta impennata del dollaro, che si è riportato ai massimi del 12 settembre dopo l'annuncio del calo del deficit commerciale Usa in settembre. Contemporanea flessione dell'oro, che è sceso dopo il fixing sotto quota 400 per la prima volta dall'inizio del mese scorso. La divisa americana è stata fissata a Milano a 1.427,50 lire contro le precedenti 1.395,30 e a Francoforte a 2,0676 marchi contro 2,0188. L'oro è ribassato alla seduta ufficiale a 401,50 dollari l'oncia dai 406,50 di giovedì pomeriggio, accusando successivamente un minimo di 397,75 dollari.

La spinta, iniziata giovedì pomeriggio sulla scia della contrazione del deficit commerciale, è stata intensificata ieri mattina dalla riduzione del tasso di sconto giapponese. La Germania invece ha annunciato che non ridurrà i tassi.

Secondo gli ambienti di mercato il calo del disavanzo, il secondo mensile consecutivo (14,03 miliardi di dollari in agosto e 12,56 in settembre) potrebbe rappresentare l'avvio della tendenza al riequilibrio attesa dall'amministrazione proprio per la fine del 1986 e, se confermata, escluderebbe la necessità di un ulteriore ridimensionamento del dollaro.

Molti analisti, però non sono d'accordo e ritengono che il dollaro scenderà nuovamente ai recenti minimi e forse anche sotto.

La riduzione del deficit commerciale di settembre è provenuta infatti esclusivamente da una diminuzione dell'import, alla quale però è corrisposto un calo (sia pur minore) anche delle esportazioni. Fino a quando, quindi, non si avrà una ripresa consolidata dell'export (oltre che una conferma della riduzione del disavanzo) il dollaro non avrà raggiunto il punto di equilibrio competitivo. Inoltre i recenti dati commerciali, pur psicologicamente positivi, non convincono a un esame più approfondito, dal momento che in alcuni casi sono gonfiati da situazioni contingenti.



Il mercato di New York sembra dar ragione ai «ribassisti»: la valuta americana tendeva infatti a ridiscendere.

Un fatto nuovo, tuttavia, che potrebbe per lo meno attenuare l'importanza delle considerazioni economiche-commerciali, è intervenuto ieri con l'annuncio di un accordo di cooperazione sui tassi di cambio fra il segretario Usa al tesoro, Baker, e il ministro giapponese delle finanze, Miyazawa. Sulle questioni riguardanti i mercati valutari. I due ministri, convinti che l'instabilità dei cambi possa mettere in pericolo la ripresa economica, hanno anche concordato di prendere in considerazione la possibilità di interventi congiunti, se necessari, appunto per stabilizzare il mercato valutario.

Questo — secondo Miyazawa — comporterebbe un arresto del rialzo dello yen.

Ripresa generale della lira nello «Sme», di riflesso all'impennata del dollaro.

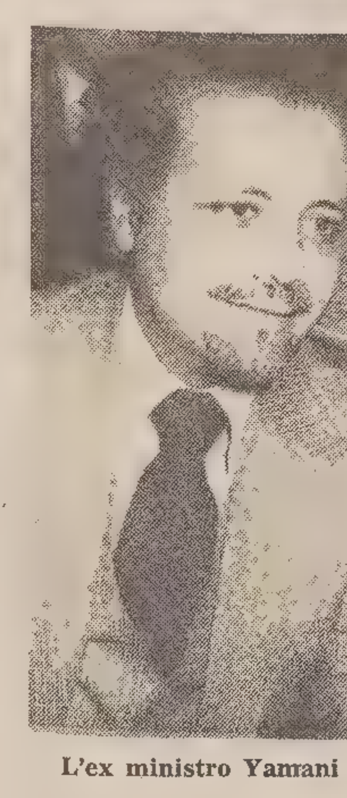
In ripresa la sterlina con la convinzione degli operatori di implicazioni petrolifere favorevoli dalla sostituzione di Yamani. Al fixing: marco 691, minimi dal 24 settembre (691,43 giovedì), franco francese 211,58 (211,59), fiorino 611,40 (611,81), franco belga 33,249 (33,28), sterlina 1999 (1965,25).

Il petrolio continua a salire L'Opec lo vuole a 18 dollari

ABU DHABI — Il ministro del petrolio degli Emirati Arabi Uniti Mana Said al Oteiba ha chiesto ieri una riunione ministeriale al completo dell'Opec per fissare un prezzo del petrolio di almeno 18 dollari a barile. Per l'11 dicembre è prevista una riunione dell'Opec per esaminare le quote di produzione che facciano salire il prezzo del petrolio dagli attuali 13-15 dollari a barile.

Ma Oteiba ha detto in un'intervista alla «Reuters» che la riunione dovrebbe svolgersi «appena può essere organizzata». Egli ha anche detto che gli «Eau» appoggiano l'appello fatto dal facente funzione di ministro del petrolio dell'Arabia Saudita Hisham Nazer per una riunione urgente del comitato prezzi dell'organizzazione, composto da tre ministri. Non ha peraltro fatto commenti sulla sostituzione del ministro del petrolio saudita Ahmed Zaki Yamani.

Dal canto suo, l'agenzia ufficiale del Kuwait «Kuna» ha detto ieri, citando fonti petrolifere ufficiali, che il comitato, presieduto dal Kuwait e di cui fanno parte anche Libia ed Ecuador nei primi dieci giorni di novembre, ed elaborerebbe raccomandazioni per la riunione dell'Opec dell'11 dicembre.



L'ex ministro Yamani

«Gli «Eau» appoggiano il suggerimento dell'Arabia Saudita di tenere una riunione urgente del comitato ministeriale prezzi per decidere sui metodi urgenti per fare salire i prezzi petroliferi a un livello non inferiore a 18 dollari a barile», ha detto Oteiba. «Per via dell'importanza di tale argomento, gli "Eau" appoggiano lo svolgimento di una conferenza straordinaria (al completo) affinché l'Opec decida sui metodi per raggiungere tale obiettivo».

I prezzi del petrolio a metà mattinata a New York sono aumentati intanto ieri di 32 centesimi rispetto alla chiusura di giovedì per un totale di 15,36 al barile. L'aumento appare collegato al siluramento del ministro del petrolio saudita Yamani e alla sua relazione con la posizione dell'Arabia Saudita, il terzo produttore di petrolio al mondo dopo Unione Sovietica e Stati Uniti, nella gestione delle risorse energetiche mondiali.

Indiscrezioni raccolte dalla stampa americana danno per certo che la decisione di liquidare Yamani dopo 24 anni di permanenza al ministero del petrolio, è dovuta a un cambiamento politico del governo di Riyad che avrebbe deciso di avvicinarsi alla posizione iraniana che preme per un rilevante aumento dei prezzi petroliferi. «Yamani è l'ultima vittima della guerra fra Iran e Iraq» scrive il Wall Street Journal di ieri mattina «ed è una conferma del ruolo di forza che ha costruito l'Iran in tempi recenti».

L'obiettivo dell'Iran sarebbe quello di raggiungere la soglia di 18 dollari al barile e a questo proposito Teheran sta esercitando un crescente potere decisionale su tutto il Golfo Persico.

LO AFFERMANO VOCI VICINE AL GRUPPO FERRUZZI: UNA NUOVA HOLDING

Montedison a giorni cambia controllo Al 90% Gardini presidente Fondiaria

MILANO — È imminente lo scioglimento del patto di sindacato all'interno dell'azionariato Montedison. Quanto ci si attendeva in tutti gli ambienti finanziari dovrebbe essere ormai questione di giorni. Lo affermano fonti vicine al gruppo Ferruzzi aggiungendo che il controllo della Montedison dovrebbe essere conferito — ma con quale ripartizione di quote è ancora incerto — a una nuova holding, già esistente, «che deterrà minimo il 30% delle azioni Montedison».

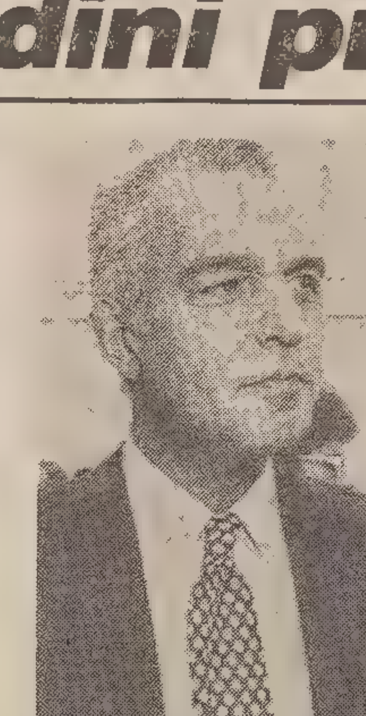
Dalla contraddizione tra le informazioni raccolte negli ambienti vicini al gruppo Ferruzzi e quelli provenienti da fonti finanziarie milanesi risulta chiaro come, in questa fase, siano tutt'altro che definite le proporzioni tra le quote che i quattro gruppi (Ferruzzi, Varasi, Inghirami e Maltauro), accordatisi il 9 ottobre scorso per guidare la Montedison, conferiranno alla nuova finanziaria.

Se insomma ora appare probabile, dalle informazioni provenienti da Ravenna, l'effettiva costituzione della holding di controllo, resta ancora da definire il suo assetto che, rispetto alle ipotesi avanzate finora, potrebbe registrare l'assenza di qualcuno dei protagonisti. Tornando alle anticipazioni fornite dagli ambienti del gruppo Ferruzzi, risulta in base a esse che il numero dei consiglieri Montedison verrà portato a 17. Nove saranno i rappresentanti dei maggiori azionisti, 4 quelli del management e 4 degli altri soci.

Prospettive più chiare invece — sempre secondo le stesse fonti — ci sarebbero per la Fondiaria. È molto probabile che Raul Gardini assuma la presidenza del consiglio d'amministrazione. In tal caso diverrebbe anche presidente del comitato esecutivo, perché è già deciso che la presidenza dei due organismi si riunisca nella stessa persona.

Metà del consiglio d'amministrazione verrà designata da iniziativa Me.T.A., l'altra metà dagli altri azionisti. Il presidente del Cda avrà doppio voto. Il consiglio nominerà il comitato esecutivo, in cui saranno presenti certamente il presidente del Cda, il vicepresidente e l'amministratore delegato.

Non è stato ancora fissato però il numero complessivo dei membri del comitato stesso.



Raul Gardini

La Borsa riprende vivacità

MILANO — Un mercato più vivace e scambi in ripresa, rispetto ai giorni scorsi hanno caratterizzato la seduta di ieri alla Borsa valori di Milano che si è conclusa con un progresso dello 0,92 per cento dell'indice, terminato a quota 1748. Gli ordini di acquisto sono affluiti in Borsa soprattutto nella prima parte della mattinata (alle 11 l'indice Mib segnava infatti un progresso dell'1,5 per cento sul 24 per cento dei titoli) e sono apparsi concentrati in particolare sui principali titoli guida che hanno registrato variazioni positive superiori alla media del listino.

Le Montedison hanno chiuso a 2900 lire con un progresso del 2,11 per cento mentre il titolo di risparmio è salito del 2,82 per cento terminando a 1275 lire. Le Fiat hanno guadagnato l'1,25 per cento con un prezzo di chiusura di 15.599 lire migliorato nel dopolistino fino a 15.610. Le Generali, al centro di contrattazioni piuttosto vivaci, hanno registrato un progresso dell'1,38 per cento terminando a 135.100 lire per poi salire nel dopolistino fino a 135.800 lire.

In progresso sono risultate anche le Mediobanca salite dell'1,11 per cento con un prezzo di chiusura di 264 mila lire. In controtendenza sono risultate invece le Olivetti, scese dell'1,82 per cento.

Il volume di affari — secondo stime provvisorie — dovrebbe essere superiore a quello registrato ieri quando erano state scambiate azioni per un controvalore complessivo di 188 miliardi di lire.

Sull'andamento del mercato — si afferma tra le grida — avrebbero pesato ordini d'acquisto giunti in particolare dalle banche e qualche intervento dei piccoli risparmiatori, in parte tranquillizzati dalle dichiarazioni del ministro delle finanze Visentini sulla tassazione delle plusvalenze. Fondi e investitori esteri sono risultati invece prevalentemente venditori.

I titoli assicurativi sono stati anche ieri al centro dell'interesse degli operatori: le Previdente hanno messo a segno un rialzo del 3 per cento terminando a 41.510 lire mentre Milano e Italia sono salite rispettivamente del 2,61 e dell'1,171 per cento. Le Fondiaria invece, all'indomani delle voci circa l'accordo tra Gardini e Cuccia, hanno perso l'1,05 per cento terminando a 94 mila lire.

Ancora in rialzo sono risultate le Agricola Finanziaria salite del 3,54 per cento con un prezzo di chiusura di 4.100 lire ulteriormente migliorato nel dopolistino fin a 4.320 lire. Fermi sui valori di giovedì invece sono risultati gli altri titoli del gruppo Ferruzzi. Tra i titoli del gruppo Montedison le Iniziative Me.T.A. hanno chiuso a 21.490 lire con un progresso dell'1,32 per cento per salire ulteriormente nel dopolistino a 21.500 lire dopo aver segnato un prezzo massimo di 22.300 lire.

ROMITI ANNUNCIA AGLI AZIONISTI GRANDI TRATTATIVE (BANCHE E ASSICURAZIONI) IN CORSO

Gemina vuol diventare come Mediobanca

Spiegati i motivi della cessione della partecipazione in Montedison — Rizzoli e legge per l'editoria

MILANO — Gemina vuole essere una holding finanziaria differenziata, in grado di gestire un portafoglio differenziato ed equilibrato, e ha in corso trattative per l'acquisizione di partecipazioni in società che operano in vari settori nei quali sono previsti investimenti. Cesare Romiti, presidente Gemina, nel corso dell'assemblea ordinaria della finanziaria che si è tenuta ieri a Milano (63,3 miliardi di utili, con un incremento del 392,4%) non ha voluto dire di più sui tempi e sui contenuti delle trattative: «Parlare di dettagli e di prezzi potrebbe pregiudicare l'andamento delle trattative stesse».

Su un punto però Romiti è stato molto chiaro: qualunque partecipazione acquisita non avrà su Gemina il peso proporzionale della quota Montedison ceduta alla fine dello scorso anno. Romiti ha detto che allo stato delle cose non è previsto un aumento di capitale Gemina, ma che se capitassero occasioni di acquisizione di partecipazioni per le quali la liquidità non fosse sufficiente, Gemina farebbe ricorso agli azionisti.

Gemina diventerà dunque una seconda Mediobanca, o addirittura l'erede di Mediobanca? «Esistono forme di grande collaborazione — ha detto Romiti — tra Gemina e Mediobanca, ma non esistono duplicazioni. Direi che per Gemina esiste la prospettiva di diventare come Mediobanca, è il più grande complimento che si possa fare alla società».

Gemina non deve fare una politica di investimenti da spettacolo, ma realizzare buoni investimenti: la liquidità della società è più elevata rispetto al giugno scorso, e viene mantenuta nella forma tecnica che le consente una grande elasticità negli investimenti che possono capitare. Un buon investimento secondo Romiti l'investimento in Rizzoli, di prima qualità da un punto di vista prettamente industriale.

«Dando un buon supporto all'attività industriale Rizzoli — ha detto Romiti — abbiamo già ottenuto buoni risultati e abbiamo prospettive ancora migliori».

Romiti ha fatto anche il punto sulle due cause pendenti davanti al tribunale di Milano che ipotizzano la violazione della legge sull'editoria in merito alla acquisizione da parte di Gemina della quota Rizzoli nell'ottobre '84 e delle ulteriori quote Rizzoli in portafoglio a Mittel, Arvedi e Nuovo Banco Ambrosiano nel dicembre dell'85, anticipando che la soluzione delle due cause è prevista a breve.

Romiti ha sintetizzato le motivazioni della cessione della partecipazione in Montedison alla fine dell'85, che ha fruttato alla società una plusvalenza di 235,6 miliardi: una partecipazione a suo tempo acquisita per aiutare Montedison a uscire dal sistema pubblico e a risalire la china. Una partecipazione che non ha mai dato reddito e che è stata ceduta dopo la scalata decisa dal management Montedison a Bi-Invest, a sua volta azionista di Gemina. «Si era spezzato il filo di fiducia — ha detto Romiti — e Gemina ha deciso di vendere.

«Gemina — ha detto Romiti — non ha mai interferito nell'operatività del management Montedison.

Banca Friuli aumenta il capitale

ROMA — Azioni gratuite in vista per i soci della Banca del Friuli spa di Udine. Il consiglio d'amministrazione dell'istituto ha infatti deciso di proporre, alla prossima assemblea degli azionisti un aumento di capitale sociale da 24 a 30 miliardi di lire, per metà gratuito. L'operazione si articolerà mediante l'emissione di 6 milioni di nuove azioni da mille lire di nominale ciascuna, di cui 3 milioni di titoli in assegnazione gratuita e 3 milioni a pagamento, con sovrapprezzo di 5 mila lire.

Il consiglio ha poi confermato l'avvenuto acquisto di 46.560 azioni proprie, mediante il ricorso all'apposito fondo a bilancio. Dopo tale operazione il numero di azioni proprie possedute dalla Banca del Friuli ammonta a oltre 470 mila.

Entro un paio di giorni l'offerta Fiat per Alfa

MILANO — Entro un paio di giorni si saprà quanto la Fiat è disposta a offrire alla Finmeccanica per l'Alfa di Arese. Lo ha detto Cesare Romiti al termine dell'assemblea ordinaria della Gemina. Ma vediamo qualche altro particolare tecnico dell'assemblea. Buona parte dell'utile conseguito dalla holding finanziaria presieduta da Romiti è dunque il risultato della cessione di azioni Montedison.

Le critiche degli azionisti di minoranza si sono concentrate in massima parte su questo fatto. Il dividendo distribuito infatti, a fronte di un utile al 30 giugno '86 di 63 miliardi e 364 milioni è di 40 lire per ogni azione ordinaria e di 50 lire per ogni azione di risparmio.

Romiti ha anche annunciato un impegno di Gemina nel settore dei servizi. È già operativa la Gemina factoring e Gemina fiduciaria è in attesa delle autorizzazioni che le consentiranno di operare nel campo della gestione patrimoniale. Il presidente di Gemina ha anche annunciato dunque, come riferiamo qui a fianco, che sono in corso trattative per avere partecipazioni nel settore assicurativo e in quello bancario, ma non ha specificato verso quale compagnia o quale banca.

Leggermente cambiato il panorama delle partecipazioni: la Pirelli spa non compare più, in compenso Gemina controlla il 4,5% della Pirelli & C. Sulle Cartiere Burgo che in questi giorni sono oggetto di attenzioni in Borsa, Romiti ha detto che l'azionariato garantirà protezione verso possibili scalate.

B. C.

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	31/10	30/10
Alimentari e agricole		
Alivar	10800	10750
Bonifiche ferraresi	37700	37800
Buitoni	8800	8770
Buitoni risp	4320	4295
Buitoni risp. priv	3899	3860
Eridania	4760	4720
Perugina	5910	5850
Perugina risp.	2410	2400
Assicurative		
Abeille	135800	134100
Alleanza	75880	74150
Fondiaria	94000	95000
Generali	135000	133150
Italia Assicurazioni	23700	23300
Latina	15420	15380
Lloyd Adriatico	31800	30800
Milano Assicurazioni	33760	32900
Milano risparmio	18520	17810
Previdente	41510	40300
Ras	66950	66050
Sai	32900	32300
Toro Assic	34650	34500
Toro Assic. priv.	23800	23650
Unipol priv.	24150	24000
Bancarie		
Banca Agricoltura	6000	5820
Banca Agric priv.	3200	3150
Banca Agric. ris nc	2700	2710
Banca Catt. Veneto	6105	6120
Banca Mercantile	12000	11820
Banca Toscana	10280	10000
Banco Chiavari	5100	5050
Banco Lariano	4301	4350
Banco di Roma	16870	16760
BNL risp	24730	24630
Comit	25990	25700
Cr Commerciale	6100	6150
Cr Fondiario	5000	4950
Credito Italiano	3465	3431
Cr. Ital risp.	3010	2980
Credito Varesino	3440	3440
Credito Varesino risp	2500	2521
Interbanca priv.	22300	21940
Mediobanca	264000	261100
NBA	3725	3721
NBA risp	2125	2125
Cartarie		
Binda De Medici	4345	4280
Burgo	13895	13900
Burgo priv.	9995	9995
Burgo risp	13350	13510
Espresso	31010	30500
Mondadori	18985	18880
Mondadori priv	11900	12050
Cementi		
Cementir	3045	2965
Italcementi	77000	76500
Italcementi risp.	41500	41400
Pozzi	470	462
Pozzi risp.	350	350
Unicem	23250	23150
Unicem risp	11500	11750
Chimiche		
Boero	6350	6440
Caffaro	1223	1205
Caffaro risp.	1219	1229
Farmit Erba	11799	11710
Farmit ris nc	6500	6440
Fidenza Vetr.	9260	9299
Fmc	3290	3270
Italgas	2581	2600
Manuli	3850	3750
Mira Lanza	36300	37100
Montedison	2900	2840
Monted ris. nc	1275	1240
Montefibre	2567	2550
Montefibre ris. nc	1661	1670
Ossigeno	29500	29200
Ossigeno risp.	19400	19400
Perlier	2451	2430
Pierrel	3100	3025
Pierrel risp	1760	1750
Pirelli spa	5299	5230
Pirelli risp.	5231	5205
Pirelli ris. nc	3075	3050
Recordati	12000	12000
Record. risp nc.	5950	5900
Rol	2745	2722
Saffa	9270	8870
Saffa risp.	9010	8810
Snia Bpd	5105	5090
Snia Bpd risp	5020	5005
Sorin	13460	13410
Uce	1905	1895
Commercio		
Rinascente	1060	1018
Rinascente priv.	582	560
Rinascente risp	610	607
Silos	2270	2270
Standa	14600	14680
Standa risp.	8100	8210
Comunicazioni		
Alitalia	1135	1100
Alitalia priv	970	978
Ausiliare	7500	7330
Aut Torino-Milano	12495	11945
Italcable	24410	24500
Italcable risp.	21900	21550
Sip	3260	3230
Sip risp.	3000	3000
Sip Warrant	3315	3270
Sirti	9851	9825
Elettrotecniche		
Selm	3570	3480
Selm risp.	3690	3450
Sondel	1160	1150
Tecnomasio	1405	1426
Finanziarie		
Acqua Marcia	3361	3280
Agricola	4100	3960
Agricola pr.		—
Bastogi	776	775
Bon Siele	36500	36590
Bon Siele risp.	18050	18700
Breda	9650	9630
Brioschi	1310	1301
Buton	2810	2800
Camfin	3500	3440
Cir	7875	7875
Cir risp.	7800	7800
Cir risp. n.c.	3900	3880

	31/10	30/10
Cofide	5730	5700
Cofide risp. nc.	2980	2950
Comau	5000	4870
Editoriale	2520	2500
Eurogest	2650	2610
Eurogest risp.	2530	2520
Eurogest risp. n.c	1480	1460
Euromobiliare	12650	12550
Euromobil risp.	5590	5645
Fidis	19900	19970
Fimpar	2050	2070
Finarte	1950	1950
Finrex	1508	1509
Finrex ris nc.	905	915
Fiscambi	7000	7000
Fiscambi risp	2930	2950
Gemina	3125	3170
Gemina risp	2840	2811
Gim	9300	9280
Gim risp	4170	4150
Ifi priv.	32300	31995
Ifil	6451	6390
Ifil risp.	3240	3220
Iniz Me T.A	21490	21210
In Me T.A risp. n.c	11360	11101
Italmobiliare	126500	124200
Kernel	1245	1250
Mittel	3890	3850
Part. Finan	3090	3100
Paf ris nc	3500	3500
Paf r. nc ex w.	1250	1260
Pirelli Co.	7380	7365
Pirelli Co risp.	4005	4050
Rejna	26700	27480
Rejna risp	25100	25000
Riva finanz	10310	10110
Sabaudia	2740	2745
Sabaudia risp n c.	1499	1498
Saes	3300	3161
Saes risp	1610	1610
Schiapparelli	1231	1235
Sem	1649	1630
Serfi	6199	6150
Sifa	6705	6655
Sifa risp.	5310	5300
Sme	2170	2151
Smi metalli	3145	3130
Smi metalli risp	2600	2661
Sopaf	2900	2849
Sopaf risp	1599	1620
Stet	5302	5200
Stet risp	4891	4870
Stet Warrant	2838	2841
Stet Warr Sip	1950	2000
Terme Acqui	4510	4490
Tripcovich	8320	8200
Tripcovich ris nc	3500	3410
Immobiliari		
Aedes	12100	11950
Attività imm	6400	6500
Calcestruzzi	7600	7500
Cogefar	7710	7550
De Favero	4799	4830
Inv Imm It	3540	3525
Inv Imm It risp	3500	3450
Risanamento	19550	19550
Risanamento risp	13510	13510
Vianini	27990	27900
Meccaniche		
Aeritalia	4391	4301
Aturia	2620	2750
Aturia risp	2456	2455
Danieli	7500	7400
Faema	4070	4060
Fiar	18900	18900
Fiat	15599	15405
Fiat priv.	8635	8565
Fiat Warrant	-	
Fiat Warrant priv	—	—
Fochi	2719	2670
Gilardini	23980	24010
Gilardini risp	15900	15900
Magneti	5280	5205
Magneti risp	4990	4980
Necchi	4350	4240
Necchi risp.	4300	4300
Olivetti	15070	15350
Olivetti priv	8060	8060
Olivetti risp	15070	15000
Olivetti risp. n.c.	8380	8255
Pininfarina	18620	18440
Pininfarina risp	18600	18520
Saipem	4520	4520
Sasib	7490	7530
Sasib priv	7380	7410
Sasib risp. n c	3880	3899
Secco	2620	2650
Teknecomp	2831	2801
Tosi	22620	22300
Valeo	7460	7450
Westinghouse	36010	36950
Worthington	1749	1701
Minerarie		
Cantieri Metal	4970	4950
Dalmine	422	410,25
Falck	7805	7700
Falck risp	7600	7000
Falck risp priv	8600	8600
Ilssa Viola	1850	1879
Magona	8400	8450
Trafilerie	3549	3300
Tessili		
Benetton	16800	16010
Cantoni	12610	12550
Cantoni risp.	12150	11950
Cucirini	2000	1955
Eliolona	2380	2300
Fisac	12500	11800
Fisac risp	12350	12350
Linificio	2049	2050
Linificio risp	1699	1700
Marzotto	5010	5010
Marzotto risp	5030	5000
Olcese	5098	5010
Rotondi	18000	17900
Sim	9900	9910
Zucchi	3900	3900
Diverse		
Ciga	4051	3951
Condotte To	5190	5170
De Ferrari	2731	2731
De Ferrari risp	1655	1680
Jolly Hotels	10650	10570
Jolly risp.	10640	10620
Pacchetti	273	264 50

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1427,50	1415,—	1427,50
» USA TP	—,—	1380,—	—,—
Marco tedesco	691,—	690,—	690,90
Franco francese	211,58	210,70	211,59
Fiorino olandese	611,40	610,50	611,37
Franco belga	33,24	33,—	33,25
Lira sterlina	1999,—	1990,—	1997,75
Lira irlandese	1882,50	1850,—	1883,20
Corona danese	183,60	182,—	183,62
Ecu	1443,—	—,—	1442,87
Dollaro canadese	1020,—	1005,—	1023,—
Yen giapponese	8,70	8,40	8,71
Franco svizzero	832,—	829,—	832,12
Scellino austriaco	98,17	97,80	98,16
Corona norvegese	188,38	186,—	189,—
Corona svedese	203,50	199,—	203,20
Marco finlandese	284,25	280,—	284,62
Escudo portoghese	9,37	8,05	9,42
Peseta spagnola	10,31	10,20	10,31
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,40	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,40	—,
» (Roma)	—,—	—,—	—,—
» (Trieste)	—,—	2,40-2,50	—,—
Dracma greca TG	10,23	8,25	10,21
» greca TP	—,—	8,75	—,—
Dollaro australiano	905,	865,—	910,50

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti, nei confronti del dollaro 59,30 (58,37), delle valute Cee 60,96 (60,91), di tutte le valute 60,86 (60,55)

Prezzi indicativi (Iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano Prima cifra denaro, seconda cifra lettera. Oro fino (per g) 18400 (18900), argento (per kg, 255000 (261000), sterlina vc 134000 (140000), sterlina nc (ante 73) 135000 (141000), sterlina nc (post 73) 134000 (140000); krugerrand 570000 (610000); 50 pesos messicani 680000 (730000), 20 dollari oro 700000 (880000); marengo svizzero 112000 (118000); marengo italiano 110000 (115000); marengo belga 108000 (112000); marengo francese 108000 (112000).

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	31 10	30/10
Generali*	135000	135000
Lloyd	32000	31800
Ras	66950	66050
Montedison*	2915	2885
Montedison risp *	1287	1270
Pirelli	5300	5230
Pirelli risp.	5230	5210
Pirelli risp. n c	3080	3050
Snia BPD*	5170	5100
Snia BPD risp *	5040	5000
La Rinascente	1060	1018
La Rinascente priv.	582	560
La Rinascente risp	610	607
Gerolimich & C	215	215
Gerolimich risp	125	125
G. L. Premuda	2350	2350
G. L. Premuda risp.	1550	1550
Sip*	3270	3260
Sip risp.*	3030	3000
Warrant Sip*	3310	3200
Bastogi Irbs	775	775
Fidis	20000	20000
Sme	2150	2130
Stet*	5240	5050
Stet Warrant 10*	2840	2750
Stet Warrant 9	2010	2000
Stet risp *	4860	4800
D Tripcovich	8320	8200
Tripcovich risp.	3500	3410
Attività immobil	6400	6500
Fiat*	15610	15520
Fiat priv.*	8699	8650
Fiat risp *	8250	8300
Warrant Comau	260	261
Gilardini	24000	24000
Gilardini risp	16000	15900
Dalmine	415	410
Lane Marzotto	5010	5010
Lane Marzotto priv	5030	5000

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So pro zoo	1000	1000
Banca del Friuli	21500	21000
Camica Ass	21000	20500

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T lug 90 sem 5,95%	98,65
C.C.T ago 90 sem. 5,60%	98,75
C.C.T. set 90 sem. 5,45%	98,65
C.C.T ott 90 sem 6,70%	98,80
C.C.T nov. 90 sem. 7,55%	103,75
C.C.T. nov 90 sem II 6,65%	99 20
C.C.T. dic. 90 sem 7,30%	103,75
C.C.T dic 90 sem II 6,40%	98,90
C.C.T gen. 91 sem 6,85%	103,15
C.C.T gen. 91 sem II 6,75%	98,50
C.C.T. feb. 91 sem 6,40%	103,—
C.C.T feb. 91 II 7%	98,75
C.C.T mar 91 sem 6,00%	101 55
C.C.T mar 91 II 7,50%	98,95
C.C.T. apr. 91 sem. 5,90%	101 75
C.C.T. mag 91 sem. 7,30%	101,65
C.C.T. giu 91 sem. 7,05%	101 50
C.C.T lug 91 sem 6,45%	100 30
C.C.T ago 91 sem. 6,00%	100,45
C.C.T set 91 sem 5,85%	100,60
C.C.T. ott 91 sem 5,75%	100,65
C.C.T nov 91 sem 7,15%	100 65
C.C.T. dic 91 sem. 6,80%	100,05
C.C.T gen. 92 ann 14,20%	99,85
C.C.T feb 92 ann 13,90%	98,75
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,—
C.C.T mar 95 ann 13,65%	99,80
C.C.T. apr 95 ann 13,70%	98,15
C.C.T mag. 95 ann. 13 55%	98,45
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	98,60
C.C.T lug 95 ann 12,35%	99,75
C.C.T. ago 95 ann 11,60	99,40
C.C.T set 95 ann 11,35%	99,10
C.C.T ECU 82/89 ann. 13%	110 30
C.C.T. ECU 82/89 ann 14%	110,—
C.C.T. ECU 83/90 ann 11,50%	108,70
C.C.T. ECU 84/91 ann 11,25%	109,—
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	109 30
C.C.T ECU 85/93 ann 9,60%	104,80
C.C.T ECU 85/93 ann 9,75%	106,10
C.C.T ECU 85/93 9%	103,55

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P gen 87 ann 12,50%	100,15
B.T.P. ott 87 ann. 12%	101,80
B.T.P feb 88 ann. 12%	102,50
B.T.P feb 88 ann. II 12,50%	103 20
B.T.P mar. 88 ann. 12%	102,70
B.T.P. mag. 88 ann 12,25%	103,90
B.T.P lug 88 ann 12,50%	103,95
B.T.P ott 88 ann 12,50%	104 —
B.T.P. nov 88 ann 12,50%	104,80
B.T.P. gen. 89 ann 12,50%	104,25
B.T.P feb 89 ann 12,50%	104 65
B.T.P mar 89 ann. 12,50%	104,75
B.T.P gen 90 ann 12,50%	105,90
B.T.P feb 90 ann 12,50%	106,30
B.T.P. mar 90 ann 12,50%	106 55
B.T.P. mar 91 ann 12,50%	108,50

FONDI ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll	74,95	—
Interfund	»	36,13	—
Int Sec Fund.	»	28,31	—
Italfortune	»	42 28	—
Italunion	»	22 78	23,85
Multinvest	»	32 03	—
Capital Italia	»	32,37	—
Mediolanum	»	37,96	41,17
Rominvest	»	35,79	37,94
Robeco	fior.	93 00	—
Rolinco	»	85,00	—
Rasfund	lire	42 388	—
Fondo Tre R	lire	38 620	

Indice Studi finanziari (31 12 82 = 100): 366,44, rispetto al giorno precedente: +0,48, rispetto all'anno precedente: +59,83.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11 959
Arca BB	20 061
Arca RR	11 678
Aureo	15.803
Azzurro	16 979
BN Multifondo	12.682
BN Rendifondo	11 311
Capitalcredit	10 329
Capitalfit	12 063
Capitalgest	14 498
Cash Management Fund	13 198
Corona ferrea	10.754
Epta Bond	10 518
Epta Capital	10.343
Euro Andromeda	16.467
Euro Antares	12 988
Euro Vega	10.552
Euromob. Capital Fund	10 621
Fiorino	22 172
Fondattivo	13 972
Fondersel	25 888
Fondicri 1°	11.799
Fondicri 2°	10.180
Fondinvest 1°	12.063
Fondinvest 2°	14 898
Fondo centrale	14 563
Fondo Professionale	26 729
Genercomit	17 023
Genercomit rendita	10 000
Geporeinvest	10 000
Geporend	10.000
Gestielle B	10 363
Gestielle M	10.592
Gestiras	15.809
Imicapital	25 120
Imi 2000	10 047
Imirend	14 679
Interb Azionario	18.981
Interb Obbligaz	13 008
Interb Rendita	12.587
Libra	16 536
Multiras	17.347
Nagracapital	14 295
Nagrarend	12 190
Nordcapital	10.016
Nordfondo	12.483
Phenixfund	10.219
Primecapital	26 519
Primecash	12 681
Primerend	19 074
Redditosette	15 049
Rendicredit	10 681
Rendifit	11 738
Risparmio Italia bilanc.	17.812
Risparmio Italia reddito	12 495
Sforzesco	12 320
Verde	11 870
Visconteo	16 239
Fondo Ina	1.844,792

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	185,22	(+ 0,26%)
Azionari	228,37	(+ 0,42%)
Bilanciati	189,70	(+ 0,31%)
Obbligazionari	137,58	(+ 0,07%)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

3 Impiego e lavoro Richieste

ABILE stenodattilo conoscenza lingue telexista offresi. Tel. 571601. 63299/3

COMMESSA con esperienza cartoleria bomboniere e articoli da regalo offresi part-time anche solo periodo natalizio o sostituzione ferie. Tel. 771030. 63816/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AUTOFFICINA cerca meccanico richiesti minimo 15 anni di attività. Tel. 825144. T.A. 528/4

CERCASI impiegato-a preferibilmente ragioniere, pratico computer e gestione aziendale. Scrivere Publied cassetta 34/G - 34100 Trieste. 111/4

DIPLOMATO/A minimo 24 anni da inserire in attività professionale previo corso formazione zona residenza Gorizia-Monfalcone-Cervignano. Assicuriamo fisso mensile e guadagno rapportato alle capacità. Dettagliare curriculum cassetta n. 29/G Publied 34100 Trieste. 1/4

GIOVANE buffettista veramente capace militesente cercasi sabato e domenica liberi. Scrivere a cassetta n. 30/G Publied 34100 Trieste. 63951/4

CUOCO offresi per rinfreschi banchetti matrimoni e altro. Tel. 040/724816. 63950/3

FIORISTA esperta offresi anche part-time. Telefonare ore pasti all'826768. 63862/3

GIOVANE cuoco cerca urgente lavoro zona Trieste. Tel. 299196. 63925/3

IMPIEGATA 23.enne pratica ufficio ottimo inglese stenodattilo telex offresi anche aiuto negozio. Tel. 816662. 63849/3

OFFRESI pasticciere esperto telefonare 870141. 63855/3

PRIMANOTISTA esperta contabilità anche computerizzata con referenze offresi. Tel. 762973 o 817306. 63849/3

RAGAZZA esperta ramo abbigliamento cerca urgentemente lavoro come commessa conoscenza serbocroato oppure altro lavoro purché serio e onesto. Tel. 573621 ore pasti serali. 63829/3

RAGIONIERA esperienza Iva primanota contabilità ordinaria dichiarazioni bilanci offresi. Tel. 762230 ore pasti. 63919/3

IL RISTORANTE Principe Metternich-Grignano cerca cameriere/a qualificati posto fisso e camerieri occasionale. Presentarsi ore 13-16; 20-24. Non telefonare. 5588/4

NEGOZIO arredamenti cerca 30-40enne preferibilmente esperto per magazzino e consegne. Inviare curriculum a casella postale 1613 Trieste. 050238/4

10 Acquisti d'occasione

ARREDAMENTI bar fine produzione svendesi. Gasparini 041/640222 Maerne (Venezia). 436/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi interpellateci 43038-768102. 63756/11

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano mobili e soprammobili antichi e '900 lampade tappeti quadri biancheria libri cartoline intere giacenze ereditarie eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709 abitazione 941093. 5470/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28. 4984/12

COMBINATINA 5 lavorazioni legno levigatrice e sega a nastro occasionissime v. Conti 9/1. 5561/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 5490/14

ANTICIPO zero consegna 48 ore vendiamo a improtestati interessi agevolati permute garanzia: 500/L, 126, 127, 127 sport 1300, A 112 elegant, Junior, Abarth, Ritmo 60/CL, Panda 30, Panda 45, Uno ES, 131 Supermirafiori, Alfa 33 quadrifoglio oro, 33 4x4, Alfasud, Giulietta 1600, Alfetta 2000 GTV, Lancia Delta 1500, Delta 1600 GT, Prisma 1600, Ford Fiesta II serie, Renault R5 Alpine, Opel Kadett, Volkswagen Golf/GTI 1600, Golf cabriolet 1600/GL, Range Rover, Maserati biturbo, Volvo Station turbo, Volvo 740 turbo intercooler, Ferrari 308/GTB/I, Porsche 911/S targa, 924, Camper Elnagh. Autosalone My Car via Fabio Severo 122. Telefono 569119. 050236/14

GARAGE Regina Bmw vendita assistenza ricambi originali via Raffineria 6 tel. 040/725345 ufficio. 5569/14

HONDA Enduro 750 XLV km 3000 e Montesa Trial 248 da immatricolare vendo. Tel. 213328 ore 13-14.30. 63948/14

MINI Clubman '82 uniproprietario vende. Telef. 0481/30320. 285/14

USATO Sì Gruppo Dino Conti Strada della Rosandra 2 telefono 281444 offre usati superselezionati e garantiti: Alfa Romeo Alfetta 2000 L 1979 aria condizionata, Audi 80 1300, Autobianchi A 112 Abarth, Dyane 6, LNA, GSA, CX Diesel, Panda 30, 127 Special, Ritmo 65-105, Ford Fiesta 45 S, Escort 1981, Mini 90 SL, Lancia Prisma 1600, Opel Kadett, Renault 5 TS, Alpine, R9 TSE, R5 TL, Audi 100 Turbo diesel, Renault Super 5 GTL. 5202/14

VENDO Cagiva 250 cc GS 1983 poco usata. Telefonare 810395 ore serali. 63850/14

VOLVO 240 GLE D6 1984 privato vende. Telefonare 0481/93731 ore ufficio. 297/14

15 Roulotte nautica, sport

BARCA al Centro mercato imbarcazione usata a Lignano Sabbiadoro dal 25 ottobre al 2 novembre. Affidateci o cercate la vostra barca. Informazioni Agenzia yachting San Marco 0431/53143. Off shore Unimar 0431/428524-70323. 238062/15

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTASI stanza centralissima per 2 o 3 persone con comodo cucina bagno riscaldamento. Tel. 65951. 5421/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

NEGOZIO restaurato e arredato affittasi zona centrale. Tel. 61361 ore 8.30-12.30. 5598/19

20 Capitali Aziende

A.A.G. VUOI CEDERE la tua ATTIVITÀ? NOI ti aiutiamo a farlo nel modo migliore. ADRIA Mazzini 30 telefono 68758. 5448/20

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida snc tel. 64250. 5571/20

A.G. MONFALCONE abbigliamento 300 mq cedesi. ADRIA Mazzini 30 telefono 68758. 5448/20

CERCO in gestione albergo meublé mare o città. Scrivere Publied cassetta n. 24/G 34100 Trieste. 538/20

VENDO licenza frutta verdura con posteggio p. Ponterosso. Tel. 51670 13-15 18-20. 63806/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO privatamente appartamento 90 mq posto macchina. Tel. 941059. 63935/21

VESTA cerca appartamenti 2-3 stanze servizi zone diverse per nostra clientela. Telefonare 730344. 5396/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A. BIBIONE vendesi villette a partire da 48.000.000. Per informazioni tel. 0431/430030 Nord Invest Service. 3/22

A. IMPRESA Grignano Paradiso strada Costiera 17 telefono 224466-392863 vende direttamente con orario feriale ininterrotto 10.30-16.30 appartamenti bicamere doppi servizi salone cucina terrazze rifiniture di lusso a scelta del cliente. 4926/22

BIBIONE Centro (vero affare) 19.500.000 contanti 25.000.000 mutuo (13%) vendesi grande appartamento soggiorno ampio 2 camere 2 terrazze. Arredato 6 posti. 0431/430480. 442/22

BONZANINI 631792 via Udine mansarda da completare camera cucina doccia. 5480/22

BONZANINI 631792 Carpineto recente bicamere soggiorno cucina biservizi. 5480/22

CANARUTTO Altura terzo piano accuratamente rifinito vista mare. 69349. 5458/22

CANARUTTO San Spiridione quarto piano ascensore 140 mq autometano. 69349. 5458/22

CANARUTTO locale rive ristrutturato 200 mq grandi vetrine due ingressi riscaldamento autonomo. 69349. 5458/22

CIESSEMME Casa su misura Barriera panoramico parzialmente ristrutturato 3 stanze 44.000.000. Tel. 731383. 15/22

CIESSEMME Convenzionata semicentrale pronta consegna 50.000.000 mutuo agevolato. Tel. 731383. 15/22

CORTINA stadio ghiaccio privato vende appartamento 80 mq primo piano ingresso e riscaldamento indipendenti con o senza arredamento.

390.000.000 trattabili modalità pagamento. Telefonare se veramente interessati 049/637171-0436/2194. 81/22

GEOM Sbisà. FRANCA restaurare soggiorno due camere cucina servizi 46.000.000. 942494. 5405/22

GEOM Sbisà, GHIRLANDAIO perfetto soggiorno cucina camera bagno ripostiglio 62.000.000. 942494. 5405/22

GEOM Sbisà. Appartamenti soggiorno camera cucina. S. GIUSTO 35.000.000 D'ANNUNZIO 40.000.000 SEVERO 56.000.000 VALMAURA 58.000.000. 942494. 5405/22

GORIZIA vendonsi due abitazioni garage giardino 300 mq capannone. Telefonare 32519-33680. 050244/22

GREBLO 299969 Sistiana come nuovo grande terrazzo panoramico saloncino matrimoniale servizi posto macchina. 23/22

RONCHI Imm. ISONTINA vende FOGLIANO appartamento occupato tre letto soggiorno cucina garage. 0481/777478. 1/22

RONCHI Imm. ISONTINA vende S. Canzian d'Isonzo seminuovo due letto soggiorno cucina ripostiglio poggiolo garage 57.000.000. 0481/777478. 1/22

RONCHI Imm. ISONTINA vende LOTTO EDIFICABILE via Redipuglia mq 1500, frontestrada ml 35. 0481/777478. 1/22

RONCHI Imm. ISONTINA vende CASA UNIFAMIGLIARE due letto cucina soggiorno caminetto ripostiglio tre poggioli terrazza mq 50 ampia rimessa/magazzino. 0481/777478. 1/22

RONCHI Imm. ISONTINA vende terreno centrale per ORTO mq 2750 frazionabile. 0481/777478. 1/22

RUSTICO + 2000 mq terreno Cormons via Brazzano privato vende tel. 0481/62339. 434/22

GREBLO 68789 Forni Avoltri in villino bifamiliare mansarda nuova terrazzi giardino 45.000.000. 23/22

GREBLO 299969 Duino recente saloncino tre stanze cucina abitabile 2 servizi terrazzo 102.000.000. 23/22

GREBLO 299969 Duino mansarda recente panoramica salone due stanze servizi poggioli 62.000.000. 23/22

MONFALCONE Imm. ISONTINA vende appartamento CENTRALE tre letto soggiorno cucina doppiservizi poggioli soffitta garage 0481/777478. 1/22

PRIVATO vende appartamento Marina Julia tel. 946381. 63943/22

QUADRIFOGLIO PASCOLI ascensore autometano ampia cucina soggiorno camera bagno ripostiglio. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO D'ALVIANO cucina abitabile soggiorno camera cameretta servizi ripostiglio 52.000.000. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO ALTIPIANO tipica casa carsica in condizioni perfette con giardinetto. Visione planimetrie nostri uffici. 630174. 12/22

RABINO 762081 libero San Giacomo rimesso nuovo soggiorno camera cucina bagno 42.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Rossetti soggiorno camera cucina bagno ripostiglio 30.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero perfetto D'Alviano camera cucina bagno 25.200.000. 14/22

SIT Valmaura piano alto ascensore riscaldamento panorama cottura tinello camera cameretta bagno terrazzino 47.000.000. 729862. 22/22

SIT Boschetto alloggio recente tranquillo cucina soggiorno matrimoniale bagno ripostiglio balconi. 729863. 22/22

SIT Centralissima mansardina buone condizioni. 729862. 22/22

ZONA Gretta impresa vende direttamente appartamento indipendente su due piani con giardino. Tel. 418637. 5590/22

24 Smarrimenti

SMARRITO anello oro con brillantini caro ricordo zona via Cologna Giulia F. Severo telefonare 722023 generosa mancia. 63851/24

SMARRITO dal 20/10 pappagallino verde giallo zona Ponziana-Burlo. Mancia tel. 745828-225324. 63926/24

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315, Gorizia 87787-20241. 63992/26

TANDEM per trovare il partner ideale. Provare per credere. Trieste 574090. 5564/26

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste, cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio (3)
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1) (*)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.07 L Udine
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1) (x)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso giorni 25 e 26.12.86, 1.1.87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.

DALL'ESTERO

DOPO LA FUGA DI NOTIZIE SUGLI ACCORDI CON LA SIRIA

Chirac preso tra due fuochi Monta l'indignazione popolare

L'opinione pubblica sconcertata: perché si proclama la fermezza e poi si tratta sottobanco?

PARIGI — Il vignettista del «Figaro» ci mostra una Marianna col berretto frigio in testa, che aspetta al varco il ministro francese della cooperazione Aurillac, reduce da un viaggio in Siria. «A Damasco, sono tutti amici nostri», dice Aurillac. E ancora: «La Siria, è maledettamente simpatica». Risposta della Marianna, finta-ingenua: «Bene, vediamo: perché non li decoriamo con la Legion d'onore?».

Sulla prima pagina di «Le Monde», Plantu disegna invece una Margareth Thatcher furibonda, che assiste ad una stretta di mano nascosta fra il ministro degli interni francese Pasqua e il presidente siriano Assad (quest'ultimo con cartuccera, granate che spuntano dalle tasche e mitra in spalla). Wolinski infine immagina sul «Nouvel Observateur» un incontro fra Chirac e Assad. Dice il presidente siriano: «Dove sono le armi che avevi promesso?». Chirac, mellifluo: «Un po' di pazienza, bisogna aspettare che il sangue (quello degli attentati a Parigi, n.d.r.) sia ben secco».

Le vignette descrivono il profondo malessere che attraversa la Francia. L'opinione pubblica è sconcertata, umiliata, impaziente: dove è andata a finire la «grandeur»? Perché il governo proclama la fermezza contro il terrorismo, la punizione «impotoyable» (spietata) contro gli attentatori, e si mette poi a trattare sottobanco con la Siria, accusata di armare, finanziare, guidare e proteggere i terroristi? La classe politica di centro-destra, al potere da sette mesi, è lacerata: durante tutta la campagna elettorale tuonò contro i socialisti, colpevoli di «lassismo» nei confronti della criminalità e del terrorismo, e adesso non riesce a digerire che accuse identiche e anzi più gravi si ritorcano contro se stessa.

«Chirac ci sta portando alla rovina», lamentano gli uomini dell'Udf, il partito di Giscard d'Estaing alleato con i neogollisti di Chirac. Dall'Eliseo ecco partire una cannonata: «Certi accordi privati dovranno lasciar posto all'espressione della solidarietà contro il crimine». Mitterrand guarda alla prossima riunione di Londra, il 10 novembre, quando anche la Francia dovrà dire da che parte sta, se con i paesi occidentali che non accettano il ricatto terrorista, o nel limbo delle democrazie «molli», pronte a patteggiare, a mentire, a confondere le acque pur di salvare i propri traffici nel Medioriente.

Chirac, prigioniero nella trappola siriana, non sa più come muoversi. Tagliare i ponti con Damasco significa la ripresa del terrorismo a Parigi, la rappresaglia contro gli ostaggi francesi in Libano, lo sbando per il contingente francese dell'Unifil a Beirut, l'eliminazione diplomatica dagli affari del Medioriente.

Giovanni Serafini

Ambasciatore inglese partito

LONDRA — E' rientrato a Londra dopo avere chiuso l'ambasciata britannica a Damasco Roger Tomkys, ambasciatore del Regno Unito presso il governo siriano fino alla rottura delle relazioni diplomatiche tra i due paesi voluti dalla signora Thatcher.

«Ho come l'impressione che il governo e il regime siriano siano stati presi alla sprovvista dalla decisione britannica», ha dichiarato il diplomatico, appena giunto all'aeroporto di Heathrow. Dallo stesso scalo era partito ieri mattina l'ambasciatore siriano a Londra Loutfallah Haydar, accusato di essere coinvolto nel fallito attentato contro un aereo della «El Al» proprio a Heathrow. Fino al momento della partenza il diplomatico siriano ha protestato la propria innocenza dicendosi «amareggiato e dispiaciuto» della decisione britannica.

Di diverso tenore le dichiarazioni di Tomkys, a giudizio del quale difficilmente si avrà il disgelo in tempi brevi tra i due paesi, e che i paesi della Comunità europea dovrebbero compiere alcuni «gesti di sostegno» a Londra.

Rivendicazione per Tempelhof

BERLINO — Un sedicente «Fronte arabo di liberazione del Libano» ha rivendicato con una telefonata ad un'agenzia di Berlino l'attentato di giovedì all'esterno dell'aeroporto militare di Tempelhof.

Un portavoce del gruppo, finora peraltro sconosciuto agli investigatori tedeschi, ha telefonato all'agenzia per dire in un tedesco dal forte accento straniero: «Ci assumiamo la responsabilità dell'attentato dinamitardo sulla Tempelhofer Damm, siamo il Fronte arabo di liberazione del Libano».

Subito dopo l'esplosione di giovedì lungo la Tempelhofer Damm vari testimoni avevano visto uno sconosciuto allontanarsi di corsa dal luogo dell'esplosione, ferito forse da una scheggia.

I COLLOQUI CON CRAXI SULLO SCUDO E GLI SCAMBI COMMERCIALI

La Cina chiede il contributo italiano per integrarsi nell'economia mondiale

Pechino non si lascia andare a un rifiuto pregiudiziale del progetto di difesa strategica

PECHINO — Il «dopo Reykjavik» nel giudizio di due nazioni, come Cina e Italia, altrettanto interessate, pur se da punti di vista differenti, all'esito dell'ultimo vertice Reagan-Gorbacev: non si esce dal vicolo cieco in cui le due superpotenze si sono cacciate continuando a chiedere agli Stati Uniti di rinunciare al progetto di Scudo spaziale, hanno detto di comune accordo il presidente del consiglio italiano Craxi e il primo ministro cinese Zhao Ziyang, trovandosi dello stesso parere nel ritenere impraticabile la strada che porti ad una rinuncia pura e semplice del progetto americano.

Pur se nettamente contrari all'iniziativa di difesa strategica, i cinesi non si lasciano andare ad un rifiuto pregiudiziale del progetto americano, non ritenendolo producente, e oggi, nel colloquio che ha avuto con Craxi, certamente il più impegnativo dopo Reykjavik, Zhao Ziyang si è prestato a considerare le alternative possibili per aggirare quello che anche loro, come i sovietici, considerano ormai il maggiore ostacolo ad una conclusione del negoziato sul disarmo.

La tesi dei dirigenti cinesi è che sia possibile allungare i tempi della realizzazione dello scudo, specie nel ritmo e nella qualità degli esperimenti, per lasciare un maggiore spazio alla trattativa. Ciò, oltretutto, servirebbe a chiarire meglio se la posizione sovietica riguardo alla Sdi è di tipo tattico o di portata strategica; se in altri termini è dettata dall'intenzione di guadagnare tempo o dal desiderio effettivo di negoziare le condizioni migliori in vista di una revisione radicale del sistema con cui le due superpotenze oggi si neutralizzano reciprocamente sul piano militare.

E' un quesito al quale i cinesi, come del resto gli stessi occidentali, non sanno dare ancora una risposta. Zhao è comunque convinto, e lo ha detto ieri a Bettino Craxi, che Mikhail Gorbacev sia sincero quando parla di riforme, di cui l'Urss ha un assoluto bisogno, e capisce che egli voglia evitare la sfida tecnologica che Reagan gli ha lanciato

I dirigenti di Pechino non si accontentano però di sole parole o promesse. Ripetendo quanto aveva anticipato giovedì ad Andreotti il ministro degli esteri Wu Xueqian, il primo ministro Zhao Ziyang ha detto che di fatti l'Urss di Gorbacev ancora non ne ha prodotti. L'accusa maggiore rivolta all'Unione Sovietica è di continuare a fornire i mezzi al Vietnam per tenere tuttora occupata la Cambogia, un ostacolo considerato il maggiore per la normalizzazione dei rapporti tra la Cina e l'Urss.

L'era Gorbacev, marcata sul versante asiatico dal discorso del nuovo segretario del Pcus a Vladivostok, non sembra dunque aver modificato sostanzialmente il giudizio che la dirigenza cinese dà dell'Urss come di una potenza egemonica.

Da qui la simpatia per l'Europa sulla quale la Cina punta ritenendo che la stabilità a livello mondiale sia più facilmente raggiungibile evitando il bipolarismo, che di queste tentazioni egemoniche è per i cinesi il più pericoloso veicolo.

All'Italia Zhao Ziyang ha attribuito un merito speciale, quello di assecondare meglio di ogni altro il processo di integrazione della Cina nell'economia mondiale, aiutandola a diventare più competitiva. «La nostra apertura al mondo esterno è irreversibile», ha dichiarato il ministro cinese incoraggiando i suoi interlocutori italiani ad essere sempre più intraprendenti: un invito che Craxi e Andreotti non hanno lasciato cadere.

Il ministro degli esteri ha preparato, assieme al collega Wu Xueqian una serie di missioni economiche nei due sensi. In novembre verrà in Cina il presidente della Confindustria Lucchini, accompagnato da un nutrito gruppo di operatori economici; quindi si riunirà a Roma la commissione mista di cooperazione economica. Già intanto è stato raggiunto l'accordo che quando la più importante città della Cina dal punto di vista degli abitanti, economico e commerciale, Shanghai, sarà collegata via aerea con l'Europa, sarà l'Alitalia ad avere il primo allacciamento.

Oggi Craxi incontra il padre della Cina moderna, Deng Xiaoping.

Andreotti inaugura un centro tecnologico

PECHINO — «Il governo italiano è convinto che la scienza non debba avere frontiere per poter dare un vero contributo alla pace»: lo ha detto il ministro degli esteri Giulio Andreotti, giunto in Cina assieme a Craxi, inaugurando ieri all'Università di Pechino un centro di studi per le scienze e le tecnologie avanzate (Cast), alla cui realizzazione contribuisce il governo italiano.

Per l'occasione l'Università di Pechino ha organizzato una conferenza scientifica in onore dell'ospite italiano, durante la quale il rettore dell'istituzione accademica, professor Ding Shisun, e gli altri studiosi chiamati a far parte del centro di ricerca, hanno illustrato i loro programmi.

Il Cast, ha ricordato il rettore, rappresenta la prima realizzazione fuori dall'Europa del «World Lab», un'organizzazione con sede a Ginevra che si prefigge di stimolare la ricerca scientifica all'interno stesso delle strutture accademiche dei paesi del Terzo mondo e che è presieduta dal fisico italiano Antonio Zichichi.

Il professor Ding, presentando Andreotti a circa 300 ricercatori convenuti per l'occasione in una delle sale dell'università, ha ringraziato innanzitutto il governo italiano per il «generoso appoggio» dato all'iniziativa, e ha ricordato che, a riprova del grande interesse che le autorità cinesi d'accordo con il «World Lab» annettono alle attività del cast, la direzione di quest'ultimo è stata affidata al professor T.D.Lee, uno scienziato statunitense di origine cinese già vincitore del premio Nobel per la fisica.

Le attività del centro, hanno spiegato gli scienziati cinesi intervenuti nel dibattito, verranno coordinate da tre sottodivisioni interessate rispettivamente alla fisica teorica, allo studio della densità della materia e a quello delle alte energie e delle radiazioni di sincrotrone.

L'AVEVA GIÀ FATTO UNA VOLTA ALLA FINE DI MAGGIO

Spia jugoslava accusa Waldheim e si smentisce poche ore dopo

BELGRADO — Anton Kolendic ha ritrattato ieri gran parte delle affermazioni relative a contatti che sarebbero stati presi dai servizi di spionaggio sovietici o jugoslavi con Kurt Waldheim per proporgli di collaborare come spia.

Giovedì il Washington Post è uscito con la dichiarazione di Kolendic (che fu un importante agente dello spionaggio jugoslavo a Vienna negli anni 1947-48) di essere «assolutamente certo» che i sovietici proposero a Waldheim la collaborazione con i loro servizi di spionaggio. Lo stesso Kolendic, sempre secondo il Washington Post, ha detto di avere tentato di ricattare Waldheim insieme agli agenti sovietici, minacciandolo di accusarlo di crimini di guerra con un dossier segreto della polizia, per indurlo a diventare un agente dei servizi di spionaggio sovietico e jugoslavo.

Ma ieri, interpellato dall'agenzia Associated Press nel suo appartamento al centro di Belgrado, Kolendic ha smentito buona parte di quanto scritto dal Washington Post, e ha anche ritrattato dichiarazioni da lui precedentemente rilasciate a organi di informazione, Associated Press compresa.

Kolendic smentisce come un'«assoluta menzogna» che i servizi jugoslavi abbiano tentato di ingaggiare Waldheim come agente di spionaggio, e nega di essere a conoscenza di un analogo tentativo sovietico: «Non ho alcuna idea — ha detto alla Ap — se i russi lo abbiano mai avvicinato».

Anton Kolendic, responsabile in quegli anni dei servizi segreti jugoslavi a Vienna, aveva detto al Washington Post di aver avuto intenzione di utilizzare un dossier segreto su Waldheim per un'azione «congiunta» con i servizi segreti sovietici; aveva poi precisato di aver consegnato personalmente tale dossier ai sovietici, e di essere «assolutamente certo» che questi se ne fossero serviti per ricattare Waldheim.

La questione era già emersa il 31 maggio scorso, quando Kolendic aveva detto al bimestrale jugoslavo «Duga» che i servizi segreti jugoslavi avevano preso in considerazione l'opportunità di servirsi di Waldheim.

Ma in un'intervista all'Associated Press del 4 giugno, l'ex responsabile dei servizi segreti jugoslavi aveva già dichiarato un'altra volta che il presidente austriaco non era mai stato al soldo dello spionaggio di Belgrado.

In aprile Waldheim aveva fatto avere al Washington Post un promemoria di tredici pagine nel quale negava di aver preso parte allo sgombero degli 80 mila abitanti di Kozara, una zona montagnosa della Jugoslavia, condotto dalle SS nel 42, e conclusosi con il massacro di civili.

Giovedì invece, il Washington Post aveva pubblicato una rettifica del portavoce di Waldheim, Gerold Christian, secondo il quale «ulteriori ricerche» avrebbero rivelato che le affermazioni fatte a suo tempo dal presidente non erano corrette. Tuttavia ieri sera il portavoce ha spiegato all'Ap che le affermazioni di aprile erano corrette, ma che successive scoperte avevano imposto la loro rettifica.

«Quanto a Kozara», ha riferito l'ufficio del presidente all'Associated Press, «il servizio prestato dal dottor Waldheim è stato limitato alle normali prestazioni di un giovane ufficiale addetto ai rifornimenti, e non ha riguardato.

MONDO IN BREVE

Scontri con la polizia in Egitto

IL CAIRO — Violenti scontri sono scoppiati ieri ad Assiut, uno dei centri dell'integralismo musulmano, tra forze di polizia e centinaia di giovani. Nella battaglia, divampata vicino alla moschea di Abu Bakr Al Siddiq, una ventina di persone sono rimaste ferite e si è avuta notizia di 100-150 arresti. Il predicatore, parlando ai fedeli aveva criticato duramente il governo e un funzionario di polizia in borghese lo ha ammonito. Il servizio religioso è stato sospeso e da 700 a 800 persone, in gran parte studenti musulmani della vicina università fondamentalista, alcuni dei quali armati di bastoni, catene e coltelli, si sono riversati in strada, dove hanno assalito gli agenti (200 circa), incaricati di mantenere l'ordine attorno alla moschea. I poliziotti, di fronte alle forze soverchianti dei contestatori sono stati costretti a chiedere rinforzi.

Ritiro fittizio dall'Afghanistan

LONDRA — Il governo inglese ha espresso ieri l'opinione che il ritiro di sei reggimenti sovietici dall'Afghanistan sia fittizio, risultando quindi del tutto privo di significato dal punto di vista militare.

Secondo il Foreign Office, i militari sovietici in Afghanistan sono tuttora 110 mila; il ministero britannico ha quindi chiesto il loro rapido rimpatrio quale «chiave per ottenere la pace» dopo sei anni di guerra. «Questo ritiro limitato è stato figurativo e ha voluto senza dubbio influenzare l'opinione pubblica internazionale, alla vigilia del dibattito dell'assemblea generale dell'Onu sull'Afghanistan, che si terrà il 4 e 5 novembre», afferma il comunicato del Foreign Office.

Un giudizio analogo è stato espresso dal generale Leonard H. Peroots, responsabile dei servizi segreti del Pentagono: «I sovietici si sono in realtà limitati a ritirare alcune unità che non servivano sostituendone con altre. In questo modo il numero della forze militarmente utili in Afghanistan è rimasto fondamentalmente immutato».

Fuga di diossina in Svizzera

GINEVRA — Allarme per la diossina in Svizzera. Un incendio in una centrale elettrica di Buchholz, nel piccolo cantone di Glarona (Svizzera tedesca), ha provocato la fuga di una sostanza tossica molto simile al gas che causò la catastrofe di Seveso. I locali della centrale e la zona adiacente sono stati contaminati.

FALKLAND: OFFENSIVA DIPLOMATICA E IPOTESI DI SCONTRO

Alfonsin cavalca la tigre del nazionalismo argentino



Buenos Aires — Grandi manovre dell'esercito argentino in Patagonia: nella foto, servizi di supporto logistico ippomontato nella Pampa de los Guanacos, un ambiente dove il ruolo del cavallo è tuttora prezioso *(Tel. Afp)*

BUENOS AIRES — Il governo argentino ha lanciato un'offensiva diplomatica in cerca di appoggi internazionali alla sua posizione, in seguito alla decisione della Gran Bretagna di ampliare la zona di esclusione attorno alle Falkland.

Il Presidente Raul Alfonsin ha avuto almeno una dozzina di contatti telefonici con capi di stato o di governo stranieri — tra i quali il Presidente italiano Cossiga — e con il segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, mentre il ministro degli esteri, Dante Caputo, ha esposto al fronte parlamentare interno la strategia ufficiale per fronteggiate l' «atto di provocazione» britannico.

E' quindi improbabile — affermano gli osservatori — che Alfonsin ceda alla tentazione di una risposta militare (diversamente non avrebbe senso la condanna inflitta al generale Leopoldo Galtieri, responsabile della guerra di quattro anni fa). Ma il solo fatto di avere «mostrato i denti» ha provocato non solo preoccupazioni a livello di opinione pubblica, sempre sensibile ai richiami sciovinisti, specie quando si tratta di quelle che gli argentini si ostinano a chiamare le Malvine, ma anche proteste da parte di alcuni settori dell'opposizione.

Alcuni si sono limitati a sollevare riserve sulla politica estera del governo, rilevando elementi di attrito.

Altri ricorrono ad argomenti più pesanti per screditare il governo, osservando che le stesse ragioni di politica interna attribuite al primo ministro britannico, Margaret Thatcher, per riattizzare la controversia sull'Atlantico del Sud, possono avere spinto Alfonsin — alle prese con una serie di incalzanti problemi — ad amplificare l'«aggressione britannica» agitando il fantasma d'una possibile guerra, proprio per distrarre l'opinione pubblica.

Sull'argomento, il quotidiano argentino in lingua inglese «Buenos Aires Herald» si chiede se Alfonsin avrà la sua «piccola guerra», osservando che «solo una piccola guerra potrebbe ammorbidire i sindacati peronisti da tempo sul piede di guerra, dimostrare alle inquiete Forze armate che quando si tratta di sovranità nazionale un presidente civile è pronto ad imbracciare il fucile.

Alfonsin ha ribadito ripetutamente le sue intenzioni pacifiche, ma i suoi portavoce, con il ministro Caputo in testa, non hanno escluso «risposte militari».

Da parte loro gli Stati Uniti si augurano — a quanto comunica il Dipartimento di Stato — che Inghilterra e Argentina risolvano pacificamente con un accordo bilaterale o un'intesa che coinvolga anche altri stati la nuova crisi delle Falkland.

Battaglia a Seul: università sgomberata dalla polizia

SEUL — Con un massiccio impiego di forze, la polizia di Seul ha piegato ieri la resistenza degli studenti che da martedì erano asserragliati negli edifici dell'università Konkuk. Per l'operazione sono stati impiegati circa ottomila agenti che hanno avuto ragione dei contestatori violenti al termine di una battaglia durata due ore.

La polizia ha comunicato che durante gli scontri per liberare l'università sono rimasti feriti 42 studenti, 34 agenti e due vigili del fuoco. Uno studente versa in condizioni critiche dopo aver subito un intervento chirurgico al cervello.

Si è appreso inoltre che le forze dell'ordine hanno fermato più di 1200 studenti, cioè più della metà degli universitari (alcuni erano venuti dalla provincia) che martedì scorso avevano attuato una manifestazione di protesta all'interno dell'ateneo contro il governo del presidente Chun Doo-Hwan e l'alleanza con gli Usa.

A intervenire nell'ateneo sono stati circa ottomila poliziotti in assetto antisommossa. È stato lo scontro più duro che si ricordi, negli ultimi anni in Corea, fra le forze dell'ordine e il movimento estremista universitario.

Gli agenti hanno agito secondo due direttrici: gli elicotteri hanno lanciato dall'alto bombe lacrimogene, mentre i poliziotti in assetto antisommossa cominciavano l'operazione di sfondamento delle barricate con l'ausilio di idranti. Gli occupanti si sono difesi lanciando bottiglie incendiarie e altri corpi contundenti dopo aver minacciato di dare fuoco agli elaboratori elettronici dell'archivio. Alla fine, però, si sono dovuti arrendere.

Battello panamense affondato dai francesi

PARIGI — La nave da ricognizione della Marina nazionale francese «Albatros» ha affondato «per errore» il 9 ottobre scorso, al largo di Saint Paul, isola delle Terre australi e antartiche francesi, il peschereccio battente bandiera panamense «Southern Raider» scambiandolo per un'altra nave dallo stesso nome, sospettata di traffico d'armi a favore degli indipendentisti della Nuova Caledonia.

La Marina avrebbe tentato di mascherare la realtà dell'errore commesso: il «Southern Raider», sorpreso a pescare illegalmente, sarebbe sfuggito al controllo dell'«Albatros», il quale sarebbe stato costretto ad aprire il fuoco contro il peschereccio.

Due ore dopo, il peschereccio, che aveva a bordo 22 persone, colava a picco, mentre l'«Albatros» prendeva a bordo tutti i naufraghi.

UNA BANDA DI NEGRI ISLAMICI A CHICAGO PRONTA AL TERRORISMO

Gangster offrono servigi a Gheddafi

CHICAGO — «È nata una forma inedita di crimine organizzato»: è il commento del portavoce dell'Fbi, Bob Long, all'annuncio della scoperta di una gang criminale di Chicago, che offriva i suoi servizi alla Libia, in cambio di sostanziosi contributi.

Quattro persone sospettate di far parte dell'«El Rukn», un'associazione criminale che, pur dichiarando di appoggiare le credenze islamiche, vive di spaccio di narcotici e di crimine, si trovano già nelle mani della polizia.

«Abbiamo di fronte persone che si organizzano per commettere azioni criminali, ma che non rientrano negli schemi criminali validi per associazioni come Cosa nostra», ha aggiunto il funzionario.

I quattro uomini, il cui capo risponde al nome di Jeff Fort, avrebbero preso contatto con esponenti libici, offrendosi di compiere azioni terroristiche negli Stati Uniti in cambio di soldi.

«El Rukn» nacque vent'anni fa come una piccola banda di quartiere, formata da negri, evolutasi fino a diventare un'organizzazione che conta almeno trecento appartenenti.

«Rappresentano tuttora uno dei principali protagonisti del traffico di droga nella zona Sud di Chicago», ha detto il magistrato Ernie Di Benedetto.

«È un'organizzazione difficile da espugnare, perché tutta la zona è sotto il loro controllo. Hanno minacciato tutti i possibili testimoni, e possono spadroneggiare liberamente».

Fort e compagni, detenuti in una prigione del Texas per traffico di stupefacenti e sospetta attività terroristica, avrebbero preso i primi contatti con la Libia nel marzo scorso, più o meno nel periodo in cui Ronald Reagan accusò la Libia di fomentare il terrorismo internazionale.

Agenti dell'Fbi che si spacciavano per trafficanti di armi sono riusciti a scoprire le tracce dell'organizzazione, alla quale hanno anche fornito mine anti-carro fasulle.

Il 5 agosto, durante un'operazione di polizia alla sede dell'organizzazione, gli agenti hanno rinvenuto numerose armi, che secondo l'Fbi costituivano il nucleo di un arsenale che «El Rukn» stava approntando per sferrare i propri attacchi.

Riportato in Israele nel container?

LONDRA — Sarebbe stato riportato a Gerusalemme nascosto in un container il tecnico israeliano scomparso da Londra un mese fa dopo aver rivelato ad un settimanale i segreti nucleari del suo paese. Lo scrive il quotidiano inglese «Standard».

Mordechai Vanunu era scomparso il 30 settembre scorso dal suo albergo londinese dopo aver rivelato al «Sunday Times» che Israele possiede da 20 anni armi nucleari e sta per mettere a punto una bomba al neutrone. Lo scienziato temeva una reazione dei servizi segreti israeliani, il «Mossad», ed il suo indirizzo londinese era tenuto segreto.

FALLITO IL PRIMO TENTATIVO DI TRAPIANTO NELL'UNIONE SOVIETICA

Morto il russo dal cuore nuovo

MOSCA — Nikolai Shishkin, il 32.enne sovietico al quale lunedì scorso era stato effettuato un trapianto di cuore, è morto l'altra notte. Lo ha annunciato ieri la «Tass».

La morte, afferma la «Tass» in un breve comunicato, è avvenuta per una insufficienza renale che si era manifestata il secondo giorno dopo l'operazione, e che era stata fronteggiata dai medici con una emodialisi.

Il trapianto — il primo, e quanto si sappia, mai compiuto nell'Urss — era stato annunciato martedì scorso, senza trionfalismi, e mercoledì la «Tass» aveva fornito alcuni particolari, affermando che a 48 ore dall'intervento «il paziente stava bene».

L'intervento è stato effettuato dal direttore dell'istituto di trapiantologia di Mosca, Valeri Shumakov, il quale aveva confermato alla «Tass» le perplessità dei medici sovietici nei confronti dei trapianti.

Shumakov ha anche riferito che da tre mesi e mezzo, alcuni vitelli vivono con un cuore artificiale.

Recentemente, la stampa sovietica aveva affrontato il problema dei trapianti di cuore in Urss, affermando che i medici erano tecnicamente pronti a effettuarli in qualunque momento, ma che la pratica era impedita da una direttiva del ministero della sanità, che proibisce il prelievo dell'organo dai «donatori».

Nel caso di Shishkin, che ha ricevuto il «cuore nuovo» da un ragazzo di vent'anni morto in un incidente stradale, non è stato chiarito in che modo si siano superati gli ostacoli burocratici.

Epurato dopo la crociera

MOSCA — Il direttore generale del servizio passeggeri del ministero della marina mercantile sovietica, V.S. Pastukhov, è stato licenziato ed espulso dal Partito per «abuso d'ufficio e violazione delle norme doganali». Lo riferisce la rivista del comitato centrale del Pcus «Vita di partito».

Il giornale precisa che l'alto funzionario, trovandosi in viaggio «di servizio» in Italia, «ha spedito senza pagare e senza registrarli, i suoi bagagli a Odessa a bordo della motonave da crociera "Ivan Franko", e quando è rientrato in Urss in aereo, non ha menzionato nella sua dichiarazione doganale i bagagli che viaggiavano via mare».

Lo stesso provvedimento, licenziamento ed espulsione dal partito, ha colpito il vicedirettore della compagnia marittima del Mar Nero, P.G. Pyanov, che accompagnava Pastukhov nel viaggio in Italia, e ha commesso la stessa «infrazione».

E' un periodo nero per la marineria sovietica, dopo una serie di incidenti e collisioni e il conseguente siluramento del ministro competente. Si apprende, d'altra parte, che una nuova nave rompighiaccio a energia nucleare, la «Leonid Breznev», è stata varata ieri nei cantieri di Leningrado.

La «Leonid Breznev» è la quinta nave di questo tipo che entra a far parte della marina mercantile sovietica.

CRONACHE DELLO SPORT

Napoli calcistica vive il suo momento magico

DOMANI L'ATTESO CONFRONTO CON L'INTER

La prima al «San Paolo» dell'ex alabardato Romano

NAPOLI — E' ritornato a 26 anni nella massima serie. Lasciò il Milan per una crisi di ambientamento e trovò la sua fortuna nella Triestina, in serie B. Oggi che ha ritrovato nel Napoli il «paradiso» della serie A, Francesco Romano, geometra con il pallino della regia nel calcio, guarda al suo avvenire senza montarsi la testa e soprattutto senza dimenticare il suo recente passato triestino.

Quando gli diciamo che «Il Piccolo» ha chiesto espressamente di intervistarlo, appare molto entusiasta: «Davvero? Benissimo, sono felice di parlare della Triestina. Un ricordo entusiasmante, un'esperienza esaltante. Con il presidente Raffaele De Riù — confessa Romano — è stato un rapporto molto bello, che io ricorderò sempre. Penso che in questo mio trasferimento a Napoli ci sia la sua mano. Il presidente lo ha fatto esclusivamente per me, pensando al mio futuro, alla mia carriera e non all'interesse della società. Lo dico e lo ripeto: ricorderò De Riù con tanto affetto e riconoscenza».

L'intervista con dedica di Francesco Romano comincia con una pagina deamicisiana. Ma non poteva essere diversamente poiché il «coordinatore del gioco» azzurro, come ama definirsi, rifiutando l'etichetta di «regista», è un uomo semplice come il suo gioco, dimostratosi però subito redditizio.

Prima di venire a Napoli, Romano conferma che c'erano stati dei contatti dell'Udinese. Al Napoli lo lega un contratto per ora biennale. Ma lui è fiducioso: «Spero, a fine anno, di meritare la fiducia della società e una scadenza più lunga. Per me sarebbe il massimo». Ma subito tiene a precisare: «Sarebbe stato il quarto anno con la Triestina, un'esperienza irripetibile. Innanzitutto, sono anni che ho trascorso tranquillamente, sotto il profilo sia calcistico che umano. Ho conosciuto solo soddisfazioni».

Quale il segreto di questo perfetto inserimento di Romano nella Triestina? «Ho sempre giocato con una certa continuità, guadagnandomi la stima di tutto l'ambiente. Ero sereno e rendevo al massimo e nel frattempo ero anche maturato calcisticamente». Ecco l'episodio triestino che più degli altri Romano ama ricordare: «E' stato quando sono andato via da Trieste, quindici giorni fa, per venire a Napoli. Il momento più toccante per me: mi è stato riservato dall'intero ambiente, dai tifosi, dai dirigenti, un saluto molto caloroso. Allo stadio sono venuti in parecchi a salutarmi e a manifestarmi la loro stima e il loro affetto».

— Quale il compagno che ricorda con più affetto? «De Falco, in particolare, siamo amici per la pelle. E poi tutti gli altri. Io e lui avevamo un'intesa perfetta sia in campo che nella vita». Francesco Romano cerca casa. A Napoli, tutti cercano sempre casa. «Appena l'avrò trovata, gli telefonerò». Per ora la moglie e il figlioletto rimarranno a Reggio Emilia.

— Che cosa ha significato per Romano passare dal «Grezar» al «San Paolo», con i suoi affezionati ottantamila? «Domenica all'Olimpico me ne sono reso conto solo quando stavo uscendo dal sottopassaggio». Ed erano non più di sessantacinque mila. Che cosa accadrà domenica al San Paolo davanti a ottantamila nella sfida con l'Inter che può anche valere, chissà... lo scudetto? Sarà emozionato? «Penso di no, sarò tranquillo, con l'animo sereno com'ero domenica».

Già sicuro di aver conquistato il posto in prima squadra? Romano, con la modestia e la semplicità che lo distinguono, tiene a precisare: «No, per carità. Lavoro con molta umiltà, come quando sono arrivato. L'ultima parola spetta all'allenatore».

Ora per Francesco Romano due interi paesi del Napoletano tifano per lui. Saviano e San Vitaliano, hinterland di Napoli, dove ci sono i parenti dell'infanzia, ogni domenica andranno allo stadio per applaudirlo e incitarlo. «Quando sono venuto a Napoli, a Saviano non dico che si erano dimenticati, ma non si ricordavano più tanto di me che ero partito all'età di tre anni. Erano molto contenti, ho visto i parenti che mi hanno raccomandato di tenere alto il nome del paese».

In casa del Napoli restano le preoccupazioni sul futuro di Maradona. Il giocatore ha ribadito ieri i termini della questione: «È un fatto che riguarda il futuro — ha detto — è presto per parlarne. Rispetterò fino in fondo il mio contratto. Al momento giusto ci penserò. Certamente se non fossero accadute certe cose, sarei rimasto a Napoli per tutta la vita. Ma se a fine contratto dovessi decidere di andar via, i napoletani dovranno comprendermi. Però nei miei pensieri futuri, non escludo il Napoli. Nei miei pensieri c'è anche il Napoli».

Da Amburgo rimbalza intanto la notizia secondo cui Diego Maradona potrebbe passare al Bayern di Monaco alla scadenza del suo contratto con il Napoli (cioè dopo il maggio dell'88). Lo annuncia il quotidiano «Bild», in prima pagina, affermando che per l'argentino «Il Bayern è la squadra dei sogni», e che l'allenatore Uli Hoeness è pronto a reperire i milioni di marchi necessari per aggiudicarsi Maradona.

«Una superstar come Diego costa parecchio: ma riusciremo a trovare i milioni necessari», sostiene Hoeness.

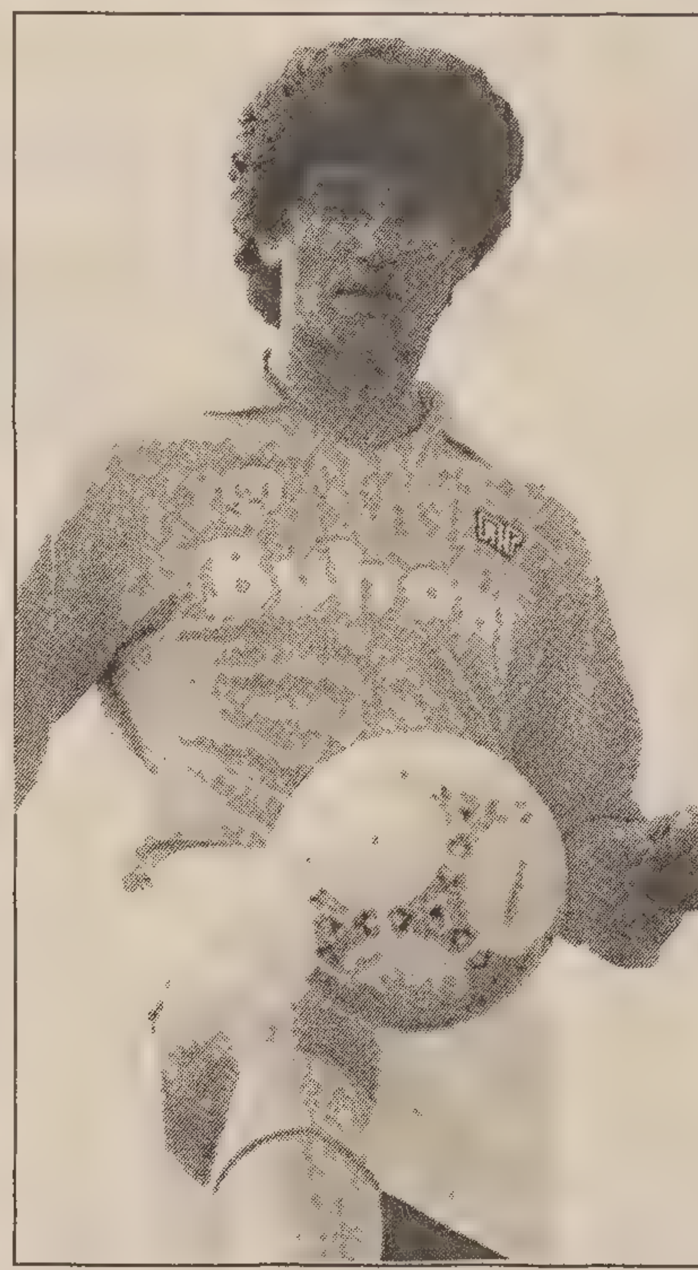
«Mi piace il Bayern, e ho un ottima rapporto con l'allenatore Hoeness», dichiara il campione dalle pagine della Bild, secondo la quale il c.t. tedesco negli ultimi tempi avrebbe frequentemente fatto visita al campione.

Secondo il giornale, per aggiudicarsi Maradona il Bayern di Monaco dovrebbe pagare due milioni e 400 mila marchi per la trasferta (oltre 16 miliardi di lire), e due milioni di marchi l'anno di ingaggio.

Staremo a vedere. Il 1988 è ancora lontano e Napoli con Maradona nelle sue fila almeno sino a quell'anno può contare a sognare.

Massimo Siviero

■ MANCHESTER — Oggi alle 23.05 va in onda su Telemontecarlo una differita dell'incontro di calcio Manchester City-Manchester United, uno dei derby più sentiti del calcio inglese.



Francesco Romano con la nuova maglia del Napoli: dopo il debutto di Roma lo attende domani il battesimo del «San Paolo» contro l'Inter *(Foto Guerin Sportivo)*

UN CAMPIONE DEL MONDO ALLA CORTE DI POZZO

Collovati a Udine per tre anni Debutterà il 23 contro la Samp

UDINE — Elegantissimo come si conviene a un ex campione del mondo, accompagnato dalla sempre sorridente moglie Caterina, star televisivia ai tempi in cui conduceva un programma sportivo su una rete privata, Fulvio Collovati si è presentato ieri mattina puntualissimo all'appuntamento con i tifosi e con la sua nuova squadra allo stadio «Moretti». Il saluto più caloroso lo ha avuto (oltre che dal pubblico, soprattutto giovanissime, che gli si è stretto attorno per avere l'agognato autografo) da Odoacre Chierico. In campo, ha invece trovato Edinho, oltre all'allenatore De Sisti e ai suoi assitenti Anzil e Ginulfi. Qualche curiosità («Si allena sempre qui la squadra? Ci ho giocato anch'io in questo stadio, con la Primavera, una decina di anni fa...») e poi è giunto il momento della presentazione ai nuovi compagni. «Ho trovato un ottimo clima nello spogliatoio — dirà più tardi, comodamente seduto su una poltrona della sede di via Cotonificio con al fianco tutto lo stato maggiore bianconero, assente il solo presidente, impegnato all'estero per lavoro — ma soprattutto ho trovato un ottimo allenatore. E lo dice uno che in passato ha sempre avuto tantissimi allenatori, sia all'Inter che al Milan. Penso che De Sisti sia anche un ottimo psicologo, oltre che un tecnico preparato: sa parlare con le parole giuste ai calciatori, ed è molto importante».

Fulvio Collovati è venuto in Friuli, ormai è noto, per 400 milioni netti all'anno: il contratto è, e questa è una novità, triennale. Ma come è potuto succedere che l'ex stopper della nazionale sia finito fuori rosa all'Inter? «Non lo so, chissà, forse dovreste chiederlo a Pellegrini. Io so soltanto che questa è stata per me una situazione da incubo. Tre mesi incredibili, che però sono stati anche un insegnamento per me. Ho imparato, cioè, a essere più duro, come uomo. E come calciatore, di conseguenza, sono oggi ancor più pieno di grinta. Ho tanta voglia di entrare in campo, di giocare, finalmente, una partita. E l'unico rimpianto che ho, venendo via da Milano, è di lasciare i tifosi dell'Inter, che mi hanno sempre testimoniato il loro affetto». Con il passato, Collovati ha chiuso. A ogni altra domanda preferisce non rispondere, non vuole alimentare polemiche a distanza stupide e inutili.

C'è un argomento che Collovati vuole affrontare, aspetta la domanda a hoc e poi racconta tutto d'un fiato: è quell'ormai famoso «no» all'Udinese di un paio di stagioni fa. «Ci tengo a sottolineare come sono andate le cose in quella occasione. È stato, infatti, un episodio strumentalizzato, sono stato sfruttato da Farina. Si deve infatti sapere che io, ormai, mi ero già accordato con l'Inter, ma il presidente del Milan mi propose sia all'Udinese che al Torino. Se io dissi "no", fu soltanto perché ormai mi ero accordato con la società nerazzurra».

Chiarito ciò che c'era da chiarire, per Collovati è il momento di pensare al futuro. Giocherà in campionato soltanto il 23 novembre al «Friuli» (Udinese-Sampdoria) ma la società bianconera è intenzionata a organizzare un'amichevole in occasione della sosta di metà novembre. «Certamente i tifosi friulani si aspettano molto da me, e io mi aspetto da loro che siano sempre vicini alla squadra. C'è bisogno di loro in questo momento tanto difficile. La salvezza? È possibile, difficile certo, ma possibile. Con un organico così, con un allenatore così, ce la possiamo fare: l'importante, comunque, è che lo spogliatoio rimanga compatto». È però la prima volta che Collovati si trova in una situazione tanto drammatica di classifica: l'Inter (più che il Milan) lo avevano abituato troppo bene... «Ma il calcio è sempre calcio — ribatté pronto lui — e poi a Udine si devono fare tanti punti quanti ne servono in altre squadre per puntare se non allo scudetto almeno alla coppa Uefa. È sempre un calcio di vertici, quindi...».

L'ultimo pensiero, prima di concedersi ai microfoni delle televisioni, Collovati lo riserva ai dirigenti bianconeri: «Mi hanno tirato fuori da un incubo, da una situazione incredibile. Sono quindi molto grato a loro, per la fiducia che hanno riposto in me». Qui si stava correndo il rischio che un campione del mondo se ne stesse fermo pr un anno, incredibile — ha commentato l'avvocato Serena, consigliere dell'Udinese Spa, protagonista delle trattative con il giocatore —. Se l'abbiamo portato a Udine è perché crediamo nella possibilità di salvezza sul campo, per continuare a crederci».

Guido Barella

Triestina: con Causio in più sulla via di Genova

Alla prova il modulo-trasferta

Si ritorna a Genova, a distanza di otto mesi da quell'1-0 siglato da Tacchi dopo un quarto d'ora di gioco; una rete malandrina sulla quale molto si discusse: bravura (o fortuna del giocatore) o imprudenza del portiere Bistazzoni, che ne rimase beffato? Storia passata. Tacchi non gioca più con il Genoa, ma le sue malefatte le ha già combinate quest'anno a Lecce, propiziando il rigore poi trasformato da Barbas (ma pareggiato da Scaglia). Il Genoa ha più velleità dello scorso campionato, si propone con più autorevolezza per la promozione. Sta alla Triestina, che le rende visita domani, contrastare quei disegni ambiziosi, costruendone magari sulla sua pelle di propri.

È la prima trasferta alabardata con il nuovo arrivato Franco Causio idealmente nel baule. Ma Causio è vitale, prorompente, illuminante. E nel bagaglio tecnico della Triestina ha portato la sua classe, che l'età non offusca, mentre non offusca fortunatamente neanche il suo fisico. Un Causio in più per mandare a rete le punte alabardate, che hanno qualità ancora inespresse. Ma a forza di insistere, senza farci una malattia, si riuscirà a trovare la strada giusta, è da stare certi. Per ora è Scaglia il cannoniere, se si può usare questa definizione per uno che ha segnato due reti in sette partite, sia pure non giocandole interamente. Quanto a De Falco, lo attendiamo al bis (per ora) dopo avere plaudito alla meravigliosa rete realizzata contro la Sambenedettese. Ma andare in gol, si sa, non dev'essere prerogativa delle punte, fra le quali non va dimenticato Cinello, che comunque è apparso in settimana in buona ripresa. Per segnare c'è posto per tutti, purché si trovi la rete, al termine di quelle azioni che ora la Triestina, grazie alla mentalità e alle caratteristiche tattiche di Causio, sta producendo più in profondità, con lunghi lanci inviati a chi ha voglia di inserirsi e concludere o quanto meno effettuare il traversone dalle ali.

Il Genoa è imbattuto, in casa propria ha mollato solo un punto: stesso bilancio della Triestina, se guardiamo bene. Ma i riferimenti di questo tipo non sono mai proponibili, poiché notoriamente ogni partita fa storia a sé. La Triestina a Genova ovviamente non intende perdere, giocherà per il punto, quale obiettivo minimo, e ha tutte le possibilità di arrivarci. L'interrogativo attuale è rappresentato da Cerone, con il quale abbiamo scambiato poche battute dopo l'allenamento di giovedì al «Grezar». La sua condizione di forma non perfetta è pregiudicata, ha spiegato, dalla imperfetta condizione fisica. Causata, ha aggiunto, dall'infortunio di San Benedetto del Tronto. Quaranta giorni di assenza dalle partite si pagano, e purtroppo la spiegazione addotta è del tutto accettabile. Ma solo giocando, solo allenandosi, Cerone potrà ritrovare la forma, tornare a essere quello che nella partita di Coppa Italia aveva annullato il milanista Hateley (con l'Ascoli non aveva giocato perché colpito da squalifica). Un Cerone baluardo della retroguardia è essenziale per la tenuta difensiva.

Ma focalizzare sul rendimento di Cerone tutto il discorso sulle possibilità della Triestina a Marassi sarebbe riduttivo. Gli alabardati devono giocare con la giusta mentalità, una tattica prudenziale non esasperata, all'avvio, quando solitamente le squadre di casa vogliono «impressionare» le avversarie, e poi una condotta che senza essere spavalda deve essere giudiziosa. Con la speranza che non ci scappi la solita rete da rimontare. Vorremmo proprio vedere una volta la Triestina segnare per prima in trasferta, per sfoderare poi il contropiede o l'offensiva puntellata dal centrocampo, come aveva fatto aggredendo il Modena nella ripresa domenica scorsa. Oltretutto è anche il tipo di gioco più spettacolare, quello che concilia gli spettatori con la partita.

In merito alla formazione, non ci dovrebbero essere sorprese. Più intuibili che confessate le perplessità di Ferrari sull'utilizzazione di Bagnato o di Orlando in difesa. E per l'attacco, c'è sempre in piedi la staffetta Scaglia-Cinello, con la predilezione per il primo quando si tratta di attaccare manovrando, per il secondo quando è necessario tentare lo sfondamento, magari intervenendo sui palloni alti. Sarà interessante vedere sotto questo profilo il risultato del contributo dato da Causio, con i suoi spioventi millimetrici. Un invito che dovrebbe essere raccolto in maniera più concreta sia dal «rosso di Fagagna», sia dagli altri alabardati stazionanti nell'area di rigore avversaria.

La comitiva della Triestina, guidata dal direttore sportivo Marchetti e dall'accompagnatore Toffoli, è partita alle 14 in pullman, con i seguenti sedici giocatori: Attruia, Gandini, Bagnato, Biagini, Cerone, Costantini, Dal Prà, Gamberini, Orlando, Strappa, Causio, Cinello, De Falco, Di Giovanni, Iachini, Scaglia. Mancano Salvadè, sempre a riposo, Menichini, in lieve ripresa, e Verdicchio, che oggi gioca con la primavera, assieme a Bravin. Sedici giocatori, che domani saranno raggiunti dal presidente. Per la Triestina un ciclo nuovo, sperabilmente più sereno.

Dante di Ragogna

Primavera: Triestina-Modena al Grezar

Per il campionato nazionale Primavera saranno di fronte questo pomeriggio (ore 14.30) allo stadio Grezar le compagini giovanili della Triestina e del Modena. La partita costituirà tra le due società una piccola rivincita della disfida di qualche giorno fa a livello di serie B.

■ MARTINA — Il portiere Silvano Martina non è più del Torino. Ne ha dato stasera notizia la società granata in un laconico comunicato in cui si informa che il Torino Calcio e Martina «hanno risolto ieri consensualmente il contratto che legava il calciatore alla società granata fino al 30 giugno 1987».

Molti «ex» nei due schieramenti

GENOVA — Domani la sfida Triestina-Genoa a Genova, sarà anche un riabbraccio tra «ex». Se sulla sponda alabardata si possono contare l'allenatore Enzo Ferrari, che in maglia rossoblù vinse addirittura una classifica cannonieri di B, l'ala tornante Pasquale Iachini e, infine, il 31enne Di Giovanni che proprio al Genoa conobbe le prime glorie, nella società genovese c'è un ex triestino di valore, che ricorda con una certa nostalgia la sua esperienza nella Venezia Giulia.

Ci riferiamo ad Angelo Trevisan, friulano di Pordenone, 28 anni, che giocò con la casacca rossoalabardata nel campionato 1982-'83. Lo stopper rossoblù non ha dimenticato quell'annata, per lui ricca di soddisfazioni. «Eravamo in serie C, ma ottenemmo la promozione al termine di un campionato alla grande, durante il quale il mio compagno De Falco realizzò addirittura 25 reti, che rappresentano una sorta di record per la serie C. Fu per me una stagione molto positiva».

Il terzino del Genoa non ha neppure dimenticato i tifosi della squadra alabardata: «Ricordo che, a fine campionato, fui trasferito al Campobasso perché la Triestina perse il mio cartellino alle buste per una differenza di soli nove milioni. Ci fu parecchio malcontento a Trieste per questa cessione, e quando la Triestina, qualche mese dopo, arrivò a Campobasso, furono più di duemila i tifosi che, prima del match mi abbracciarono e mi accolsero come un vecchio amico, facendomi capire che mi rimpiangevano. Fu per me una dimostrazione di attaccamento davvero notevole».

Ora Trevisan è alla sua seconda stagione alla corte del presidente Spinelli. L'anno scorso ha fatto registrare un rendimento elevatissimo, mentre quest'anno si è concesso qualche pausa. «E' vero, non sto giocando benissimo come in passato, ma spero di tornare alla forma ottimale molto presto. Comunque, non condivido tutte le critiche e le basse votazioni che mi sono state attribuite, tanto più che, in un momento felice per la squadra, il solo insufficiente sono stato io, almeno per molti giornalisti».

Tornando alla Triestina, Trevisan teme parecchi elementi: «In primis De Falco — dice — che è pur sempre uno degli attaccanti più importanti della cadetteria ma al suo pari piazzerei Dal Prà, un mediano dai polmoni d'acciaio, capacissimo nell'interdizione ma anche nell'appoggio. E' proprio lui, forse, il più pericoloso dei nostri prossimi avversari. Rispetto a quattro stagioni or sono, quando anch'io vestii la maglia alabardata, sono rimasti De Falco e Costantini, che ricordo entrambi con piacere. Spero, però, sportivamente, di batterli domani, anche perché il mio Genoa ha bisogno di punti non meno della Triestina. La formazione giuliana è partita con un handicap e sicuramente cercherà di dimostrare che la sua attuale classifica, i suoi 3 punti, sono molto falsi. Chiaramente, quella penalizzazione iniziale li svantaggia non poco, comunque, credo che presto riusciranno a tornare nei quartieri alti della classifica e, chissà, a inserirsi nel gran giro della promozione, dopo aver sfiorato per due anni consecutivi il salto di categoria».

Insomma, un Trevisan che non avrà il dente avvelenato in questa sfida che lo vede «ex» abbastanza tranquillo e addirittura nostalgico. D'altronde, questo Genoa, che lo vede tra i protagonisti nel reparto difensivo, ha tutte le possibilità per evidenziarsi in campionato e lo stesso Trevisan non le nasconde: «Rispetto all'anno scorso, la sostanziale differenza è data dalla presenza di Domini e Scanziani, due giocatori preziosissimi. Il primo è realmente un regista eccezionale, mentre il secondo ha conferito un'esperienza e una quadratura mentale alla squadra che l'anno scorso mancavano davvero. E poi, in prima linea c'è questo Cipriani che non sbaglia un colpo. Ha già segnato sei gol, facendo dimenticare alla folla genoana quel Tacchi che rappresenta pur sempre una delle punte più dotate della categoria».

Mimmo Angeli

Risolto il caso Schiavi

ASCOLI — «Sono contento per la solidarietà che l'associazione calciatori mi ha dimostrato e per il fatto che i campionati non inizieranno in ritardo per causa mia. Ma è certo che ho perduto un anno e mezzo e che questa situazione si doveva affrontare e risolvere molto tempo fa». Così ha detto Italo Schiavi, centrocampista di 27 anni dell'Ascoli, trovatosi al centro di un caso clamoroso, dopo un lungo braccio di ferro con la sua società. Accogliendo la tesi del giocatore, la Lega Calcio ha stabilito che il parametro di Schiavi va valutato sul minimo federale e pertanto il giocatore può adesso riscattare il proprio cartellino versando all'Ascoli 150 milioni di lire. Schiavi, intanto, sta intensificando gli allenamenti per recuperare il tempo perduto: «Ho una gran voglia di tornare in campo — ha detto — e non vedo l'ora di ricominciare la mia professione».

Filardi (Napoli) operato in Francia

NAPOLI — Il calciatore del Napoli Massimo Filardi è stato operato ieri al ginocchio sinistro a Sant'Etienne (in Francia) dal prof. Bousquet. Secondo le notizie appresesi a Napoli l'intervento è clinicamente riuscito. Filardi si era infortunato il 9 agosto scorso nel corso dell'amichevole di Mantova. Al calciatore fu diagnosticata una distorsione con interessamento del legamento crociato anteriore. Si tentò di recuperare il giocatore, evitando l'intervento chirurgico. Ma il 21 ottobre scorso al primo allenamento con la squadra, dopo oltre due mesi di cure e di preparazione differenziata, Filardi si infortunò nuovamente. Si decise così di procedere all'intervento chirurgico, che per scelta del calciatore, è stato fatto eseguire in Francia.

DOMANI NEL CAMPIONATO INTERREGIONALE

Un piccolo derby regionale tra Gorizia e Fontanafredda

GORIZIA — Primo derby, domani, per il Gorizia calcio che affronterà il Fontanafredda, con in palio il primato in classifica tra le formazioni regionali.

È un impegno particolarmente sentito da parte dei goriziani. Non tanto per dover giocare contro una formazione della regione, quanto per l'importanza che viene data ai due punti in palio. Il Gorizia, infatti, vuole ad ogni costo raggranellare, al più presto possibile, i punti necessari per raggiungere una posizione di classifica di tutta tranquillità e, quindi, poter tener fede ai programmi della vigilia che prevedevano l'inserimento graduale dei giovani in formazione. A questo scopo l'allenatore Gigi Del Neri, nel corso della settimana, ha predicato la massima attenzione specie del reparto difensivo. Finora, infatti, tutte le reti subite dalla squadra isontina sono state provocate da qualche «svarione» o meglio ingenuità del reparto arretrato. Un fatto, questo, che ha compromesso i risultati della squadra, non ultimo quello di Sant'Arcangelo, dove i padroni di casa sono riusciti a pareggiare con i soli due tiri in porta.

I due punti in classifica, inoltre, permetterebbero alla formazione isontina di affrontare i prossimi impegni con fiducia pur essendo costretta a schierare una formazione rimaneggiata. Il prossimo 7 novembre, infatti, lascerà la squadra, l'unico regista a disposizione di Del Neri: Giacomin, che dovrà recarsi a prestare il servizio militare. Un problema questo di non facile soluzione che l'allenatore, sta pensando di ovviare, con l'inserimento di Lazzara a centrocampo, anche se è evidentemente una soluzione di ripiego.

Se non subentreranno contrattempi, contro il Fontanafredda, il Gorizia scenderà in campo con la stessa formazione di domenica scorsa.

Antonio Gaier

Totopronostico

Brescia-Sampdoria	1 x
Como-Juventus	2
Empoli-Roma	2
Milan-Fiorentina	1
Napoli-Inter	1 x
Torino-Avellino	1
Udinese-Ascoli	1
Verona-Atalanta	1
Genoa-Triestina	1 x 2
Lazio-Bari	1 x 2
Messina-Cremonese	1 x
Centese-Monza	x
Livorno-Casertana	x 1

Panorama del calcio dilettanti

Oggi Portuale-Trivignano e Ponziana-Fortitudo Lunedì il derby fra San Giovanni e Costalunga

Pagato lo scotto per il salto di qualità a ritroso, il Trivignano ha prontamente preso le misure del torneo di Promozione, innestando una marcia superiore che l'ha proiettato sulla seconda piazza, all'inseguimento della lepre di Tarcento. L'odierno avversario del Portuale appare dunque fra quelli meno graditi in questo delicato momento per i triestini; vista la loro già precaria posizione di classifica e l'incapacità di andare a bersaglio, che penalizza quanto di buono l'undici di Varljen domenicalmente riesce a combinare e gettare al vento appunto per la carenza di peso nel settore più avanzato. È un peccato, perché annualmente il sodalizio sforna dal proprio vivaio un paio di promettenti giovanotti, non riuscendo spesso, purtroppo, a mantenere l'organico della stagione precedente.

Non è il momento però, nell'ambiente portualino, di piangere sul latte versato, quanto di approfittare dell'anticipo di questo pomeriggio per raccogliere sulla capiente tribuna dell'Ervatti un buon numero di sostenitori, in grado di moltiplicare gli sforzi degli atleti per ribaltare sul campo un pronostico che vuole la squadra di casa in grosse difficoltà.

Oltre a Portuale-Trivignano, quest'oggi scendono in campo anche Manzanese e Tarcentina, un duello quindi in diretta fra la prima e la seconda della classe. Domani si giocheranno: Cormonese-Buiese, Centro Mobile-Sanvitese, J. Casarsa-Sangiorgina, Monfalconese-Sacilese, Itala S.M.-Pasianese e Cussignacco-Cordenonese.

* * *

Pomeriggio di passione quest'oggi anche per Ponziana e Fortitudo, che anticipano il loro derby di Prima categoria in via Flavia. Inutile ripetere l'importanza della posta per l'una e l'altra formazione, tutte due gratificate dallo stesso numero di punti in classifica. I biancocelesti sono reduci da un altro incontro di campanile, reso difficile e dalle condizioni atmosferiche, e dall'inferiorità numerica con cui hanno chiuso il loro duello con l'Edile Adriatica. I granata muggesani stanno per contro vivendo un momento magico, che li ha, fra l'altro, catapultati nella zona nobile della graduatoria.

Non è l'unica stracittadina prevista dalla sesta giornata, poiché in calendario c'è anche un San Giovanni-Costalunga da non trascurare, ma che gli stessi spettatori al seguito di Ponziana e Fortitudo potranno presenziare, essendo stato posticipato a lunedì prossimo, festività di S. Giusto. L'altra triestina, l'Edile, gioca invece regolarmente domenica pomeriggio in trasferta a Lignano. Partita delicata che i costruttori cercheranno assolutamente di fare propria, onde non perdere troppo contatto dalla vetta.

Ed ecco il programma di questo fine settimana prolungato. Questo pomeriggio scendono in campo Ponziana e Fortitudo. Sei partite previste per domani: S. Canzian-Sevegliano, Lucinico-Gradese, Lignano-Edile Adriatica, Ronchi-Pieris, Torviscosa-Mossa e Palmanova-Percoto. Lunedì il derby triestino San Giovanni-Costalunga (viale Sanzio, ore 14.30).

* * *

Tre gli scontri chiave della domenica nel girone F della Seconda categoria. A Opicina, contro la squadra di Macor più in crisi di risultati che di gioco, lo Zaule tenterà l'immediata riscossa dopo lo scivolone di domenica scorsa. A Rupingrande il sorprendente Kras dovrà vedersela con un'Olimpia stizzita dalla sconfitta patita contro il S. Sergio per una rete contestata. La Muggesana non dovrà sottovalutare la possibilità di un S. Luigi Vivai Busà.

Luciano Zudini

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: la leadership di Gorizia alla prova

L'ANNABELLA È TEMIBILE SIA AL TIRO CHE AL RIMBALZO

Caricati da due successi di fila arrivano i vecchi marpioni pavesi

GORIZIA — L'ottava giornata di campionato vedrà sottoposta domani la capolista Segafredo a un test di verifica piuttosto severo. La squadra di Medeot attende infatti la visita dell'Annabella, settima in classifica con otto punti, ma con un ruolino assai significativo di vittorie.

La formazione pavese — che se non fosse per i quattro punti inopinatamente persi nelle prime due giornate sarebbe ora al comando assieme alla stessa Segafredo — è reduce da due successi casalinghi consecutivi colti contro la Liberti e il Viola (l'altra affermazione in casa l'ha ottenuta contro la Stefanel edizione Wenzel). Il suo fiore all'occhiello di questa prima parte di campionato resta però la vittoria esterna conseguita alla terza giornata contro la Benetton.

In ottobre l'Annabella ha perso una sola partita, quella di Milano contro l'ex capolista Filanto, il che fa della formazione in pelliccia una delle squadre del mese assieme a Pepper e Jolly, dietro peraltro alla Segafredo che è stata l'unica ad aver fatto l'en-plein.

La prossima avversaria dei biancorossi è una squadra che merita quindi il dovuto rispetto e non va assolutamente sottovalutata. Del resto a raccomandare la massima attenzione agli isontini bastano i precedenti della passata stagione: 77-81 in casa e all'andata 85-107 a Pavia al ritorno.

L'organico dell'Annabella, che è al suo secondo anno di A-2, è rimasto praticamente invariato rispetto allo scorso campionato: unici acquisti l'esperto play Anconetani, 31 anni, e la guardia Boesso, 25 anni.

Proprio in virtù dell'età dei suoi giocatori (i più giovani sono il play Zeno, 19 anni, che l'altr'anno a Gorizia imperversò, e i due pivot ventenni, Ravizza e Rossi) l'Annabella può essere definita squadra di vecchi marpioni del parquet. Come non definire tali, infatti, Mimmo Giroldi, Ponzoni e Falerni?

Aggiungete i due americani, il più che collaudato Cedric Hordges e il secondo anno Ken Orange, e avrete la fotografia di un complesso che sa stare in campo come pochi, al cospetto di qualsivoglia avversario. Senza dimenticare che i coach è Calamai; un tecnico che sa il fatto suo.

Se finora la squadra si è fatta valere di più come collettivo, non si può però trascurare il fatto che Zeno e Giroldi capeggiano la classifica dei tiratori da tre punti, con percentuali assai elevate; che Ken Orange è secondo nella classifica dei rimbalzisti d'attacco e quarto in quella totale, oltre che terzo nella graduatoria degli stoppatori; che Cedric Hordges, classico mister utilità, è il capocannoniere della formazione con una media di 19 punti a partita.

Anche quest'anno l'Annabella sta confermando le sue qualità di squadra irriducibile e assai ostica in difesa: assai temibile la sua zona 1-3-1 con la quale ha già risolto a suo favore parecchie partite.

Le contromisure della Segafredo dovranno essere perciò molto puntuali, sia in attacco che in difesa. Quello che è certo, comunque, è che la Segafredo non avrà vita tanto facile e dovrà lottare fino in fondo per ottenere il risultato al quale punta e che dovrebbe permetterle, visto il programma del turno, di rafforzare la sua posizione di leader, con l'assottigliamento del gruppo che la insegue.

Se il finale sarà di tipo Trieste, la tifoseria già si aspetta da parte di Steve Mitchell una ripetizione del fantastico carosello inscenato a difesa dal possesso dell'ultimo pallone del derby: un numero veramente di classe superiore. Meglio sarebbe comunque che non ce ne fosse bisogno, ma è difficile pensare a un'Annabella arrendevole come la Facar di quindici giorni fa.

Giancarlo Bulfoni

Basket: respinto ricorso Bancoroma

ROMA — La Commissione giudicante nazionale della Federazione italiana pallacanestro ha respinto il ricorso del Banco di Roma avverso la squalifica del terreno di gioco per due gare di campionato.

LA FANTONI NELLA TANA DELLA TRACER TRAVOLTA IN COPPA

Udine adesso sogna di essere Salonicco

UDINE — La Fantoni ci prova. L'impresa è di quelle disperate, alla Rambo, senza, apparentemente, via di salvezza. Contro il gigante Tracer, la piccola Fantoni giocherà tutte le sue carte, cercando di non sfigurare. Se poi ne uscisse un risultato positivo, beh, allora, si potrebbe anche gridare al miracolo.

I milanesi sono reduci da una brutta trasferta di coppa. Una sconfitta troppo dura da digerire (31 punti a favore dell'Aris Salonicco) che pone qualche problema al futuro europeo della formazione allenata da Dan Peterson. E domani al Palatrussardi i lombardi dovranno cancellare dalla memoria la trasferta in terra greca.

La partita, al di là dei troppo facili pronostici che chiudono senza speranza la formazione di Bardini, pone comunque all'attenzione del campionato uno scontro di grande interesse: quello tra D'Antoni e Larry Wright. Si fronteggiano due play di scuola americana, due interpreti ai massimi livelli di questo ruolo. Il confronto è sempre d'attualità, nonostante gli anni passino inclementi tanto per l'uno che per l'altro giocatore, e riportano ad analoghi incontri-scontri di qualche anno fa, quando Wright vestiva la maglia del Bancoroma.

In tempi recentissimi, l'ultimo scontro tra i due risale ai play-off della passata stagione. Al Carnera, dopo il naufragio di Milano, la fantoni riuscì a reggere a testa alta la partita contro i titolati avversari, e motivo di grande interesse, quasi una prelibatezza per i buongustai del basket, fu proprio il confronto tra i due playmaker. Con Wright che riuscì a far innervosire e quindi a far sbagliare più di qualche pallone, al suo diretto avversario.

Ma la Tracer non è solo D'Antoni. Il pacchetto italiano della formazione di Dan Peterson è infatti composto da Meneghin, Premier, Boselli (Franco), Gallinari e Bargna, ovvero da vecchi campioni (dove «vecchio» sta per esperto, al di là del non sempre indicativo dato anagrafico) e giovani con tanta voglia di emergere.

E accanto a loro svettano personaggi mitici, come Bob McAdoo, che sembra peraltro avere ancora qualche problema di ambientamento nella spaghetti-league, e Barlow, astro emergente.

G. B.

Sport*flash*

Belloncia vince la Tris

Due combinazioni per la Tris di trotto disputata alle Mulina di Firenze in seguito all'entrata nella terna dei compagni di colori Belloncia e Ciottolo.

Ad imporsi è stata Belloncia, presto al comando e poi in grado di mantenersi agevolmente in quota, mentre Sperlak aveva il suo daffare per vincere l'opposizione di Corano Om. In arrivo, mentre Ubaldo Baldi portata al palo con buon margine Belloncia, Sperlak si liberava di Corano Om per finire secondo, e Ciottolo, con preciso allungo, si aggiudicava la terza moneta davanti ad Antergan.

Totalizzatore: 115; 54, 37, 127; (766). Monte premi Tris lire 1.121.539.000. Combinazioni vincenti: 7 - 23 - 3 e 3 - 23 - 7 che hanno avuto quale corrispettivo la quota di lire 2.297.128. In totale 332 vincitori, dei quali 40 a Trieste, 21 presso l'Agenzia Ippica Tergestea, 19 presso la Sala Corse Monti.

McEnroe eliminato a Parigi

PARIGI — Il tentativo di John McEnroe di recuperare il prestigio perduto, dopo la sua lunga assenza dai campi di gioco, si è momentaneamente arenato a Parigi. Dopo 17 incontri vinti di fila, che gli hanno permesso di aggiudicarsi 3 tornei, l'ex numero 1 del tennis mondiale ha nuovamente assaporato l'amaro della sconfitta. A procurargli questo cocente dispiacere è stato lo spagnolo Pablo Casal, n. 100 nella classifica mondiale e testa di serie n. 5, che l'ha battuto nei quarti per 6-3, 7-6.

Nel tabellone del torneo parigino «Supermac» éra solo il n. 10.

Lendl-McEnroe lunedì a Firenze

FIRENZE — Attesa negli ambienti sportivi per l'esibizione di lunedì prossimo, al Palasport del campo di Marte (alle 20) di Ivan Lendl e John McEnroe. I due campioni per la prima volta a Firenze, costituiscono un avvenimento eccezionale collegato al «programma sportivo» di Firenze capitale europea della cultura 1986. I biglietti sono andati esauriti nella prevendita.

I due giocatori arriveranno a Firenze nella mattinata di lunedì. Il programma prevede un primo incontro, ore 20, tra Canè e Cancellotti (al meglio dei tre set); a seguire entreranno in campo Lendl e McEnroe. Ivan Lendl, è reduce da una sconfitta subita in Australia dal tedesco Becker, mentre McEnroe, che ha vinto di recente anche a San Francisco, sembra recuperare il terreno perduto dopo sei mesi di assenza dai campi da gioco.

Tennis a Bologna pro Rinaldini

BOLOGNA — Grande attesa a Bologna per l'esibizione «pro Rinaldini». Nel dettaglio le due serate tennistiche al palasport di Bologna vedranno scendere in campo, il 3 novembre a partire dalle 19, Raffaella Reggi contro Sandra Cecchini, poi Sanchez e Gilbert e quindi Bjorn Borg (sarà questa la seconda volta che scenderà in competizione dopo che ha lasciato il tennis agonistico) contro Yannick Noah. Il 4 novembre, sempre alle 19, sarà la volta di Ilie Nastase contro Adriano Panatta, seguiti da John McEnroe contro Paolo Canè e Ivan Lendl contro Claudio Panatta.

Football americano: Muleti a Milano

S'inizia la fase più difficile del campionato nazionale under 20 della giovanile dei Muli che oggi affronta a Milano i Rhinos, campioni d'Italia, nei quarti di finale. Impegno proibitivo contro la miglior compagine giovanile del momento che può annoverare nelle sue file elementi in forza alla squadra titolare, la più blasonata d'Italia, con ben tre titoli nazionali al suo attivo.

Mentre i «Muleti» non hanno nulla da perdere ed è già da considerare un grosso successo il loro approdare ai play-off all'esordio, i Rhinos dovranno viceversa cercare il successo a ogni costo, per non essere eliminati da una matricola. Nelle file dei triestini da segnalare il rientro di Bressan, una grossa certezza per tutta la squadra che, eccezion fatta per il RB Franca, scenderà in campo a Milano a ranghi compatti.

TUTTA ITALIA POTRÀ SEGUIRE LA CRUP DOMANI SU RAITRE ALLE 16.15

Triestini a Cremona, ad Ancona le «mule»

La Stefanel si fa coraggio. Sembra quasi che dirigenti, allenatori e giocatori, mettendo l'orecchio sul parquet, sentano la vittoria in arrivo così come sapevano fare i pellirosse che sentivano il rimbombo degli zoccoli dei cavalli in lontananza.

«La squadra è in progresso, ora abbiamo solo bisogno di una vittoria che ci sblocchi e che paradossalmente può arrivare più facilmente in trasferta dove non c'è l'emozione per giocare davanti al proprio pubblico», ha detto il coach Tanjevic già lunedì. «Vedo che stiamo migliorando, cresciamo come collettivo e credo che anche al tiro ora andremo meglio», ha detto l'assistent-coach Rogelio Zovatto durante l'allenamento di ieri sera. «Io sono ottimista, credo che abbiamo molti margini di crescita e penso che già domani possiamo far risultato», ha ribadito ieri Alessandro Gatto, il più pregiato neoacquisto italiano della Stefanel.

Eppure la trasferta di Cremona fa paura, perché i proclami della vigilia sono già stati smentiti sei volte su sette, quante sono state le sconfitte della formazione triestina. La Spondilatte ha otto punti, frutto di ben quattro vittorie. E ciò sebbene abbia sede in una cittadina e sia una squadra neopromossa dalla B che negli ultimi anni ha figurato in serie A soltanto nel campionato '84-'85 al termine del quale è subito retrocessa.

È formata da una pattuglia italiana pressoché sconosciuta in cui spicca il goriziano Gregorat, mentre il tandem Usa è composto dal celebre Kupec, trentatreenne, al settimo campionato in Italia, e da George Singleton. «Abbiamo visto il videotape della partita che la Spondi ha perso per sei punti a Mestre contro la Pepper — spiega Zovatto —. È una formazione completa, con Kupec tiratore infallibile e questo Singleton un po' leggerino ma che salta molto, anche se noi nella lotta di rimbalzi potremo rispondere molto bene con Johnson».

Ken ieri sera non si è allenato ed è stato tenuto a riposo precauzionale perché soffre di mal di gola. Nel corso della settimana si erano fermati anche Bobicchio per un ematoma sotto un piede e Gatto per uno stiramento all'addome. La squadra comunque dovrebbe presentarsi a Cremona al completo. Questa mattina al palasport di Chiarbola è previsto l'allenamento di rifinitura.

Contro la Spondilatte la Stefanel dovrebbe far valere la superiorità ai rimbalzi che potrebbe permetterle di sviluppare il contropiede. Dovrà però ben guardarsi dai tiratori avversari e in particolare da Kupec che è in testa alla classifica dei tiri da 3 punti

Silvio Maranzana

La Crup prova la sua telegenia. Domani pomeriggio si scomoderà persino mamma Rai, in una delle sue purtroppo rare incursioni nel mondo del basket femminile, per riprendere il secondo tempo di Sidis Ancona-Crup, uno degli incontri di cartello della quinta giornata. La gara avrà inizio alle ore 15.30 chi vorrà gustarsi il secondo tempo, ripreso in diretta, non dovrà fare altro che sintonizzarsi su Raitre alle ore 16.15.

Naturalmente in casa biancoverde ci tengono a fare bella figura. Sul fatto che esteticamente la squadra regga bene l'esame delle telecamere nessuno nutre dubbi ma l'importante, ammonisce Crisman, è altro.

«Abbiamo l'occasione di mostrare a mezza Italia il nostro valore. Indipendentemente da come andrà a finire la partita, voglio che la gente veda una squadra di carattere, capace di incutere timore e meritarsi rispetto».

L'avversario è uno dei più scorbutici in circolazione. La Sidis non sta attraversando un gran momento (ha vinto di 40 punti in Coppa Ronchetti ma con l'apporto della seconda straniera e in campionato finora non ha incantato) ma resta tra le indiziate a ricoprire il ruolo di anti-Primigi.

«La forza della Sidis non la scopro certo io — prosegue Crisman —. Sotto canestro è messa piuttosto bene con l'esperta straniera Menken e la giovane Francesca Rossi, grande speranza azzurra. La play è la Galli, molto in gamba. Temibile anche la batteria di tiratrici con la Mondaini, la Bastiani e la Gaspardo».

La condizione della Crup è buona. Le «mule» hanno affrontato nei giorni scorsi in una partitella amichevole i militari americani della portaerei Kennedy.

Roberto Degrassi

La Leasest ospita Ravenna

In B1 la Castor Pordenone, centrato finalmente sette giorni fa il primo successo di stagione, cerca il bis ospitando la Stamura Ancora. In serie B2 lo Jadran è di scena domani a Padova, ospite del Petrarca.

Tutte le regionali della C giocano stasera. La Leasest ospita (Palasport, ore 20.30) il Ravenna Finmec.

La partita clou della serie D si disputa stasera alle ore 20.30 nella palestra dell'oratorio salesiano in via dell'Istria. Sono di fronte Don Bosco e Virtus Udine. La Tecnoluce riceve stasera la visita (palestra Sgt, ore 20) del Cervignano. Lo Scoglietto ospita domani (Suvich, ore 11) gli Amici del Basket Pordenone.

Pallamano, pallavolo e trotto nel week-end triestino

DIFFICILE IMPEGNO CASALINGO PER I VERDEBLÙ QUESTO POMERIGGIO ALLE 16.30

La rivelazione Rimini attenta all'imbattibilità della Cividin

Sono fortunatamente finiti i tempi in cui solo due, al massimo tre squadre, si azzardavano a pronunciare la parola scudetto. Passo dopo passo il massimo campionato di pallamano ha raggiunto un buon livellamento di valori e le sfide tra Cividin e Volani sembrano ormai distanti anni luce. Una prova? Quest'anno, da quanto è emerso nelle prime quattro giornate, vi sono una mezza dozzina di formazioni che possono puntare in alto.

Scafati, Ortigia, Filomarket, Gasser Speck, Acqua Fabia e Joma Rimini sono compagni che devono essere temute sia fuori casa che tra le mura amiche. È questo un discorso che meriterebbe d'esser approndito, ma che per il momento è utile per capire che contro certi avversari la Cividin una volta poteva anche prendersela comoda mentre ora è costretta a essere continuamente in assetto di guerra perché le squadre che attentano all'imbattibilità di Chiarbola non sono poche.

Questo pomeriggio ci proverà lo Jomsa Rimini, squadra rivelazione di questo primo scorcio di stagione. Fino allo scorso turno divideva addirittura la prima poltrona con la Cividin. L'incontro non si disputerà alle 17.30 ma alle 16.30 per esigenze televisive (in serata verrà trasmesso da Tele Montecarlo).

I romagnoli hanno già fatto fuori San Giorgio e Rovereto e hanno impattato con l'Ortigia. Niente male come curriculum. In effetti la squadra di Verdoli si è rinforzata parecchio con l'arrivo del portiere Gaia e del terzino jugoslavo Milos. Il direttore d'orchestra è l'esperto Migani, mentre il giovane Brasini viene già indicato come un giocatore di grande talento. «È una partita da prendere con le molle — ha ammonito Lo Duca —. Non è lecito distrarsi».

Respirerà finalmente l'aria del campionato anche Claudio Schina il quale riprenderà il suo abituale ruolo di pivot dopo aver scontato le quattro giornate di squalifica. Il giocatore per non ricevere altre punizioni dalla Federazione è stato costretto ad accettare condizioni-capestro che lo inducono a «investire» in nazionale il 90 per cento delle sue ferie. Del resto Claudio non aveva scelta: o così o restare a guardare le partite dalla tribuna, data la scarsa comprensione degli organi federali per un ragazzo che lavora per mantenere una famiglia.

Il rientro di Schina dovrebbe dare più respiro a tutta la manovra verdeblù.

«Contro lo Jomsa — ha spiegato l'allenatore triestino — giochiamo praticamente a carte scoperte perché Verdolini, che faceva parte con me dello staff tecnico della nazionale, conosce a memoria i nostri schemi».

Il quadro completo della quinta giornata: Scafati-Rovereto; Conversano-Rubiera; Acqua Fabia-Ortigia; Cividin-Jomsa; Parimor-Imola; Gasser Speck-San Giorgio.

M. C.

QUESTO POMERIGGIO ALLA SUVICH OSPITE IL SESTETTO DI FAENZA

Il Ferro Alluminio cerca la vittoria e il pubblico

La Federvolley ha ribadito giovedì la decisione di non far giocare la Pallavolo Treviso fuori dai confini della Marca: ma dalle notizie che giungono dalla Destra Tagliamento ciò equivarrebbe alla morte della società, poiché gli interessi della dirigenza sembrano completamente orientati nella nostra regione. Per oggi, comunque, la Pallavolo Treviso — senza alcun rinforzo, pare — incontrerà i campioni d'Italia della Panini Modena a Roncade, nel Trevigiano.

Vediamo, infine, il panorama del volley a Trieste. Mentre il Meblo, alla ricerca di un vero assetto di squadra e con il solito problema della regia in campo, ospiterà sul campo di Aurisina il team del Tregarofani di Padova, secondo derby a carattere regionale per la Sgt Telesorveglianza, che dopo aver ospitato nel turno inaugurale il Maniago va oggi a rendere visita a Pav Ideal Mode di Udine. Il tecnico Stera sta cercando di ricostruire l'«animus pugnandi» della formazione.

Si chiama Cassa rurale Spem Faenza l'avversario del Ferro Alluminio Trieste nella seconda giornata della C/1 maschile, partita in programma nella nostra città (ore 18, palestra Suvich, in via Giulia).

Forse frastornato dalla sconfitta di Belluno, ancora alla ricerca di una trama di gioco che possa fargli spiccare il volo, il Ferro Alluminio cerca comunque di accattivarsi le simpatie del pubblico: e infatti, oggi, prima dell'inizio dell'incontro — grazie al contributo di Centroradio, sponsor della squadra di serie D — verranno proiettate alcune partite dei recenti mondiali di Francia. E particolari condizioni d'ingresso verranno riservati agli studenti delle scuole elementari e medie, se accompagnati dagli insegnanti.

R. M.

UNA GIORNATA GENTLEMEN RICCA DI PARTENTI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Baldiscio avversario pericoloso per Damelspit

Adunata gentlemen bis per il trotto triestino che questo pomeriggio (inizio ore 14.30) si appresta a vivere una giornata speciale con i puri delle redini. Sulla carta, il convegno è riuscito in maniera eccellente, sia per l'affollato programma (ben 76 cavalli in gara nelle 8 corse) sia per la qualità dei concorrenti, trottatori e guidatori.

Accanto ai gentlemen triestini, che scenderanno nell'arengo al gran completo, ospiti speciali quali Cesare Meli, il presidente nazionale della categoria, l'altro toscano Alberto Guarino, attualmente terzo nella classifica nazionale a un paio di lunghezze da Giuseppe Chirico e Mauro Biasuzzi che figurano al vertice, il milanese Angelo Jametti, rappresentante della ...forma di San Siro, l'intramontabile Umberto Gobbato — che piloterà i portacolori di Roberto Iuliano — e gli altri veneti Barison e Romano.

Assente Mauro Biasuzzi, uno abituato a spopolare in queste particolari manifestazioni, la caccia alla classifica finale risulta apertissima, poiché oltre ai citati ospiti, che contano su un buon materiale equino, anche i locali capitanati dal «presidente» Sergio Grassilli, si impegneranno per emergere sia nelle tappe parziali che nella «generale».

Per tre categoria (B-C-D) l'episodio di maggior caratura del pomeriggio, il Premio America che presenta questo campo di partenti: 1) Boiga Jet (Orrano), 2) Aedo (Cepak), 3) Cimilda (P. Grassilli); 4) Afyon Om (D. Quadri); 5) Calamaro (W. Destro) a metri 2080; 6) Avio Om (C. Meli); 7) Baldiscio (A. Jametti); 8) Damelspit (U. Gobbato) a metri 2100; 9) Durbin (S. D'Angelo); 10) Rikstens Star (A. Guarino) a metri 2120.

Competizione di elevato contenuto tecnico viste le prerogative dei protagonisti. Sulla carta Damelspit e Baldiscio si presentano nei ruoli di favoriti con il nastro di vantaggio che possono fruire nei confronti di Durbin e dell'importato Rikstens Star per i quali l'inseguimento si presenta oltremodo oneroso. Damelspit, dopo lo sfortunato tentativo nel «Città di Trieste», è andato a segno due volte e può fare senz'altro tris, anche se Baldiscio, sulla pista di San Siro spesso in bella evidenza, è avversario da prendere con le mollette.

Al primo nastro si difenderà con le unghie Aedo, cavallo generosissimo che non termina mai di stupire, ma sarà da seguire anche Calamaro, uno che in questo tipo di corse va a nozze per l'esperienza acquisita nelle Tris che lo hanno visto spesso protagonista.

Ricche di partenti ed enigmatiche anche le prove di contorno. Si inizierà con i 2 anni in pista e con Golf di Lecce chiamato a confermare la bella prova fornita domenica. Poi, in categoria F, non si può ignorare Scaccomatto dopo il perentorio successo colto all'ultima uscita, ma anche Bulawayo, l'intramontabile Sentiero, la novità Bamonte e Dalpiano vogliono giusta stima.

Donatoz — da puledro una promessa in scuderia dei Guzzinati — si segnala in categoria E sul miglio dove però non bisognerà ignorare Diurno, con Meli, Dimomo e Daveggio con Crino Effe e Cucciolo non impossibili sorprese. Pur in seconda fila, Erikass ha buone speranze nella «vendere» per 4 anni, come del resto Fuscello — se non romperà — nel successivo ingaggio per i 3 anni. Per Prioglio due corse possibili dunque.

Mario Germani

Pronostico Totip

Galoppo ROMA		
	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
Galoppo ROMA		
	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	1 x
Galoppo LIVORNO		
	1.o arrivato	2 x
	2.o arrivato	x 2
Trotto BOLOGNA		
	1.o arrivato	2 2 1
	2.o arrivato	x 1 2
Trotto TRIESTE		
	1.o arrivato	1 1 1
	2.o arrivato	x 2 1
Trotto PADOVA		
	1.o arrivato	2 x
	2.o arrivato	x 2
Trotto BOLOGNA		
	1.o arrivato	x
	2.o arrivato	1
Trotto PADOVA		
	1.o arrivato	x
	2.o arrivato	1

I nostri favoriti

Premio New York: Golf di Lecce, Gheriglio Jet, Greg Foster.
Premio Santiago: Scaccomatto, Sentiero, Bulawayo.
Premio Città del Messico: Donatoz, Diurno, Cromo.
Premio Caracas: Erikass, Elvenesian, Estosa.
Premio Rio de Janeiro: Fuscello, Fagiano, Frumina Ci.
Premio America: Damelspit, Baldiscio, Aedo.
Premio Montevideo: Duck Fc, Afros d'Ausa, Akito Bi.
Premio Buenos Aires: Enchov, Egeo, Esinel.

Week end sportivo

OGGI A TRIESTE

PALLAMANO
Serie A 1
Cividin Trieste-Jomsa Rimini, palasport Chiarbola, ore 16.30
IPPICA
Corse al trotto all'ippodromo di Montebello, inizio della riunione ore 14.30
EQUITAZIONE
Cross country a Padriciano (Monte Spaccato), ore 10
ATLETICA LEGGERA
Trofeo Wunder, sesta prova del Trofeo «Città di Trieste»: corsa sulle Rive, ore 14.30 ragazzi/e, a seguire corsa femminile e corsa maschile
PALLAVOLO
Serie B femminile
Meblo-Tre Garofani Pd, Aurisina, ore 18
Serie C1 maschile
Ferro Alluminio-Cassa Rurale Faenza, palestra Surich, ore 18
Serie C2 maschile
Inter 1904-Lib. Turriaco, Suvich, ore 20
Serie C2 femminile
Bor-Lac Natisonia, Guardiella, ore 19
CALCIO
Coppa Cecco
Trieste-Monfalcone, viale Sanzio, ore 10.30
Campionato Primavera
Triestina-Modena, stadio Grezar, ore 14.30
Promozione
Portuale-Trivignano, Ervatti, ore 14.30
Prima Categoria
Ponziana-Fortitudo, via Flavia, ore 14.30
Under 18 regionali
Portuale-Trivignano, Ervatti, ore 10.30
BASKET
Serie C maschile
Leasest-Fimec Ravenna, palasport, ore 20.30
Serie D maschile
Tecnoluce-Cervignano, palestra Sgt, ore 20
Don Bosco-Virtus Udine, Don Bosco, ore 20.30
Promozione maschile
Libertas-Polet, via della Valle, ore 11
TENNISTAVOLO
Torneo provinciale «Amatori», Ricreatorio Nordio Pendice Scoglietto 22, ore 8.15
HOCKEY PRATO
Campionato nazionale ragazzi
H.C. Trieste-Itala, San Luigi, ore 9

DOMANI A TRIESTE

CALCIO
Seconda categoria
Primorje-Opicina Supercaffè, Prosecco, ore 14.30
Opicina-Zaule, via degli Alpini, ore 14.30
Muggesana-S.L. Vivai Busà, Muggia, ore 14.30
Zarja-Vesna, Basovizza, ore 14.30
C.E. Prisco-Giarizzole, Aquilinia, ore 14.30
San Sergio-Stock, Borgo San Sergio, ore 14.30
Kras-Olimpia, Rupingrande, ore 14.30
Under 18 regionali
Zaule-Pro Cervignano, Aquilinia, ore 10.30
Allievi regionali
Chiarbola-Cussignacco, Villaggio del Pescatore, ore 10.30
Ponziana-S. Gottardo, Trebiciano, ore 10.30
Triestina-S.L. Vivai Busà, Guardiella, ore 10.30
San Giovanni-Udinese, Viale Sanzio, ore 10.30
Giovanissimi regionali
Costalunga-Muggesana, Padriciano, ore 10.30
Chiarbola-Fincantieri, Campanelle, ore 10.30
Opicina Supercaffè-Ronchi, Santa Croce, ore 10.30
Terza categoria
Girone «L»
Union Stella P.-Gaja, Guardiella, ore 14.30
Rabuiese-Breg, Aquilinia, ore 8.30
Domus Arredamenti-G.M.T., Borgo San Sergio, ore 8
S.A. Rizzotti-S. Vito, via Flavia, ore 10.45
Roianese-C.U.S., Santa Croce, ore 14.30
Don Bosco-C.G.S., Carsia, ore 14.30
Girone «M»
S. Andrea-Romana, Villaggio del Fanciullo, ore 10.30
Primorec-Mladost, Trebiciano, ore 14.30
San Marco Sistiana-Chiarbola, Villaggio del Pescatore, ore 14.30
C.G.S. Bora Viaggi-San Nazario, Carsia, ore 10.45
Campanelle-Aurisina, Campanelle, ore 14.30
Hermada-Fincantieri, Aurisina, ore 14.30
HOCKEY PRATO
Serie A/2 maschile
C.U.S. Trieste-Moncalvese Ronco Vini, San Luigi, ore 11
Campionato regionale
Triestina-Polisportiva, San Luigi, ore 9
RUGBY
Serie C 1
Fiamma Trieste-Cittadella, campo San Luigi, ore 14.30
BASKET
Serie d maschile
Scoglietto-Amici Basket Pn, Suvich, ore 11
Promozione maschile
Ferroviario-Santos, Miramare, ore 10.30
Stella Azzurra-Green Star, Morpurgo, ore 11
Inter Muggia-Alabarda, Muggia, ore 10.30

LUNEDÌ A TRIESTE

CALCIO
Prima categoria
San Giovanni-Costalunga, viale Sanzio, ore 14.30.
IPPICA
Corse al trotto all'ippodromo di Montebello, inizio oer 14.30.

Hockey su prato: Cus-Moncalvese

Una vittoria all'esordio in casa e un punto racimolato nelle tre trasferte consecutive sono il bilancio degli hockeisti del Cus Trieste, dopo quattro giornate, nella serie A/2 Nord a 10 squadre. Nell'ultimo turno i ragazzi di Busan sono usciti sconfitti per 1-0 dal rettangolo del San Mamolo di Bologna. «Stiamo pagando lo scotto del noviziato — ha detto il tecnico Nevio Busan — per aver disputato gli ultimi due campionati in serie B».

Domani finalmente un impegno casalingo per il Cus che affronterà sul campo di San Luigi (ore 11) la Moncalvese Ronco Vini, compagine dalle stesse caratteristiche e potenzialità

Rugby: domani Fiamma-Cittadella

Finalmente, dopo cinque giornate dall'inizio del campionato, la Fiamma esordirà domani a Trieste, sul campo di San Luigi. È la prima volta che la compagine di Giuliuzzi si affaccia in città nel campionato di C1.

«Vorrei sottolineare — dice il presidente Trani — che la nostra società è autofinanziata e che i proventi che derivano dal centro Fiamma di Roma bastano a malapena a mantenere la formazione giovanile. Siamo alla ricerca di uno sponsor, e finché non lo troviamo non sarà il caso di puntare alla serie B».

Domani arriva a Trieste il Cittadella, formazione che divide con altre tre il fondo classifica, con due soli punti all'attivo.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

INTERESSANTE RIPROPOSTA DI «PAMELA» ALLO STABILE DI TORINO

E Goldoni attraverso il Teatro riuscì a scandagliare il Mondo

Un autore che va letto, filtrato e interpretato in chiave politica

TORINO — Certe volte (attenzione: dico «certe volte» e non «sempre») il rispolverare un Goldoni oggi semisconosciuto comunque trascurato rispetto ai suoi reali meriti drammaturgici, è impresa lodevole, come testimonia il recente «collage» di Luca Ronconi sotto il titolo de «La serva amorosa», come — speriamo — «L'adulatore» che il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenterà a Trieste dal prossimo 4 novembre, come questa «Pamela» che il direttore dello Stabile di Torino (e lui pure regista) ha affidato al direttore dello Stabile aquilano, Beppe Navello.

Se tutto Goldoni, ormai lo sappiamo, va letto, filtrato, interpretato e recitato in chiave politica (la bibliografia «ad hoc» è ormai lunga, ma citiamo almeno Manlio Dazzi per primo e poi Edmondo Rho e Mario Baratto), esistono dei copioni dell'Avvocato veneziano che sembrano fatti apposta per smentire il famoso e svolazzante e stucchevole sonetto di Giosué Carducci che volle immortalare come lezioso «eroe» di un secolo — il Settecento — da lui visto «con una marionetta in mano».

Altroché. Al povero Goldoni, morto come si sa in assoluta miseria (la Rivoluzione francese gli aveva appena stanziato, due giorni dopo la scomparsa, una pensione a nome di un certo «Monsieur Goldini»), non spettano certo ciprie e vezzi, che pur non gli mancano: ma a legger tra le righe, è tutta un'opera, la sua, che scandaglia il Mondo attraverso il Teatro (la famosa dicotomia), che divide bene tra loro le classi, che sotto l'ironia, lo scherzo, le «gags», si guarda bene dal rimanere soltanto frivolo osservatore di una società ormai irrimediabilmente al tramonto — la Nobiltà — per far avanzare al proscenio i desideri legittimi e sacrosanti diritti di un'altra società — la Borghesia — che si affaccia prepotentemente sul palcoscenico della Storia.

«Pamela», che appartiene al gran corteo delle «sedici commedie nuove» composte quasi per scommessa fra il '50 e il '51, sembra fatta apposta per esser comparata con «Il Feudatario» o, appunto, con «L'adulatore». Tratta da un romanzo allora famoso dell'inglese Samuel Richardson, pubblicato appena dieci anni prima («Pamela, o la virtù ricompensata»), la commedia se ne discosta per originalità, freschezza e soprattutto gusto del Nuovo. Da una parte ci sono le passioni e gli affetti, dall'altra i privilegi di casta e gli immancabili pregiudizi sociali.

Pamela, cameriera di un milord, è segretamente innamorata del suo signore, che la ricambierebbe volentieri: ma come fa un nobile a sposare la figlia di un contadino? Semplice, Goldoni adotta il «deus-ex-machina» e si scopre che il padre di Pamela è un nobile scozzese costretto a nascondersi per ragioni politiche in esilio. È una soluzione chiaramente di comodo, con un Lieto Fine che non riesce però a nascondere la segreta utopia illuministica di un Goldoni che fa pronunciare alla governatore Jevre la famosa battuta: «Ma verrà un giorno che dei piccoli e dei grandi si farà nuovamente tutta una pasta».

Dispiace dire che, al di là di un allestimento elegante (di Luigi Perego) dove Londra sa di Venezia e viceversa, il «coté» dichiaratamente sociale cui accennavamo, è un po' messo in disparte da Navello in favore di un ironico e facilmente ridanciano patetismo. Il che non toglie nulla al «divertissement» di un intreccio fantasioso e deliziosamente umoristico, a tratti, ma nascondendo a profitto di quest'aspetto convenzionale la mano del ritratto livido di una nobiltà provincialotta, più capace di smanie isteriche che non di amori sinceri.

Ciononostante, l'ancor immatura Laura Lattuada è una Pamela vivace e trepidante (Mirandolina comparirà di lì a due anni), pur cedendo in qualità e attenzioni registiche al milord Bonfild di Carlo Simoni, al milord Artur di Cesare Gelli, all'ottima governante di Barbara Valmorin, al consumato mestiere di Claudio Gora e alla bella sorpresa di Cristina Noci, l'ostile milady («Miledi» secondo Goldoni) Daure. Pubblico non più che a tre quarti del «Carignano» torinese e applausi non più che affettuosamente cordiali.

Giorgio Polacco

Militari gratis al cinema il 4 novembre

ROMA — La giornata delle Forze armate sarà celebrata anche quest'anno dall'Agis (Associazione generale italiana dello spettacolo) e dall'Anec (Associazione nazionale esercenti cinema) con la concessione dell'ingresso gratuito per il giorno 4 novembre in tutte le sale cinematografiche italiane associate ai militari in uniforme.

TERZA EDIZIONE A PARIGI

Strehler ripropone l'Opera di Brecht

Interpretata e cantata tutta in francese

PARIGI — Debutta al Teatro musicale di Parigi Chatelet la terza edizione curata da Giorgio Strehler dell'«Opera da tre soldi» di Bertolt Brecht, che ha fra gli interpreti artisti del Teatro dell'Europa francesi (Denise Gence, Yves Robert, Katie Kriegel e Jean Benguigui), italiani (Milva), tedeschi federali (Barbara Sukowa), austriaci (Michael Heltau) e svizzeri.

Con la direzione musicale di Peter Fischer, la scenografia di Ezio Frigerio e i costumi di Franca Squarciapino, lo spettacolo verrà interpretato e cantato in una versione francese con le famose «canzoni» riscritte da Myriam Tanant.

Per l'occasione Frigerio ha progettato cinque grandi scenari, tra cui due grandi strade illuminate e una staccionata con vicino un'automobile d'epoca per ricreare l'ambiente di New York alla vigilia della prima guerra mondiale.

La prima edizione de «L'opera da tre soldi» nella regia di Strehler direttore del «Piccolo Teatro» di Milano, risale al 1956. In quell'occasione egli aveva spostato l'azione dall'Inghilterra del primo Novecento agli Stati Uniti negli anni precedenti il 1914.

La seconda fu nel 1972 — di cui va ricordata una riproposizione nel 1976 — sempre con il «Piccolo» di Milano. Milva, già presente, interpretava per la prima volta il personaggio della prostituta Jenny. Per questa edizione Strehler aveva fatto un salto nel tempo, proponendo la New York degli anni della Grande crisi.

Per la terza edizione, il regista è ritornato all'idea originaria.

Liz è Madame



Milano — Liz Taylor, nella foto, è Madame Conti nello sceneggiato Tv «Nord e Sud» che Canale 5 manderà in onda in sei puntate ogni domenica a partire da domani alle ore 20.30

«SO LONG, JOHNNY» DELLE OLANDESI VALSBLOED A UDINE

La coppia? Gira e rigira un'autentica combinazione

UDINE — Se dici danza, dici coppia. E del novanta per cento dei casi non sbagli. «So long, Johnny»: arrivederci Johnny, ciao maschio, suona a orecchio il titolo dell'ultimo spettacolo delle olandesi Valsbloed che l'altra sera a Udine hanno aperto la mini-rassegna «Frontiere».

Ma di Jonny che se ne vanno, solamente pochi, improbabili indizi. Infinito, invece, riproposto, rivisitato, rivoltato e una volta tanto rifritto il tema della coppia e del corteggiamento: unica, sdoppiata, aperta, chiusa, riconosciuta o imbarazzante sempre coppia è. Parrebbe persino che le grandi manovre amorose siano sempre quelle, vorrei e non vorrei, mi trema un poco il cuor: davvero intramontabile il gioco dell'io, tu, noi.

«Perché parlo sempre dell'amore e di quanto conti essere amati davvero?» Cosa ti può rispondere Pina Bausch se le chiedi il perché di tanto sostanzioso studio sui rapporti di coppia in ognuno dei suoi spettacoli: «Sfido chiunque a trovarmi qualcosa di più importante di cui parlare».

Un po' spiace dover tornare con noiosa regolarità alle affermazioni della inarrivabile Frau Bausch ogni volta che qualcuno apre la bocca e dice danza contemporanea, ma è ciò che si vede in giro, lo stesso muoversi della coreografia, il defluire e il confluire delle sue correnti che riporta inevitabilmente là, a Wuppertal, a spettacoli come «Café Muller» e «Kontakthof». La danza è innamorata dell'innamoramento, e tant'è.

C'è modo e modo, poi, di trattarlo questo innamoramento. C'è chi ci va fino in fondo, e da attori e danzatori tira fuori un'autenticità che sul palcoscenico si fa addirittura tangibile, e chi invece si mette a scherzare col «cheek-to-cheek», chi si diverte a smontare il rito sempreverde del corteggiamento e, appurato che il ballo è un'esplosione di sensualità, un allusivo corpo a corpo, un'opera del Maligno insomma, ne cava spettacoli erotici e ridicoli.

Le Valsbloed stanno su questo secondo versante, ma senza distinguersi troppo da altre dignitose variazioni sul tema. A noi era molto piaciuto come ci avevano lavorato sopra i francesi del Théatre du Campagnol nel loro «Le bal», diventato poi il cinematografico «Ballando ballando» di Ettore Scola.

Qualcosa di simile, ma ridotto alla geometria di una doppia coppia, è anche il «So long, Johnny» delle olandesine Patrice Kennedy e Helga Langen confortate in pista dai due connazionali Esgo Heil e Matthias Maat con un passato che, si vede subito, è più attorale e comico che ballettistico. Classici i ruoli: a) una lei florida e impetuosa, sempre pronta a strapazzarsi le gonne all'altezza delle cosce, con le ginocchia strette e il busto leggermente inclinato, attitudine che nel codice hollywoodiano sta per seduzione e disponibilità (Marylin e Rita, tanto per capirci); b) l'altra lei inequivocabilmente nubile, inappetente e inappetibile quanto basta per sussurrarle che non è proprio il caso (una qualsiasi delle segretarie che il capo affibbiava a James Bond); c) un Lui impomatato, doppio petto rigatino, trentadue denti trentadue, sicuro successo e stima (Travolta, quando per passione o per invidia occupava il cuore di tutti i quindicenni); d) il secondo Lui, con quel tantino di nevrosi e di abbigliamento casuale che lo fa interessante, sporchiccio e un po' scoordinato come il Mickey Rourke che tanta compagnia ci tiene da un po' di tempo. L'Olimpo erotico della cosiddetta cultura di massa è ben che esaurito.

Roberto Canziani

INCERTEZZA PER I CONCORRENTI REGIONALI QUESTA SERA A «FANTASTICO»

Fotografo e odontotecnico di Codroipo s'illudono di ricevere molte cartoline

La giuria del Teatro delle Vittorie ha dato loro un voto basso, sei, ma le decine di migliaia di cartoline che il pubblico ha spedito in questi sei giorni a «Fantastico» potrebbero tranquillamente capovolgere o almeno modificare quel verdetto iniziale.

Ugo Michelotto, vent'anni, fotografo, e Daniele Ridolfi, ventidue anni, odontotecnico, entrambi di Codroipo, sono gli unici due rappresentanti della regione Friuli-Venezia Giulia nella grande gara fra giovani promesse del mondo dello spettacolo che si sta svolgendo ogni sabato a «Fantastico».

Li hanno presentati al pubblico come illusionisti, e forse questo ha reso loro le cose più difficili. Michelotto e Ridolfi, infatti, sono dei mimi, dei teatranti autentici, con in più anche la passione per la magia e per l'illusionismo. Puntano al teatro, insomma, più che al tendone da circo.

Sabato scorso, nella squadra di Lorella Cuccarini, hanno presentato un numero che forse non è stato capito dal pubblico. Vestiti di bianco, con la bombetta, con camicia e cravatta l'uno rossa e l'altro celeste, erano seduti su una panchina di un parco. Uno dei due comincia a giocare con delle bolle di sapone, che ben presto coinvolgono l'altro e — magia! — si trasformano in palline, con le quali i due cominciano a giocare a tennis. La musica che fa da sottofondo è quella della «Danza delle ore». Dopo un po' si salutano con la promessa di incontrarsi il giorno dopo.

«Probabilmente non siamo riusciti a trasmettere al pubblico ciò che volevamo dire — affermano Michelotto e Ridolfi —. Quella che abbiamo rappresentato era una fuga dal lavoro, dalla routine, dalla quotidianità spesso noiosa. Domenica mattina abbiamo partecipato a un programma radiofonico della Rai e una signora ha telefonato per dirci che aveva apprezzato molto la poesia di quei due minuti: ci ha addirittura paragonati a Chaplin...»

Alla grande platea di «Fantastico» i due ragazzi di Codroipo sono arrivati rispondendo nel giugno scorso all'appello diffuso dalla Rai, e superando a luglio un primo provino a Venezia e ad agosto un secondo a Roma. Comunque vada stasera, ritorneranno al Teatro delle Vittorie per il girone di ritorno, fra quattro o cinque settimane.

Dicono di lavorare insieme da cinque anni. Nel 1984 hanno fondato una cooperativa, «Teatro studio», con la quale hanno messo in scena «Il mondo di Selena», uno spettacolo per ragazzi rappresentato sia in regione sia a Milano.

«Il nostro prossimo spettacolo — annunciano — è già pronto e si intitola "Storie semiserie". Lo presenteremo il 28 dicembre al Palamostre di Udine, nell'ambito di una rassegna di teatro per ragazzi.

Carlo Muscatello

Cindy Lauper ospite di Baudo

ROMA — L'arrivo con una carrozza trainata da sei cavalli al Teatro delle Vittorie di Cindy Lauper (rock star inglese idolatrata dai giovanissimi) apre alla grande la quinta puntata di «Fantastico», tradizionale show del sabato sera abbinato alla Lotteria Italia, in onda oggi alle 20.30 su Raiuno.

Cindy Lauper che, in Italia esclusivamente per essere ospite di Pippo Baudo, presenta a «Fantastico» «Change of Heart» e «True Colors», è soltanto il primo degli ospiti di questa puntata ricca di appuntamenti.

Tanassi intervistato a «Parlamento in»

ROMA — La «riforma dell'Inquirente», progetto appena approvato dalla commissione affari costituzionali del Senato, è il servizio che aprirà la quinta puntata di «Parlamento in», il rotocalco di politica e attualità in onda su Retequattro oggi alle 22.20, replica domenica 2 alle 8.30 (presentato da Rita Dalla Chiesa).

Sul tema Mario Tanassi, l'ex ministro condannato nel '79 per lo scandalo Lockheed, ha concesso dopo sette anni di silenzio, la sua prima intervista televisiva, in esclusiva per Retequattro.

Appuntamenti

Oggi

«Absolute Beginners» a Monfalcone

MONFALCONE — Fino a domenica 2 novembre al Teatro Comunale si proietta il film di Julien Temple «Absolute Beginners».

Prossimamente

Anteprima dell' «Adulatore»

Lunedì 3 novembre alle ore 19.30 al Politeama Rossetti il Teatro Stabile regionale presenterà in anteprima per le Forze armate «L'Adulatore» di Carlo Goldoni con la regia di Giorgio Pressburger.

Si tratta di una delle iniziative promosse dallo Stabile in collaborazione con la Regione che durante la stagione di prosa vedrà al Politeama la presenza ai vari spettacoli di ufficiali, sottufficiali e soldati con i loro familiari, mentre l'attività promozionale prevede inoltre spettacoli con le Marionette di Podrecca nelle caserme e una serie di laboratori

Quinta di «Rigoletto» al Verdi

Domani alle ore 16 al Teatro Verdi andrà in scena la quinta rappresentazione di «Rigoletto» in turno di abbonamento G per ogni ordine di posti con gli stessi realizzatori e interpreti delle precedenti.

Turni di abbonamento al Rossetti

Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia invita gli abbonati ai «turni fissi» ad usufruire, nel giorno stabilito, del tagliando, che diversamente non sarà più valido salvo casi di eccezionale impedimento; gli abbonati ai «turni liberi» sono invitati a prenotare i posti già nei primi giorni di repliche onde evitare una sistemazione disagevole.

L'EX CORISTA VERONESE OGGI POMERIGGIO NELLA MEGADISCOTECA DI MONFALCONE

Spagna, tardiva emula italiana di Madonna con «Easy Lady» ha trionfato facilmente...

MONFALCONE — Sabato scorso Tracy Spencer a Gorizia, questo pomeriggio Spagna nella megadiscoteca monfalconese. Finita l'estate, le dominatrici musicali della stagione calda continuano a girare in lungo e in largo la provincia italiana per raccogliere i frutti di un successo improvviso e probabilmente insperato, legato comunque a un solo brano entrato evidentemente in sintonia con i gusti del pubblico.

Se per l'inglesina di colore il brano in questione è stato «Run to me», per la misteriosa biondona che si cela sotto lo pseudonimo di Spagna la canzone vincente si intitola «Easy lady», ovvero «signora facile», disco tuttora ai vertici delle classifiche dei 45 giri più venduti.

Ma chi è questa tardiva emula di Madonna, che sfoggia reggiseni e biancheria intima mozzafiato ben in evidenza sotto tute e pastrani scuri, e che comunque ha messo in



fila cantanti e gruppi ben più titolati e famosi di lei, che sei mesi fa era praticamente una sconosciuta?

Sul suo vero nome regna tuttora il mistero. Di lei si sa che ha 32 anni, è veronese, e ha alle spalle un oscuro passato di gavetta nelle balere romagnole e di corista negli studi di registrazione che nella zona intorno a Reggio Emilia sfornano a getto continuo la famigerata «spaghetti dance».

Nella primavera scorsa, il colpo grosso, l'occasione d'oro. La canzone giusta, il contratto con la multinazionale Cbs, il lancio in Italia e all'estero. E mentre Spagna calcava nel giugno scorso il palcoscenico del Festivalbar in Piazza d'Unità a Trieste, il suo singolo aveva già venduto 200 mila copie in Francia e altrettante nel resto dell'Europa continentale.

Davanti a Spagna, a Tracy Spencer, ma anche a Samantha Fox, a Taffy, a Sandra e agli altri nomi che hanno dominato l'estate, alcuni hanno affermato trattarsi del «trionfo della serie B». Musichette che fanno ballare per un'estate soltanto. Ritmi e parole in libertà, vestiti addosso a ragazze figlie di questi anni regno incontrastato dell'immagine e non della sostanza.

Nel caso particolare dell'ex-corista che canta oggi a Monfalcone, ci sentiamo di aggiungere che è anche la punta di quell'iceberg formato dalle innumerevoli produzioni «dance» che si realizzano soprattutto in Romagna, e che spesso hanno successo all'estero prima ancora che in patria.

Ca. M.

Morto l'attore Forrest Tucker

HOLLYWOOD — L'attore Forrest Tucker, noto per le sue interpretazioni di personaggi dal carattere duro e rude, è morto per cause naturali all'età di 67 anni. Lo ha annunciato il portavoce di un ospedale di Hollywood.

Forrest Tucker era stato ricoverato in ospedale il 21 agosto scorso in seguito a un collasso. Aveva preso parte a più di 100 film.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.50 Il commissario De Vincenzi. Sceneggiato (2).
11.00 Dalla cattedrale di La Spezia: Santa Messa.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Giorno di festa. Itinerari di vita cristiana. Norschch: I giovani della quinta dimensione. Regia di G. Manganella.
12.30 La grande piramide. Documentario.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Prisma. Settimanale di spettacolo del Tg 1 a cura di Gianni Raviele.
14.30 Italia: 40 anni di cinema. «PAISA'» (1946). Film drammatico, regia di Roberto Rossellini con Carmela Sazio, Robert Van Loon, Maria Michi, Carlo Pisacane e altri attori non professionisti.
16.30 Speciale Parlamento a cura di Gianni Coletta.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Dall'Antoniano di Bologna Il sabato dello zecchino.
18.05 Estrazioni del Lotto.
18.10 Le ragioni della speranza. Riflessioni sul Vangelo di P. Giovanni Giorgianni.
18.20 Prossimamente.
18.40 I Gummi, cartoni animati.
19.00 Full steam: Andare al massimo. Progrmma di Brando Quilici e Mario Rossini: «George e Gail Martin-Mauser. Nella natura per superare le proprie paure».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal Teatro delle Vittorie in Roma Pippo Baudo presenta: Fantastico. Spettacolo abbinato alla lotteria Italia di Broccoli, Pinitore, Torti, Zavattini con Lorella Cuccarini e Alessandra Martines. Coreografie e regia di Gino Landi. Nell'intervallo (ore 22.15 circa): Telegiornale.
23.10 Soldati. (13 ed ultima puntata). «L'esperienza della guerra».
23.55 Tg 1 Notte - Che tempo fa.

RAIDUE

10.00 Giorni d'Europa. A cura di Gianni Colletta.
10.30 Prossimamente.
10.45 Jane Eyre nel castello del Rochester. Film per la tv. Sceneggiatura di Jack Pulman, con Gerge C. Scott, Susannah York, regia di Delbert Mann.
12.30 Tg 2 Start di Paolo Meucci.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 Chip di Stefano Gentiloni.
13.30 Tg 2 Bella Italia di Claudio Lavazza e Mario Meloni.
14.00 Dse scuola aperta di Alessandro Meliciani. Ore 11: Lezione di ecosistema.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Estrazioni del Lotto.
14.40 Tandem con Fabrizio Frizzi, Stefania Bettoja Braccio di ferro. Tutti in palestra.
16.30 Sabato sport. Milano: Ippica. Premio Orsi-Mangelli. Gabicce: Ciclocross del mare.
17.25 Tg 2 Flash.
17.30 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.
18.25 Tg 2 Sportsera.
18.30 Il commissario Koster. Telefilm. Freddo come il diamante con Siegfried Lowitz, Michael Ande.
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 «LA MORTE IN DIRETTA» (1979) film drammatico. Regia di Bertrand Tavernier con Romy Schneider, Harvey Keitel.
22.30 Tg 2 Stasera.
22.40 Lasciamoci così. Storie vere di coppie in crisi. Una proposta di Lidia Sacerdoti Radice con Antonietta Durante. Caso: Petruzza contro Starace. Con Giuseppe Pambieri, Carmen Scarpitta, Sabina Guzzanti e Mariano Rigillo.
23.50 Appuntamento al cinema.
24.00 Tg 2 Stanotte.
0.10 Tg 2 Notte sport. Canazei: Hockey su ghiaccio. Fassa-Asiago. Pallavolo: Campionato italiano A1.

RAITRE

12.45 Prossimamente.
13.00 «Il garofano rosso», sceneggiato in 3 puntate (1).
13.50 W.A Mozart.
14.30 A Woody Allen dall'Europa con amore. Di André Delvaux.
16.05 Dse: Sport in casa di Fortunato Pasqualino.
16.35 Femmina folle. Estremi femminili. (1) a cura di E. Ghezzi e S. Grmek Germani. «FEMMINA FOLLE» (1945). Film. Regia di John M. Sthal. Con G. Tierney, C. Wilde, S. Grain, V. Price.
18.25 L'altro suono. Appunti sulla musica popolare di Leoncarlo Settimelli. 3.a puntata.
19.00 Tg 3 Nazionale e regionali. Intervallo: Sanger mouse.
19.35 Archivio dell'arte. «Ridolfi a Terni». Di Claudio D'Amato. Regia di Massimo Andrioli.
20.05 Dse: Scuola aperta sera di A. Meliciani. Napoli, quando manca la libertà.
20.30 Raitre lirica. L'anello del Nibelungo. Un prologo e tre giornate di Richard Wagner. Prima giornata: La valchiria con P. Hofmann, M. Saltuinen, D. McIntyrie. Direttore: Pierre Boulez, regia di Brian Large. Nel primo intervallo alle ore 21.35: Tg 3.
0.25 Tg 3.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Fantasilandia».
9.20 Telefilm: «Wonder Woman».
10.10 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».
11.00 Telefilm: «Cannon».
12.00 Telefilm: «Agenzia Rockford».
13.00 Telefilm: «La strana coppia».
13.30 Telefilm: «Tre cuori in affitto».
14.00 Sport: American ball, condotto da Dan Peterson.
15.00 Telefilm: «La famiglia Addams».
15.30 Telefilm: «Furia».
16.00 Cartoni animati.
18.00 Musicale: Musica è a cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: «Arnold».
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Telefilm: «David Gnomo amico mio».
20.15 Cartone animato: Snorky.
20.30 Telefilm: «Supercar».
21.20 Telefilm: «A-team».
22.20 Sport: Italia 1 sport, avvenimenti sportivi.
23.30 Sport: Grand prix. Settimanale televisivo pista, strada, rally. Conduce Andrea De Adamich.
0.45 Musicale: Deejay television a cura della Deejay gang.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
19.50 Tele 4 sport anteprima.
0.45 Fatti e commenti, replica.
1.05 Tele 4 sport anteprima, replica.

PAN TV

8.00 Cartoni animati.
8.30 Film: «LA MASCHERA ED IL CUORE» (1954) con J. Crawford, M. Wilding, regia C. Walters.
10.00 Documentario: Natura selvaggia.
10.30 Sceneggiato: «Da qui all'eternità».
11.15 Situation comedy: «Lucy».
11.40 Situation comedy: «Hello Larry».
12.00 Film: «LE AVVENTURE DI TARTU'», guerra (1943) con R. Donat, V. Hobson.
13.30 Cartoni animati: Rju, il ragazzo delle caverne.
14.00 Film: «SENZA SORRISO» (1955) con C. Sanmartin, P. Forcel, P. Moratalla, regia J. Salvador.
15.30 Cartoni animati.
16.30 Film: «ETTORE LO FUSTO» (1971) con V. De Sica, G. Giannini, R. Schiaffino, regia Enzo Girolami.
18.00 Documentario: Natura selvaggia.
18.30 Situation comedy: «Lucy».
19.00 Situation comedy: «Hello Larry».
19.30 Cartoni animati: Rju, il ragazzo delle caverne.
20.00 Sceneggiato: «Da qui all'eternità».
21.00 Film: LA CAROVANA DEI CORAGGIOSI» (1961) con S. Whitman, J. Prowse, K. Scott, regia V. Sherman.
22.30 Film: «CINQUE VIE PER L'INFERNO» (1958) con N. Brand, P. Owens, regia J. Clavell.
24.00 Telefilm: «Il pericolo è il mio mestiere».
0.30 Film: «L'ANTICRISTO» (1975) con C. Gravina, M. Ferrer, U. Orsini.

T V M

16.05 Telefilm: «Guerra».
17.00 I sentieri della speranza, replica a cura di P.A. Pasi.
17.45 Film: «GIOVANNA D'ARCO».
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «KILLER A BORDO».
22.00 Attualità cinema.
22.05 Telefilm: «Sos».
22.30 Prima visione.
22.35 Tvm Notizie.
22.50 Film: «UNA VITA LUNGA UN GIORNO».

BARBARA

8.30 Vetrina in tv.
10.20 Barbara allo specchio.
13.00 Vetrina in tv.
15.00 Vetrina in tv.
17.00 Barbara allo specchio.
18.00 Vetrina in tv.
20.00 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.
21.00 «Padre e figlio investigatori», telefilm.
22.00 Barbara allo specchio.

CANALE 5

8.30 Telefilm: «Una famiglia americana».
9.30 Film: «DESTINAZIONE MONGOLIA», con Richard Widmark, Don Taylor, regia di Robert Wise (1952), avventura.
11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.45 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Anteprima, programmi per sette sere condotto da Susanna Messagio.



Walter Chiari

14.00 Film: «ISCHIA OPERAZIONE AMORE», Walter Chiari, Graziella Granata, Didi Perego. Regia di Vittorio Sala. Commedia (1965).
15.45 Documentario: Il mondo intorno a noi.
16.15 Big bang, settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky.
17.00 Cadillac, il mondo dell'automobile. Programma condotto da Cesare Cadeo, replica.
18.00 Record. Programma sportivo condotto da Giacomo Crosa.
19.30 Studio 5, gioco spettacolo e attualità in un rotocalco, condotto da Marco Columbro con Roberta Termali.
20.30 Premiatissima, varietà condotto da Johnny Dorelli, regia di Davide Rampello.
23.00 Premiere, programma di cinema.
23.15 Telefilm: «Fifty fifty».

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.10 Programma per i ragazzi: Cartoni animati Tangor 5, Arriva la banda, Favole di Esopo. Telefilm: Boys and girls, Piccole storie, The Flying Kiwi. Documentario: Il selvaggio mondo degli animali.
18.00 «I cento giorni di Andrea», telenovela.
19.00 «I cavalieri del cielo», telefilm.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 «Victoria Hospital», telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.35 Quartetto Basileus, sceneggiato, 1.a puntata, reg. F. Carpi.
21.30 Start, muoversi come e perché.
22.10 Tg Tuttoggi.
22.20 «Charley», telefilm.
22.55 Montagna e avventura: «La via dell'attesa». Spedizione italiana al K2 Nord, documentario.

ANTENNA-TMC

11.00 Snack, cartoni animati. Telefilm: Anna Ciro e compagnia.
12.15 Rubrica religiosa: Appuntamento con la parola a cura di don Silvano Latin.
12.30 Oggi News.
13.00 Documentario: Natura amica.
14.00 Sport show. Avvenimenti sportivi in diretta.
17.00 Sabato in jeans: «Pugno proibito».
18.45 S. ir. illimitata, avventura giovane.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.30 Tmc News.
19.45 Cinema Montecarlo: «XANADU» con Linda Blair, Martin Sheen, regia Lee Phillips.
21.30 Cine club: «PRIGIONE» regia Ingmar Bergman.
23.15 Tmc sport. Avvenimenti sportivi in differita.
24.00 Telefilm: «Brivido dell'imprevisto».

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Vegas», replica.
9.20 Telefilm: «Switch», replica.
10.10 Film: «IL MULATTO» con Umberto Spadaro, Jole Fierro. Regia di Francesco De Robertis (1949), drammatico.
12.00 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
13.00 Ciao ciao, cartoni animati.
14.30 Telefilm: «La famiglia Bradford».
15.30 Film: «RAFFLES» con Olivia De Havilland, David Niven. Regia di Sam Wood (1939), commedia.
17.20 Telefilm: «Detective per amore».
18.15 C'est la vie, gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Il gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Charlie's Angels.
20.30 Film: «BERSAGLIO DI NOTTE» con Gene Hackman, Jennifer Warren, regia di Arthur Penn (1975), poliziesco.
22.20 «Parlamento in», rotocalco di politica ed attualità a cura di Emilio Carelli. Conduce Rita Dalla Chiesa con la collaborazione di Francesco Damato.
23.15 Film: «IL CARO ESTINTO» con Robert Morse, Jonathan Winters, regia di Tony Richardson (1964), commedia.
1.35 Telefilm: «Vegas».

IBC TRIESTE

15.00 Special.
16.00 Video non stop.
19.00 Top ten la classifica di video music.
20.00 Video non stop.
23.00 Video premiere le anteprime video.
24.00 U.K. Network top 50 i video preferiti in Inghilterra.

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 «Avventure in fondo al mare», telefilm.
9.30 Film.
11.00 «Un'età difficile», sceneggiato.
12.00 Roba da matti, trasmissione commerciale.
13.00 Il Leonardo, rubrica scientifica.
13.30 Mask, cartoni animati.
14.00 Eurocalcio.
15.00 Rombo tv.
16.00 Campionato del mondo di Catch.
17.00 Cartoni animati.
19.30 Insiders telefilm: «I trafficanti d'armi».
20.30 Film: «GLI INVINCIBILI» con Gary Cooper e Paulette Godard, regia di C.B. De Mille, avventuroso.
22.30 Film: «ROSE ROSSE PER IL DEMONIO» con Paul Jones e Ivonne Mitchell, regia di Peter Sykes, orrore.
0.30 Film: «PANE BURRO E MARMELLATA» con Enrico Montesano.

telefriuli

12.00 Sì o no, mercatino telefonico.
13.25 Buongiorno Friuli.
13.30 Il calcio dilettanti.
14.00 «Rosa de Lejos», telenovela.
15.00 Calcio: Avellino-Udinese.
16.30 In diretta da Londra via satellite: Music box.
17.45 «Rosa de Lejos», telenovela.
19.00 «The corruptors», telefilm.
20.00 Realtà economica, rubrica d'informazione.
20.30 «IL CLAN DEGLI IMBROGLIONI», film.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il salotto di Franca.
23.30 Promozionale pelli.
24.00 Music box.
2.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 23.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Buongiorno, notizie, agenda; 6.06: Onda verde di L. Matti; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Qui parla il Sud; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Week-end varietà radiofonico; 10.15: Black out; 11: Spazio aperto sabato; 11.10: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: La lanterna magica; 12.30: I personaggi della Storia; Aldo Reggiani in «Federico Tozzi, contadino furioso e appassionato» di Silvano Ambrogi (4) regia di R. Caggiano; 13.10: Estrazioni del Lotto; 13.25: Ricordi di Gino Latilla; 14: Il figlio del Woodoo; vita e musica di Jimi Hendrix (12) Regia di R. Ferrante, e C. Pasquini; 14.35: LP musica; 15: Varietà varietà; 16.30: Doppio gioco; 17.30: Autoradio; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Uno studio per voi; 19.55: Black out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: «S» come salute; 21.30: Giallo sera; 22: Stasera... con Manuela Kusterman e Giancarlo Nanni; 22.30: Teatrino: «O natura cortese», varietà radiofonico di G. Fratini; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Stereobig parade; 16.32: Stereobig parade; 18.56, 23.57: Onda verde uno; 19.15, 23.59: Stereodrome; 20.30: Gr1 in breve; 23; Gr1 ultima edizione.

RADIODUE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde, Radiodue: 6.27, 7.27, 8.26, 9.27, 11.57, 13.26, 15.27, 17.30, 18.30, 19.30, 22.35. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 18.55, 19.30, 22.35. 6: Fine settimana con Radiodue: 6.05: I titoli del Gr2 mattino: 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi 1 X 2 alla radio; 8.05: Dse: Infanzia come e perché; 8.10: Radiodue presenta: Sintesi dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spazio aperto: I programmi dell'accesso: «Il traduttore e le nuove tecnologie»; 9.32: Settanta minuti, itinerario settimanale di G. Nascimbeni; 10: Speciale Gr2 motori; 11: Long playing hit; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr regionali; 12.45, 15.50: Hit parade; 15.30: Gr2 Europa; Bollettino del mare; 16.32: Mille e una canzone; 16.37: Speciale Gr2 agricoltori; 17.02: Improvvisamente 50 anni fa; 17.30: Invito a teatro: «Antigone» regia di Francesco Anzalone; 19.50, 22.50: Occhiali rosa; 21: Concerto sinfonico.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade 2; 19.26, 22.27: Onda verde due; 19.50, 23.58: Fm musica; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 Radionotte; 23.30: D.j. mix.

RADIOTRE
Onda verde per viaggiare in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde tre: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 7.25, 9.45, 13.45, 15.15, 18.45, 21.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il mondo dell'economia; 11.45: Press house, rassegna della stampa estera; 12, 13.50: Pomeriggio musicale; 15.18: Controsport; 15.30: Folkconcerto; 16.30: L'arte in questione; 17, 19.15: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Educazione e didattica; 21.10: Dall'Accademia di Francia in Roma; 22.05: Un racconto di Luigi Pirandello; «L'eresia catarà», ragia di Franco Di Dio; 22.25: Ottorino Respighi; 23: Il jazz; 23.53: Ultime notizie, Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
8.40: Giornale radio; 12.35: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Radiodramma «Finale n. 3».
Programmi in lingua slovena: 8: Segnale orario – Gr; 8.30: Mosaico musicale; 9: S. Messa dalla chiesa parrocchiale di Roiano; 9.45: Musica leggera; 10: Teatro dei ragazzi: «Vanček e le scarpe di papà»; 10.30: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.40: Pagine multicolori; 13: Segnale orario – Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: L'amico libro; 14.40: L'altro programma; 17: Noi e la musica; 18: Calderone teatrale: Romanzo a puntate: Alojz Rebula: «Il ballo delle ombre»; 18.40: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario – Gr e Programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Domani alle ore 16 quinta (turni G) di «Rigoletto» di G. Verdi. Direttore Hubert Soudant, regia di Lamberto Puggelli.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Giovedì alle ore 20 sesta (turni H/F) di «Rigoletto» di G. Verdi. Direttore Hubert Soudant, regia di Lamberto Puggelli.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 penultima recita (durata dello spettacolo 2 ore e 30 minuti) la Plexus presenta Anna Proclemer, Gabriele Ferzetti in «Chi ha paura di Virginia Woolf?» di E. Albee. Regia di M. Missiroli. In abbonamento: tagliando 1. Alla cassa del teatro continua la sottoscrizione degli abbonamenti. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel.: 69406. Orario 9-12.30, 15.30-19.30.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 4 al 16 novembre il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «L'Adulatore» di Carlo Goldoni con Giulio Brogi. Regia di Giorgio Pressburger. In abbonamento: tagliando 2. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30 «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Abbonamenti e prevendita biglietti: Utat, galleria Protti 2; teatro Cristallo, via del Ghirlandaio 12 un'ora prima dello spettacolo.
LA CAPPELLA UNDERGROUND. Dal 9 novembre: mattinate domenicali al cinema Ariston, ore 11. Rassegna di film inediti dalla Mostra di Venezia.
ATTRAZIONI DA LUNA PARK. Via Flavia aperto tutti i giorni.

ARISTON. Ore 15, 17.25, 19.50, 22.15. Dal grande romanzo di Umberto Eco un grande film: «Il nome della rosa» di Jean-Jacques Annaud, con Sean Connery e Fred Murray Abraham.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «La gatta bionda». Un hard-core di gran classe. Da vedere assolutamente! Solo per adulti.
SALA EXCELSIOR. Ore 15.30, 17.45, 20, 22.15: In anteprima regionale «Mission» il film di Roland Joffè, il regista di «Urla del silenzio», Palma d'Oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti d'eccezione: Robert De Niro e Jeremy Irons. Una grande avventura in una terra di sconfinata bellezza. 3.a settimana.
SALA AZZURRA. Ore 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22: Dall'autore di «Storia infinita» un altro capolavoro del fantastico: «Momo». Vi farà sorridere, ridere, commuovere e vi spiegherà perché, perdendo tempo, avrete più tempo per essere felici.
FENICE. Ore 15, 17, 18.45, 20.30, 22.15: eccezionale I visione: «Cobra» il nuovo mito di Stallone diretto dal regista di «Rambo 2» George P. Cosmatos. Sylvester Stallone è Cobra, il braccio forte della legge. Il crimine è una piaga. Lui è la cura.
GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Mario e Vittorio Cecchi Gori presentano un grande film divertentissimo diretto da Castellano e Pipolo: «Grandi magazzini» interpretato da tutti i nostri migliori attori: Montesano, Ornella Muti, Pozzetto, Manfredi, Villaggio, Boldi, Banfi, Heather Parisi, Placido, Haber, L. Antonelli, Panelli, C. De Sica, M. Ciavarro.
MIGNON. 15, ult. 22.15: «Top gun» prosegue in questo cinema il film fenomeno con Tom Cruise e Kelly Mc Gillis, in dolby stereo.
NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Highlander, l'ultimo immortale» con Christopher Lambert e Sean Connery. In superDolby stereo.
NAZIONALE 2. 15, 16.30, 18, 19.30, 21, 22.30: «Démoni 2» di Dario Argento.V. m. 14.
NAZIONALE 3. 15.20, 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Scuola di ladri». Paolo Villaggio, Massimo Boldi e Lino Banfi nel film che non vi farà più smettere di ridere. 2.o mese.
MATTINATE DISNEY. Alle 10 e 11.30 al **NAZIONALE 1.** Oggi: «Super Disney Show». Domani: «Silvestro gatto maldestro». Lunedì: «Pippo superstar». Ingresso L. 2.000.

CAPITOL. 16.30: «Scuola di polizia 3 - Tutto da rifare». Technicolor.

VITTORIO VENETO. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.10: Il più bello dei film avventurosi «Grosso guaio a Chinatown» di John Carpenter, con Kurt Russel, Kim Cattral, Dennis Dun. Grande successo.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530) 16, 18.45, 21.30: «Il colore viola» (Usa 1986) di Steven Spielberg con Whoopi Goldberg, Danny Glover, Adolph Caesar. Dall'omonimo romanzo di Alice Walker vincitore del premio «Pulitzer» Spielberg ha tratto un film intimista pieno di buoni sentimenti e intensa partecipazione. II visione.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI Oggi e domani ore 10 e 11.30: «Pippo, Pluto e Paperino alla riscossa» di Walt Disney. Lunedì, San Giusto, ore 10.30 (spettacolo unico) «20.000 leghe sotto i mari» di Walt Disney.
ALCIONE-AIACE (Ass. d'essai), tel. 304832. Ore 15.30, 17.40, 20, 22.10: «L'onore dei Prizzi» con straordinaria maestria registica John Huston presenta questo capolavoro ambientato nella New York di «Cosa nostra» degli anni '80. Bravi e molto ben diretti gli interpreti Jack Nicholson, Kathleen Turner e Angelica Huston. Un film da non perdere. Per tutti.
RADIO. 15.30, 21.30: «I desideri di una donna erotica». Se sentimo domatori 'co la mula ga i calori, ghe studemo i desideri, come fossimo pompieri! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Absolute Beginners» di Julien Temple con Eddie O' Connell, Patsy Kensit, David Bowie, James Fox, Roy Davis, Sade. Presentato fuori concorso al Festival di Cannes 1986. V.m. anni 14. Inizio proiezioni ore 16, 18, 20, 22.
EXCELSIOR. 14, 22: «Scuola di medicina», con Eddie Albert. A colori.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 16: «Insidie Marilyn».

PALMANOVA

GARIBALDI. 16: «Piaceri indecenti».
ITALIA. 16: «L'uomo d'acciaio» con Arnold Schwarzenegger.

GORIZIA

VERDI. 15.30, 22: «Cobra» con Sylvester Stallone. V.m. 14 anni.
CORSO. 15.30, 22: «Grandi magazzini» con P. Pozzetto e P. Villaggio.
VITTORIA. 16, 22: «Top Gun».

CORMONS

15.30, 22: «La mia Africa».

Rocchi programmatore al Comunale di Firenze

FIRENZE — Il maestro Aldo Rocchi è stato nominato direttore della programmazione del Teatro Comunale di Firenze. Collaborerà, tra l'altro alla predisposizione dei programmi di attività, alla realizzazione dei programmi stessi, alle relazioni con gli esecutori delle opere, dei concerti e dei balletti, alla vigilanza artistica dei complessi (orchestra, coro, corpo di ballo).

Il maestro Rocchi, già direttore artistico dell'Arena di Verona dal 1977, è stato poi direttore artistico del Teatro Comunale dell'Opere di Genova dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1981.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Una inaspettata sorpresa romperà piacevolmente la routine della vostra giornata. Non perdete l'occasione e sappiate «staccare» per un momento, anche se vi costerà un piccolo pedaggio.

TORO Perché affliggersi prima del tempo? E poi chi vi assicura che ciò che temete davvero accadrà?! Via i pensieri neri, pensate all'oggi e date tempo al tempo. Domani sarà un altro giorno...

GEMELLI Arrivano i risultati. O, almeno, le stelle sono propizie: a voi cogliere con tempestività il momento favorevole. Certo, chi dorme non piglia pesci: questo proverbio insegna. Intesi?

CANCRO Una persona che non vedevate da tempo tornerà a farsi viva, realmente o nei vostri pensieri. Rivivranno sogni e fantasie, e anche fatti concreti: soffrirete un po' di nostalgia.

LEONE È la giornata delle sorprese! Vi troverete bene in un luogo e con una persona che credevate ostili e... viceversa! Fate buon viso a cattiva sorte: è il solo modo per divertirvi.

VERGINE Sbloccatevi, schiudetevi, parlate: oggi una bella chiacchierata vi libererà dai pesi interni e vi farà amico il mondo! Poi potrete riprendere, più attivi e leggeri, le vostre incombenze.

BILANCIA Non è un gran momento. Non è che siate al buio, ma il sole stenta a far capolino tra le nuvole del vostro cielo. È una giornata da giostrare con accortezza. Limitate le pretese.

SCORPIONE Più spazio alla persona amata, più spazio al vostro cuore. Fate una pazzia: per questo giorno mandate al diavolo gli impegni e datevi alla pazza gioia. Girate, comprate, ridete!

SAGITTARIO La parola data va mantenuta, anche se sempre più spesso quest'usanza sembra fuori moda. Gli altri facciano quel che vogliono, liberi anche di sbagliare. Voi no, voi oggi siate seri.

CAPRICORNO Non fidatevi troppo della vostra memoria, anche se di solito è forte. La giornata risente di influssi contrastanti, confusi. Prima di sbilanciarvi, controllate che le cose siano a posto.

ACQUARIO Le stelle oggi vi invitano all'espansione. Riprendete i contatti interrotti, createne di nuovi, mettete le basi per ulteriori sviluppi a tutte le situazioni. Il cuore fa l'occhiolino!

PESCI Essere o avere? È un gioco ancora di moda. Ma, gioco o no, richiede una scelta di fondo che non è facile. Pensateci bene. Una persona anziana chiede il vostro aiuto: è quasi un Sos!

INDOVINELLI

UN CRITICONE ECCESSIVO

Non credo che gli manchi una rotella,
ma cosa mai gli gira per la testa?
Con il suo fare energico e tagliente
è andato in barba, invero, a tanta gente.

ARGON

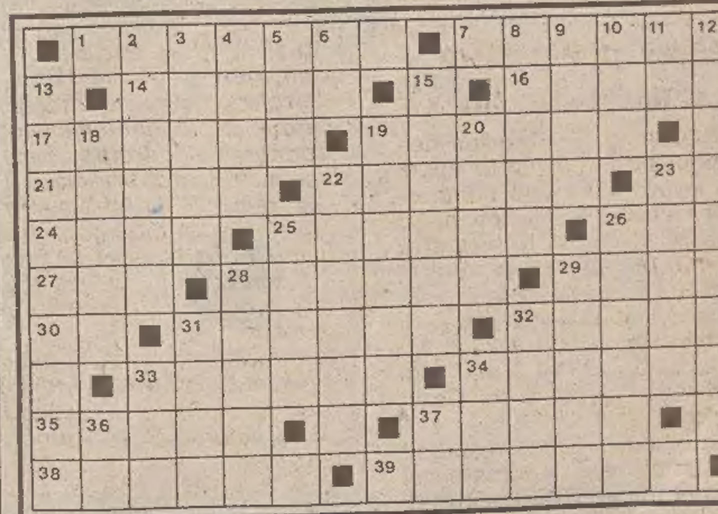
MOGLIE TRADITA

Se per la vita dura
con il passar degli anni s'è fissata,
or nemmen delle donne è più sicura:
si sente derubata.

IL NANO LIGURE

Soluzione del rebus pubblicato ieri
Conta di notte T re. N tine = Contadinotte trentine

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Azione importante e difficile - 7 Inghiotti Pinocchio - 14 Arrabbiato, indignato - 16 Matita il cui scritto si cancella facilmente - 17 Piante erbacea dalla radice gialla, commestibile - 19 Non la dice il bugiardo - 21 Patrizio, noto pugile - 22 Affollano gli ospedali - 23 Pescara - 24 La cantante... esplosiva - 25 Vi si macina il grano - 26 Liquore per cocktail - 27 Il famose Tze-Tung - 28 La scienza di Enrico Fermi - 29 Dio greco della guerra - 30 Iniziali della conduttrice televisiva Sampò - 31 Lo indossa il medico - 32 Abile, capace - 33 L'impugnatura del coltello - 34 Il presidente Usa prima di Reagan - 35 Isaac, noto violinista - 37 Ottone, pittore - 38 Vengono temprati - 39 Veicolo a due ruote trainato da un solo cavallo.

VERTICATI: 2 Piccolo dispositivo sulla canna del fucile - 3 Dimostrazione di un fatto - 4 Frazione di pagamento - 5 Una somma che può pesare - 6 Sondrio - 8 Leggero soffio - 9 Formano il perimetro - 10 Pancia prominente - 11 La fine delle trasmissioni - 12 Parte mobile di una tromba... - 13 Si può vincere facendo una previsione - 15 Il nome di Gimondi - 18 Altrimenti detto - 19 Varco, passaggio di montagna - 20 Gracida nello stagno - 22 L'arte delle sette note - 23 Chiesetta di campagna - 25 Si esprimono a gesti - 26 Senza pagare - 28 Pietro, attaccante dell'Inter - 29 La patria di Robespierre - 31 Molto costosi - 32 Fondamento - 33 Sigla del Mercato Comune Europeo - 34 Colonnello (abbreviazione) - 36 Iniziali dell'attore Carraro - 37 Ravenna.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

T	A	R	T	A	R	U	G	A	■	A	C	U	T	O
I	■	E	R	N	I	A	■	M	A	S	I	N	A	■
R	O	M	A	N	O	■	R	A	M	I	N	O	■	P
A	N	I	M	A	■	V	E	R	O	N	A	■	L	E
T	O	G	A	■	P	O	V	E	R	O	■	C	O	N
O	R	I	■	S	A	L	O	N	E	■	B	O	R	A
R	E	■	R	A	P	A	C	E	■	S	O	R	E	L
E	■	S	A	B	I	N	A	■	E	T	E	R	N	I
■	S	P	R	I	N	T	■	S	T	A	R	E	■	T
A	L	A	I	N	■	I	N	V	A	R	I	A	T	A